THE LIBRARY OF CONGRESS
1800

Class QL461
Book .S3

SMITHSONIAN DEPOSIT

QL 461 S672 v. 35-36 ent.
on semi-perm. loan from L.C.
631/129

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

ANNO TRENTACINQUESIMO
(XXXV)

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI M. RICCI
Via S. Gallo, N. 31.

1903

QL461
.S3

Prof. MARIO BEZZI

DI UNA SPECIE INEDITA DI DITTERI ITALIANI

APPARTENENTE AD UN GENERE NUOVO

PER LA FAUNA EUROPEA

È noto che fra le varie famiglie dei ditteri, quella dei sirfidi è una delle più naturali, omogenee e nettamente circoscritte, rimarchevole inoltre per la generale bellezza ed appariscenza delle sue specie, che sono diffuse per tutta la terra in numero di oltre 2000 finora descritte. Questo numero, per quanto possa parere elevato, deve pure ritenersi lontano dal vero e non vale a darci idea della realtà delle cose: in primo luogo, perchè il numero delle specie esistenti deve esser certo superiore, e di parecchio; in secondo luogo perchè le specie descritte giacciono ancora in parte in una deplorevole confusione, causata dalla più difficile sinonimia.

Per quanto non manchino buone opere monografiche di limitate regioni, tra cui notevole quella del prof. S. W. Williston (1886) per l'America del Nord, e si abbiano anche ottime monografie di difficili e numerosi generi, come quella del signor Th. Becker sul gen. *Chilosia* (1894), pure la conoscenza di questa famiglia può dirsi ancor scarsa. Non vi è ditterologo che non conosca le difficoltà che si incontrano per determinare sicuramente una specie di *Syrphus* o di *Merodon,* per quanto si tratti di insetti comunissimi e di grandi dimensioni.

È stato quindi veramente grande il merito del signor Giorgio Enrico Verrall il quale nel 1901, pubblicando il primo volume della più notevole e completa opera che sia finora apparsa sui ditteri europei (1), per quanto limitata alla fauna di un piccolo distretto, seppe ordinare in modo magistrale questa famiglia.

Se in Italia abbiamo gli eccellenti lavori del Rondani, dobbiamo però riconoscere che essi sono antiquati ed incompleti: una revisione dei sirfidi del nostro paese, condotta sulle orme dell'opera sopralodata, sarebbe assai utile e proficua, e potrebbe chiamare l'attenzione degli entomologi su un ordine così trascurato come quello dei ditteri.

Nell'accingermi ad ordinare il ricco materiale italiano da me accumulato per oltre 15 anni nella mia collezione, assieme a molte altre cose di grande interesse, ho trovato un sirfide che per la sua importanza credo utile di far subito conoscere.

Si tratta di una specie del genere Asarcina, i cui rappresentanti sono diffusi per le regioni etiopica ed orientale fino al Capo di Buona Speranza ed alle Isole Molucche, toccando nella Nuova Guinea anche la regione australiana: non solo questo genere non venne mai prima d'ora trovato in Europa, ma i punti più vicini a noi dove sia stato raccolto sono la Nubia (Rüppell) ed Aden (Yerbury). Da informazioni epistolari del signor Becker apprendo che detto genere non figura fra le ricche raccolte che esso fece in Egitto tre anni or sono, e di cui finora fu divulgata per le stampe solo la prima parte.

Ben conoscendo come la pubblicazione di descrizioni isolate di nuove specie sia più di danno che di vantaggio alla scienza, ho creduto bene di completare il mio lavoro pren-

---

(1) *British Flies*. Vol. VIII. London, Gurney E. Jackson, 1901. L'opera consterà di 14 volumi, di cui questo è il primo pubblicato. Come appendice reca in fondo il completo e diligente catalogo dei sirfidi europei; il gen. Asarcina naturalmente non vi figura.

dendo in considerazione le altre specie africane del genere. A ciò mi fu utile il fatto che di queste specie due ne posseggo nella mia privata collezione, e la terza ebbi agio di esaminarla in una bella raccolta di ditteri della Colonia eritrea fatta lo scorso anno dal dott. Andreini, e che ora appunto sto studiando. Disgraziatamente io non posseggo nè ho visto alcun esemplare della regione orientale: non sono quindi in grado di risolvere qualche problema che interesserebbe assai di veder chiarito.

Siccome poi del genere Asarcina non si trova in tutta la letteratura ditterologica una regolare e completa diagnosi, così ho creduto bene di redigerne qui una, raccogliendo anche nelle linee seguenti tutti i dati bibliografici relativi all'argomento.

Fam. SYRPHIDAE. — Subfam. Syrphinae Verrall., Brit. Flies Syrph., p. 134-138.

Genus **Asarcina** Macquart, emend. Loew.

(Serville apud) Macquart, Mèm. Soc. Sci. Lille 1841. 135. 28; Dipt. exot. Paris II, 2. 77. 28 (*Asarkina*) (1842).

Loew, Dipterenf. Südafrik. (375) 303 et (382) 310. X. (1860) (1).

Bigot, Ann. Soc. ent. France (6) III. 255. (1883). (*Asarkina*).

? Ancylosyrphus Bigot, Bull. Soc. ent. France (6). II. LXVIII. (1882); Ann. Soc. ent. France (6). III. 224. et 256. (1883).

Caput magnum; facies lutea, pilosa, antice prominens vel plus minusve conice producta, in medio tuberculata; frons maris non inflata, foeminae superne sensim angustata; peristoma angustum, margini oculares non distincti, apertura

---

(1) Schiner, Verhandl. zool.-bot. Ver. Wien VII. 288. (1857), nomina incidentalmente questo genere, dicendo che appena si distingue dal *Syrphus*.

oralis angusta, linearis, longa; proboscis elongata, tibiis anticis longior, rigida, labellis linearibus. Oculi reniformes, nudi, in mare late connexi et areolis superis quam inferis vix paullo latioribus, in foemina remoti; ocelli in triangulum aequilaterum positi, a vertice remotiusculi. Antennae parvae (1), *articulo tertio ovato, seta basali nuda. Thorax quadratus, brevis, pilosus, pilis in parte antica retro caput collarem distinctum efficientibus, setis nullis praeditus, omnino niger, vel vittis lateralibus et maculis pleurarum lutescentibus parum distinctis. Scutellum rotundatum, inerme, pilosum, setis nullis, luteo translucidum. Abdomen latum, thorace saltem duplo longius, mire complanatum, marginatum, in mare quinque - in foemina sex-annulatum, translucidum, fasciis latis flavis vel luteis; genitalia maris parva, rotundata, vix prominula* (2). *Pedes breves, graciles, omnino simplices, fere nudi, tibiis posticis levissime arcuatis, uncis et pulvillis tarsorum mediocribus in utroque sexu subaequalibus. Alae immaculatae, microscopice pubescentes, ut in gen.* Syrpho *venosae, at vena tertia longitudinalis distincte sinuata et versus medium cellulae discoidalis flexa, minus tamen quam in gen.* Didea; *alulae magnae, squamae longe fimbriatae, halteres mediocres, lutei.*

Metamorphosis ignota; habitant in floribus regionum aethiopicae, orientalis et palaearcticae (prov. mediterraneae).

Rimanendo così definito questo genere, non è chi non veda che le sue maggiori affinità sono col genere *Didea* Macq. (= *Enica* Meig.), come lo dimostrano la forma della testa, l'addome appiattito e distintamente marginato e la

---

(1) Il carattere dell'allungamento del primo articolo delle antenne non si può prendere come generico; infatti esso si trova solo nelle specie del gruppo della *rostrata*, e manca in quello della *salviae*.

(2) Presso le specie orientali, a me ignote, pare che i genitali ♂ portino due appendici allungate, quali sono figurate in Macquart Dipt. exot. II. 2. tav. 15. fig. 7; è su questo carattere che il signor Bigot fondò il suo genere *Ancylosyrphus*.

flessuosità della terza nervatura longitudinale. Se ne distingue però subito per la forma carenata della faccia, che è prolungata in avanti, formando tal volta un cono assai notevole; onde ne viene che l'apertura boccale ha forma di stretta fessura, a lati paralleli, il doppio od il triplo più lunga che nelle Didee; la proboscide poi è rigida, acuta, notevolmente più lunga. Per questi due ultimi caratteri il gen. *Asarcina* si accosta al gen. *Rhingia*, presso il quale lo colloca il signor Bigot nella sua classificazione, in riguardo specialmente alla specie *rostrata* Wied.; ma non si può disconoscere che la sua affinità con *Didea* è assai maggiore.

Molto caratteristica pel genere è la disposizione dei peli del torace nel margine anteriore di questo, subito dietro il capo, come fu già fatto rilevare dal Loew: mentre tutti i peli del dorso del torace sono disposti verticalmente e quindi paralleli fra loro, quelli che formano la prima fila sul davanti sono inclinati tutti regolarmente allo innanzi, in modo da formare una specie di collaretto, contro cui si viene ad appoggiare l'orlo posteriore del capo, che è pure frangiato da una corona di peli.

Questo collaretto si vede assai distintamente osservando il torace da un lato; anche nel gen. *Didea* la porzione del torace subito dietro il capo è nuda, ed i peli cominciano tutto ad un tratto: ma anche quelli della prima fila sono uguali agli altri ed ugualmente disposti, per cui non si riscontra traccia alcuna del collaretto in discorso.

Volendo introdurre il genere *Asarcina* nella tavola di determinazione dei generi europei della sottofamiglia *Syrphinae* nell' opera citata del signor Verrall, si devono a carte 145 aggiungere le seguenti modificazioni:

53. a. (54). *Vena cubitalis flexa, abdomen marginatum.*
53. b. (53. c.). *Facies antice non producta, apertura oris brevis rotundata, proboscis brevis, obtusa:* 17. Didea.

53. c. (53. b.) *Facies antice plus minusve producta, apertura oris angusta valde elongata, proboscis longa acuta*:
17 bis. Asarcina.

Distinzione delle specie a me note del gen. *Asarcina* (1).

1. (2) *Antennarum articuli primus et secundus longitudine subaequales, tertius luteus superne tantum infuscatus; facies carinata, omnino lutea, vitta nigra nulla; fasciae flavae abdominis latissimae, omnes integrae.*
1. salviae Fabr.

2. (1) *Antennarum articulus primus elongatus, secundo fere duplo longior, tertius fere totus niger; facies plus minusve conice producta, vitta nigra media vel macula nigra ad angulum superum oris praedita; fascia abdominis prima a linea nigra media semper interrupta.* 3.

3. (4) *Facies carinata distincte prominens, lutea, macula nigra nitida quadrata ad angulum superum oris, tuberculum faciale non tangente, signata; fasciae flavae abdominis latae, prima linea nigra subtilissima divisa, sequentes vix in medio angustatae; statura minor.*
2. fiorii n. sp.

4. (3) *Facies plus minusve conice producta, vitta nigra media ultra tuberculum faciale superius extensa; fasciae luteae abdominis minus latae, obscuriores, prima latius interrupta, sequentes in medio distincte angustatae; statura major.* 5.

5. (6) *Facies breviter conica, vitta nigra media superius abbreviata antennarum basin non attingente; frons foeminae linea obscura media longitudinali nulla; statura major.* 3. eremophila Loew

6. (5) *Facies elongata conica, vitta nigra media non abbreviata lunulam attingente; frons foeminae linea obscura*

---

(1) Come ripeto, io non conosco le specie orientali, che quindi non figurano in questa tabella; per quanto riguarda le descrizioni di Wiedemann, Macquart e Doleschall vedi più avanti il mio parere.

longitudinali media distincta ab ocellis ultra medium ducta; statura minor. 4. rostrata Wied.

Raccolgo ora qui le notizie critiche, sinonimiche e di distribuzione geografica riguardanti queste quattro specie: per le tre già note credo sufficiente ripetere la diagnosi specifica datane dal chiarissimo ditterologo Hermann Loew negli « Atti dell'Accademia di Stoccolma » del 14 Ottobre 1857, pag. 379-380.

1. **Asarcina salviae** Fabr.

♂ ♀. *Facie prominente inferius carinata, vitta atra nulla, antennarum articuli primum et secundum subaequales; abdominis segmentum primum flavum puncto medio parum conspicuo nigro, fasciae flavae omnes integrae.* (Loew). Long. corp. mm. 11-13, alar. 9-10.

Syrphus Salviae Fabr., Ent. syst. IV. 306. 105. (1794).
Scaeva Salviae Fabr., Syst. Antl. 250. 6 (1805) (1).
Asarcina Salviae Loew, Oefv. vet. Akad. Förhandl. XIV. 380. 26. (1857).
Asarcina Salviae Loew, Dipterenf. Südafrik. (383) 311. (1860).
Syrphus Salviae Loew, Peters Reise nach Mossamb. Zool. V. 16. (1862).
Asarcina Salviae Gerst., v. d. Deckens Reisen etc. III. 2. 391. 7. (1873).
Syrphus Salviae O. Sack., p. p., Ann. Mus. civ. Genova, XVI. 438. (1881), XVIII. 18. (1882).
Asarkina Salviae Bigot, Ann. Soc. ent. France (6) III. 224. (1883), (6) IV. 559. (1884).

---

(1) Pei citati di Wiedemann e di Macquart vedi più avanti.

Asarcina Salviae Karsch, Entom. Nachricht. XIII. 98. 41. (1887).

Asarcina Salviae Karsch, Berlin. ent. Zeitschr. XXXI. 382. 52. (1887).

Syrphus Salviae v. Röd., Entom. Nachricht. XIX. 234. 12. (1893).

Asarcina Salviae Verr., Trans. ent. Soc. London 1898. 414. 5. (1898).

Asarkina Salviae Ricardo, Ann. Mag. Nat. Hist. (7) VII. 107. (1901).

? *Syrphus ericetorum* Fabr., Spec. ins. II. 425. 18. (1781).

? *Syrphus ericetorum* Fabr., Ent. syst. IV. 287. 34. (1794).

Syrphus ericetorum Walk., p. p., List. Dipt. Brit. Mus. III. 580. (1849).

La specie in discorso pare sia la più diffusa di tutte. Essa infatti fu raccolta per tutta l'Africa centrale e meridionale: è ricordata del Capo di Buona Speranza, della Caffraria, di Durban, di Zanzibar (Usambara), di Mozambico (Inhambane), di Wanga, Pungo-Andongo, della Guinea e di Sierra Leone. Io la posseggo di Durban nell'Africa australe. Pare poi che essa abiti tutta la regione orientale, ed entri anche nei confini di quella australiana. Il colonnello Yerbury, che la raccolse ad Aden, dice espressamente che è comune in tutta la regione orientale; Gerstaecker e Karsch dicono che nel Museo di Berlino si trovano esemplari di Ceylon, Amboina e delle Isole Fidji; di Ceylon la ricorda pure il von Roeder; del Bengala e dell'India la cita il Walker.

La sinonimia di questa specie è abbastanza complicata.

Una prima questione si riferisce al nome. Il Fabricius descrisse prima nel 1781 un *Syrphus ericetorum,* e poi nel 1794 un *Syrphus salviae;* più tardi, nel 1805, egli riunì i due nomi sotto quello unico di *Scaeva Salviae.* Per legge di priorità, dovrebbe la nostra specie conservare il nome di *ericetorum,* come fece il Walker; ma avuto riguardo al

fatto che la prima descrizione del Fabricius è interamente incomprensibile, tanto che fu rinnegata dal suo stesso autore, quasi tutti i moderni ditterologi sono d'accordo nel chiamare la specie col nome di *Salviae*. Alcuni citano il *Syrphus ericetorum* come speciale sinonimo del *Syrphus Salviae* Wied. nec. Fabr.

Una seconda e più importante questione è quella che si riferisce al fatto, sostenuto da parecchi autori, che i *Syrphus Salviae* di Wiedemann e di Macquart appartengano ad una specie diversa dal *Syrphus Salviae* del Fabricius. Io non ho elementi per poter decidere in proposito: credo però fare cosa utile coll' esporre le idee che mi sono formato studiando l'argomento nella letteratura ditterologica.

Pare dunque che nella regione orientale si trovino due forme, spesso confuse tra loro, e che potrebbero anche esser non altro che varietà della stessa specie.

A. La prima di queste forme presenta faccia e zampe interamente gialle: essa sarebbe quella che il Wiedemann (che la vide di Giava) descrisse come *Syrphus Salviae* Fabr., quella che il Loew ed altri considerano diversa dall' africana, quella stessa che il van der Wulp ed il Bigot ritengono sinonimo del *Syrphus incisuralis* Macq. Io sono dell'opinione che questa forma sia identica all'africana più sopra descritta: l' habitat dell' *Asarcina salviae* Fabr., si estenderebbe così a tutta la regione orientale, e non sarebbe l'unico esempio della vasta diffusione che talvolta presentano le specie dei Sirfidi. La sua sinonimia (a complemento di quella più sopra citata) sarebbe da stabilirsi così:

Syrphus Salviae Wied., Aussereurop. Zweiflügl. II. 122. 9. (1830).

Syrphus Salviae Rond., Ann. Mus. civ. Genova, VII. 423. (1875).

Syrphus Salviae v. d. Wulp, Midd. Sumatra, IV. 9. 32. 2. (1880).

Syrphus Salviae Ost.-Sack., p. p., bl. cc. (1881 e 1882).
Asarcina Salviae Mik, Wien. ent. Zeitg. I. 179. (1882).
Syrphus Salviae Bigot, Ann. Soc. ent. France (6) III. 223. (1883).
Ancylosyrphus Salviae Bigot, Journ. asiat. Soc. Bengal LXI. 167. (1892).
Syrphus Salviae v. d. Wulp, Catal. Dipt. South Asia, 119. (1896).
Syrphus Salviae Kertész, Term. Füzet. XXII. 177. 10. (1899).
Syrphus incisuralis Macq., Mém. Soc. Sci. Lille 1855. 114. 56; Dipt. exot. Paris, Suppl. V., 94. 56. (1855).
Syrphus ericetorum Walk., Proc. Linn. Soc. III. 97. 79. (1859); V. 286. 63. (1861); VI. 19. 7. (1862); VII. 212. 52. (1864).

I vari autori lo ricordano di Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, Ternate, Nuova Guinea.

Il *Syrphus Salviae* Macq., Mèm. Soc. Sci. Lille 1842. 146. 5; Dipt. exot. Paris II. 2. 88. 5. tav. XV. f. 7. (1842), di Giava, che gli autori ritengono uguale al *Syrphus Salviae* Wied., sarebbe secondo Bigot, Ann. Soc. ent. France (6) III. 224. (1883), diverso sia da esso che da tutti gli altri (1). Per la conformazione dei genitali ♂ il Bigot ne ha fatto il tipo, come già dissi, del genere *Ancylosyrphus;* contro l'adozione di questo genere si è schierato il prof. Mik nella Wien. entom. Zeitg. I. 154. e 179. (1882).

B. La seconda forma, che presenta una linea verticale nera nel mezzo della faccia ed ha tibie posteriori più o meno infoscate, è assai probabilmente diversa dalla *Salviae;* essa sarebbe da distinguersi col nome di *Asarcina macquarti*

---

(1) È notevole il fatto che il Bigot al l. c., p. 223, ricorda una *Asarkina marginata* dell'America del Nord: questa non può esser che la *Mesograpta marginata* Say (= *Mesogramma planiventris* Loew = *Syrphus Quintius* Walk.); vedi Williston, Bull. U. S. Nation. Museum, XXXI. p. 100 (1886).

Dol., Nat. Tijdschr. Ned. India XIV. 408. tav. X. f. 1. (*Didea*) (1857) Il Gerstaecker la mette senz'altro in sinonimia colla *A. salviae* (1).

2. **Asarcina fiorii,** *n. sp.*

♀. *Capite breviter conico, primo antennarum articulo elongato; facie lutea, macula nigra inferne ad angulum oris, tuberculum faciale non attingente, signata; primum abdominis segmentum nigrum lateribus flavum, prima abdominis fascia interrupta, reliquis in medio vix angustatis.* Long. corp. mm. 10, alar. 8.

Ho avuto occasione di studiare un solo esemplare di questa specie raccolto a Caselgrande in Emilia (Alta Italia), il 22 Settembre 1893, dal chiarissimo collega professore Andrea Fiori del R. Liceo di Bologna, e da esso comunicatomi parecchi anni or sono. Sono lieto di unire il nome del prof. Fiori a questa importante specie di dittero italiano: spero vorrà gradire questo attestato della stima che si merita come noto entomologo ed egregio insegnante.

Per quanto io rifugga dal creare nuove specie su esemplari isolati, mi pare questo un caso tanto eccezionale da dover derogare alla regola: del resto in questo genere i sessi differiscono assai poco tra di loro, e le specie non sembrano esser molto variabili. Non v'ha dubbio che si tratti di una buona e distinta specie, come è palesato dalle minori dimensioni e da un aspetto peculiare, dovuto sopratutto alla notevole brevità delle ali rispetto alla lunghezza del corpo; assai caratteristica è poi la colorazione della faccia. Ho an-

(1) Il Doleschall al l. c. ha descritto tre specie di *Didea* di Amboina: la *Macquarti*, la *Ellenriederi* (che il v. d. Wulp mette in sinonimia col *Syrphus aegrotus* Fabr.) e la *diaphana* (che il v. d. Wulp lascia nel gen. *Didea*, sola delle tre). Anche il signor Verrall Brit. Flies Syrph., p. 326 dice che queste specie appartengono probabilmente a genere diverso dal *Didea*, che perciò non sarebbe rappresentato nella regione orientale, ma vi sarebbe, come nella etiopica, sostituito dal gen. *Asarcina*.

che cercato se la presente specie potesse esser stata descritta fra i numerosi *Syrphus* europei, ma con risultato negativo. Per la fauna italiana, nessuna delle specie del Rondani e del Palma può esser riferita alla mia; l'unica che le si accosti è il *Syrphus affinis* Palma, Ann. Accad. aspir. nat. Napoli (3) III, 52, tav. VI, f. 5, (1864); Rond., Atti soc. ital. sc. Nat. Milano, XI, 26, (1868); ma lo si distingue subito per molti caratteri, che fanno riconoscere esser la specie del Palma null'altro che una forma del *Syrphus latifasciatus* Macquart, come indica il sig. Verrall in Catal. of the Syrph. of the europ. district. p. 60. (1900). Resta sempre un enimma come una specie così appariscente, che avrà certo una larga distribuzione geografica nell'Europa meridionale od almeno in Italia, sia rimasta così a lungo ignota alla scienza. Questo fatto ci dimostra quanto scarse siano ancora le nostre cognizioni riguardo alla fauna ditterologica della stessa Europa.

Sotto un altro punto di vista è pure importante la scoperta di questa nuova specie: la *A. fiorii* infatti per l'aspetto generale e pel colore assomiglia molto alla *A. salviae* Fabr., mentre per la forma delle antenne e per la prima fascia addominale interrotta si accosta alla *A. rostrata* Wied.: essa costituisce quindi l'anello di congiunzione fra questi due diversi gruppi di specie, e mostra come il gen. *Asarcina*, così come fu compreso dal Loew, è da ritenersi per buono e naturale.

Capo grande, più largo del torace; la faccia è prolungata in cono all'avanti, più che nella *salviae*, meno che nell'*eremophila*, ed è di color giallo, con riflesso metallico azzurrognolo, coperto di tomento bianco-argentino ai lati, dove presenta pure teneri peli bianchi. Il tubercolo mediano facciale è completamente giallo, poichè della linea nera mediana non si nota altro che l'inizio, consistente in una macchia quadrata, di color nero lucente, che sta fra esso tubercolo e l'angolo superiore dell'apertura orale. L'aper-

tura boccale ha forma di una stretta fessura, assai allungata ed a margini paralleli; il peristoma è di color bianco madreperlaceo, eccetto ai due angoli anteriori che sono gialli, assai stretto, leggermente pubescente ai lati, nudo verso il mezzo. La proboscide è nera, rigida, aguzza; i palpi sono lineari, lesiniformi, giallognoli. Non si vede traccia di margini oculari ai lati della faccia, come pure la parte occipitale del capo non è sviluppata; il margine posteriore del capo ha tutt'intorno una corona di peli dorati; la fronte comincia assai larga alle antenne e va gradatamente restringendosi di molto verso il vertice; nella regione ocellare il colore della fronte è nero, poi fin verso il mezzo ha riflessi metallici distinti, che nell'ultima parte presso le antenne sono nascosti da tomento grigio; i peli della fronte sono pallidi, più oscuri presso al vertice. Gli occhi sono grandi, nudi, ovali, sinuosi al margine esterno laterale, che appare fornito di corti peli bianco-argentei splendenti; gli ocelli sono spostati alquanto in avanti. Antenne gialle, col terzo articolo nero; il primo articolo è lungo poco meno che due volte il secondo; l'arista è nera, nuda, quasi più breve dell'antenna, gradatamente assottigliata.

Torace piccolo, quadrato, col dorso nero, a riflesso verdognolo, lucente, coperto di peli fulvi piuttosto lunghi; il collaretto di peli rivolti in avanti, al margine anteriore, è assai distinto; i lati del dorso sono appena più chiari, ma senza striscia gialla; le pleure sono nere, con tomento grigio e folti peli giallo-pallidi; stimmi bianchi. Scudetto mediocre, giallo chiaro translucido, a leggero riflesso metallico oscuro, con lunghi peli pallidi, oscuri solo al margine posteriore.

Addome completamente piatto, marginato, con corta pubescenza pallida e peli alquanto più lunghi ai lati verso la base; il suo colore è nero, ma presenta larghissime fascie di color giallo brillante, col ventre tutto giallo-pallido.

Il color giallo delle fascie è meno vivo che nella *salviae*,

ma assai più brillante che nelle altre due specie; le fascie stesse sono larghissime come nella *salviae*, ed appena smarginate nel mezzo; la linea nera che divide la prima fascia è esilissima; i margini gialli del primo segmento sono larghi. Si potrebbe anche dire che l'addome è giallo, con una macchia basale nera rotonda e tre strette linee nere trasversali al margine posteriore del secondo, terzo e quarto segmento; la macchia nera basale (che sta in parte sotto lo scudetto) è circolare, ed interessa il mezzo del primo segmento ed una parte della base del secondo; questa macchia è unita da una esile linea mediana all'orlo nero posteriore del secondo segmento. Le fascie gialle raggiungono completamente il margine dell'addome; il quinto segmento non è nero al margine posteriore.

Le zampe sono gracili, quasi nude, tutte di un color giallo melleo, comprese le anche ed i trocanteri, ed eccettuati i tarsi che sono neri; i tarsi anteriori sono leggermente dilatati (come nelle specie affini), i femori alquanto ingrossati alla base, e le tibie posteriori leggermente ricurve.

Ali ialine, a riflessi iridiscenti, gialliccie verso la base; in proporzione al corpo esse sono distintamente più brevi che nelle altre specie; le nervature sono tenui, gialle nella parte basale brune nell'apicale; la macchia stigmatica è di color giallo chiaro. Squame bianche; bilanceri col peduncolo giallo ed il capitolo un po'imbrunato inferiormente.

3. **Asarcina eremophila** Loew.

♂ ♀. *Capite breviter conico, primo antennarum articulo distinctissime elongato, facie vitta superius abbreviata nigricante; primum abdominis segmentum nigrum lateribus flavum, prima abdominis fascia flava interrupta, fasciae sequentes in medio abdomine angustatae* (Loew). Long. corp. mm. 13-15, alar. 11-12.

Asarcina eremophila Loew, Oefv. vet. Acad. Förhandl. XIV, 380. 25 (1857).

Asarcina eremophila Loew, Dipterenf. Südafrik. 310. (382) nota. (1860).

Questa specie pare propria delle parti più settentrionali della regione etiopica, dove fu trovata nella Nubia dal Rüppell; in seguito non venne più nominata da alcuno; è probabile che per la valle del Nilo arrivi fino nella regione mediterranea. Io ne ho visto una ♀ raccolta presso Adi-Cajè nella Colonia eritrea dal dott. Andreini nell' Ottobre 1902.

La *Asarkina sp. indeterminata* che il signor C. W. Johnson, Proc. Acad. N. Sc. Philadelphia 1898, p. 159, cita come raccolta nel paese dei Somali, potrebbe essere la specie in discorso.

4. **Asarcina rostrata** Wied.

♂ ♀. *Capite elongato conico, primo antennarum articulo distinctissime elongato, faciei vitta lata integra atra; primum abdominis segmentum niarum lateribus flavum, prima abdominis fascia flava interrupta, sequentes aequales.* (Loew). Long. corp. mm. 11-13, alar. 10-11.

Syrphus (*Scaeva*) *rostratus* Wied., Anal. entom. 34. 52. (1824).

Syrphus rostratus Wied., Ausser. Zweiflügl. II, 125, 14. (1830).

Syrphus rostratus Macq., Suit. Buff. I. 541. 25. (1834).

Asarkina rostrata Macq., Mém. Soc. Sc. Lille 1842. 136. 1; Dipt. exot. Paris, II, 2. 78. 1. tav. XV, fig. 1. (1842).

Asarcina rostrata Loew, Oefv. vet. Acad. Förhandl. XIV, 379. 24. (1857).

Asarcina rostrata Loew, Dipterenf. Südafrik. 310. (382) 1. (1860).

Asarkina rostrata Schin., Novara Dipt. 354. 47. (1868).

Asarkina rostrata Bigot, Ann. Soc. ent. France (6) III, 223. (1883).

Pare specie propria delle parti più australi del continente africano ; tutti gli autori la danno del Capo di Buona Speranza, ed il Loew della Caffraria. Io ne posseggo un esemplare proveniente da Markloof nel Natal, Africa del Sud, raccolto in Febbraio 1897 da G. A. K. Marshall; vedi in proposito: Five Years'Observations and Experiments on the Bionomics of South African Insects, ecc. *Trans. ent. Soc. London,* 1902.

INDICE

aegrotus Fabr. (*Syrphus*) . . . . . *Pag.* 13
affinis Palma (*Syrphus*) . . . . . » 14
diaphana Dol. (*Didea*) . . . . . » 13
ellenriederi Dol (*Didea*). . . . . » 13
eremophila Loew. (*Asarcina*) 16
ericetorum Fabr. (*Syrphus*) . . . . . » 10
ericetorum Walk (*Syrphus*) 12
fiorii Bezzi (*Asarcina*) . . . . . » 13
incisuralis Macq. (*Syrphus*) . . . . . » 12
latifasciatus Macq. (*Syrphus*) . . . . . » 14
macquarti Dol. (*Didea*) . . . . . » 12
marginata Say (*Mesograpta*) 12
planiventris Loew. (*Mesograpta*) 12
quintius Walk. (*Mesograpta*) . . . . . » 12
rostrata Wiel. (*Asarcina*) . . . . . » 17
salviae Fabr. (*Asarcina*). . . . . » 9
salviae Macq. (*Asarcina*) 12
salviae Wied. (*Asarcina*) 11
sp. indeterminata Johns. (*Asarcina*) 17

TROIS NOUVELLES ESPÈCES DU GENRE
RANATRA *L.*

APPARTENANT AUX COLLECTIONS DU MUSÉE CIVIQUE DE GÊNES

par A. L. MONTANDON

Ranatra Aethiopica.

De forme robuste, peu élancée. Tête moyenne, à peine un peu plus large avec les yeux que la partie antérieure dilatée du pronotum. Yeux médiocres, presque plus longs que larges, sensiblement plus étroits que l'espace interoculaire et encore assez visiblement plus étroits que le vertex entre les sillons qui limitent latéralement le faux pédoncule des yeux.

Pronotum peu allongé, la partie postérieure assez brusquement dilatée, environ un tiers plus courte que la partie antérieure. Sillon transversal, devant la partie postérieure, très superficiel.

Ecusson assez regulièrement convexe, sans dépression apparente vers l'extrémité.

Elytres assez longues, sommet de la membrane atteignant l'extrémité du cinquième segment abdominal, couvrant étroitement la base du sixième segment.

Appendices pas très grêles, aussi longs que le corps, avec de nombreuses soies assez longues et denses sur la tranche inférieure.

Fémurs intermédiaires et postérieurs subégaux en longueur, courts, les postérieurs atteignant à peine le milieu du cinquième segment abdominal.

Hanches antérieures plus longues que la partie médiane du prosternum, un peu plus des deux tiers de la longueur du

fémur, ce dernier avec une seule grande dent au coté infero-interne et un peu au delà du milieu, avec une dilatation très obtuse, peu proéminente au coté infero-externe et un peu plus rapprochée du milieu du fémur. Vers l'extrémité du fémur en dessous une sinuosité assez brusque qui interrompt la partie dilatée de chaque coté du sillon, forme deux autres dents très obtuses.

Metasternum en plaque subarrondie ne pénétrant que très faiblement entre les hanches, ni intermédiaires ni postérieures, laissant à découvert le premier segment abdominal sur presque toute la longueur des hanches postérieures. De chaque coté, sur cette plaque metasternale subarrondie un sillon latéral assez profondément enfoncé en forme de parenthèses, fait relever légèrement les bords de la partie centrale allongée, plane ou quelque peu concave sur son milieu.

Longueur du corps 37-40 mill., appendices 35 mill., largeur à la base du pronotum 4,5 — 5 millimètres.

Scioa: Fallé, 8 février 1885 (D.r V. Ragazzi) deux exemplaires; l'un flave jaunâtre terreux qui me parait être une ♀ un peu plus robuste et avec les fémurs postérieurs un peu plus courts; l'autre noirâtre un peu plus grêle que je crois être un ♂, me paraissant devoir sa couleur plus foncée à un dépot de limon seché sur les téguments.

Au premier aspect on croirait avoir sous les yeux des exemplaires de *R. linearis* L., de même taille, à peu près la même tête, les mêmes pattes courtes et aussi la même longueur des appendices, mais cette nouvelle espèce en diffère par les élytres plus longues et les fémurs antérieurs construits différemment; il n'y a pas de sinuosité en dessous près du sommet du fémur chez *R. linearis* L. qui a en outre le metasternum polygonal mieux tronqué en arrière où il ne pénétre pas du tout entre les hanches postérieures, laissant le premier segment abdominal à découvert sur toute la longueur des hanches.

Ranatra Bottegoi.

De forme assez robuste, couleur flave jaunâtre plus ou moins rembrunie sur les élytres, un peu plus pâle en dessous du corps et sur les pattes.

Tête un peu plus large, yeux compris, que la partie antérieure dilatée du pronotum. Yeux assez gros, globuleux, pas plus longs que larges, un peu plus larges que la partie convexe du vertex entre les sillons qui limitent de chaque coté les faux pédoncules des yeux. Joues à peine divergentes en avant, un peu plus courtes que le tylus.

Pronotum environ trois fois plus long que large en arrière, pas très rétréci devant la dilatation de la partie postérieure; cette dernière limitée en avant par un sillon transversal très superficiel, la partie antérieure devant le sillon presque deux fois plus longue que la partie postérieure, en mesurant sur le coté latéral à la plus grande longueur du pronotum.

Ecusson assez convexe sur sa moitié antérieure, déprimé postérieurement.

Elytres courtes, extrémité de la membrane dépassant un peu le milieu du cinquième segment abdominal. Membrane grisâtre à nervures brunâtres claires.

Appendices grêles et très longs, très sensiblement plus longs que le corps, presque glabres.

Fémurs postérieurs atteignant presque l'extrémité de l'abdomen chez les ♂ et le milieu du dernier segment abdominal chez les ♀.

Opercule génital conformé à peu près de même façon dans les deux sexes, ne dépassant pas la naissance des appendices.

Metasternum en plaque subarrondie, jaunâtre pâle, déprimée dans son milieu, bordée tout autour d'un liseré plus foncé limité à son coté interne par un rebord elevé

de la plaque centrale qui parait comme superposée ; la plaque entière avec son liseré pénétrant très peu entre les hanches postérieures où le premier segment abdominal est largement à découvert; pénétrant en avant jusqu'au milieu de la longueur des hanches intermédiaires.

Hanches antérieures grêles et longues ainsi que les fémurs, ces derniers avec une assez forte dent au coté infero-interne située presque au niveau des deux tiers antérieurs du fémur avec une dilatation très faible et très obtuse de l'autre coté du sillon au coté externe, mais plus rapprochée du milieu du fémur. Pas de sinuosité apparente ni de dent vers l'extrémité du fémur.

Longueur du corps ♂ 40 millim. appendices 50 millimètres
» ♀ 44 » » 55 »

Somalis: Basso Ganana (V. Bottego) août, septembre 1893.

De la taille de *R. grandocula* Bergr. cette nouvelle espèce que je dédie à la mémoire du courageux explorateur italien, s'en distingue à première vue par la tête moins large, avec les yeux beaucoup moins développés ; le pronotum plus robuste, moins rétréci au milieu ; les élytres sont aussi un peu plus longues, recouvrant une plus grande portion du cinquième segment abdominal chez *R. Bottegoi* Montand. que chez *grandocula* Bergr. Le metasternum est construit tout différemment et les deux sexes ne se distinguent guère que par la petite différence de longueur des fémurs postérieurs tandis que chez *R. grandocula* Bergr. l'opercule génital ♀ dépasse très sensiblement l'extrémité de l'abdomen sous la partie basilaire des appendices.

Ranatra Feana.

Corps assez robuste, jaune brunâtre plus brillant que chez les autres espèces, plus pâle en dessous.

Tête un peu plus large avec les yeux que la partie antérieure dilatée du pronotum. Yeux assez gros, mais presque

plus longs que larges, peu saillants, aussi larges que l'espace interoculaire ; vertex assez convexe et presque lisse; joues subparallèles, aussi longues que le tylus.

Pronotum lisse, brillant, plus de trois fois plus long sur le coté que large à la base ; la partie basilaire bien dilatée, plus pâle sur les cotés, presque deux fois plus large que la dilatation antérieure, limitée en avant par un sillon transversal bien marqué.

Ecusson avec une empreinte transversale derrière le milieu et une légère dépression sur le sommet.

Elytres noirâtres sur les cotés latéraux, jaunâtres sur le disque, assez longues, l'extrémité de la membrane n'atteignant pas tout à fait l'extrémité du cinquième segment abdominal, dont une faible partie reste ainsi à découvert. Membrane grisâtre à nervures jaunes brunâtres.

Appendices grêles et très longs, bien plus longs que le corps, presque glabres.

Opercule génital ♀ dépassant d'environ $^1/_8$ de sa longueur l'extrémité de l'abdomen sous la partie basilaire des appendices.

Fémurs postérieurs un peu plus longs que les élytres, atteignant l'extrémité du cinquième segment abdominal (chez les ♂ que je ne connais pas, on peut présumer, en se basant sur ce qui existe chez les autres espèces voisines, que les fémurs postérieurs doivent atteindre le milieu du dernier segment abdominal.)

Hanches antérieures assez courtes, dépassant à peine en arrière, la base de la partie médiane du prosternum ; fémurs antérieurs grêles, un peu plus de une fois et demi plus longs que les hanches, avec une seule grande dent triangulaire assez aigue au coté infero-interne et sensiblement au delà du milieu du fémur ; et au coté infero-externe une vague dilatation arquée, très obtuse, à peine sensible, plus rapprochée du milieu du fémur. Point de dents ni de sinuosités vers l'extrémité du fèmur.

Metasternum fortement relevé sur son milieu longitudinal en ellipse allongée à cotés arrondis, un peu élargie au milieu, prolongée en arrière entre les hanches postérieures où elle ne laisse à découvert qu'une très faible portion du premier segment abdominal, également prolongée en avant entre les hanches intermédiaires, vaguement bilobée en avant avec un assez fort sillon médian qui s'élargit un peu sur le milieu ne se prolongeant pas en arrière sur les $^{2}/_{3}$ postérieurs de la piéce metasternale fortement tuméfiée.

Longueur du corps 46 m. appendices 56 mill. — largeur à la base du pronotum 5,5 millimètres.

Mandalay, Birmanie (Fea 1886).

Je décris à regret cette espèce sur un exemplaire unique qui ressemble un peu à *R. elongata* Fab. mais, outre sa taille un peu plus forte ses yeux sont proportionnellement moins developpés, ses élytres un peu plus longues, ses fémurs postérieurs plus courts, son metasternum très élevé sur la ligne médiane et non en plaque comme chez *R. elongata* Fab., Stål, Mayr, et ses fémurs antérieurs ne sont pas dentés vers l'extrémité, tandis que chez *R. elongata* Fab. les fémurs antérieurs ont deux dents bien accusées devant une brusque sinuosité assez profonde près de l'extrémité du fémur, en dessous, de chaque coté du sillon où se loge le tibia au repos. Elle ne saurait étre confondue avec *R. Chinensis* Mayr = *valida* Stål qui a également de petites dents devant une assez forte sinuosité en dessous près de l'extrémité des fémurs antérieurs, avec des élytres plus longues, l'extrémité de la membrane couvrant la base du sixième segment abdominal, et les fémurs postérieurs aussi plus longs.

Janvier 1903.

GIACOMO MANTERO

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DI SUMATRA
e delle isole Nias, Batu, Mentawei, Engano

SCOLIIDAE.

Il materiale che forma oggetto di questa memoria proviene quasi per intero dai viaggi memorandi compiuti dal dott. Elio Modigliani nella Malesia occidentale (1). Esso fa parte d'una raccolta d' Imenotteri molto cospicua radunata dal nostro illustre e benemerito esploratore (2). Alle specie di questa collezione ho creduto interessante di aggiungere i nomi di alcuni Scoliidi provenienti da Sumatra, catturati dal dott. Odoardo Beccari e di altri raccolti dal sig. Ugo Raap di Berlino nelle isole Batu e Nias, appartenenti tutti, come quelli del Modigliani, al Museo Civico di Genova. In

(1) Il Modigliani stesso ci diede interessanti relazioni dei suoi viaggi in tre libri: *Un viaggio a Nias*. Milano, Treves, 1890. — *Fra i Batacchi indipendenti*. Roma, 1892. — *L'isola delle donne. Viaggio ad Engano*. Milano, Hoepli, 1894. Pubblicò inoltre un articolo sulla donna Nias « Nuova Antologia » XXXIII, 1889, e diverse lettere nel « Bollettino della Società geografica italiana. »

(2) Una parte importantissima di questa collezione (le formiche) fu illustrata recentemente dal prof. C. Emery. (« Annali del Museo Civico di Genova », Vol. XL, pp. 661-722.) L'autore annovera 183 forme (fra specie, sottospecie e varietà) di cui 31 specie e molte sottospecie e varietà sono descritte come nuove. Veggasi anche il vol. XXV, pp. 528-534, T. IX.

La fauna mirmecologica delle isole Nias, Mentawei ed Engano è di tipo sondaico: la maggior parte delle specie si trovano anche a Sumatra, ma talune sembrano caratteristiche delle isole nominate, non essendosi finora rinvenute altrove.

pari tempo do i nomi e le località di una interessante serie di Scoliidi, comunicatimi gentilmente dal dott. H. Dohrn di Stettino e da lui raccolti a Sumatra.

Credo non privo di interesse il dare alcuni brevi cenni sulle isole di cui tratto, tralasciando però di parlare della maggiore, perchè assai nota (1).

Le isole Nias, Batu, Mentawei, Engano, tutte possedimenti olandesi, sono allineate a Sud-Ovest di Sumatra nell'ordine in cui le ho ora nominate (procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est). Esse distano dalla costa della grande isola da 80 a 120 chilometri all' incirca e il canale che da questa le separa ha una profondità media di 100-200 metri.

Le isole Batu e Mentawei formano due arcipelaghi, molto piccolo il primo (se pure è meritevole di questo nome) notevolmente più grande il secondo.

Tutte queste isole disposte in catena facevano, nelle passate epoche geologiche, una sola terra con Sumatra e da essa ricevettero, con ogni probabilità, i maggiori elementi della loro fauna, ma non tutti, perchè sembra che prima che Sumatra sorgesse dal mare, queste isole fossero unite, per mezzo delle Nicobar e delle Andaman, al Pegù, formando con questa terra una penisola analoga all' attuale Penisola Malese.

L' ipotesi della remota unione a Sumatra delle isole ora

---

(1) Tuttavia do alcune indicazioni sulle località sumatrane che andrò nominando:

Balighe, sulle sponde del lago Toba (Sumatra occidentale interna).

Benculen, sulla costa Sud-Ovest dell' isola.

Dolok Tolong, monte a Sud-Ovest di Balighe.

Kaju Tanam, presso Padang, a 135 m. s/m.

Liangagas, residenza di Dehli (Sumatra orientale).

Padang, sulla costa Sud-Ovest dell'isola, a Nord di Benculen.

Siboga, sulla costa Sud-Ovest dell'isola, a Nord di Padang.

Singalan (monte), cono vulcanico alto 2888 m. s/m., a 136 km. in linea retta dalla costa occidentale dell' isola, a circa $^1/_3$ di grado a Sud dell'equatore.

Si-Rambé (foresta di), presso il lago Toba (Sumatra occidentale interna).

Soekaranda, residenza di Delhi (Sumatra orientale).

allineate lungo la sua costa Sud-Ovest fu formulata da Wallace (*The Malay Archipelago*, London 1872, p. 13 e seg.) (1) e l'altra ipotesi dell'esistenza della penisola ora scomparsa fu esposta da W. Doherty (*A List of the Butterflies of Engano, with some Remarks on the Danaidae* « Journal As. Soc. Beng. », IX, Calcutta, 1891, P. II, n. 1, pp. 4-32).

Secondo questo autore la fauna di Engano sarebbe (almeno pei Lepidotteri da lui raccoltivi) profondamente diversa da quella di Sumatra.

Le due ipotesi si possono conciliare e veggasi a questo proposito D. Vinciguerra: *Rettili e Batraci di Engano raccolti dal dott. E. Modigliani* « Annali del Museo Civico di Genova », XXXII, 1892, pp. 517-526 (2).

La fauna delle isole allineate a Sud-Ovest di Sumatra ha alcuni interessanti rapporti con quella delle isole Nicobar ed Andaman. Così fece anche notare T. Salvadori per gli Uccelli di Engano, affermando però che il tipo dell'avifauna di quest' isola è sondaico. (T. Salvadori. *Uccelli di Engano raccolti dal dott. E. Modigliani* « Annali del Museo Civico di Genova », XXXII, 1892, pp. 123-142) (3).

---

(1) Questa ipotesi è ammessa anche dal Modigliani (*Un viaggio a Nias*, Milano, Treves, 1890, pp. 120-122).

(2) Dell'interessante introduzione mi piace riportare il seguente brano:

« Io ritengo però che si possano conciliare insieme le due ipotesi, che le vette di Engano, di Nias e delle altre isole dello stesso gruppo esistessero, congiunte in una sola terra, contemporaneamente ai più alti picchi di Sumatra, quali il Singalan, il Surugnan, il Merapi ed altri, allorchè questi erano altrettante isolette, formanti un arcipelago analogo a quello delle Canarie e del Capo Verde, che in seguito per l'azione combinata di deposito di sedimenti marini, di materiali eruttati dai vulcani e di sollevamento del suolo, si riunissero tutte fra loro, separandosi poi nuovamente, nelle condizioni attuali. » (l. c. p. 520).

(3) Veggasi inoltre: R. Gestro. *Materiali per lo studio delle Hispidae.* — I. Enumerazione delle Hispidae di Sumatra (« Annali del Museo Civico di Genova », XXXVIII, 1897 pp. 37-110.) — Le Hispidae dell' isola Nias (l. cit. XXXIX, 1898, pp. 217-220). — A. Senna. *Viaggio del Dott. E. Modigliani nelle isole Mentawei.* Nota sui Brentidi (l. cit. XXXIX,1898, pp. 221-239). — O. Thomas. *On some Mammals collected by Dr. E. Modigliani in Sipora, Mentawei Islands* (l. cit. XXXIV, 1895, pp. 660-672).

Mi sono noti pochissimi Imenotteri delle isole Andaman (1), e delle Nicobar (2) e credo interessante indicarli.

*
* *

Di Sumatra è noto da molto tempo un discreto numero di Scoliidi (3) ma delle isole dipendenti, nessuna specie, per quanto mi consta, fu ancora indicata. Quelle che io andrò

---

(1) *Bombus andamanus* Grib. (forse caratteristico delle Andaman), *Stizus pusillus* Handl. (noto anche di Malacca e Giava), *Salius Nicevillii* Bingh. (noto anche del Tenasserim e Sikhim), *S. madraspatanus* Sm. (noto anche delle Nicobar, India, Tenasserim), *S. fulvipennis* Fabr. (noto anche dell'India), *Macromeris violacea* Lep. (nota anche dell'India, Assam, Malesia, N. Guinea), *Scolia tyrianthina* Kirb. (nota anche del Tenasserim). (V. Bingham, Fauna of British India. Hymenoptera).

(2) Saussure (Reise d. Ost. Freg. Novara, Zool. II, P. 1, 1867, Hymenoptera) indica le seguenti specie: *Polistes Novarae* n. sp.? (indicata dallo stesso autore anche di Australia), *Tachytes Novarae* n. sp., *Larrada insularis* n. sp. *Elis* (*Dielis*) *cyanea* n. sp., *E.* (*D*). *thoracica* Fabr. (quest'ultima è di larghissima distribuzione geografica). — Sichel (Reise ecc. c. s.) aggiunge alcune specie: *Apis Peronii* Latr. (nota anche di Giava e di Timor), *Xylocopa aestuans* L. (di larghissima distribuzione geografica), *Megachile ephippiata* n. sp. (Sambelong), *Crocisa emarginata* Lep. (Nuova Irlanda, Isole Bismarck), *Megachile heteroptera* n. sp. (Sambelong, Timor). — Bingham (Fauna of British India. Hymenoptera) cita ancora: *Megachile atrata* Sm. (nota anche di Birmania, del Tenasserim e delle Filippine) e *Salius madraspatanus* Sm. (già citato fra gli Imenotteri delle Andaman). — Mayr (Reise ecc., 1865, Formicidae) indica le seguenti formiche: *Camponotus pallidus* Sm., *C. nicobarensis* n. sp., *Echinopla senilis* n. sp., *Plagiolepis flava* Mayr, *Odontomachus haematodes* L., *Ponera luteipes* Mayr, *Myopopone maculata* Rog., *Solenopsis geminata* Fabr., *S. similis*, n. sp., *Sima rufonigra* Jerd. — Due delle specie nominate (*Odontomachus haematodes* L. e *Solenopsis geminata* Fabr.) sono quasi cosmopolite; il *Camponotus pallidus* Sm. fu descritto di Borneo ove lo trovarono anche il march. Doria e il dott. Beccari e trovato posteriormente nella Birmania, nel Tenasserim e nella penisola di Malacca; il *C. nicobarensis* Mayr è citato dall'autore anche di Birmania e fu trovato nell'Assam e nella Cocincina, la *Plagiolepis flava* Mayr fu trovata a Ceylon e in Birmania dal Fea (= *Acropyga flava* Mayr, « Annali del Museo Civico di Genova », XXVII, p. 510), la *Ponera luteipes* Mayr fu trovata nell'India, in Birmania, Ceylon e dal Modigliani a Sumatra e ad Engano [= *Euponera* (*Brachyponera*) *luteipes* Mayr, l. cit. XL, p. 668], la *Myopopone maculata* Rog. (sparsa nella regione Indo Malese) è, secondo Emery, una varietà della *castanea* Sm., la *Sima rufonigra* Jerd. è nota anche dell'India. Le specie finora rinvenute soltanto alle Isole Nicobar sono: *Echinopla senilis* Mayr (secondo Emery, l. cit. p. 721, sottospecie di *E. lineata* Mayr nota di Giava, di Borneo e raccolta a Sumatra dal Modigliani) e *Solenopsis similis* Mayr.

(3) La famiglia degli Scoliidi è, nel presente lavoro, considerata in senso stretto, nei limiti assegnatigli dal Costa. (Prosp. Im. It., P. II, 1887, p. 95).

nominando, purtroppo non sono molte e perciò non possono fornirci dati sufficienti per ragionare convenientemente dei rapporti faunistici esistenti fra esse piccole isole e fra esse e Sumatra.

Conviene però tener presente che gli Scoliidi sono Imenotteri di larga distribuzione geografica e perciò poco si prestano a fornire elementi caratteristici per la fauna d'una data regione (1). Do ad ogni modo uno specchietto della distribuzione nelle diverse isole delle specie da me enumerate.

Sumatra . . .	specie	17	*Isole Mentawei* .	specie	1
Nias	»	6	*Engano* . . .	»	2
Isole Batu . .	»	3			

Delle sei specie dell' isola Nias, cinque si trovano anche in Sumatra, ed una sola pare che finora non sia stata rinvenuta altrove [*Elis* (*Dielis*) *niasensis* m., n. sp. (2)] ; le tre delle isole Batu e le due di Engano abitano Sumatra; l'unica specie delle isole Mentawei, rappresentata disgraziatamente da un solo maschio in condizioni piuttosto cattive, non mi fu possibile determinarla con certezza. La credo nuova, ma non essendone certo non la descrivo come tale, limitandomi a darne alcune caratteristiche, acciocchè sia possibile riconoscerla.

Il seguente quadro fa meglio vedere i rapporti faunistici fra Sumatra e le isole dipendenti ed in pari tempo riassume la distribuzione geografica degli Scoliidi che forman oggetto della presente memoria.

---

(1) È noto come quasi tutti gli Scavatori siano Imenotteri di larga e, qualche volta, larghissima distribuzione geografica e questo fatto si spiega facilmente pensando alla grande potenza e resistenza al volo di tali insetti, nonchè ad una certa facilità di trovare le condizioni di ambiente a loro favorevoli.

(2) Questa specie non presenta affinità colla *E.* (*D.*) *cyanea* Sauss. (Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 323, n. 196*bis* ♂. — Reise d. Ost. Freg. Novara, Zool. II, P. 1, 1867 Hymenoptera, p. 104, n. 1, T. IV, f. 62, ♂.) delle Isole Nicobar (Sambelong) a me sconosciuta in natura. Ne differisce non soltanto per la colorazione, ma per la forma del corpo meno gracile.

Distribuzione geografica degli **Scoliidi**, raccolti in Sumatra e nelle isole Nias, Batu, Mentawei, Engano

da O. Beccari, E. Modigliani, H. Dohrn, U. Raap.

Numero progressivo	SPECIE	DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA CONOSCIUTA	Sumatra	Nias	Isole Batu	Isole Mentawei	Engano
1	Liacos (Triliacos) dimidiata Guér.	Isole Molucche, Giava, Celebes, Buru, Filippine (Manila), India, Cina (Yunnan), Senegal, Sumatra.	+	+	+	·	+
2	Scolia (Triscolia) opalina Smith	Borneo, Malacca, Tenasserim, Sikhim	+				
3	Sc. (Trisc.) procera Ill	India, Birmania, Tenasserim, Malacca, Arcipelago Malese, Filippine, Celebes	+	+			
4	Sc. (Trisc.) rubiginosa Fabr.	India, Malacca, Sikhim, Assam, Tenasserim, Giava, Siam, Cina	+				
5	Sc. (Trisc.) capitata Guér.	India, Birmania, Tenasserim, Sikhim, Giava, Filippine	+	·	+		
6	Sc. (Disc.) molesta Sauss.	Malesia, Siam, Tenasserim	+				
7	*Sc. (Disc.) Modiglianii* m., n. sp.		+				
8	Sc. (Disc.) decorata Burm.	Sumatra, Giava, Birmania	+				
9	Elis (Dielis) azurea Sauss.	Sumatra, Giava	+				
10	E. (D.) albicollis Christ.	India, Birmania, Isole Nicobar, Giava, Cina, Filippine, Africa orientale	+	+	+		
11	*E. (D.) niasensis* m., n. sp.		·	+			
12	E. (D.) tristis Sauss.	India, Mergui, Tenasserim, P. Penang, Singapore, Giava, Borneo	+	+	·	·	+
13	E. (D.) luctuosa Sm.	India, Giava, Filippine ecc.	+				
14	E. (D.) sp.		·	·	·	+	
15	E. (D.) Snellenii Sauss	Sumatra	+				
16	E. (D.) Iris Lepp.	India, Giava, Sumatra, Birmania, Tenasserim, Amboina [N. Guinea (var. *Loriae* Mant.)]	+	+			
17	E. (D.) quadrifasciata Fabr.	India, Birmania, Giava, Molucche, Cina, Giapp.e ecc.	+				
18	*E. (D.) Dohrni* m., n. sp.		+				
19	E. (D.) grossa Fabr.	India, Assam, Giava, Borneo, Sumatra, Isole Aru, Giappone, Cina	+				
		Totale specie	17	6	3	1	2

1. **Liacos (Triliacos) dimidiata** Guér.

? *Scolia analis* Fabr., Syst. Piez. 1804, p. 245, n. 37.
Scolia dimidiata Guér., Duperrey: Voy. Coquille, Zool. II, P. 2, 1830, p. 247, ♂.
Campsomeris Urvillii Lep., Hist. nat. Hym., III, 1845, p. 503, n. 12, ♂.
Liacos (Triliacos) analis Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 33, n. 1, ♀ ♂.
Liacos dimidiata Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 235, n. 35, ♀ ♂.

Nias: Gunung Sitoli, 1886 (E. Modigliani); Nias, 1897-98 (U. Raap).

Isole Batu, 1896-97 (U. Raap). — Engano: Bua-Bua, Maggio-Giugno 1891 (E. Modigliani).

È una specie di larghissima distribuzione geografica abitando le isole Molucche, Giava, Celebes, Buru, le Filippine (Manila), l' India, la Cina (Yunnan) ed il Senegal. Non mi consta che la forma tipica sia stata rinvenuta in Sumatra, ma ritengo che vi si trovi.

Di questa isola ho esaminati alcuni esemplari spettanti alla var. *erythrosoma* Burm., provenienti da Soekaranda ove furono raccolti dal dott. H. Dohrn. La varietà è indicata per l'India e per Sumatra. Il Museo Civico di Genova la possiede anche di Borneo (Sarawak, Viaggio Doria e Beccari).

2. **Scolia (Triscolia) opalina** Smith.

Scolia opalina Smith, Journ. of Proc. Linn. Soc. Zool., II, 1857, p. 89, n. 9, ♀ ♂.
Scolia (Triscolia) opalina Sauss. e Sich. Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 42, n. 15, ♀ ♂.

Sumatra: Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn).

Alcuni esemplari dei due sessi corrispondono perfettamente ai caratteri di questa specie, nota di Borneo, della penisola di Malacca, del Tenasserim e Sikhim.

3. Sc. (Trisc.) procera Ill.

Scolia procer Ill., Magaz. f. Insectenk., 1802, p. 196, n. 26, ♀ ♂.
Scolia (Triscolia) procer Sauss. e Sich. Cat. sp. gen, Scolia, 1864, p. 43, n. 16, ♀ ♂.
Scolia procera Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 236, n. 36, ♀.
Triscolia procer Grib., Bull. Soc. Ent. It., XXV, 1893, p. 152, n. 3, ♀ ♂.

Sumatra: Monte Singalan, Luglio 1878 (O. Beccari); Siboga, Aprile 1886; foresta di Si-Rambé, Dicembre 1890-Marzo 1891; Benculen, Aprile 1891 (E. Modigliani). — Nias: Lelemboli, Agosto 1886 (E. Modigliani).

Riferisco a questa gigantesca specie piuttosto comune, sparsa nell'Arcipelago Malese, nella penisola di Malacca, nell'India, in Birmania (monti dei Catcin Cauri, viaggio Fea), nel Tenasserim, nelle Filippine e a Celebes, una discreta serie d'esemplari, riferibili quasi tutti alla forma tipica (*scapulata* Grib.) L'esemplare (♀) di Nias, lungo circa 43 millimetri credo sia riferibile alla var. A 2 di Gribodo (l. cit. p. 156) che si potrebbe chiamare *nigriventris*. Il mio esemplare, a differenza di quelli di Gribodo provenienti da Celebes (Minahassa), presenta i tubercoli careniformi frontali, come nella forma tipica.

Un altro esemplare, del Monte Singalan, ha una larga macchia gialla nella parte superiore del metanoto, e in ciò somiglia alla var. *patricialis* Burm., ma a differenza di questa in cui le macchie del 3.° segmento addominale sono confluenti, ha le macchie più piccole che nel tipo.

4. Sc. (Trisc.) rubiginosa Fabr.

?? *Sphex Azurea* Christ, Naturg. d. Insect., 1791, p. 256, ♀; T. 24, f. 5.
Scolia rubiginosa Fabr., Entom. System., II, 1793, p. 230. n. 8.

Scolia (*Triscolia*) *rubiginosa* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, pp. 45, n. 20, ♀ ♂.
Scolia rubiginosa Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 236, n. 37, ♀ ♂.

Sumatra: Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn), una femmina; Siboga, Aprile 1886 (E. Modigliani).

L'unico esemplare (♂) raccolto dal Modigliani è riferibile ad una varietà in cui la colorazione rosso-ferruginea degli ultimi segmenti dell'addome si estende fino al secondo, occupandolo quasi per intero.

Specie alquanto variabile, sparsa nell'India, penisola Malacca, Sikhim, Assam, Tenasserim, Siam, Cina e Giava.

5. **Sc. (Trisc.) capitata** Guér.

Scolia capitata Guér., Duperrey: Voy. Coquille, Zool. II. P. 2, 1830, p. 248, ♂ (nec Fabr.).
Scolia ruficeps Sm., Cat. Hym. Brit. Mus. III, 1855, p. 111, n. 126, ♀ ♂.
Scolia (*Triscolia*) *capitata* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 47, n. 23, ♀ ♂.
Scolia capitata Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 237, n. 38, ♂.

Sumatra: Siboga, Aprile 1886; Padang 1890 (E. Modigliani); Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn). — Isole Batu, 1896-97 (U. Raap).

Riferisco alla presente specie tre femmine che concordano abbastanza bene colle descrizioni degli autori ed alcuni maschi della Coll. Dohrn. È specie piuttosto rara ed abita l'India, la Birmania, il Tenasserim, Sikhim e le Filippine, nonchè l'isola di Giava (parte occidentale: Sukabumi 2000 m.) della quale ultima località ho esaminato un esemplare ♂ raccolto da H. Fruhstorfer e spettante alla Coll. Dohrn.

6. Sc. (Discolia) molesta Sauss.

Scolia erratica Sauss., Ann. Soc. Ent. France, (3) VI, 1858, p. 211, n. 18, ♀ (nec Smith).
Scolia erratica Sauss., Stett. Ent. Zeit. XX, 1859, p. 187, ♀ ♂.
Scolia (*Discolia*) *molesta* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 111, n. 104, ♀ ♂.

Sumatra: Padang, 1890; Siboga, Ottobre 1890-Marzo 1891 (E. Modigliani).

A questa specie, abitante la Malesia, il Tenasserim ed il Siam, riferisco una femmina e sei maschi, uno dei quali molto piccolo (misura 13 mill. in lunghezza).

7. Sc. (Disc.) Modiglianii m., n. sp. (1)

♀ *Nigra, nitida, nigro-pilosa; fronte, vertice, abdominis segmento 3.°, macula irregulare utrinque segmentorum 1.i, 2.i, macula parva scapulare, flavis. Capite nitidissimo, sparse et mediocriter punctato, zona lutea flavo-pilosa; thorace crasse punctato-cribrato, scutello, postscutello, metathoracis parte superiore minus punctatis, metanoto concavo, subnitido. Abdomine nitidissimo, valde iridescente, segmentis 1-4 parce et leviter punctatis (basi excepta segmenti 1.i valde cribrata), segmentis 5-6 fortiter punctatis, hirsutissimis. Pilis nigris; muculis luteis flavo-pilosis. Alis infuscatis, purpureo-violaceis, micantibus. — Long. corp. 25 millim.*

♂ differt: *clypeo punctato, flavo bilineato, scapulis flavis, pleuris flavo-maculatis. Long. corp. 18 millim.*

---

(1) Questa specie è nuova anche secondo il parere del mio egregio collega ed amico dott. P. Magretti. Colgo questa occasione per rinnovargli i miei ringraziamenti per l'aiuto prestatomi nello studiare la presente specie ed un' altra già nota.

Var. ♀ a typo differt: *maculis segmentorum abdominalium 2.i-3.i parvis, fascia segmenti 2.i in medio angustata.*

Patria: Insula Sumatra (*Si-Rambé*), *1890-91.* (*Legit Doct.* E. Modigliani).

Mediocre, nera, lucidissima, coi peli neri. Fronte, vertice, 3.° segmento dell' addome e due macchie laterali irregolari sui segmenti 2.° e 4.° gialle; una piccola macchia scapolare è pure gialla.

Capo lucentissimo, sparsamente e mediocremente punteggiato, colla regione macchiata di giallo irta di peli gialli; torace fortemente scolpito, collo scudetto, il postscudetto e la parte superiore del metanoto meno punteggiati, più lucenti; il resto del metanoto è concavo, subnitido. Addome lucentissimo, sopratutto sui tre primi segmenti, molto iridescente sopratutto sui due primi, segmenti 1-4 con piccoli e scarsi punti superficiali (eccetto che sulla metà anteriore del 1.° segmento, molto grossolanamente scolpita), segmenti 5-6 fortemente e fittamente scolpiti, irti di lunghi peli neri. Pilosità generale nera, gialliccia nelle regioni macchiate di giallo. Tibie anteriori munite nella faccia interna di peli giallicci, coi speroni testacei. Ali infoscate, con riflessi purpureo-violacei.

Il ♂ differisce per avere il clipeo punteggiato (nella femmina è quasi affatto liscio) con due piccole linee gialle laterali ed un piccolo punto dello stesso colore presso il margine superiore. Inoltre le scapole sono quasi totalmente gialle, e le pleure sono macchiate dello stesso colore. Questo maschio non fu raccolto *in copula* colla femmina, ma senza dubbio spetta alla medesima specie, perchè i caratteri corrispondono perfettamente.

In una femmina le macchie laterali del 1.° e 2.° segmento dell' addome mancano quasi completamente e la fascia del terzo è ristretta nel mezzo.

Ho esaminato quattro femmine ed un maschio.

Dedico questa bella e notevole specie all'illustre viaggiatore che l' ha scoperta.

8. **Sc. (Disc.) decorata** Burm.

Scolia decorata Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, I, P. 4, 1853, p. 30, n. 29, ♀ ♂.
Scolia flavo-picta Sm., Cat. Hym. Brit. Mus. III, 1855, p. 91, n. 22, ♀.
Scolia (*Discolia*) *decorata* Sauss. e Sic., Cat. sp. gen. Scolia, 1864. p. 122, n. 122, ♀ ♂.
Scolia decorata Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 243, n. 47, ♂.

Sumatra: Kaju Tanam, Agosto-Settembre 1878 (O. Beccari). Un solo maschio. Ho confrontato questo esemplare con un altro di Birmania (Viaggio Fea) determinato dal Dott. Magretti.

Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn). Parecchi esemplari dei due sessi. Trovasi anche a Giava.

9. **Elis (Dielis) azurea** Sauss.

Elis (*Campsomeris*) *azurea* Sauss., Stett. Ent. Zeit. XX, 1859. p. 267. ♂.
Elis (*Dielis*) *azurea* Sauss., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 185, n. 194, ♂.

Sumatra : foresta di Si-Rambé, Dicembre 1890-Marzo 1891. (E. Modigliani). Due maschi.

Specie già nota di Giava e Sumatra.

10. **E. (D.) albicollis** Christ.

Sphex albicollis, Christ, Naturg. d. Insect., 1791, p. 260 ; T. 26, f. 1, ♀.
Sphex flavifrons Christ, Naturg. d. Insect. 1791, p. 261, ♀ ♂; T. 26, f. 2-3, ♀ ♂.
Tiphia thoracica Fabr., Suppl. Ent. Syst., 1798, p. 254, n. 15-16.
Campsomeris aureicollis Lep., Hist. nat. Hym., III. 1845. p. 499, n. 6. ♀.

Elis (*Dielis*) *thoracica* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, pp. 188 e 319, n. 197, ♀ ♂.

Elis (*Dielis*) *thoracica* Sauss. Reise d. Ost. Freg. Novara, Zool., II, P. 1, 1867, Hymenoptera, p. 104, n. 2, ♂.

Elis thoracica Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 246, n. 50, ♀.

Sumatra: Balighe, Ottobre 1890-Marzo 1891 (E. Modigliani); Soekaranda Gennaio 1894 (H. Dohrn). — Nias; Gunung Sitoli; Lelemboli, Agosto 1886 (E. Modigliani). — Isole Batu 1896-97 (U. Raap.)

È uno degli Scoliidi di più larga distribuzione geografica, trovandosi nell' India, nelle Isole Nicobar, a Giava, in Cina, nelle Filippine e nell'Africa orientale. È specie molto variabile e assai comune.

11. **E.** (**D.**) **niasensis** m., n. sp.

♂ Niger, nitidus, nigro piloso; segmentis 2.°-3.° abdominalibus margine postico utrinque pallide-flavo lineatis. Capite sparse punctato, subopaco; thorace convexo, mediocriter punctato, nitido; metanoto concavo, tenue sculpto, subnitido: abdomine nitido, leviter iridescente, regulariter punctato, segmentis 4-7 dense sculptis. Alis infuscatis, leviter purpureo-violaceis, micantibus. — Long. corp. 17 millim.

Patria: Insula Nias (*Lelemboli*), *mense Augusto 1886.*

Legit Doct. E. Modigliani.

Corpo mediocre, nero, lucente, irto di peli neri non molto abbondanti; addome nero, leggermente iridescente, con due linee giallo-pallide ai margini posteriori dei segmenti 2.° e 3.°; tali linee occupano un po'meno dei due terzi del margine dei segmenti. Ali piuttosto fortemente infoscate, con leggero riflesso purpureo-violaceo.

Capo subopaco, con pochi punti sparsi; torace convesso, mediocremente punteggiato, nitido, (sopratutto nel mezzo)

metanoto convesso, leggermente nitido, più fittamente scolpito del resto del torace. Addome molto lucente, regolarmente punteggiato di punti mediocri e piuttosto scarsi sui tre primi segmenti; sugli altri (meno lucenti) i punti sono molto più fitti.

Questa specie non può riferirsi alla *E.* (*D.*) *cyanea* Sauss. (Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 323, n. 196 *bis*, ♂. — Reise d. Ost. Freg. Novara, Zool. II, P. 1, 1867, Hymenoptera, p. 104, n. 1, T. IV, f. 62, ♂) delle Isole Nicobar (Sambelong), specie a me sconosciuta in natura. La mia specie appare alquanto più tozza e differisce anche per la riduzione delle linee gialle e la mancanza di macchie dello stesso colore su diverse parti del corpo, per la tinta fosca delle ali, ecc.

12. **E.** (**D.**) **tristis** Sauss.

Elis (*Campsomeris*) *tristis* Sauss., Stett. Ent. Zeit. XX, 1859, p. 265, ♀ (nec Burmeister).

Elis (*Dielis*) *tristis* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 192, n. 205, ♀.

Sumatra; Padang, 1890; Pea Ragia, Ottobre 1890 (E. Modigliani); Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn). — Nias: Gunung Sitoli, 1886 (E. Modigliani). — Engano: Kifa juc, Maggio 1891 (E. Modigliani).

Specie già nota dell' India, del Tenasserim, di Penang, di Singapore, di Giava (1) e di Borneo.

13. **E.** (**D.**) **luctuosa** Sm.

Scolia quadriguttula var., Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, I, P. 4, 1853, p. 21. n. 17. ♀.

---

(1) Di quest' isola ho esaminato un esemplare proveniente da Sukabumi 2000 m., 1893, H. Fruhstorfer, appartenente alla Coll. Dohrn.

Scolia luctuosa Sm., Cat. Hym. Brit. Mus., III, 1855, p. 101, n. 78, ♀.
Elis (*Dielis*) *luctuosa* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 194, n. 206, ♀ ♂.

Sumatra: Siboga, Aprile 1886 e Ottobre-Marzo 1891 (E. Modigliani).

Due femmine di questa bella specie già nota dell'India, di Giava, delle Filippine, ecc.

14. **E. (D.) Sp.**

Isole Mentawei: Si Oban, Aprile-Agosto 1894 (E. Modigliani).

Non mi fu possibile determinare con certezza l'unico maschio che ho a mia disposizione. Esso non è tanto fresco e forse spetta a nuova specie, ma non mi azzardo a descriverla come tale. Accenno tuttavia ai suoi principali caratteri.

Nero, con due macchie laterali irregolari ferruginee presso il margine posteriore del terzo segmento addominale, e coi segmenti 4-7 interamente ferruginei superiormente. Tutti i peli del corpo sono neri. Punteggiatura ben distinta; i tre primi segmenti dell'addome assai nitidi, fortemente iridescenti. Ali fortemente infoscate, blu-verdastre. Lunghezza del corpo 23 millim.

15. **E. (D.) Snellenii** Sauss.

Elis (*Campsomeris*) *Snelleni* Sauss., Stett. Ent. Zeit,. XX, 1859, p. 268, ♀.
Elis (*Dielis*) *Snelleni* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 198. n. 213, ♀.

Sumatra: foresta di Si-Rambé, Dicembre 1890-Marzo 1891 (E. Modigliani).

Riferisco ad una varietà della presente specie, che sembra caratteristica di Sumatra, due femmine. I miei esemplari

hanno le ali alquanto infoscate e con riflessi violacei (ferruginee nel tipo) ed i peli dei segmenti 1-4 dell'addome d'un ferrugineo molto scuro, quasi neri. Il più grande misura 32 millimetri in lunghezza (Saussure indica 29 mill.).

16. **E.** (**D.**) **Iris** Lep.

? *Scolia radula* Klug, Beitr. z. Naturg., I, 1805, p. 30, 19, ♂.
Colpa Iris Lep., Hist. nat. Hym., III, 1845, p. 547, n. 16, ♂.
Elis (*Campsomeris*) *phalerata* Sauss., Ann. Soc. Ent. France (3) VI, 1858, p. 233, n. 45, ♀ ♂.
Elis (*Dielis*) *Iris* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 201, n. 217, ♀ ♂; T. 2, f. 19.
Elis Iris Magr., Ann. Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 247, n. 53, ♀ ♂.

Sumatra: Balighe, Ottobre 1890, Marzo 1891; D. Tolong, Novembre 1890 (E. Modigliani); Soekaranda, Gennaio 1894, Liangagas (H. Dohrn). — Nias: Gunung Sitoli, 1886 (E. Modigliani). Numerosi esemplari d'ambo i sessi.

Specie nota dell'India, di Sumatra, di Giava, di Birmania e del Tenasserim (Viaggio Fea). Nella Nuova Guinea è rappresentata da una varietà ben distinta e molto notevole (var. *Loriae* Mant.) (1).

Le due femmine del viaggio Fea hanno i peli ferruginei, mentre tutte quelle di Sumatra li hanno giallo-cinerei. Il Museo Civico di Genova possiede molti maschi di Amboina (O. Beccari), che credo si possano riferire alla presente specie.

17. **E.** (**D.**) **quadrifasciata** Fabr.

Scolia quadrifasciata Fabr., Suppl. Ent. Syst., 1798, p. 255, n. 16-17.
Campsomeris Lindenii Lep., Hist. nat. Hym., III, 1845, p. 500, n. 8, ♀.

---

(1) Ann. Mus. Civ. Genova, Serie 2.ª, Vol. XX (XL) p. 591, n. 8.

Elis (*Dielis*) *Lindenii* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 204, n. 219, ♀ ♂.

Elis Lindenii Magr. Ann., Mus. Civ. Genova, XXXII, 1892, p. 247, n. 52, ♀.

Sumatra. Siboga, Aprile 1886; foresta di Si-Rambé, Dicembre 1890, Marzo 1891; Benculen, Aprile 1891 (E. Modigliani); Soekaranda, Gennaio 1894 (H. Dohrn).

Due maschi di Si-Rambé sono riferibili probabilmente alla var. *A* di Saussure e Sichel.

È specie affine alla precedente e di larga distribuzione geografica. Infatti abita l'India, la Birmania, Giava, le Molucche, la Cina, il Giappone ecc.

18. **E. (D.) Dohrni** m., n. sp.

♀ *Nigra, subopaca; capite supra, et thoracis dorso fulvo-pilosis; thoracis lateribus argenteo-sericeis; abdominis segmentis 1-4 margine postico albo-cinereo-hirtis; alis flavis subhyalinis, apice obscure-violaceo maculato. Capite thoraceque mediocriter punctatis; abdomine subsericeo et leviter iridescente, parce punctato.*

Long. corp. 21 millim.

Patria: Insula Sumatra (*Soekaranda*) *mense Januario 1894 Legit Doct.* H. Dohrn.

Nera, poco lucente; margine inferiore del clipeo e mandibole d'un ferrugineo oscuro, tegole ferruginee. Capo e torace superiormente rivestiti di pubescenza ferruginea, inferiormente irti di peli cinerei. Lati del torace argenteo-sericei. Segmenti addominali 1-4 ciliati al margine posteriore di peli bianco-cinerei (inferiormente sono ciliati di peli dello stesso colore soltanto i segmenti 2-4), segmenti 5-6 irti di peli neri. Peli delle zampe cinerei; speroni bianchicci; spine dei tarsi ferruginee. Ali mediocremente tinte

di giallo, sopratutto le superiori ed alla base: queste segnate presso l'apice d'una macchia ovale violetta oscura; nervature giallo-ferruginee. Capo e torace mediocremente punteggiati e nitidi; metanoto subopaco con punti obsoleti. Addome subsericeo ed iridescente, pochissimo punteggiato e soltanto presso i margini dei segmenti; i due ultimi segmenti più fortemente scolpiti.

Questa specie si potrebbe considerare come una varietà della *E.* (*D.*) *quadrifasciata* Fabr. ed è pure affine alla *E.* (*D.*) *annulata* Fabr.

Ne ho esaminati due esemplari entrambi freschissimi: uno appartiene alla Coll. Dohrn, l'altro figura nel Museo Civico di Genova, generosamente donato dall'egregio raccoglitore, a cui la specie è dedicata.

19. **E.** (**D.**) **grossa** Fabr.

Tiphia grossa Fabr., Syst. Piez., 1804, p. 233, n. 4.
Scolia grossa Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, I. P. 4, 1853, p. 23, n. 22. ♀ ♂.
Elis (*Dielis*) *grossa* Sauss. e Sich., Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 199, n. 215, ♀ ♂.

Sumatra: Benculen, Aprile 1891 (E. Modigliani); Soekaranda (H. Dohrn).

Due femmine.

Specie già nota dell'India, dell'Assam, di Giava, Borneo, Sumatra, Isole Aru, Giappone, Cina.

ELENCO

DEGLI SCOLIIDI FINORA TROVATI IN SUMATRA (1)

1. **Liacos** (**Triliacos**) **dimidiata** Guér. var. **erythrosoma** Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, I, P. 4, 1853, p. 15, n. 1, ○ (Scolia erythrosoma).
2. **L.** (**Diliacos**) **Sichelii** Sauss., Stett. Ent. Zeit., XX, 1859, p. 172, ♀; T. 2, f. 1.
3. **Scolia** (**Triscolia**) **capitata** Guér., Duperrey: Voy. Coquille, Zool., II, P. 2, 1830, p. 248, ♂ (nec Fabr.).
4. **Sc.** (**Trisc.**) **opalina** Sm., Journ. Proc. Linn. Soc. Zool., II, 1857, p. 89, n. 9, ♀ ♂.
5. **Sc.** (**Trisc.**) **patricialis** Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, I, P. 4, 1853, p. 19, n. 10, ○.
6. **Sc.** (**Trisc.**) **procera** Ill., Mag. Insectenk., I, 1802, p. 196, n. 26.
   var. **scapulata** Grib., Bull. Soc. Ent. It., XXV, 1893, p. 163, n. 1, ♀ ♂.
   var. **sumatrensis** Grib., Bull. Soc. Ent. It., XXV, 1893, p. 164, n. 2, ♂.
7. **Sc.** (**Trisc.**) **rubiginosa** Fabr., Ent. Syst., II, 1793, p. 230, n. 8.
8. **Sc.** (**Discolia**) **bioculata** Sauss., Stett. Ent. Zeit., XX, 1859, p. 189, ♀ (Lacosi).
9. **Sc.** (**Disc.**) **decorata** Burm., Abh. naturf. Ges. Halle, 1, P. 4, 1853, p. 30, n. 39, ♀ ♂.
10. **Sc.** (**Disc.**) **erratica** Sm., Cat. Hym. Brit. Mus., III, 1855, p. 88, n. 10, ♀ ♂.
11. **Sc.** (**Disc.**) **Modiglianii** Mant., Bull. Soc. Ent. It., XXXV, 1903, p. 35, n. 7, ♀ ○.

---

(1) Avrei voluto indicare dettagliatamente per tutte le specie le località ove furono catturate, ma questo non mi fu possibile, perchè gli autori quasi costantemente non le accennano.

12. **Sc.** (**Disc.**) **molesta** Sauss. e Sich. Cat. sp. gen. Scolia, 1864, p. 111, n. 104, ♀ ♂.
13. **Sc.** (**Disc.**) **quadripustulata** Fabr, Spec. Ins., 1781, p. 453, n. 13.
14. **Sc.** (**Disc.**) **Vollenhovenii** Sauss., Stett. Ent. Zeit. XX, 1859, p. 188, ♀ ♂ (Lacosi).
15. **Elis** (**Trielis**) **arrogans** Sm., Journ. Linn. Soc. Zool. VIII, 1864, p. 81, n. 14, ♂ (Scolia).
16. **E.** (**Dielis**) **albicollis** Christ, Naturg. Ins., 1791, p. 260; T. 26, f. 1 (Sphex).
17. **E.** (**D.**) **azurea** Sauss., Stett. Ent. Zeit., XX, 1859, p. 267, ♂.
18. **E.** (**D.**) **collaris** Fabr., Syst. Ent., 1775, p. 354, n. 7 (Tiphia).
19. **E.** (**D.**) **Dohrni** Mant., Bull. Soc. Ent. It., XXXV, 1903, p. 42, n. 18, ♀.
20. **E.** (**D.**) **grossa** Fabr., Syst. Piez., 1804, p. 233, n. 4 (Tiphia).
21. **E.** (**D.**) **Iris** Lep., Hist. nat. Hym., III, 1845, p. 547, n. 16, ♂ (Colpa).
22. **E.** (**D.**) **luctuosa** Sm., Cat. Hym. Brit. Mus., III, 1855, p. 101, n. 78, ♀ (Scolia).
23. **E.** (**D.**) **quadrifasciata** Fabr., Suppl. Ent. Syst., 1798, p. 255, n. 16, 17, ♀ (Scolia.)
24. **E.** (**D.**) **Snellenii** Sauss., Stett. Ent. Zeit., XX, 1859, p. 268, ♀.
25. **E.** (**D.**) **tristis** Sauss., Stett. Ent. Zeit., XX, 1859, p. 265, ♀ (nec Burm.)

LISTE DES DYTISCIDAE & GYRINIDAE

Recueillis par le Dr PHILIPPE SILVESTRI dans l'Amérique méridionale de 1898 à 1900

par le Dr M. RÉGIMBART

Les espèces qui font l'objet de cette liste appartiennent au Musée Civique de Gênes auquel elles ont été généreusement données par le Dr Silvestri.

Haliplidae.

Haliplus gravidus Aubé. — République Argentine : la Carlota.

Haliplus sp. — Espèce probablement nouvelle en un seul exemplaire, de Buenos-Ayres.

Dytiscidae.

Macrovatellus Haagi Wehncke. — Buenos-Ayres; Resistencia ; Concordia (Entre-Rios), belle série.

Hydroporus lugubris Aubé. — Buenos-Ayres, deux exemplaires.

Pachydrus punctatus Sharp. — Resistencia ; Concordia.

Pachydrus obesus Sharp. — Brésil mérid.: Cuyabà.

Pachydrus obesus Sharp. *var.* — Entre-Rios: Concordia.

Cette variété diffère du type par la ponctuation beaucoup plus forte et la taille un peu plus grande. Au premier abord on croirait avoir affaire à une espèce distincte, mais le Dr. von Ihering, Directeur du Musée de Saõ Paulo, m'a

communiqué plusieurs exemplaires des environs de cette ville qui sont absolument intermédiaires aux deux formes.

Desmopachria brevicollis, n. sp. — Long. 2 mill., lat. 1 ½ mill. — *Latissima, post humeros fortiter dilatata, post medium oblique attenuata et subconica, modice convexa, sed crassa; subtus piceo-ferruginea, abdomine dilutiore; capite fusco-ferrugineo, antice dilutiore, nitidissimo, irregulariter, inaequaliter et parum dense punctato, utrinque latissime et obsolete foveolato, clypeo antice producto, rotundato, tenuiter marginato; pronoto brevissimo, fusco-ferrugineo, utrinque rufescente, inaequaliter, irregulariter, dense sat fortiter punctato, punctis utrinque ad basim majoribus et plus minus confluentibus, lateribus valde obliquis, subconvexis, tenuiter sed fortiter marginatis, angulis posterioribus subacutis et postice productis, basi ad scutellum obtusissime producta, utrinque ad angulos fortiter sinuata; elytris castaneis, fusco obsolete tinctis, ad suturam fuscis, dense, fortiter et regulariter punctatis, stria suturali profunda, crenato-punctata, antice brevissime et postice post medium desinente, munitis; pedibus rufis, antennis pallide testaceis, brevibus, crassiusculis, antice leviter serratis.*

Remarquable par la forme extrémement large, très dilatée en arrière des épaules, puis atténuée obliquement et subconiquement depuis le milieu, avec le pronotum extrémement court et peu avancé sur l'écusson au milieu de la base; cette forme se retrouve, mais moins exagérée, chez *D. variolosa* Rég. Le pronotum a la ponctuation plus dense et plus confluente dans une légère dépression transversale située de chaque côté en avant de la base.

République Argentine, 2 exemplaires: Formiche di Formosa et Pampa grande.

Desmopachria suturalis Sharp. — République Argentine: Cosquin près Cordoba, 4 exemplaires, un peu plus petits en

général que le type décrit par Sharp, mais présentant bien les caractères indiqués : forme courte, en ovale arrondi, couleur d'un ferrugineux obscur, plus foncée au milieu, plus claire sur les côtés, noirâtre en dessous, rousse sur le clypeus qui est un peu avancé, elliptique et finement marginé; ponctuation des élytres très dense, assez forte et égale, avec une série juxtasuturale de gros points enfoncés allant de la base au milieu environ (plus marquée chez certains exemplaires que chez d'autres), celle du pronotum un peu plus fine, très dense, un peu plus écartée sur le disque, au contraire très condensée dans une dépression transversale légère et assez étendue de chaque côté de la base, celle de la tête plus fine, plus inégale et moins dense, sauf dans les deux dépressions larges situées de chaque côté.

Desmopachria concolor Sharp. — Nombreuse série de cette espèce, une des plus répandues, caractérisée par sa forme courte mais bien ovale, très peu ou point atténuée obliquement en arrière, modérément convexe, d'un roux ferrugineux clair un peu plus foncé et lavé de brun sur les élytres, pourvue d'une ponctuation moyenne régulière et assez dense sur les élytres, plus inégale, plus irrégulière et moins dense sur le pronotum et sur la tête.

République Argentine : Buenos-Ayres et environs, Rio Tala, Resistencia, Concordia ; Uruguay : Mosquitos.

Desmopachria Mendozana Steinh. — Je rapporte à cette espèce quelques exemplaires de la République Argentine : San Lorenzo (Salta), qui me paraissent conformes à la description qu'en donne Sharp et dont la taille varie entre 2 $^1/_5$ et 2 $^1/_3$ mill. Forme courte, très largement ovale, non rhomboidale quoique un peu atténuée en avant et surtout en arrière, convexe et épaisse ; couleur roux ferrugineux uniforme, modérément brillante, plus claire en avant de la tête et sur les côtés du pronotum, rembrunie au bord an-

térieur et à la base du pronotum et sur les hanches postérieures; ponctuation assez forte, très dense et réguliere sur les élytres, plus inégale et irrégulière sur le pronotum, très fine sur la tête dont la partie antérieure est lisse et très plane et le clypeus très finement rebordé.

Desmopachria Grouvellei Rég. — Un exemplaire de Villa Rica, Paraguay, est exactement semblable à ceux que je possède, trouvés par Mr. A. Grouvelle dans des tabacs provenant du Mexique. — Long. 1 $^1/_2$ - 1 $^2/_3$ mill. — Ovale-elliptique, courte, modérément convexe, roux ferrugineux, plus clair sur la tête, le pronotum et les épaules ; ponctuation excessivement fine sur la tête, nulle sur le pronotum, très fine, obsolète et peu serrée sur le élytres dont la strie suturale fine et bien nette occupe la première moitié sans atteindre la base ; tête non prolongée en avant, clypeus très arrondi et très finement rebordé. Diffère de D. *laevis* Sharp par la forme plus elliptique et moins arrondie, par la présence d'une strie suturale et par la ponctuation beaucoup plus visible de la tête et des élytres.

Anodontochilus maculatus Bab. — République Argentiné : S. Ana, un exemplaire.

Anodontochilus Silvestrii, n. sp. — Long. 1 $^3/_4$ - 1 $^4/_5$ mill. — *Breviter ovalis, sat crassus, supra parum convexus, postice subacuminatus, rufo-testaceus, elytris nigricantibus late testaceo signatis ; capite antice laevi, postice tenuiter parce punctulato, clypeo fortiter incrassato et elevato ; pronoto tenuiter punctulato, in medio subconvexo, utrinque fortiter angulatim plicato, inter plicas transversim profunde et anguste depresso, lateribus tenuiter marginatis, antice curvatis et convergentibus, postice rectis, angulis posterioribus rectis ; elytris breviter pubescentibus, utrinque a plica thoracica usque post medium argute cristatis, inter cristas planatis, subdepressis et quadriseriatim fortiter et irregulariter punctatis,*

extus secundum cristam canaliculato-crenatis ad latera irregulariter et subseriatim punctatis; corpore subtus grosse irregulariter punctato.

Espèce bien distincte de la précédente par sa taille plus petite et par les élytres beaucoup plus courts et plus larges, marqués chacun en dedans de la crête de quatre rangées de gros points bien nettes, mais un peu irrégulières, surtout en arrière du milieu où elles deviennent absolument confuses.

Rio Tala, 2 exemplaires, Buenos Ayres, un exemplaire.

Bidessus acuminatus Steinh. — Buenos Ayres, 2 exemplaires. Cet insecte est extrêmement voisin des *B. Borrei* Sharp, de Pernambuco et *apicatus* Clark, du Mexique, et je ne serais nullement surpris que ces trois formes à peine distinctes ne fissent qu'une seule espèce.

Bidessus cruciatus, n. sp. — Long. 2 $^1/_2$-2 $^3/_4$ mill. — *Ovalis, haud elongatus, convexus, tenuiter reticulatus, rufus, antennis ad apicem leviter infuscatis, pronoto ad baseos medium Cilobatim fasciato, elytris pallide testaceis et pubescentibus, sutura, fascia basali intus latiore extus angustiore et maculiformi, 2.ª fascia mediali et 3.ª postmediali irregularibus, saepe disjunctis, nigris, ornatis; punctatura in capite tenuissima et remota, in pronoto antice tenui, discreta et subtiliter pilifera, secundum basim majore et magis approximata, in elytris regulariter sat densa et parum profunda, in coxis posterioribus fortiore et magis impressa, sed minus densa; plica prothoracis et elytrorum nulla.*

Cette espèce est extrêmement voisine de *B. crucifer* Reg. du Brésil, et comme lui est complètement dépourvue de pli au pronotum et aux élytres; mais elle en diffère bien nettement par les caractères suivants: forme plus large, pronotum plus transversal, réticulation beaucoup plus imprimée, ponctuation des elytres plus dense et plus fine,

leur pubescence beaucoup plus développée, leurs bandes transversales médiane et postmédiane plus irrégulières, la médiane surtout qui offre souvent près de la suture un prolongement qui atteint parfois la bande basale, en plus du prolongement médian qui est toujours bien développé. Argentine : Salta, belle série.

Bidessus chilensis Sol. — Long. 1 4/5 - 2 mill. — Forme oblongue ovale, un peu dilatée en arrière du milieu des élytres qui se terminent nettement en ogive, un peu attenuée au contraire dans la région du pronotum dont les côtés sont très sensiblement arqués et les angles postérieurs droits, ce qui rend l'angle thoraco-élytral très net. Tête fauve en avant, très obscurcie en arrière et en dedans des yeux, très irrégulièrement et assez finement ponctuée, pourvue en avant de deux fovéoles allongées et en arrière d'une dépression transversale plus ou moins marquée, plus ou moins concave en avant et ponctuée plus fortement ; pronotum assez fortement ponctué au milieu, plus finement sur les côtés, pourvu de chaque côté d'une strie profonde et sinuée, continuée moins profondement sur les élytres, et entre ces deux stries d'une dépression transversale plus effacée au milieu, couleur d'un brun foncé, avec une bordure jaune roux largement et anguleusement dilatée en dedans dans la première moitié. Elytres couverts d' une ponctuation dense, forte et régulière, à points très brièvement pilifères, d'un testacé jaunâtre pâle, la moitié interne de la base, une ligne suturale étroite, une très large tache commune postmédiane flanquée de chaque côté de deux grosses taches sublatérales arrondies plus ou moins isolées et deux lignes longitudinales antémédianes plus ou moins nettes et parfois nulles reliant la base aux marques postmédianes, tous ces dessins noirâtres et plus ou moins séparés ou confluents. Dessous du corps brunâtre et plus ou moins obscur, pattes et antennes rousses. Tout le corps

est couvert d'un réticulation très fine et à peine visible, plus marquée sur la tête et surtout chez la femelle, ce qui la rend moins brillante.

Chili. Bien que cette espèce n'ait pas été prise par M. Silvestri, je l'ai décrite un peu longuement, pour permettre de la distinguer de la suivante.

Bidessus flavofasciatus Steinh. — Long. 1 3/4 - 2 mill. — Espèce extrêmement voisine de la précédente dont elle a l'aspect, la coloration et la taille : forme plus régulièrement ovale, moins dilatée en arrière, moins atténuée en avant, avec les côtés du pronotum beaucoup moins arqués, ce qui rend l'angle thoraco-élytral beaucoup moins sensible; ponctuation un peu moins dense, mais aussi forte sur les élytres, avec la pubescence extrêmement courte, mais bien visible sur les sujets frais. Les dessins sont identiques, mais mieux accusés, moins diffus et plus séparés les uns des autres, avec les lignes de la première moitié des élytres jamais entières, mais réduites à des taches étroites et allongées. Les femelles sont aussi brillantes que les mâles.

Republique Argentine: Salta, Formiche di Formosa, Pampa grande, Rio Tala, Buenos Ayres. J' en possède un de Bolivie semblable aux autres.

Bidessus Delfini Rég. — Long. 2 mill. — Bien distinct des précédents par la forme plus étroite et presque parallèle, par la tête presque lisse au milieu, beaucoup plus finement ponctuée, avec l' impression postérieure indiquée seulement par une ponctuation plus nette qui se réfléchit en avant en dedans des yeux; bords du pronotum presque parallèles, arqués et convergents seulement en avant vers les angles antérieurs; dessins noirs des élytres très développés et confluents en arrière, représentés en avant par deux lignes noires parallèles et par la bande basale plus développée sur les côtés. La femelle est plus mate et très finement réticulée.

Cette espèce m'a été envoyée de Valparaiso par M.r Federico Delfin.

Je lui rapporte, mais avec doute, deux exemplaires capturés par le D.r Silvestri : le premier, de Cosquin (Cordoba), a la forme moins parallèle, la ponctuation plus forte sur les élytres et mieux marquée sur la tête qui est très subtilement réticulée avec la dépression transversale postérieure plus accusée; le second de S. Vicente (Chili), est également moins parallèle, plus allongé, plus pubescent, plus fortement ponctué, avec la tête non réticulée, mais assez distinctement pointillée et la première moitié des élytres marquée de trois ou quatre lignes diffuses et irrégulières, la seconde moitié ayant sa coloration noire plus vague et plus étendue en avant.

Enfin un 3.e exemplaire, du lac de Kingora (Ecuador, D.r Festa), se rapproche beaucoup du précédent comme forme, mais sa ponctuation est moins dense, l'angle thoraco-élytral est plus accusé, le pronotum moins fortement ponctué et orné dans sa première moitié d'une expansion de la couleur jaune latérale interrompue seulement au milieu du disque.

Bidessus crassus Sharp. — Long. 1 $^3/_4$ mill. — Ovale, très court, peu convexe, mais assez épais, un peu acuminé en arrière, légèrement rétréci à la région thoraco-élytrale ; tête fauve, très largement rembrunie en dedans des yeux où elle est nettement réticulée, à peu près lisse au milieu, pourvue de chaque côté d'une fovéole allongée et à peine marquée, et d'une ponctuation très fine et écartée au milieu et en avant, plus forte et imprimée en arrière et sur les côtés, le clypeus trés légèrement relevé en arrière sur les côtés, principalement en avant des fovéoles; pronotum roux fauve, très largement rembruni au milieu, déprimé transversalement au devant de la base entre les stries latérales qui sont assez profondes et sensiblement concaves en dehors,

prolongées sur les élytres par un pli profond occupant le premier sixième de la longueur, la ponctuation fine et peu dense sur le milieu du disque, plus forte et imprimée dans la partie déprimée et à peu près effacée et nulle en dehors des stries, les bords latéraux très finement rebordés et à peine arqués. Elytres fauves, ornés dans la première moitié de cinq lignes longitudinales brunes parfois disjointes qui, après le milieu se condensent et se dilatent plus ou moins largement et vaguement, ponctuation assez forte et peu dense, plus imprimée vers la suture, beaucoup plus obsolète sur les côtés. Dessous du corps brun noir, un peu dilué sur les côtés et à la base de l'abdomen; pattes et antennes rousses, celles-ci moniliformes à peu près de la longueur de la tête et du pronotum.

Bien que Sharp qualifie son espèce « *nudus* » et que celui que je décris ci dessus présente dans chaque point des élytres un poil extrêmement court et visible seulement au faux jour chez les individus frais, je pense qu'il y a entre les deux identification probable.

République Argentine : Pampa grande ; l'exemplaire de Sharp est du Brésil : Santa Rita (R. F. Sahlberg).

Bidessus curticornis, n. sp. Long. 1 $^{3}/_{4}$ - 1 $^{4}/_{5}$ mill. — *Breviter ovalis, postice leviter dilatatus, modice convexus, sat crassus; capite fulvo, antice utrinque evidenter foveolato, subtilissime et obsolete reticulato, tenuissime remote punctulato, clypeo postice utrinque ante foveas elevato; pronoto fusco-ferrugineo, utrinque sat late rufo, tenuiter remote punctulato, utrinque plica profunda intus obliqua et eadem longitudine in elytris continuata instructo, lateribus angustissime marginatis et vix curvatis; elytris fulvis, basi interna, sutura parum lata et post medium vage dilatata lineisque duabus obsoletissimis infuscatis, parum fortiter et parum dense, extus obsolete punctulatis, serie punctata unica impressa; corpore subtus-ferrugineo, coxis posterioribus infuscatis et laevibus,*

abdominis segmentis 1 et 2 transversim uniseriatim punctatis, pedibus antennisque rufis, his crassiusculis, brevibus, moniliformibus, ad apicem obscurioribus.

Espèce de même taille que la précédente, mais différente de forme, de ponctuation et aussi de coloration, avec une série ponctuée bien imprimée sur chaque élytre et les antennes plus épaisses et beaucoup plus courtes, n'atteignant pas la longueur de la tête et du pronotum. Argentine : S. Lorenzo près Salta.

Bidessus Strobeli Steinh. — Long. 1 3/4-2 1/4 mill. — Ovale, un peu oblong et assez allongé, assez convexe ; tête rousse largement rembrunie en arrière et autour des yeux, pourvue en avant de deux foveoles bien marquées et d'une ponctuation excessivement fine et écartée sur le milieu, un peu plus forte et plus dense dans les foveoles, autour des yeux et sur un espace transversal en arrière, quelquefois assez visiblement réticulée sur les côtés ; pronotum roux, plus ou moins rembruni le long du sommet et de la base, orné d'une tache médiane brun sombre souvent diffuse, pourvu de chaque côté d'une strie ou pli profond et assez sinueux prolongé d'une quantité égale sur les élytres, ponctuation fine et écartée sur le disque et les côtés, plus forte en arrière et surtout en dedans des stries, côtés assez arqués, finement rebordés, angles postérieurs droits, nullement émoussés et même légèrement saillants sur les épaules ; angle thoraco-élytral peu accusé, l'insecte étant vu d'en haut. Élytres ovales-allongés, assez fortement, presque régulièrement et assez densément ponctués, d'un brun noirâtre, avec une bordure jaune dilatée en un large lobe quadrangulaire et allongé en arrière des épaules, en un petit lobe étroit plus ou moins développé et souvent nul, en arrière du milieu et au sommet ; la region brune, chez certains exemplaires très colorés, présente quatre lignes jaunes longitudinales plus ou moins interrompues, les deux exter-

nes plus ou moins réunies en arcade en avant ; chez la plupart des exemplaires ces lignes longitudinales sont très vagues et disparaissent complètement chez certains.

Très belle série : Buenos-Ayres, la Carlota, Cosquin (Cordoba) ; Uruguay : Mosquitos ; Patagonia : Santa-Cruz. Il se trouve aussi au Chili et au Brésil méridional: Saõ Paulo.

Cet insecte a été réuni par Sharp au *B. affinis* Say (*nanus* Aubé), d'Amérique du Nord, probablement avec raison, car les deux espèces sont bien voisines et certains exemplaires sont difficiles à distinguer ; il est cependant en général un peu plus grand et sa ponctuation est mieux accusée sur le pronotum et les élytres.

Bidessus uruguensis Sharp. — Long. 1 $^4/_5$ - 2 mill. — Ressemble extrêmement au précédent, mais il en diffère complètement par la ponctuation à peu près nulle sur la tête et le pronotum (sauf à la base), beaucoup plus fine et moins imprimée sur les élytres ; la coloration est la même et présente également une grande variabilité, mais avec les dessins jaunes moins bien limités et plus confus, même chez les exemplaires les mieux colorés. Enfin, caractère très important, le mâle est lisse et brillant, la femelle très mate par suite de la réticulation qui couvre tout le dessus du corps et dont on trouve parfois la trace chez certains mâles. Bien que Steinheil, dans sa description, ne mentionne pas la différence sexuelle, je pense que son *B. bonariensis* doit être rapporté à cette espèce, car la description lui convient parfaitement pour tout le reste.

M. Silvestri l'a capturé dans l'Argentine: Buenos-Ayres et environs, Pampa grande, Santa Ana, Salta, la Carlota, Concordia, Rio Tala, Resistencia et Benites (Chaco Austral) ; dans l'Uruguay : Mosquitos et Montevideo; au Paraguay : Encarnacion.

J'en possède un exemplaire mâle de Bolivie dont la ponctuation est un peu plus forte et dont la réticulation est assez nette dans la seconde moitié des élytres.

Amarodytes percosioides Rég. — Cuyaba, un exemplaire.

Celina sp. — Buenos-Ayres, un seul exemplaire, voisin de *C. aculeata* Aubé.

Celina parallela Bab. — Plusieurs exemplaires répondant bien à la description, Buenos-Ayres et Rio Tala.

Notomicrus Traili Sharp. — Coxipò (Cuyabà), trois exemplaires. Cette espèce se distingue de *N. brevicornis* Sharp, par la taille un peu plus grande, par les élytres plus pâles, surtout moins rembrunis à la base et pourvus d'une ponctuation fine qui occupe la région interne et postérieure ; elle diffère de *N. Grouvellei* Rég. par la taille un peu plus petite, la coloration beaucoup moins foncée et les élytres beaucoup plus ponctués.

Suphis cimicoides Aubé (*subtilis* Sharp, *difformis* Sharp). — Long. 3 $^1/_2$-4 $^1/_2$ mill. Espèce remarquable par sa forme extrèmement convexe et courte, très atténuée en arrière des épaules et subacuminée au sommet, variable de forme, de ponctuation, de couleur et de taille, d'un roux plus ou moins foncé, marbré de noir, avec prédominance de l'une ou de l'autre couleur, quelques individus extrêmes étant presque entièrement roux, d'autres presque noirs, cette variabilité se produisant non seulement d'une localité à l'autre, mais aussi dans un même endroit.

Corrientes, Buenos-Ayres, Resistencia, Rio Tala (D.r Silvestri). Se trouve dans toute l'Amérique Méridionale jusqu'à Buenos-Ayres au Sud (moins le Chili où il n'a pas encore été rencontré), dans l'Amérique Centrale, dans les Antilles, en particulier à la Guadeloupe où il parait commun.

Je décris ci dessous deux espèces très distinctes, que je possède depuis longtemps, bien qu' elles n' aient pas été rencontrées par le D.r Silvestri.

Suphis intermedius n. sp. — Long. 2 $^2/_3$-3 mill. — *Brevissimus, rotundatus, valde convexus, ad extremum apicem tan-*

tummodo subacuminatus, rufus, capite nigro quadripunctato, pronoto nigro quatuordecimpunctato, elytris transversim et irregulariter nigro marmoratis; sculptura duplici; minima subtilissima et densissima, majore sat densa et sat fortiter impressa.

Chez cette espèce la double ponctuation de tout le corps est très remarquable : les petits points sont extrêmement fins et serrés, les grands sont au moins dix fois plus gros assez denses, moins fortement imprimés sur le pronotum et le vertex et effacés en avant de la tête. Les antennes et les pattes sont conformées comme chez *S. cimicoides* Aubé.

Brésil Meridional : Matto grosso (P. Germain, Coll. R. Oberthür et Régimbart).

Suphis minutus, n. sp. — Long. 2 - 2 1/3 mill. — *Ovalis, sat curtus, postice a medio attenuatus, ad apicem acuminatus, valde convexus, rufus, nigro fortiter marmoratus et variegatus, fortiter, simpliciter et sat dense punctatus, capite (praeter in vertice) impunctato.*

Cette petite espèce, qui rappelle beaucoup plus le *S. cimicoides* par sa coloration et sa forme générale, est cependant plus courte, atténuée moins fortement en arrière et seulement depuis le milieu des élytres ; la tête, le pronotum et les élytres sont variés de roux et de noir dans des proportions à peu près égales sans prédominance de l'une ou de l'autre couleur, au moins chez les exemplaires que j'ai vus, coloration analogue à celle de la plupart des exemplaires de *S. cimicoides ;* comme chez cette dernière espèce la ponctuation est simple, forte, assez dense, à peine moins imprimée sur le pronotum, à peu près nulle sur la tête où ne se remarquent que quelques petits points isolés sur le vertex.

Matto-Grosso, trouvé par M. P. Germain avec le *S. intermedius* (coll. R. Oberthür et Régimbart).

Canthydrus obesus, n. sp. — Long. 3 3/4 - 4 mill. — *Breviter ovalis, latus, valde convexus, postice leviter attenuatus; capite et pronoto rufis, illo postice, hoc antice et postice plus minus late infuscatis; elytris nigricantibus, macula anteapicali minuta, linea marginali ad medium, lineaque humerali intus curvata et maculatim ante medium terminata confuse rufo-ferrugineis ornatis; sculptura in capite tenuissima et sat densa, in pronoto simili, magis remota et in disco fere nulla, in elytris multo fortiore, parum densa et satis irregulari, reticulatione subtilissima sed distincta; subtus nigro-ferrugineus, pedibus antennisque rufo-ferrugineis, his brevibus; elytris sat distincte uniseriatis.*

Cette espèce, voisine de *C. grossus* Sharp, est de beaucoup la plus grosse des *Canthydrus* connus actuellement et serait facilement prise, au premier abord, pour un *Hydrocanthus* dont elle a la taille ; elle en diffère cependant par la forme de l' apophyse prosternale qui est plus étroite, canaliculée au milieu et sur les côtés et par le rebord latéral du pronotum qui est assez étroit et nullement élargi en avant. La maculature des élytres est très confuse et peu apparente.

Le D.r Silvestri en a pris deux exemplaires, l'un à Buenos-Ayres et l'autre à Mosquitos. J'en possède un 3e, sans localité, que je rapporte à cette espèce, bien qu'il soit plus gros (4 1/2 mill.) et différent comme couleur: les élytres sont d'un chatain ferrugineux, sans maculature, autre qu'une bordure un peu plus claire et très vague disparaissant insensiblement vers le sommet; le dessous du corps est entièrement roux ferrugineux, le dessus profondément réticulé, ce qui rend les téguments peu brillants.

Canthydrus cribrosus, n. sp. — Long. 2 2/3 - 2 3/4 mill. — *Ovalis, modice convexus, postice leviter attenuatus, rufus, capite postice, pronoto antice in medio late, ad basin in medio angustissime infuscatis, elytris fusco-ferrugineis ad latera rufis; capite et pronoto persubtilissime reticulatis, illo pun-*

ctis aliquot raris et tenuissimis munito, hoc in disco fere laevi, antice, ad latera et ad basim parum dense et parum fortiter subobsolete punctato; elytris multo minus distincte reticulatis, fortiter sat dense punctatis, serie unica longitudinali parum distincta instructis. Corpore subtus rufo-ferrugineo, pedibus concoloribus, antennis flavis.

La couleur brun ferrugineux foncé des élytres tranche nettement sur la couleur roux clair de la tête et du pronotum, la première étant rembrunie en arrière, le second pourvu d'une large tache vague triangulaire brunâtre située en avant et s'étendant du sommet au milieu, et d'une fine bordure, étroite noirâtre aux deux quarts médians de la base; la réticulation extrêmement subtile est plus apparente sur la tête et le pronotum, que sur les élytres; la ponctuation forte, assez dense et bien imprimée sur les élytres, est plus faible en avant, sur les côtés et en arrière du pronotum, presque nulle sur son disque et representée sur la tête par quelques points extrêmement petits et superficiels; en plus, au tiers interne des élytres se remarque une série ponctuée très peu apparente.

Le D.r Silvestri a capturé un exemplaire a Cuyabà et un autre à Buenos-Ayres.

Canthydrus Balzani Rég. — Entre-Rios: Concordia, trois exemplaires de grande taille: 3 mill. — Couleur rousse, rembrunie en arrière de la tête, au devant du pronotum sur une grosse tache apicale et parfois aussi sur une très petite bande de chaque côté du milieu de la base; élytres brun noirâtre, dilués sur les bords, ornés d'une tache ferrugineuse oblongue et subbasale au milieu de leur largeur et de deux autres taches oblongues du même couleur situées au milieu, l'interne sur le prolongement de la précédente, l'externe en dehors, parfois reliée obliquement à la bordure; la ponctuation forte, grosse et assez dense sur les

élytres et à la base du pronotum, est fine et clairsemée sur le disque du pronotum et nulle sur la tête.

Canthydrus sexnotatus Rég. — Long. 2 $^1/_4$ mill. — Extrêmement voisin de *C. Balzani* Rég. dont il diffère par la taille un peu plus petite, la forme plus étroite, la ponctuation moins dense sur les élytres et beaucoup plus effacée sur le pronotum, la réticulation plus apparente, ronde sur la tête, très transversale sur les élytres, intermédiaire sur le pronotum.

Coxipò, près Cuyabà, un exemplaire.

Je possède un second exemplaire, envoyé de Saõ Paulo par le prof. Von Ihering, qui diffère par la taille un peu plus grande (2$^1/_3$ mill.), par la tache médiane externe prolongée en bande étroite jusque près du sommet et par la présence d'une ligne ferrugineuse juxtasuturale peu apparente.

Canthydrus transversus, n. sp. Long 2$^1/_4$ - 2$^1/_3$ mill. — *Ovalis, postice attenuatus, sat convexus, rufus, capite postice, pronoto anguste ad basim et apicem leviter infuscatis, elytris nigricantibus, margine angusto, vitta lata transversali vix ante medium, suturam haud attingente, maculaque minuta juxta-suturali paulo post medium rufo-ferrugineis ornatis; capite pertenuissime, remote, indistincte punctulato, pronoto in disco laevi, ad basim subobsolete irregulariter punctato, elytris indistincte uniseriatis, transversim subtilissime reticulatis, parum fortiter, irregulariter et subobsolete punctatis.*

La tête est étroitement noirâtre en arrière, le pronotum très étroitement rembruni en avant et de chaque côté du milieu de la base; les élytres, noirâtres et parfois teintés légèrement de ferrugineux dans la seconde moitié, sont ornés d'une bordure étroite rousse, d'une bande transversale assez large réunie au dehors à la bordure, un peu dilatée en dedans où elle ne dépasse pas le tiers interne

et située à peine en avant du milieu, et d'une autre tache très petite située très près de la suture et un peu en arrière du milieu; la ponctuation est à peu près nulle sur la tête, et le disque du pronotum, moyenne, irrégulière, peu dense et peu imprimée sur les élytres. Les antennes sont un peu épaisses et assez courtes.

Argentine : Buenos-Ayres, un exemplaire; Uruguay : Mosquitos, 2 exemplaires.

Canthydrus pinguiculus n. sp. — Long. $2^1/_4$ - $2^1/_3$ mill. — *Breviter ovalis, valde convexus, postice subobtusus, rufus, capite postice et pronoto vage in medio leviter infuscatis, elytris fusco-ferrugineis, ad marginem anguste rufescentibus, pronoto ad basim elytrisque parum fortiter, irregulariter et obsolete punctatis, his indistincte uniseriatis.*

Forme ovale très courte, mais non arrondie et subobtuse au sommet; ponctuation obsolète, peu forte, irrégulière et assez serrée sur les élytres et à la base du pronotum qui sont indistinctement réticulés, nulle sur le reste du pronotum et sur la tête dont la réticulation ronde est bien apparente.

Buenos-Ayres, un exemplaire. Le prof. von Ihering m'en a envoyé plusieurs recoltés aux environs de Saõ Paulo à Araça et Agua Branca.

Canthydrus globosus, n. sp. — Long. 2 mill. — *Rotundato-ovalis, convexus, postice obtusus, rufus, capite postice nigricante, pronoto ante basim sat anguste bilobatim infuscato, elytris fusco-nigris, ferrugineo tinctis, margine angustissimo, macula basali media, fascia transversa lata et disjuncta ad medium, macula minima juxta-suturali post medium (saepe indistincta) fulvis ornatis, elytris et prothorace ad basim subobsolete parum fortiter et dense punctatis.*

La forme est ovale arrondie et obtuse aux deux bouts, la tête relativement grosse.

Coxipò, près Cuyabà, quelques exemplaires.

Canthydrus rotundatus Sharp. — Long. 1 $^{7}/_{8}$ mill. ou un peu moins. — Ressemble beaucoup au précédent par sa forme arrondie, mais cependant moins obtuse aux deux bouts, la tête étant relativement un peu moins grosse ; la coloration est d'un roux plus clair, les élytres simplement plus foncés, roux ferrugineux avec les mêmes dessins, mais extrêmement peu apparents et même nuls chez certains exemplaires ; la ponctuation est plus fine, plus écartée et plus régulière, sans trace de série, mais avec des poils longs et rares sur les élytres.

Coxipò, près Cuyabà, deux exemplaires.

Canthydrus remator Sharp. — Long. 3 mill. — Entièrement roux ferrugineux, avec les élytres un peu plus foncés et pourvus de deux séries ponctuées, distinctes, l'interne régulière, l'externe très irrégulière et diffuse.

Buenos-Ayres, Santa Ana, Rio Tala, Concordia, Resistencia, Cosquin (Cordoba), Benitez (Chaco austral), Mosquitos (Uruguay).

Canthydrus infuscatus Rég. — Cette espèce, qui pourrait bien n'être qu' une variété de la précédente, s'en distingue par la forme plus large, par les élytres noirâtres, irisés et plus lisses, le pronotum et la tête étant parfois rembrunis sur le disque et par les séries des élytres moins diffuses. Il a été rencontré par le D.r Silvestri à peu près aux mêmes endroits : Buenos Ayres, Rio Tala, Concordia, Resistencia, Corrientes.

Canthydrus grandicornis Rég. — Long. 2 $^{3}/_{4}$ - 3 mill. — Forme oblongue et allongée, atténuée en arrière, convexe, couleur rousse, le pronotum faiblement et vaguement rembruni au milieu, les élytres d'un brun chatain foncé, un peu lavés de ferrugineux, avec une fine bordure rousse et deux rangées irrégulières de points longuement pilifères, réticulées avec une extrème finesse, ainsi que la tête et le

pronotum ; tête très grosse, antennes longues et assez épaisses, ponctuation nulle.

Coxipò (Cuyabà) un exemplaire.

Canthydrus rufipes Sharp. — Long. 2 $^2/_3$ - 3 $^1/_3$ mill. — Diffère de *C. nigrinus* Aubé, par sa forme plus large moins atténuée en arrière, par les antennes et les pattes rousses et le dessous du corps plus lavé et bordé de ferrugineux.

Buenos-Ayres, Formiche di Formosa, Pampa grande, Rio Tala, Cosquin (Cordoba); Mosquitos (Uruguay); Urucù (Matto Grosso).

Canthydrus nigrinus Aubé. — Coxipò (Cuyabà), Villa Rica (Paraguay), Resistencia, Santa Ana.

Canthydrus grammicus Sharp. — 3 $^2/_3$ - 4 mill. — Ovale, convexe, assez longuement atténué en arrière, roux avec une tache vague noirâtre en arrière de la tête, élytres noirs irisés, avec la bordure et trois bandes longitudinales jaunes, l'extérieure reliée par une bande oblique de dehors en dedans et en arrière de l'épaule avec la bordure dont elle suit le contour jusqu' au sommet, l' interne parallèle à la suture et se terminant aux quatre cinquièmes, l'intermédiaire se terminant aux deux tiers ; élytres pourvus de deux séries ponctuées distinctes et peu serrées.

Cuyabà, Concordia, Buenos-Ayres, Santa Ana.

Canthydrus grammopterus Rég. — Long. 2 $^2/_3$ mill. — Ovale, assez court, brièvement attenué en arrière, roux jaune vif, avec une petite tache noire très nette en arrière de la tête, la suture et trois bandes longitudinales noires sur les élytres, l'interne se terminant un peu avant le sommet après s'être incurvée en dehors, l'externe interrompue avant le milieu et de même longueur, l'intermediaire terminée un peu en arrière du milieu.

Coxipò (Cuyabà); assez répandue au Brésil.

Hydrocanthus laevigatus Brullé. — Coxipò, Resistencia, Concordia. — Cette espèce me parait devoir n'être considerée que comme une variété de *H. iricolor* Say, caractérisée surtout par les élytres d' un brun foncé, irrorés de vermiculations rousses ou ferrugineuses et noires, plus ou moins nombreuses et confluentes, l'une ou l'autre couleur dominant certains exemplaires étant même entièrement noirs sur les élytres.

Hydrocanthus debilis Sharp. — Long. 3 1/4-3 2/3 mill. — Entièrement roux, les élytres légèrement irisés et très faiblement irrorés de brun; reconnaissable à sa petite taille.

Buenos-Ayres, Santa Ana, Rio Tala, Corrientes.

Hydrocanthus socius Sahlb. — Je possède deux exemplaires l'un du Paraguay Central (P. Germain), l'autre de Maracaibo (Mocquerys) se rapportant exactement à la de scription; ils me paraissent intermédiaires aux *H. laevigatus* Br. et *oblongus* Sharp, mais je n'oserais affirmer que c'est une espèce veritable plutôt qu' une varieté de *H. laevigatus* Br.

Hydrocanthus atripennis Say, Sharp. — Long. 4-5 mill. — Diffère des espèces voisines par sa forme plus large et plus convexe, ce qui rend les élytres plus excavés en arrière des épaules; le dessous du corps est noir, avec les pattes, les antennes et le prosternum ferrugineux; les élytres sont souvent brun chatain foncé, mais le plus habituellement d'un brun noir irisé profond qui tranche avec le jaune roux du pronotum et de la tête; leurs séries ponctués sont mieux distinctes.

Buenos-Ayres, Mosquitos, 2 exemplaires. Se retrouve au Brésil et au Paraguay.

Laccophilus testudo, n. sp. — Long. 5 1/4-5 3/4 mill. — *Late ovalis, postice leviter attenuatus, convexus, fortiter reticulatus; capite flavo, postice fusco-nigro, pronoto nigro-fer-*

rugineo, ad angulos anteriores latissime et in medio longitudinaliter anguste rufo-flavo; elytris nigris, margine angusto rufo-ferrugineo postice deleto, maculis tribus post basim transversim dispositis quarum interna postice linea juxtasuturali longe continuata, macula externa quadrata ad medium (aliquoties nulla), maculis tribus post medium irregulariter transversim dispositis, maculaque irregulari ante apicem flavis ornatis, triseriatim parum distincte punctatis; corpore subtus nigricante, plus minus ferrugato, antennis pedibusque rufis. — ♂ nitidus; ♀ multo fortius reticulata et opaca.

Grosse espèce, de forme très largement ovale et remarquablement colorée. Tête jaune, noirâtre en arrière : pronotum d'un noir ferrugineux foncé, avec un très grande macule occupant de chaque côté en avant le quart ou le tiers externe, un peu diffuse en arrière, très pâle en arrière des yeux, où, chez l'insecte vivant, elle doit être par transparence très brillante, comme chez beaucoup de Dytiscides ; au milieu se trouve une tache longitudinale rousse étroite. Élytres noirs, avec une bordure étroite rousse ou ferrugineuse très nette à la base et s'effaçant avant le sommet ; on y remarque les dessins jaunes suivants : deux petits points à la base, l'un au milieu, l'autre plus visible très près de l'écusson, ces deux points inconstants, une bande transversale très en arrière de la base formée de trois taches ordinairement libres, très rarement confluentes, l'externe oblique et largement reliée avec la bordure à l'épaule, la médiane échancrée en arrière, l'interne allongée et prolongée en arrière par une ligne jaune juxtasuturale dépassant le milieu, une tache externe au milieu un peu transversale et largement réunie à la bordure, parfois nulle, trois taches situées transversalement en arrière du milieu, la médiane un peu plus antérieure, jamais confluentes et souvent divisées en deux par un trait longitudinal, enfin une tache antéapicale très irrégulière émettant rare-

ment en avant un filet jaune juxtasutural qui, chez certains exemplaires très colorés, doit rejoindre le prolongement sutural de la tache interne antérieure, mais que je n'ai constaté sur aucun des exemplaires que je connais. Tout le dessus du corps est couvert d'une double réticulation, la grande à réseau polyédrique irrégulier, beaucoup plus imprimée chez la femelle qui est ainsi rendue opaque, la petite très fine et très peu visible dans les deux sexes ; les élytres présentent en outre trois séries ponctuées très irrégulières, plus apparentes chez le mâle, à peine distinctes chez la femelle.

Primitivement cet insecte a été trouvé à Cordoba par M. Amor (Mus. de Madrid et coll. Régimbart), puis dernièrement par le Dr. Silvestri à Pampa grande.

Laccophilus tarsalis Sharp. — Long. 3 3/4 - 4 mill. — Largement ovale elliptique, jaune roux, hanches postérieures noires, tête étroitement noire en arrière, pronotum orné d'un gros trait noir transversal au sommet et à la base ; élytres couverts d'irrorations noirâtres très fines condensées à la base et autour des dessins ainsi disposés : une fine bordure rousse, une bande transversale post basale formée d'une tache humérale irrégulière et de trois ou quatre traits longitudinaux parallèles qui en avant convergent dans la région foncée et se réunissent en arcade, une tache latérale médiane plus ou moins carrée et largement réunie à la bordure, une bande transversale post-médiane, généralement très peu apparente, formée, comme la première d'une tache externe et de trois traits longitudinaux isolés, enfin une tache apicale variable et souvent indistincte ; réticulation double, la petite bien imprimée et ronde, la grande polyédrique et moins bien limitée.

Argentine : S.ª Ana, Salta, Formiche di Formosa, Concordia ; Uruguay : Mosquitos. Répandu au Brésil et en Bolivie.

Laccophilus paraguensis, n. sp. — Long. 3 $^1/_2$ - 3 $^4/_5$ mill. — *Ovalis, ellipticus, modice convexus, rufus, pronoto antice et postice fusco anguste notato, elytris fusco nebulosis, margine externo, fascia postbasali maculari transversali, maculis tribus lateralibus ad medium, post medium et ad apicem, maculaque longitudinali minima (aliquoties nulla) ad medium suturae flavis ornatis; reticulatione duplici.*

Voisin de *L. notatus* Boh. dont il diffère par la forme moins large, la taille moins grande et la maculature moins développée. Le trait brun situé au milieu de la base et du sommet du pronotum est étroit, parfois peu apparent et un peu vague ; les élytres d'un brun chatain clair sont couverts de nébulosités plus foncées, ornés d'une bande postbasale étroite, jaune vif, et un peu arquée en avant, formée de trois taches bifides en arrière et généralement reliées l'une à l'autre, plus rarement isolées ; les autres dessins consistent en une bordure assez étroite étendue jusqu'au sommet qui est assez largement roux, en une tache médiane étroite confluente avec la bordure, en une autre tache inconstante et étroite laterale située en arrière du milieu et formée quelquefois de deux ou trois petits traits rapprochés et enfin en une très petite tache allongée (rarement nulle) située vers le milieu tout contre la suture qui la sépare seule de celle du côté opposé et qui est souvent rendue plus visible par la condensation des nebulosités en avant et en arrière. La réticulation est double, la fine bien imprimée, la grande à peine indiquée sur les contours polyédriques de ses aréoles.

Paraguay Central (P. Germain), Asuncion (Balzan), Resistencia, Concordia et Buenos Ayres (Dr. Silvestri).

Laccophilus Gounellei, n. sp. — Long. 3 $^3/_4$ - 4 mill. — *Ovalis, latus, postice attenuatus, convexus, capite et pronoto flavo-rufis, hoc late antice, angustius postice nigro vel fusco*

notato ; elytris vel nigricantibus vel castaneis et fusco suffusis (non nebulosis), margine laterali, vitta postbasali sat lata et postice flammulata (vel continua, vel in tribus maculis disjuncta), macula externa ad medium, vitta postmedia valde irregulari extus macula laterali et intus laciniis tribus angustis formata, macula apicali irregulari et macula minima lineari juxta suturam ad medium flavis, ornatis ; corpore subtus vel rufo, vel ferrugineo, coxis posterioribus saepe fuscis ; pedibus antennisque rufis ; reticulatione duplici.

Forme non elliptique, mais ovale, large en avant, atténuée en arrière et assez convexe ; marque transversale noirâtre du pronotum plus large au sommet qu'à la base et généralement bien apparente. Élytres tantôt noirs ou brun noir très foncé, tantôt chatain plus ou moins clair et lavées (non irrorées) de brun, cette teinte plus ou moins condensée autour des dessins d'un brun jaune qui sont ainsi disposés: une bordure latérale étroite; une bande transversale postbasale formée de trois taches tantôt libres et tantôt soudées, bifides en arrière, l' extérieure largement reliée à la bordure, l'intermédiaire un peu plus petite, l'interne étroitement séparée de la suture ; en avant de cette bande se trouve une arcade basale plus ou moins apparente, occupant la moitié interne de la largeur et reliant l'extrémité suturale de la tache interne avec l'extrémité externe de la tache intermédiaire de la bande ; au milieu une tache latérale assez étroite soudée à la bordure ; en arrière du milieu une seconde bande transversale formée d'une tache latérale allongée, soudée à la bordure et de trois lanières étroites longitudinales discales dont l'externe se détache de la partie postérieure de la tache et remonte en avant parallèlement à la suture, tandis que la médiane plus longue et l'interne plus courte sont obliques en dedans et presque parallèles au bord externe de l'élytre ; au sommet une tache apicale trifide en avant et remontant un peu par un

mince filet le long de la suture ; enfin une très petite tache linéaire tout contre la suture vers le milieu. La réticulation est double et assez bien imprimée.

Brésil : S. Antonio da Barra (Prov. de Bahia, Gounelle) individus très foncés à élytres noirs ; Ceara, Minas Geraes, Matto-grosso (P. Germain) ; République Argentine ; Formiche di Formosa; Urucù (Dr. Silvestri). Les exemplaires de ces localités ont les élytres chatain plus ou moins clair et lavés de brun.

Laccophilus obliquatus Rég. — Long. 3 1/3 - 4 mill. — Ovale, allongé, attenué en arrière, subdéprimé, brillant, couvert d'une double réticulation dont les grandes aréoles sont plus nettes que les petites ; couleur fauve pâle, parfois même un peu verdâtre sur la tête et le pronotum, ce dernier pourvu en avant et en arrière d'une marque brun foncé transversale et étroite généralement divisée en deux au milieu ; élytres fauves couverts de nébulosités brunes formées par des lignes longitudinales très ondulées et plus ou moins distinctes qui se condensent nettement sur deux ou trois taches latérales et souvent aussi très légèrement et transversalement en arrière du milieu ; leurs dessins jaune pâle consistent en : une étroite bordure, une bande transversale postbasale un peu oblique en dedans, formée de taches longitudinales étroites plus ou moins confluentes deux à deux, l'externe largement réunie à la bordure, deux taches rectangulaires latérales, l'une au milieu, l'autre située un peu après, largement reliées à la bordure séparées et limitées par une condensation noire, une bande transversale très inconstante postmédiane formée de quelques linéaments longitudinaux séparés et de la tache latérale postmédiane, et enfin une tache apicale confuse et très variable. Resistencia, Concordia, Santa Ana, Villa Rica, (Paraguay), Mosquitos (Uruguay).

Le *L. Balzani* Rég., très voisin et qui diffère surtout

par sa réticulation simple à arécles rondes, n'a pas été pris par le D.r Silvestri, bien qu'il ait été capturé en plusieurs exemplaires à Resistencia par M.r Balzan.

Laccophilus nubilus Rég. — Long. 3 1/4 - 3 3/4. — Ovale, assez allongé, plus ou moins large et par conséquent plus ou moins atténué en arrière, fauve et brillant, pronotum marqué en avant et en arrière de deux petites taches brunes situées de chaque côté du milieu et assez largement séparées ; élytres fauves, très vaguement pourvus de nébulosités brunes qui souvent se condensent en trois bandes transversales situées l'une en arrière de la bande fauve basale, la seconde vers le milieu et la 3e bien avant le sommet, c'est à dire en avant et en arrière de la bande fauve postmédiane ; les dessins fauvés très vagues consistent en : une bordure latérale étroite, une bande postbasale très oblique et élargie en dedans où elle touche la suture, rétrécie et interrompue en dehors avant sa terminaison en une tache humérale qui touche la bordure, une tache médiane latérale reliée à la bordure, une bande postmédiane inconstante formée de trois ou quatre lignes longitudinales courtes sur le disque et d'une tache latérale plus large et reliée à la bordure, et enfin en un espace apical triangulaire. La réticulation est double et accompagnée d'une ponctuation extrèmement obsolète et peu apparente.

Un seul exemplaire, de Resistencia, plus petit et plus étroit que ceux de Matto-grosso et en même temps plus vivement coloré.

Copelatus restrictus Sharp. — Long. 4 1/4 - 5 3/4 mill. — Ovale allongé, étroit, souvent subparallèle, très peu convexe, brun roux plus ou moins foncé, le devant de la tête, les côtés du pronotum et une bande basale aux élytres un peu plus large vers l'écusson, d'un roux pâle ; pronotum

couvert de strioles longitudinales nombreuses sur les côtés, plus espacées et plus courtes vers le milieu ; élytres finement et obsolètement ponctués, pourvus de trois stries longitudinales l'interne et l'externe également éloignées l'une de la suture, l'autre du bord externe ; souvent, en dehors on remarque deux autres stries beaucoup moins imprimées et plus ou moins incomplètes, très rapprochées l'une de l'autre ; il n'y a pas de strie submarginale; chez certains exemplaires il existe quelques strioles longitudinales dans la région externe des élytres, chez d'autres elles manquent totalement, aussi bien chez le mâle que chez la femelle. Le mâle a les tibias antérieurs robustes et simples, les tarses bien dilatés. Appartient au 2e groupe de la Monographie de Sharp.

R. Argentina : Rio Tala, Montevideo.

Copelatus Silvestrii, n. sp. — Long. 5 mill. — *Ovalis, elongatus, haud parallelus, parum convexus, capite fusco, antice late rufescente, tenuiter punctulato, pronoto fusco, utrinque sat late rufescente, longitudinaliter ad latera dense, in medio rarissime striguloso, elytris rufo-fuscis, ad latera et basim pallidioribus, ad suturam obscurioribus, tenuiter punctulatis, striis sex instructis, interna anterius, externa posterius abbreviatis, duabus externis magis approximatis, stria submarginali nulla; corpore subtus fusco-nigro, aliquoties ferrugato, pedibus antennisque rufis. — ♂ tibiis anterioribus simplicibus et modice robustis, tarsis sat fortiter dilatatis.*

Cette espèce, la seule américaine qui appartienne au groupe de Sharp (les autres sont de l'Ancien Monde), est extrêmement voisine de *C. Ragazzii* Rég., d'Abyssinie ; elle en diffère par les stries moins profondément imprimées, mais disposées de même, par la ponctuation beaucoup plus fine et par la forme un peu plus déprimée.

R. Argentine : Salta.

Lancetes nigriceps Er. (*Chilensis* Dej). — R. Argentine: Talca; Paraguay: Villa Rica.

Lancetes praemorsus Er. — Buenos-Ayres, la Carlota, Rio Tala.

Lancetes marginatus Steinh. — Espèce remarquable par la différence des deux sexes comme taille et coloration, les mâles étant plus petits et plus foncés en couleur.

Buenos-Ayres, Rio Tala, Salta; Cuyabà.

Rhantus signatus Fab. — Chilì: Talca; R. Argentine: Buenos-Ayres, Rio Tala, la Carlota, Resistencia.

Rhantus calidus Fab. — Buenos-Ayres, Formiche di Formosa; Urucù.

Thermonectes succinctus Aubé. — Buenos-Ayres, Rio Tala; Villa Rica.

Thermonectes marginguttatus Aubé. — Buenos-Ayres, Rio Tala.

Megadytes aeneus Ormancey. — Buenos-Ayres. Cette forme pourrait bien n'être qu'une variété noire très foncée de *M. glaucus* Br., car certains exemplaires font le passage comme coloration, ayant surtout la bordure latérale ferrugineuse du pronotum et des élytres plus ou moins apparente. La forme cependant est généralement assez étroite.

Buenos-Ayres.

Gyrinidae.

Macrogyrus seriatopunctatus Rég. — Chilì: Talca.

Gyrinus Bolivari Rég. — Environs de Salta et Pampa grande. Belle série.

Dans cette espèce le mâle un peu plus petit et brillant se distingue du même sexe de *G. argentinus* Steinh. par

la surface moins luisante et comme obsolètement rugueuse ou pointillée et par les stries ponctuées des élytres qui sont beaucoup plus profondément canaliculées, les internes très nettes et simplement moins enfoncées, ce qui fait que tous les intervalles sont convexes; les femelles se distinguent du même sexe de *G. argentinus* Steinh. par les mêmes caractères des stries et des intervalles et par la réticulation beaucoup plus imprimée qui les rend entièrement opaques jusqu'à la suture même. Le type que j'ai décrit était constitué par des exemplaires ♀ entièrement noirs sans reflets bronzés. Presque tous ceux dont il s' agit aujourd'hui sont au contraire largement et richement bronzés sur le côtés.

Dans l'énumeration des Dytiscides et Gyrinides recueillis par le D.r E. Festa en Ecuador et régions voisines (Boll. Mus. Zool. d. R. Univ. d. Torino, 1899, Vol. XIV, n.° 341, pag. 5), j' ai commis une erreur en indiquant le *G. Bolivari;* c' est du *G. aequatorius* Rég. qu'il s'agit.

Gyrinus gibbus Aubé (*apicalis* Sharp). — Santa Ana, Salta; Villa Rica; nombreuse série.

Gyrinus ovatus Aubé. — Buenos-Ayres, Concordia, Resistencia; Villa Rica.

Gyretes levis Brullé. — Posadas.

Hydrophilidae.

Dibolocelus palpalis Brullé. — Buenos-Ayres.

PAOLO LUIGIONI

UNA VARIETÀ NUOVA DEL *CARABUS ITALICUS* Dej.

Carabus Italicus Dej. *var.* **Rostagnoi** m.

Questa nuova varietà, oltre che per le dimensioni maggiori (specialmente nella ♀) e pel colorito che è di un bel bronzo-rameo dorato molto lucente, differisce dal tipo:

Pel protorace più rugoso, meno allungato e rimarcatamente più largo alla base, pei margini anteriori del medesimo sensibilmente meno depressi e rialzati e per gli angoli posteriori un po' meno prolungati all' indietro.

Per le elitre che sono in ovale meno allungata, più convesse e panciute; per lo spazio che intercede fra la sutura e la prima linea longitudinale che è un po' più largo e meno punteggiato. Infine, per le serie cateniformi sensibilmente più elevate sulle linee longitudinali che sono molto meno marcate, quasi leggermente spianate.

Gli esemplari più grandi raggiungono i 24 mm. di lunghezza e 10 $^3/_4$ di larghezza; i più piccoli 19 mm. per 9 $^1/_2$.

Ho rinvenuto questa notevole varietà nella provincia romana verso la fine dell' inverno ed in principio di primavera (Febbraio-Aprile) nei luoghi paludosi e boschivi prossimi al mare. La trovai di preferenza sotto le corteccie ed i muschi alla base de' vecchi ceppi d'albero, sotto i tronchi e nel legno fradicio e talvolta anche sotto i sassi.

Oltre che a *Cisterna* (*Femmina morta*) ove ne rinvenni buon numero, ne ho raccolti pure esemplari a *Carano, Campomorto, Conca, Torre di Lazzoria*, *Maccarese, Fiumicino*, *Ostia,* ecc.

Il Sig. marchese Dr. Giuseppe Lepri, mi assicura averla rinvenuta molto frequente nei boschi vicini alle paludi di *Maccarese.*

Dedico con vero piacere questa nuova varietà all'egregio lepidotterologo Sig. Comm. Fortunato Rostagno, mio carissimo compagno di escursioni, in ricordo dell' imperitura amicizia e del comune ideale che mi lega a lui nel contribuire insieme alla conoscenza della nostra ricca fauna entomologica.

Il primo individuo di questa notevole varietà lo ricevetti in dono dal mio amico Dr. Guido Bonarelli, che lo raccolse sotto un sasso presso la torre Clementina in una escursione che facemmo insieme a *Fiumicino* il 12 Aprile 1891.

Fin d'allora rimarcai subito le notevoli differenze fra l'esemplare e le descrizioni del *Carabus Italicus* date dal Dejean (1) e dal Pirazzoli (2), e maggiormente rese evidenti dal confronto che ne feci con numerosa serie del tipico *C. Italicus* ricevuta dal Piemonte (Dintorni di Torino, *Vanchiglia*).

Due o tre altri esemplari raccolti nelle paludi di *Maccarese* e donatimi dal Sig. Dr. Noè e numerosi altri presi da me e dal mio amico Guido Bolasco in una fortunata escursione fatta insieme nei dintorni di *Cisterna di Roma* il 31 Marzo 1901 e precisamente nella località *Femmina Morta;* furono sufficiente materiale perchè io potessi con sicurezza rimarcare i costanti caratteri di una importante forma locale del *Carabus Italicus.* Dello stesso parere fu

(1) Dejean et Boisduval. *Iconographie et histoire naturelle des Coléoptéres d'Europe.* Vol. I, pag. 338 Paris 1829.

(2) Pirazzoli Edoardo. *I Carabi Italiani.* « Estratto Boll. Soc. Ent. Ital. » Anno III, Firenze 1871.

pure l' illustre entomologo Edmund Reitter di Paskau, al quale volli, prima di pubblicare la presente nota, inviarne in esame alcuni esemplari.

Il *Carabus Ullrichi* Germ. raccolto a *Vico Pantano* presso Napoli dal Dr. Carlo Beck, descritto e figurato dal Professor Achille Costa a pag. 31 della sua « *Fauna del Regno di Napoli* » (1) non è che una forma del *Carabus Italicus* identica alla romana.

Ho potuto di ciò accertarmi esaminando, col consenso del Sig. Prof. F. S. Monticelli Direttore del Museo Zoologico della R. Università di Napoli, il *C. Ullrichi* della collezione del compianto Prof. Costa, il quale aveva già rilevato, nelle osservazioni stampate in calce alla descrizione, che l'unico esemplare napoletano era notevolmente differente dalla forma tipica del *C. Ullrichi* di Germania.

Roma, 12 Settembre 1903.

---

(1) Costa Achille. *Fauna del Regno di Napoli*. Coleotteri, Napoli 1849-54.

NUOVE OSSERVAZIONI
SULLA
RHODOCERA (GONEPTERYX) CLEOPATRA L. var. ITALICA GERH.

Quantunque la bella *Rhodocera* (*Gonepteryx Leach.*) *Cleopatra L.* sia stata per lungo tempo con viva premura raccolta dai molti studiosi che attesero ad illustrare la fauna lepidotterologica dell'Europa meridionale, pur non avvenne (per quanto almeno rilevasi dalle fatte pubblicazioni) che qualcuno di essi si accorgesse, innanzi il 1882, che questa specie va soggetta a una spiccata variazione di colorito nel disotto delle ali inferiori. Il primo che di ciò si avvide, sopra esemplari non so se da lui o da altri presi in Italia, e poi ne dette notizia ai colleghi, fu Bernardo Gerhard di Lipsia, il quale della sua nuova osservazione rese conto in un articolo inserito nella *Rivista entomologica di Berlino* (Berliner Entomologische Zeitschrift) volume XXVI, fascicolo I, pag. 125. Ivi per prima cosa avverte che debbonsi considerare come individui *tipici* della *Cleopatra* quelli di sesso maschile che hanno al disotto il contorno delle ali anteriori e tutta la superficie delle posteriori di un bianco-verdastro, e quelli femminili che nella pagina stessa sono pressochè per intero di un bianco quasi perfetto. Cita quindi una forma secondaria non per anche nota, o per lo meno non da altri in precedenza descritta, che chiama *R. Cleopatra var. Italica Gerh.* e che si distingue dal tipo per avere tutto il rovescio delle quattro ali di colore *giallo-limone* nei ♂♂ e *bianco-sudicio* nelle ♀♀, le quali « sono generalmente più grandi » che i primi. Ag-

giunge in fine che la *var. Italica*, oltrechè in Italia, trovasi insieme alla *Cleopatra* normale nel mezzogiorno della Francia ed in Dalmazia, rilevando che in Italia (avrebbe dovuto escludere le provincie settentrionali, ove la *Cleopatra* o manca o raramente s' incontra) è *predominante.*

Parecchi anni dopo il signor Gedeone Foulquier raccolse la stessa varietà presso Marsiglia e, credendola *nuova*, la indicò col nome di *R. Cleopatra var.* ♂ *Massiliensis Foulq.* nel suo « *Catalogo ragionato dei Lepidotteri delle Bocche del Rodano* » (Catalogue raisonné des lépidoptères des Bouches-du-Rhône) edito a Marsiglia nel 1899. In esso egli dice che questa forma, la quale appare soltanto in estate ed è assai rara, costituisce *un caso di dimorfismo di stagione perfettamente caratterizzato.*

Per ultimo l' illustre dott. Ottone Staudinger comprese la varietà in discorso nel recente « *Catalogo dei Lepidotteri della fauna paleartica* » (Catalog der lepidopteren des palearctischen faunengebietes) pubblicato a Berlino nel 1901. In questo gran repertorio speciologico la detta forma è citata così :

Gonepteryx Cleopatra L.

a) gen. aest. Italica Gerh....

La quale indicazione fa supporre che il valente lepidotterologo di Dresda abbia creduto che la *var. Italica* sostituisca al tutto il tipo nella generazione estiva, come la *var. Diniensis B.* sostituisce in estate la forma fondamentale della *Leucophasia* (*Leptidia Billb.*) *Sinapis L.*, o come la *var. Prorsa* L. (seconda generazione) sta in luogo, nei mesi caldi, della *Vanessa* (*Araschnia Hb.*) *Levana L.* proveniente dalla prima generazione.

Ed ora ecco qualche notizia, che, a complemento o a rettificazione di quanto fu da altri per lo innanzi annunziato, ho creduto opportuno di ricavare dalle dirette osservazioni

che ebbi occasione di fare dopo la stampa del mio ultimo Catalogo, ossia negli anni 1900, 1901 e 1902.

La *Rhodocera* o *Gonepteryx Cleopatra* mostrasi per oltre la metà dell'anno nei dintorni di Firenze e pur nell' interno (entro i grandi giardini) di questa città; vola cioè in primavera, in estate e sul principio di autunno. Assai scarsa di numero nella sua apparizione primaverile, divien poi più o meno copiosa nel luglio e nell'agosto. In questi due mesi incontransi i ♂♂ appartenenti alla *var. Italica*, ma sempre frammisti, ed anzi in gran minoranza, con individui normali del medesimo sesso, ossia con quelli che hanno il disotto delle ali bianco-verdastro. Dunque nella seconda generazione della specie la *var. Italica* non *sostituisce* interamente il tipo, come sembra che abbia creduto il dottore Staudinger, ma lo *accompagna*, come disse primamente il Gerhard: in altri termini, nel prodotto finale di detta generazione abbiamo una *miscela* di due forme. La qual *miscela* (per quanto mi è avvenuto finora di riscontrare) suol essere nelle adiacenze fiorentine costituita da circa un quarto d' individui della *var. Italica* e da tre quarti d' individui tipici. E si noti che tale approssimativa conclusione l' ho tratta dall' esame di oltre 200 esemplari, che nell' indicato triennio riuscii a raccogliere.

Con insistente premura andai cercando se nei ♂♂ della varietà *Italica* esista pur nel disopra delle loro ali qualche costante carattere, ancorchè lieve, che valga a distinguerli da quelli *tipici*; ma l'ultima resultanza a cui giunsi fu recisamente negativa.

Una grande uniformità di aspetto riscontrai nelle ♀♀ estive in quanto attiene al colorito (sia nel disotto e sia nel disopra delle ali) ed anche riguardo alla grandezza totale dell'animale o statura. Nei 40 individui di cui potetti valermi per l'esame comparativo di dette ♀♀, trovai sempre che il color dominante, anzi quasi esclusivo, della lor pagina inferiore era, con lievi modificazioni di tono, un

bianco-verdastro leggiermente tendente al grigio, piuttosto che un *bianco-sudicio*, come scrisse il Gerhard. Non fui in grado di ben constatare (troppo scarso essendo stato il numero degli esemplari primaverili ch' ebbi a mia disposizione) fino a qual punto questa tinta bianco-verdastra differisca da quella delle ♀♀ della prima generazione: inclino a creder però che la disuguaglianza debba essere assai poco appariscente. Attendendo che nuove verificazioni facciano piena luce su ciò, possiamo intanto dedurre dalla riscontrata uniformità d' aspetto dei 40 esemplari esaminati, che tra le ♀♀ della seconda generazione mancano, insieme agli individui riferibili al tipo, i rappresentanti della forma secondaria che molto spiccatamente si manifesta nel sesso maschile. La qual deduzione collima col parere del dottore Staudinger, che nel suo ultimo lavoro citò la *var. Italica* come costituita *soltanto* da ♂♂, e contradice così l'asserto del Gerhard, a cui parve che anche le ♀♀ partecipassero a tal varietà.

Riguardo all' affermazione del signor Foulquier, poco fa riferita, che la *var. Italica*, da lui chiamata *Massiliensis*, sia « *un caso di dimorfismo di stagione* PERFETTAMENTE *caratterizzato* », mi par non superfluo di aggiunger qui qualche parola. Quella espressione mi sembra non abbastanza esatta, dappoichè fa supporre che il cangiamento di aspetto che subisce nella sua pagina inferiore il ♂ della *R. Cleopatra* sia pienamente corrispondente ai cangiamenti che sotto certe condizioni manifestansi in altre specie (per esempio, nella *Pieris Daplidice*, nell'*Anthocharis* [*Euchloë*] *Belia*, nella *Vanessa* [*Polygonia*] *Egea*, ecc.), nelle quali il fenomeno del dimorfismo consegue il suo pieno sviluppo; lo chè in vero non è. La secondaria parvenza che quest'ultime specie e le loro affini per variabilità assumono, riscontrasi in tutti gl'individui, sì ♂♂ come ♀♀, che appartengono ad una data generazione, mentre nella *R. Cleopatra* la modificazione estiva avviene soltanto in un sesso

(in quello maschile cioè) e non in tutti, ma in alcuni individui di esso, che poi vedonsi volare insieme a un maggior numero di altri che, sebbene appartenenti alla medesima generazione, mantengono inalterate le caratteristiche tipiche. Mi sembra quindi ragionevole il distinguere due gradi di dimorfismo, ossia il *dimorfismo totale* e il *dimorfismo parziale*. Al primo vanno soggette le specie di cui ora ho citati alcuni esempi; al secondo può riferirsi il caso della *R. Cleopatra*. Ed ecco in ordine a quale concetto scientifico credo che debba essere modificata la dichiarazione del signor Foulquier.

Molto più esteso di quanto credette il Gerhard par certo che sia il territorio in cui sviluppa la *var. Italica*. La rinvenni, insieme a individui di *Cleopatra* normale, in tre gruppetti di esemplari che il dottore Staudinger, poco avanti la sua deplorata morte, m'inviò con l'assicurazione che provenivano il primo dal Portogallo (Oporto), il secondo dal Marocco ed il terzo dalla Tunisia. Ulteriori osservazioni probabilmente dimostreranno che appartiene eziandio alla fauna della Spagna, della Grecia e dell'Algeria.

Confrontando i detti esemplari del Portogallo, del Marocco e della Tunisia, ai quali potetti aggiungerne anche qualcuno marsigliese, mi accorsi che il color giallo-limone della loro pagina inferiore è un poco più vivo che negli individui da me raccolti nelle adiacenze fiorentine. In questi il giallo è, in generale, più traente al verdastro. Ma tal differenza, che del resto è assai piccola, può con buon fondamento supporsi che non si manifesti negli esemplari delle nostre provincie più meridionali. Sul qual fatto mi permetto di esprimere il desiderio che si volga l'attenzione dei nostri lepidotterologi della Calabria e della Sicilia.

Firenze, Febbraio 1903.

PIETRO STEFANELLI.

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Adunanza del 28 Giugno 1903

Presidente Prof. Comm. Enrico H. Giglioli.

Il Segretario legge il verbale dell'adunanza precedente che viene approvato, e presenta l'elenco dei soci che sarà pubblicato nel prossimo Bullettino.

Il Sindaco revisore dei conti Sig. Moroni presenta e dà ragguaglio sul bilancio consuntivo per l'anno 1902 e legge la lettera di approvazione ch'egli ha redatto in unione al Sindaco Prof. Belforti. Il bilancio viene approvato e se ne delibera la pubblicazione nel prossimo Bullettino.

Il Presidente comunica la domanda di ammissione a socio del Prof. Cav. Pio Mingazzini che fu chiamato a coprire la cattedra di Zoologia e di Anatomia Comparata degli Invertebrati nel R. Istituto di Studi superiori di Firenze, resasi vacante per la morte del Prof. Comm. Adolfo Targioni Tozzetti. Il nuovo socio è eletto ad unanimità.

Si procede alla elezione delle cariche sociali e risultano eletti per il triennio 1903-905:

Prof. Carlo Emery Prof. Cav. Pio Mingazzini	*Vice Presidenti.*
Dott. Stefano Bertolini Prof. Alessandro Coggi Prof. Eugenio Ficalbi Prof. Giovanni Battista Grassi	*Consiglieri.*
Prof. Umberto Belforti Sig. Pericle Moroni	*Sindaci per l'anno corrente.*

A Consigliere aggregato (residente) è eletto il Sig. Ruggero Verity.

Comunicazioni scientifiche.

Il Prof. Napoleone Passerini riferisce su di alcune sue ricerche *Sopra lo spettro della luce emessa dalla comune Luciola italica.* La parte visibile dello spettro è assai ristretta e risulta principalmente di radiazioni arancione, gialle e verdi. Le ricerche si estesero anche sull'esistenza delle radiazioni capaci di attraversare corpi opachi, ciò che fu ammesso dall'Henry per il comune *brucio,* femmina delle *Lampyris noctiluca,* ma i risultati furono negativi.

Il Vicepresidente Prof. Pietro Stefanelli dà lettura della nota: « *Nuove osservazioni sulla Rhodocera (Gonepteryx) Cleopatra L. var. italica Gerh* » illustrandola con la presentazione di varî esemplari della varietà descritta, raccolta in differenti paesi.

Lo stesso Vicepresidente tien quindi parola, mostrando per ciascun caso i relativi esemplari, di alcuni altri lepidotteri appartenenti alla fauna della Toscana e non compresi nel suo ultimo Catalogo del 1900.

Tali l'*Euchloë* (*Anthocharis*) *Belia Cr. ab. Romana Calb.*, l'*Euchloë Cardamines L. ab. Turritis O.*, la *Lycaena Escheri Hb. ab.* ♀ *Subapennina Turati* e la *Lycaena Sebrus B.* Presenta infine tre individui di una bella e pregiata specie della Repubblica Argentina, l'*Euryades Duponchelii,* e s'intrattiene alquanto intorno a un particolare organo posseduto dalle femmine adulte di detto papilionide.

Il Presidente ringrazia i soci Proff. Passerini e Stefanelli delle loro comunicazioni scientifiche. Si approva infine la pubblicazione sul Bullettino delle note presentate dal segretario per conto di vari soci.

V.° Il Presidente
Enrico H. Giglioli.

Il Segretario
A. Senna.

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA — BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1902.

ATTIVO

Attivo in cassa al primo Gennaio 1902	L.	304	11
Incasso fatto da soci Nazionali per tassa arretrate	»	135	—
Idem fatto da Musei Librai ecc. per tassa arretrate	»	167	50
Idem fatto da Soci Esteri per tassa dell'anno 1902	»	85	85
Idem fatto da Musei Librai ecc. per tassa dell'anno 1902	»	331	—
Idem fatto da Soci Nazionali per tassa dell'anno 1902	»	705	—
Idem fatto dalla Casa Reale per tassa dell'anno 1902	»	30	—
Ritiro della Somma depositata alla Cassa di Risparmio	»	500	—
Interessi di detta Somma per mesi 13 ½	»	16	85
TOTALE ATTIVO	L.	2275	31

PASSIVO

I. Stampa del Bullettino, copie a parte ecc. (*Allegato* A.)	L.	1520	—
II. Incisioni disegni ecc. (*Allegato* B.)	»	405	50
III. Spese di posta, spedizione di fascicoli ecc. (*Allegato* C.)	»	210	25
IV. Corona di fiori freschi (*Allegato* E.)	»	50	—
V. Compenso al Mancini per spedizione di fascicoli, affari amministrativi ecc. (*Allegato* F.)	»	50	—
VI. Compenso per riscossione di tasse (*Allegato* G.)	»	6	—
TOTALE PASSIVO	L.	2241	75

BILANCIO

ATTIVO	L.	2275.31
PASSIVO	»	2241.75
Avanzo attivo	L.	33.56

Avanzo attivo da portarsi sopra il Bilancio del 1903 . . . . . L. 33.56

Il Tesoriere
N. PASSERINI.

Il Presidente
ENRICO H. GIGLIOLI.

ELENCO DEI SOCI

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA NELL'ANNO 1903

SUA MAESTÀ **VITTORIO EMANUELE III** RE D'ITALIA. — Roma. — 1901.

S. A. R. SALVATORE LUIGI Arciduca di LORENA — Trieste per Muggia, Villa Zindis — *Entomologia generale* — 1869.

ALBANI GIUSEPPE — Monza, Via Vittorio Emanuele, 7 — *Entomologia generale; Lepidotteri* — 1900 (Socio Studente).

ANDREINI Dott. ALFREDO — Capitano medico. — Firenze, R. Museo — *Coleotteri* — 1897.

ARTIMINI Prof. AGOSTINO — Firenze, Via di Soffiano, 33 — *Entomologia generale* — 1885.

BADANELLI Dott. DANTE — Professore nel R. Liceo Dante Alighieri — Firenze — *Entomologia generale* — 1900.

BALDUCCI Dott. ENRICO — Professore nel R. Ginnasio-Liceo di Prato (Toscana) — *Entomologia generale* — 1895.

BARGAGLI March. Cav. PIERO — Firenze, Piazza S. Maria, Palazzo Tempi, 1 — *Entomologia generale e applicata* — 1869.

BATELLI Prof. Dott. ANDREA — Firenze, Piazza S. Felice — *Artropodi* — 1896.

BELFORTI Dott UBALDO. — Professore nella Scuola Tecnica Commerc. Leon Battista Alberti Firenze — *Entomologia generale e applicata.* — 1898.

BERTOLINI Dott. STEFANO — Pergine per Madrano. (Trentino, Impero Austro-Ungarico) — *Coleotteri* — 1869.

BEZZI Dott. Mario — Professore nel R. Liceo di Sondrio (Valtellina) — *Entomologia generale, Ditteri* — 1891.

BRÖLEMANN Henry W. — Cannes (Alpes maritimes) (Comptoir nat. d'Escompte). — *Miriapodi* — 1895.

CAMERANO Prof. Dott. Lorenzo — Torino, R. Museo Zoologico — *Entomologia generale* — 1878.

CAROBBI Giuseppe — Firenze, Via di Mezzo, 54 — *Entomologia applicata* — 1880.

CARRUCCIO Cav. Prof. Antonio — Roma, R. Università — *Entomologia generale* — 1869.

CATANI Dott. Prof. Tommaso — Firenze, Via del Corso 4 — *Entomologia generale* — 1882.

CAVANNA Prof. Cav. Guelfo — R. Provveditore agli Studi — Lucca — *Entomologia generale* — 1875.

CECCONI Dott. Giacomo — Vallombrosa, (Firenze) R. Istituto Forestale — *Entomologia generale e applicata* — 1901.

COGGI Prof. Dott. Alessandro — Siena, R. Università — *Entomologia generale* — 1898.

CORSINI Principe Tommaso, Senatore del Regno — Firenze, Via del Prato, 68 — *Entomologia applicata* — 1869.

CURÒ Ing. Antonio — Bergamo — *Lepidotteri* — 1869.

DEL GUERCIO Dott. Giacomo — Firenze, R. Stazione d'Entomologia Agraria — Via Romana 19 — *Entomologia applicata* — 1891.

DESBROCHERS DES LOGES Jules — Tours (Indre et Loire) rue de Boisdénier, 23 — *Coleotteri* — 1891.

DODERO Agostino — Sturla (Genova) Via Torre dell'Amore — *Entomologia generale; Coleotteri* — 1900 (Socio perpetuo).

DORIA March. Comm. Giacomo, Senatore del Regno — Genova, Via Peschiera, 28 — *Coleotteri* — 1869.

EMERY Prof. Cav. Carlo — Bologna, R. Università — *Entomologia generale; Formicidi* — 1869.

FICALBI Prof. Dott. Eugenio — Padova, R. Università — *Entomologia generale; Culicidi* — 1889.

FRANCESCHINI Prof. Cav. Felice — Milano, Via Monforte, 14 — *Entomologia applicata* — 1890.

GAGLIARDI Aldo — Firenze, Via Nazionale, N. 13. — *Entomologia generale; Coleotteri* — 1902.

GESTRO Dott. Cav. Raffaello, Vice Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova — *Entomologia generale; Coleotteri* — 1871.

GHIGI Dott. Prof. Alessandro — Bologna, R. Università — *Imenotteri* — 1898.

GIGLIOLI HILLYER Comm. Prof. Enrico — Firenze, R. Istituto di Studi Superiori, Museo di Zoologia e Anatomia comparata dei Vertebrati, Via Romana, 19 — *Entomologia generale* — 1869.

GOSS Herbert — Kingstown on Thames, Berrylands, Surbiton Hill (Inghilterra) — *Entomologia generale* — 1890.

GRASSI Prof. Dott. G. Battista — Roma, R. Università — *Entomologia generale* — 1889.

HEYDEN (Von) Dott. Maggior Luca — Bokenheim, presso Francoforte sul Meno, Schlosstrasse, 54 — *Entomologia generale; Coleotteri* — 1870.

LUIGIONI Paolo — Roma, Via Muratte, 66 — *Coleotteri* — 1899.

MACLACHLAN Roberto — Londra, Westview, Clarendon Road — *Neurotteri* — 1869.

MAGRETTI Dott. Paolo — Milano, Foro Bonaparte, 76 — *Imenotteri* — 1880.

MAINARDI Dott. Athos — Ferentino (Roma) — *Artropodi* — 1902.

MANTERO Giacomo — Genova, Museo di Storia Naturale — *Imenotteri* — 1894.

MARCHI Cav. Prof. Pietro — Firenze, R. Istituto tecnico Galileo Galilei — *Entomologia generale* — 1869.

MARI Dott. Mario — Professore nell'Istituto Tecnico di Forlì — *Entomologia generale* — 1894.

MARTELLI Nob. Dott. Ugolino — Firenze, Via della Forca, 8 — *Entomologia generale* — 1879.

MELLA Conte Carlo Arborio — Vercelli, Piemonte — *Entomologia generale* — 1869.

MEREGHI Dott. Carlo — Iesi (Marche) — *Entomologia generale* — 1881.

MINGAZZINI Prof. Cav. Pio — Firenze, R. Istituto di Studi superiori, Museo di Zoologia e Anatomia Comparata degli Invertebrati, Via Romana, 19 — *Artropodi, Parassiti.*

MONTICELLI Prof. Francesco Saverio — Napoli R. Università — *Artropodi* — 1900.

MORONI Pericle — Firenze, Via Nazionale, 4 — *Entomologia applicata* — 1900.

ORFINI Conte Alessandro — Firenze, Via Niccolini, 5 — *Entomologia generale* — 1902.

OSTEN SACKEN Barone Dott. Carlo Roberto — Heidelberg — *Ditteri* — 1880 (Socio perpetuo).

PALMA DI CESNOLA Conte Alerino — Firenze, Viale in Curva 6 — *Entomologia generale* — 1900.

PAMPALONI Avv. Vittorio — Firenze, Via dei Tavolini 10 — *Entomologia applicata* — 1900.

PANATTONI Nob. Avv. Guido — Lari (Prov. di Pisa) — *Entomologia applicata* — 1892.

PASSERINI Conte Prof. Napoleone — Scandicci (Firenze) — *Entomologia agraria* — 1879.

PAVESI Prof. Comm. Pietro. — Pavia, R. Università — *Entomologia generale; Aracnidi* — 1878.

PONS Guido — Firenze, Via della Chiesa, 71 — *Entomologia generale ed applicata* — 1894.

PORTA Dott. Antonio — Prof. di Zoologia nell' Università di Camerino — *Entomologia generale* — 1901.

RANGONI March. Giuseppe. — Modena — *Entomologia generale* — 1902.

RIDOLFI Comm. March. Luigi — Marignolle, Scandicci (Firenze) — *Entomologia applicata* — 1869.

RONCHETTI Dott. Vittorio — Milano, Piazza Castello, 1 — *Entomologia generale; Coleotteri* — 1898.

RONNA Ernesto. — Gabinetto di Zoologia e Anatomia Comparata — R. Università di Parma — *Entomologia generale* — 1902 (Socio Studente).

ROSSI Dott. Prof. Giovanni. — Napoli, Via Stella, 31 — *Entomologia generale: Miriapodi* — 1901.

ROSTAGNO Comm. Fortunato. — Segretario generale alla Corte dei Conti — Roma — *Entomologia generale: Lepidotteri* — 1901.

SENNA Dott. Angelo — Docente di Zoologia e Anatomia Comparata, R. Istituto Studi Superiori, Via Romana, 19 Firenze — *Artropodi* — 1891.

SERRAGLI Nob. Avv. Carlo. — Firenze, Via Parione 18 — *Entomologia generale* — 1903.

SILVESTRI Prof. Dott. Filippo — Portici (Napoli), R. Scuola Superiore d'Agricoltura — *Miriapodi* — 1895.

SOLARI Ferdinando — Genova, Via S. Lorenzo, 14 — *Coleotteri* — 1900.

STEFANELLI Cav. Prof. Pietro — Firenze, Via Pinti, 57 — *Lepidotteri* — 1869.

TOSI Dott. Alessandro — Rimini — *Entomologia generale; Imenotteri* — 1895.

VERITY Ruggero — Firenze, Via Leone Decimo, 1 — *Entomologia generale* — 1900.

VERRAL G. H. — Esq. Sussex Lodge, Newmarket, Inghilterra — *Ditteri* — 1881 (Socio perpetuo).

ELENCO

DEGLI ASSOCIATI AL *BULLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA*

Biblioteca Nazionale di Parma.
» della R. Università di Genova.
» » » di Torino.
» Comunale di Verona.

Economato del Ministero della Real Casa — Roma (2 copie).

Museo Civico di Storia naturale di Pavia.

R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze.

Biblioteca del R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze (Gabinetto Invertebrati).

Carlo Clausen succ. di Ermanno Loescher Libraio-Editore — Via Po, 19, Torino (6 copie).

Friedländer R. et Sohn — Carlstrasse, 11, Berlino (3 copie).

James Parker et Co. — Broad Street, 27 — Oxford (1 copia).

Münster H. F. M. successore di Ongania Libraio Editore — Venezia.

Museo di Storia naturale di Agram — (Zagabria, Croazia).

R. Ministero di Agricultura, Industria e Commercio — Roma.

Weigel Oswald — Königstrasse, 1, Leipzig.

THAUMONECTES

UN NUOVO GENERE DI ANFIPODO IPERIDE DEL MARE CARAIBICO

COMUNICAZIONE PRELIMINARE

DI

A. SENNA.

Diagnosi del genere: Capo più alto che lungo, tumido, rapidamente elevato dietro gli occhi: quest' ultimi grandi, normali, occupanti la parte superiore del capo. Antenne del primo paio brevi, diritte, col flagello stiliforme; quelle del secondo paio rudimentali, ridotte a un semplice tubercolo. Segmenti pereionali divisi, spinosi, grandemente rigonfi ed elevati (fuorchè il 7°) in modo da formare insieme alla parte posteriore del capo una specie di vescicola. Segmenti pleonali spinosi sul dorso, telson rudimentale. Mandibole senza palpo, gnatopodi chelati, pereiopodi del 5° paio (7°) non trasformati, uropodi del 2° paio mancanti, branca interna degli uropodi del 1° e 3° paio coalescente col peduncolo.

Tipo: *Th. ducis aprutii* n.

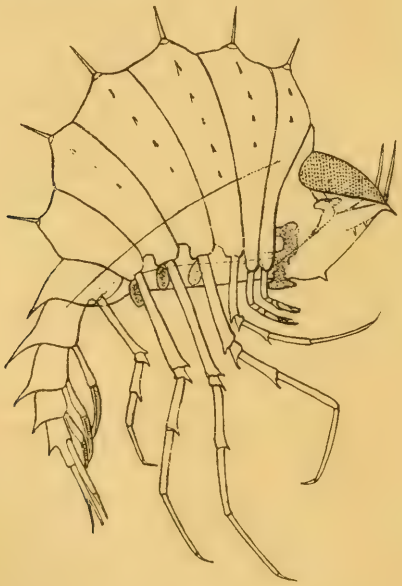
Th. ducis aprutii n.

Diagnosi della specie (1): Corpo bianchiccio, pellucido, con tegumento sottile. Capo grande, convesso al disopra, obliquo davanti, rigonfio ai lati, rapidamente elevato dietro gli occhi, provvisto anteriormente da ciascun lato di una spina frontale, di due più piccole laterali e di una inferiore posta davanti alla bocca. Occhi grandi, normalmente costi-

(1) Esemplare conservato in formalina.

tuiti, posti nella parte superiore del capo, separati sulla linea mediana. Antenne del 1° paio diritte, brevi, formate da un corto peduncolo e da un flagello stiliforme biarticolato; quelle del 2° paio ridotte ad un piccolo tubercolo situato dietro la spina inferiore.

Segmenti del pereion divisi e senza netta indicazione di epimeri, i primi sei molto elevati e rigonfi (il 3° e il 4° più degli altri) in modo da costituire una vescicola che inizia sul davanti colla parte posteriore del capo; sul dorso i segmenti sono subcuspidati e spinosi, ai lati debolmente convessi e provvisti di una linea mediana di piccole spine erette e distanziate, il 7° segmento è normale, simile a quelli del pleon e come essi guarnito sul dorso d'una spina elevata e volta all'indietro.



Gnatopodi chelati, pereiopodi unguicolati, il 2°, 3°, 4° (4°, 5°, 6°) provvisti di una piccola branchia, il 5° (7°) non tra-

sformato: gli uni e gli altri conformati come nei *Thaumatops*. Pleopodi normali. Urosoma gracile, telson rudimentale, uropodi stiliformi, colla branca interna coalescente col peduncolo; il 2° uropodo è mancante.

Lunghezza del ♂ 9 mm. circa, altezza massima del pereion senza le spine 4 mm.

Loc. Mare Caraibico; lat. 17° 12′ N., long. 81° 21′ W.

A somiglianza dei *Thaumatops*, dei *Mimonectes* e dei Fronimidi, il nuovo genere è di tipo prettamente pelagico e potrebbe definirsi un *Thaumatops* in miniatura con un pereion tanto rigonfio da non aver riscontro negli Iperidi che con quello dei singolari *Mimonectes*. Come in quest'ultimi, la porzione vescicolare del corpo funge certamente da apparecchio di galleggiamento; nel *Thaumonectes* essa appare altresì divisa da una sorta di sepimento dalla restante porzione che contiene i diversi organi. A parte questo punto di confronto, il nuovo genere è affine e vicino a *Thaumatops* pei caratteri delle antenne, del capo, dei pereiopodi e dell'urosoma; la spinosità del corpo è diversa e mi sembra che, almeno nel metasoma, non trovi altro paragone che nel lontano genere *Acanthoscina*.

La fam. *Thaumatopsidae* risulta ora costituita dal genere *Thaumatops* che contiene le specie giganti degli Iperidi e dal singolare *Thaumonectes*.

Dal Laboratorio di Zool. e Anat. comparata
del R. Istituto di Studi sup. di Firenze, diretto dal Prof. Pio Mingazzini.
Dicembre '903.

MATERIALI
PER LO STUDIO DELLA FAUNA ERITREA

RACCOLTI NEL 1901-03

dal Dr. A. ANDREINI tenente medico

I.
MYRIAPODES

PAR

H. W. BRÖLEMANN

ancien Président de la Société Entomologique de France.

Correspondant du *Museum*.

Les régions abyssines, situées entre le 5e et le 16e parallele, ont été déjà visitées par plusieurs explorateurs et les collections myriapodologiques, qui ont été rapportées par ces hardis pioniers, ont fait l'objet de plusieurs travaux.

Nous avons à signaler notamment ceux du Dr. F. Silvestri (1) sur les matériaux recueillis au cours des trois expéditions du Capitaine V. Bottego et de la dernière exploration de Don Eugenio dei Principi Ruspoli, ainsi que celui de R. I. Pocock contenu dans la relation de A. Donaldson Smith (2). Mais il y a lieu de remarquer que ces explorations ont porté spécialement sur le pays des Somalis et des Galla, et par conséquent sur des régions bien au sud de celles visitées par le Dr. Lieutenant Andreini.

Notre excellent collègue, l'éminent hyménoptèriste,

---

(1) Silvestri : N.° 95*f*, 97*g*, 98*k*, et Silvestri N.° 96*g* (voir l'index bibliographique).

(2) Pocock : N.° 97*b*. L'expédition du Doctr. Gregory au Mt. Kenia (Pocock N.° 96*c*) a parcouru des régions beaucoup plus méridionales que celles qui nous occupent.

Dr. Paolo Magretti, a également contribué à nous faire connaître la faune de l'Erythrée (1), mais ses matériaux ont été principalement recueillis à Sabarguma, c'est à dire dans le Nord.

Entre ces régions, déjà en partie explorées, s'étend encore une vaste contrée qui ne nous avait jusqu'ici pas livré son secret. C'est au Dr. Lieutenant Andreini que revient l'honneur d'avoir commencé à le dévoiler.

Les chasses, qui ont été plus particulièrement concentrées autour de Adì-Ugri (1901) et de Adi-Caiè (1902), constituent une première étape, et tirent leur intérèt moins du nombre d'espèces recueillies, qui est très restreint, que de la situation géographique des localités visitées.

Comme on pourra le voir d'après les listes des myriapodes répartis par faunes, que nous donnons ci-après, les différences entre la faune des Galla et celle de Sabarguma ne sont pas très importantes. Ce sont bien les mêmes genres qui reparaissent ici et là ; mais ils sont représentés par des espèces différentes. Existe-t-il une limite entre ces faunes et où est elle ? ou bien allons nous passer insensiblement de l'une à l'autre ?

Comme il y avait lieu de s'y attendre les Chilopodes, recueillis par le Dr. Andreini, ne nous fournissent aucun renseignement. La Scolopendre est connue des Canaries aussi bien que d'Aden ; l'*Orphnaeus* et le *Mecistocephalus* sont communs dans tout le continent africain, et même au delà ; le *Mesocanthus albus* typique a été décrit sur des échantillons de Tunis ; les mêmes Lithobies existent également en Europe ; la *Scutigera*, le *Cormocephalus,* le *Paracryptops,* la *Rhysida,* bien qu'ayant une aire de dispersion moindre, semble-t-il, ont cependant été trouvés sur un vaste champ. Il n'y a donc pas lieu de nous arrêter à ce groupe.

---

(1) Brölemann: N.° 01*b*.

Les Diplopodes, par contre, étant en général plus localisés, devraient être plus instructifs. Ils sont toutefois encore bien peu nombreux ; nous en avons reconnu 8 espèces et une race. Pourtant, si faible que soit ce nombre, leur étude comporte un enseignement.

A première vue il semblerait que cette faune soit la même que celle de Sabarguma. Il y a certainement des formes communes — *Oxydesmus ferrugineus*, *Odontopyge Severini, Spirostreptus lugubris;* — et cependant nous aurons, pour toutes trois, à signaler quelques petites variations, soit dans les téguments, soit même dans les pattes copulatrices. Toutefois ce ne sont probablement pas des modifications suffisamment accusées et fixées pour constituer des variétés. Par contre nous voyons que les deux Strongylosomes se sont sensiblement modifiés ; nous avons dû distinguer les formes d'Adi-Ugri et Adi-Caiè de celles de Sabarguma et des Monts Dongollo, en en faisant des races spéciales ; elles sont apparentées, soit ! mais plus assez pour porter le même nom. D'autre part nous avons à enregistrer, pour Adi-Caiè et Chenafenà, deux expèces nouvelles — *Odontopyge Sennae* et *Lophostreptus Andreinii.* — Enfin, nous voyons apparaître, à Adi-Ugri, à Saganeiti et à Adi-Caiè, l'*Odontopyge Vannutellii*, espèce qui fait partie de la faune méridionale et qui constitue le premier lien entre celle-ci et la faune qui nous occupe. Pour cette espèce, il y aurait encore lieu de vérifier s'il n'existe pas quelque variation entre nos échantillons et les types du Dr. Silvestri. En résumé, sur 8 espèces :

3 sont identiques (ou à peu près) avec celles de Sabarguma,

2 prèsentent une variation notable,

2 sont absolument nouvelles, et

1 parait appartenir à la faune méridionale.

Sabarguma n'est pas encore assez éloignée pour que toute similitude avec sa faune ait disparu, mais les mo-

difications que nous constatons sont telles, que nous sommes tentés de conclure à un acheminement progressif vers la faune méridionale des Galla. Aux explorations nouvelles à confirmer ou infirmer cette opinion, dont, nous le reconnaissons volontiers, la base est encor bien fragile.

*
* *

Les matériaux du Dr. Andreini ont été conservés en partie dans l'alcool et en partie dans le formol. Ce dernier liquide ayant donné des résultats très différents suivant les espèces, nous croyons bon de signaler les inconvénients que nous avons pu constater.

Pour les Chilopodes, le résultat a été plutôt favorable. Le corps de l'animal est un peu boursouflé, comme gorgé de liquide, et les téguments sont bien tendus. D'une part la forme générale de l'animal en souffre, il est vrai, mais, d'autre part, les détails de structure (pores, stigmates, etc.) sont plus faciles à observer. Les *Pseudocryptops* avaient tous une teinte rosée ; le Dr. Andreini a observé que, sur le vif, cette coloration est plus accentuée, « d'un rouge clair brillant » ; ainsi la teinte normale s'est en partie conservée. Il peut donc y avoir parfois avantage à mettre dans le formol une partie des captures, quant les espèces sont représentées par plusieurs exemplaires.

Par contre, en ce qui concerne les Diplopodes, le formol exerce certainement une action nuisible sur les sels calcaires qui donnent la rigidité à leurs téguments. La coloration de l'animal est toujours complètement dénaturée ; les téguments prennent une opacité laiteuse, surtout lorsqu'il s'agit de jeunes, qui ont été capturés peu de temps après leur mue ; leur surface en est même souvent altérée. Des Strongylosomes adultes présentaient cette particularité que les somites avaient perdu leur consistance habituelle ; ils étaient friables, ou cédaient sous l'étreinte de la pince.

En général les myriapodes fixés par le formol ne conservent qu'une élasticité apparente, et se brisent aussi facilement que ceux plongés dans l'alcool. En sorte que, toute question d'utilisation et de transport mise à part, nous considérons que *le formol est à éviter* lorsqu'il s'agit de Diplopodes ; ce n'est que pour les Chilopodes qu'on en peut tirer *certains* avantages.

*
* *

Nous ne voulons pas terminer ces lignes sans adresser nos plus vifs remerciments à Monsieur le Prof. A. Senna ainsi qu'à Monsieur le Dr. A. Andreini, qui ont bien voulu nous confier l'étude de ces intéressants matériaux ; nous sommes heureux de rendre ce public hommage à leur extrême amabilité.

Cannes, le 21 Octobre 1903.

LISTE DE *MYRIAPODES ABYSSINS*

distribués par faunes; l'indication bibliographique qui suit les noms se rapporte à l'ouvrage dans lequel l'espèce a été décrite

---

Faune septentrionale (Sabarguma, Mte. Dongollo)

Cormocephalus mirabilis Porat	Porat N.° 76
Scolopendra valida Lucas	Lucas N.° 39*a*
Rhysida paucidens Pocock	Pocock N.° 97*b*
Orphnaeus brevilabiatus Newport	Newport N.° 44*b*
Oxydesmus ferrugineus Brölemann	Brölemann N.° 01*b*
Strongylosoma Magrettii Brölemann	Brölemann N.° 01*b*
— *Andreinii dongollianum,* n. var.	
Odontopyge Severini Silvestri	Silvestri N.° 97*e*
Spirostreptus lugubris Brölemann	Brölemann N.° 01*b*
(Archi) Spirostreptus Beccarii Silvestri	Silvestri N.° 95*f*

Faune intermédiaire (Adi-Ugri, Saganeïti, Adi Caiè).

Scutigera aethiopica Silvestri	Silvestri N.° 95*f*
Cormocephalus mirabilis Porat	
Pseudocryptops Walkeri Pocock	Pocock N.° 91*b*
Rhysida paucidens Pocock	
Cryptops (? *Bottegi*)	
Orphnaeus brevilabiatus Newport	
Mesocanthus albus minutus, n. var.	
Mecistocephalus punctifrons Newport	Newport N.° 42
Strongylosoma Magrettii Ugrianum, n. var.	
— *Andreinii,* n. sp.	
— sp. ?	
Odontopyge Severini Silvestri	
— *Vannutellii* Silvestri	Silvestri N.° 98*k*
— *Sennae,* n. sp.	
— sp. ?	

Lophostreptus Andreinii, n. sp.
Spirostreptus lugubris Brölemann

FAUNE MÉRIDIONALE (Somali, Galla, Scioa, ecc.).

Scutigera aethiopica Silvestri	Silvestri N.° 95*f*
— *rugosa* Newport	Newport N.° 44*c*
Cormocephalus mirabilis Porat	
Otostigmus gymnopus Silvestri	Silvestri N.° 98*k*
Scolopendra morsitans Linné	Linné N.° 66
— *valida* Lucas	
Pseudocryptops Walkeri Pocock	
Rhysida paucidens Pocock	
Heterostoma trigonopodum Leach	Leach N.° 17
Cryptops Bottegi Silvestri	Silvestri N.° 97*g*
Mecistocephalus punctifrons Newport	
Oxydesmus flavocarinatus Silvestri	Silvestri N.° 95*f*
Aulodesmus Ruspolii Silvestri	» N.° 96*g*
— *innotatus* Silvestri	» N.° 96*g*
Astrodesmus concolor Pocock	Pocock N.° 97*b*
Strongylosoma neglectum Silvestri	Silvestri N.° 95*f*
Odontopyge Vannutellii Silvestri	
— *rubripes* Silvestri	Silvestri N.° 95*f*
— *diversicolor* Silvestri	» N.° 95*f*
— *longispina* Silvestri	» N.° 95*f*
— *attenuata* Silvestri	» N.° 95*f*
— *difficilis* Silvestri	» N.° 95*f*
— *Doriae* Silvestri	» N.° 96*g*
— *Gestrii* Silvestri	» N.° 96*g*
— *uebicola* Silvestri	» N.° 96*g*
— *anomala* Silvestri	» N.° 96*g*
— *Ruspolii* Silvestri	» N.° 96*g*
— *bicolor* Silvestri	» N.° 97*g*
— *litoranea* Silvestri	» N.° 97*g*
— *subelegans* Silvestri	» N.° 97*g*
— *diversifacies* Silvestri	» N.° 98*k*
— *Citernii* Silvestri	» N.° 98*k*
Lophostreptus Bottegi Silvestri	» N.° 98*k*
(Archi) Spirostreptus Ragazzii Silvestri	» N.° 95*f*
— *Bottegi* Silvestri	» N.° 95*f*
— *sumptuosus* Silvestri	» N.° 96*g*

(*Archi*) *Spirostreptus Ruspolii* Silvestri	Silvestri	N.° 96*g*
— *Cecchii* Silvestri	»	N.° 97*g*
— *discrepans* Silvestri	»	N.° 97*g*
— *Sacchii* Silvestri	»	N.° 98*k*
— *Phillipsi* Pocock	Pocock	N.° 96*e*
— *nigricolor* Pocock	»	N.° 96*e*
— *Dodsoni* Pocock	»	N.° 97*b*
— *Smithi* Pocock	»	N.° 97*b*
Trigoniulus Ruspolii Silvestri	Silvestri	N.° 96*g*
— *bravensis* Silvestri	»	N.° 97*g*

INDEX BIBLIOGRAPHIQUE

Brölemann. N.° 01*b*. — *Materiali per la conoscenza della fauna Eritrea,* racc. d. Dott. P. Magretti. *Myriapodes.* — « Bull. Soc. Entom. Ital., » XXXIII, 1901, pp. 26-35.

Cook et Collins. N.° 95. — *The Craspedosomatidae of North America.* « Ann. N. Y. Acad. Sc., » oct. 1895.

Leach. N.° 17. — *The Zoological Miscellany;* III. London, 1817.

Linné. N.° 66. — *Systema naturae.* Ed. XII. Holmiae, 1766-68.

Lucas. N.° 39*a*. — *Histoire Naturelle des Canaries;* in « Webb et Berthelot »; Paris, 1839.

Newport. N.° 42. — *On some new Genera of the Class Myriapoda.* « Proc. Zool. Soc. London. » X. 1842.

Newport. N.° 44*c*. *Monograph of the Class Myriapoda, order Chilopoda, with observations etc.* « Trans. Lin. Soc. London », XIX, 1845.

Porat. N.° 76. — *Om nägra exotiska Myriapoder.* « Bihang. K. Sv. Vetensk.-Akad. Handlingar », IV, N.° 7, Stockholm, 1876.

Pocock. N.° 91*b*. — *Notes on the Synonymy of some species of Scolopendridae, with descriptions of new Genera and Species of the Group.* « Ann. Natur. Hist., » (6) VII, January, 1891.

Pocock. N.° 96*c*. — *On the Scorpions, Centipedes and Millipedes obtained by Dr. Gregory on his expedition to Mount Kenia, East-Africa* « Ann. Nat. Hist., » (6) XVII, June 1896.

POCOCK. N.° 96*e*. — *Report upon the Scorpions, Spiders, Centipedes and Millipedes obtained by Mr. and Mrs. E. Lort Phillips in the Goolis Mountains, etc.* « Ann. Mag. Nat. Hist., » (6) XVIII, August, 1896.

POCOCK. N.° 97*b*. — *Through unknown African countries; Appendix C.*, in « A. Donaldson Smith »; London, 1897.

SILVESTRI. N.° 95*f*. — *Esplorazione del Giuba compiuta dal Cap. V. Bottego, etc.;* Risultati Zoologici. XVII; *Chilopodi e Diplopodi.* « Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova », (2) XV (XXXV), 27 Luglio 1895.

SILVESTRI. N.° 96*f*. — *Nuovi Diplopodi raccolti dal Rev. Luigi Jalla a Kazungula.* « Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino », XI, N.° 257, 15 Settembre 1896.

SILVESTRI. N.° 96*g*. — *Chilopodi e Diplopodi raccolti da Don Eugenio dei Principi Ruspoli, etc.* « Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova » (2) XVII (XXXVII), 26-27 Novembre 1896.

SILVESTRI. N.° 97*e*. — *Description des espèces nouvelles de Myriapodes du Musée Royal d'Histoire naturelle de Bruxelles.* « Ann. Soc. Entom. de Belgique », XLI, 15 Novembre 1897.

SILVESTRI. N.° 97*g*. — *Chilopodi e Diplopodi raccolti dal Cap. V. Bottego durante il secondo suo viaggio, etc.* « Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova », (2) XVII (XXXVII), 18 Gennaio 1897.

SILVESTRI. N.° 98*k*. — *Chilopodi e Diplopodi dell'ultima spedizione Bottego.* « Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova », (2) XIX (XXXIX), 15 Luglio 1898.

LISTE DES LOCALITÉS

où ont été trouvés des Myriapodes et des espèces qui y ont été recueillies

---

Station:

N.° 2 Monti Dongollo, sulla strada di Ghinda; 28. XII. 1900.

Oxydesmus ferrugineus.
Strongylosoma Andreinii dongollianum.

» 3 Territorio di Ghinda, Valle R.° Embatkalla; 29. XII. 1900.

Cormocephalus mirabilis.
Scolopendra valida.
Odontopyge Severini.

» 5 Dintorni di Ghinda; 28. XII. 1900.

Cormocephalus mirabilis.

» 52 Dintorni di Saganeïti; —. IV. 1901.

Scutigera aethiopica.
Rhysida paucidens.
Odontopyge Severini.
Odontopyge Vannutellii.
Odontopyge sp.

» 58 Dintorni di Saganeïti; —. IV. 1901, (depositi alluvionali).

Lithobius pusillus.

» 70 Territorio di Adi-Ugri; —. III. 1901, (Tenente Ferrari).

Pseudocryptops Walkeri.

Station:

N.° 92 Riva del torrente Mai-Daro, affluente del fiume Mareb (Territorio di Adi-Ugri).

Mecistocephalus punctifrons.

» 95 Chenafenà (Provincia di Seraè); —. V. 1901.

Spirostreptus lugubris (specie comunissima).

» 96 Chenafenà (Provincia di Seraè); —. V. 1901.

Pseudocryptops Walkeri.

» 103 Enda-Abba-Matà (Territorio di Adi-Ugri); 8. VI. 1901.

Mecistocephalus punctifrons.
Odontopyge Severini.

» 109 Enda-Abba-Mata (Territorio di Adi-Ugri); 8. VI. 1901, (Caverna).

Lithobius pusillus.

» 127 Dintorni di Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.

Pseudocryptops Walkeri.
Rhysida paucidens.
Orphnaeus brevilabiatus.
Mesocanthus albus minutus.
Mecistocephalus punctifrons.
Strongylosoma Magrettii Ugrianum.
Odontopyge Severini.
— *Vannutellii.*
— *Sennae.*

» 161 Dintorni di Adi-Barrocc (Territorio di Adi-Ugri); 23. VII. 1903.

Spirostreptus lugubris.

» 181 Dintorni di Adi-Ugri; —. VII. 1901.

Pseudocryptops Walkeri.
Rhysida paucidens.
Orphnaeus brevilabiatus.
Mecistocephalus punctifrons.
Odontopyge Vannutellii.

Station:

N.° 182 Dintorni di Adi-Ugri; —. VII. 1901.

Scutigera aethiopica.
Pseudocryptops Walkeri.
Rhysida paucidens.
Cryptops.
Orphnaeus brevilabiatus.
Mesocanthus albus minutus.
Mecistocephalus punctifrons.
Strongylosoma Magrettii Ugrianum.
— *Andreinii.*
Odontopyge Severini.
— *Vannutellii.*
— *Sennae.*

» 204 Dintorni di Adi-Ugri; —. VIII. 1901.

Rhysida paucidens.
Mesocanthus albus minutus.
Odontopyge Severini.
— *Vannutellii.*

» 213 Dintorni di Ghergherà (Seraè); —. VIII. 1901.

Spirostreptus lugubris.

» 220 Chenafenà; 23. IX. 1901.

Pseudocryptops Walkeri.
Lophostreptus Andreinii.

» 226 Conca di Behat (Acchelè-Guzai, sottoprov. Scimenzana); 16-21. IX. 1901.

Rhysida paucidens.
Odontopyge Vannutellii.
Spirostreptus lugubris.

» 240 Dintorni di Adi-Caiè; —. IV. 1902.

Odontopyge Severini.
— *Sennae.*

» 241 Dintorni di Adi-Caiè; —. IV. 1902.

Rhysida paucidens.

Station:

N.° 243 Dintorni di Adi-Caiè; 9-13. IV. 1902, (Detriti alluvionali).

Lithobius pusillus.

» 245 Dintorni di Adi-Caiè; —. IV. 1902, (Scorza d'un albero).

Orphnaeus brevilabiatus.

» 249 Altipiano del Coaïto (Assaorta); 18. IV. 1902.

Henicops fulvicornis.

» 262 Dintorni di Adi-Caiè; 9. IV. 1902.

Mecistocephalus punctifrons.
Odontopyge Severini.
— *Sennae.*

» 265 Dintorni di Adi-Caiè; 16. IV. 1902.

Lithobius pusillus.
Rhysida paucidens.

» 271 Dintorni di Adi-Caiè; 12. VII. 1902.

Rhysida paucidens.
Cryptops.
Odontopyge Vannutellii.
— *Sennae.*

» 273 Dintorni di Adi-Caiè; 14. VII. 1902.

Strongylosoma Magrettii Ugrianum.

» 276 Dintorni di Adi-Caiè; —. VII. 1902.

Rhysida paucidens.
Cryptops.
Mecistocephalus punctifrons.

» 286 Dintorni di Adi-Caiè; —. VIII. 1902.

Scutigera aethiopica.
Lithobius pusillus.
» *Cryptops.*
Orphnaeus brevilabiatus.
Strongylosoma sp.
Odontopyge Vannutellii.

Station:

N.° 290 Dintorni di Adi-Caiè; —. IX. 1902.

Henicops fulvicornis.
Rhysida paucidens.
Cryptops.

» 294 Maio (Assaorta); —. IX. 1902.

Scolopendra valida.
Spirostreptus lugubris.

» 301 Maio (Assaorta); —. XI-XII. 1902.

Rhysida paucidens.

» 8 (fuori serie) Agordat.

Cormocephalus mirabilis.

Scutigera aethiopica Silvestri, 1895.

Provenance:

Station N.° 52 = Dintorni di Saganeïti, IV, 1901 (sotto i sassi).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, VII, 1901 (sotto i sassi).
» » 286*e* = Dintorni di Adi-Caiè, VII, 1902 (sotto i sassi).

Silvestri (N.° 95 f.) a donné de cette espèce la diagnose suivante:

« *Color* fusco-rufus totus. *Caput* sulco longitudinali sat « profundo in vertice incipiente et inter antennarum ra- « dices desinente, vertice depressione minus profunda. « *Antennae* corporis longitudinem aliquantum superantes. « *Lamina basalis* distincta. *Laminae dorsales* marginatae, « brevissime hirsutae, angulis posticis valde rotundati. « *Stomata* sat elongata; *clitella* triangularia vix latiora « quam longiora. *Laminae ventrales* sulco profundo marginem « posticum non attingente, postice aliquantum angustatae, « lateribus rotundatis, in medio parum incisae. *Pedes ana-* « *les* corporis longitudinem duplo longiores. Long. corp.

« mm. 20 ; lat. corp. mm. 2,8. Hab. Scioa ; Gherba (Ra-
« gazzi) ».

Cette diagnose est bien brève et peu explicite, néanmoins nous croyons pouvoir rapporter nos échantillons à l'espèce décrite par Silvestri à cause de la forme du bord postérieur des segments.

La *Sc. aethiopica* ressemble beaucoup à la *Sc. coleoptrata* d'Europe. Il semblerait, d'après Silvestri, que la dépression occipitale fût peu profonde ; elle ne l'est en réalité guère moins que chez *coleoptrata*. Ce caractère n'est pas utilisable pour reconnaître l'espèce. La coloration n'a probablement pas plus de valeur ; elle se modifie chez les individus qui ont séjourné quelque temps dans l'alcool. *Sc. aethiopica* doit présenter normalement les trois mêmes bandes foncées que *coleoptrata ;* elles sont en tous cas très accentuées sur l'individu de Adi-Caié, capturé en 1902, alors qu'elles ont presque disparu sur ceux capturès en 1901. Il est donc probable que l'individu du Scioa, étudié par Silvestri avait perdu sa fraîcheur.

Par contre, la structure du bord postérieur des écussons sert parfaitement à distinguer *aethiopica* de *coleoptrata*. Tandis que, chez cette dernière (fig. 2), la longueur de la commissure, dans laquelle s'ouvre le stigmate, est presque égale à une fois et demi sa largeur au bord postérieur, chez *aethiopica* (fig. 1), au contraire, la longueur de la commissure ne représente pas plus des trois quarts de sa largeur à la base. En outre, l'échancrure du bord postérieur est moins profonde et le bord postérieur est plus régulièrement arrondi.

Sur la surface des écussons dorsaux, les spinules sont plus fines et moins régulièrement disposées ; notamment la double série dorsale de spinules, si constante chez *coleoptrata*, n'existe pas chez *aethiopica*.

Mr. Pocock (N.° 97*b*) cite, comme provenant de : « Locality near some pools of water a little to the west of

Shebeli river », une Scutigère qu'il identifie avec la *Scutigera rugosa* de Newport ; il ajoute :

« This species, recognizable by the conspicuous black « and yellow banding of terga and legs, is widely distri- « buted in Eastern Tropical Africa ».

Nous avons dit que la coloration de *aethiopica* semblait variable ; le caractère invoqué par Pocock est donc insuffisant. D'autre part, la description de Newport (N.° 44*c*, p. 354) ne parle pas de la structure des pores dorsaux, elle dit seulement :

« In this species the lateral margins of the scutella are « almost straight, the posterior border is obtusely rounded, « as in *Cermatia rubrolineata,* and the marginal teeth are « regular, strong and very acute. The posterior part of « the head is convex, etc. ».

Il est regrettable que Mr. Pocock n'ait pas caractérisé davantage l'espèce de Newport, dont il a sans doute eu le type sous les yeux ; car, ne connaissant pas d'autre description de l'espèce de Newport, nous en sommes réduits à une simple présomption de similitude des deux espèces, insuffisante pour élucider la question de synonymie, si elle existe.

Lithobius pusillus Latzel, 1880.

Provenance :

Station N.°	58	=	Dintorni di Saganeïti, —. IV. 1901 (Depositi alluvionali vecchi del torrente Saganeïti).	1 ♀
»	» 109	=	Caverna Enda-Abba-Mata (Territorio di Adi-Ugri), 8. VI. 1901 . . .	2 ♂
»	» 243*c*	=	Dintorni di Adi-Caiè, 9-13. IV. 1902 (dans les détritus des alluvions du torrent Rababul).	1 ♀
»	» 265*b*	=	Dintorni di Adi-Caiè, 16. IV. 1902 (sotto i sassi).	1 ♂
»	» 286	=	Dintorni di Adi-Caiè, —. VIII. 1902.	1 ♂

Le nombre des articles des antennes peut atteindre 37. Le quatrième article des pattes anales peut être armé d'une épine en dessus.

Henicops fulvicornis Meinert, 1868.

Provenance :
Station N.° 249*d* = Altipiano del Coaïto (Assaorta), 18. IV. 1902 (sotto i sassi).
» » 290*d* = Dintorni di Adi-Caiè, —. IX. 1902 (sotto i sassi).

De ces deux échantillons, l'un, celui du Coaïto, est jeune, ses antennes sont moniliformes et composées de 19-21 articles, et la seule patte anale qui lui reste est inerme et terminée par trois griffes. L'autre échantillon est mutilé, n'ayant plus ni antennes ni pattes. Tous deux n'ont qu'un seul ocelle, gros.

Cormocephalus mirabilis Porat, 1876.

Provenance :
Station N.° 3 = Territorio di Ghinda, Valle R.° Embatkalla, 29 XII. 1900 (sotto i sassi).
» » 5 = Dintorni di Ghinda, 23. XII. 1900.
» [hors série] 8 = Agordat.

Scolopendra valida Lucas, 1839.

Provenance :
Station N.° 3 = Territorio di Ghinda, Valle R.° Embatkalla, 29. XII. 1900 (sotto i sassi).
» » 294*f* = Maio (Assaorta), IX, 1902.

Les pattes de l'échantillon d'Assaorta, qui mesure 82 mill. de longueur, sont armées comme suit :

1 petite épine à l'extrémité (dorsale) du 1er article des pattes 12 (manque à droite), 13, 14, 15 (manque à gauche), 16 et 17.

2 petites épines à l'extrémité (dorsale) du 1er article des pattes 18 et 19.

3 petites épines à l'extrémité (dorsale) du 1er article des pattes 20 à droite.

4 petites épines à l'extrémité (dorsale) du 1er article des pattes 20 à gauche.

Hanches anales: 4 épines à l'extrémité du prolongement coxal et 2 épines latérales.

Patte anale droite: 10 épines sur la face dorsale et la face interne, 4 épines à l'angle interne, 9 sur la face ventrale.

Patte anale gauche: 22 épines sur la face dorsale et la face interne, 8 épines à l'angle interne, 14 épines sur la face ventrale.

Antennes de 22 articles.

Pseudocryptops Walkeri Pocock, 1891.

Provenance:

Station N.° 70 = Territorio di Adi-Ugri, III. 1901 (raccolto dal tenente Ferrari).
» » 96 = Chenafenà (Prov. di Seraè — Capoluogo Adi-Ugri), V. 1901.
» » 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi o sul terreno dopo la pioggia).
» » 181 = Dintorni di Adi-Ugri, VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 220 = Chenafenà, 23. IX. 1901.

Rhysida paucidens Pocock, 1897.

Provenance:

Station N.° 52 = Dintorni di Saganeïti, IV. 1901 (sotto i sassi).
» » 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi o sul terreno dopo la pioggia).
» » 181 = Dintorni di Adi-Ugri, VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 204 = Dintorni di Adi-Ugri, VIII, 1901 (sotto i sassi).
» » 226 = Conca di Behat (Acchelè-Guzai, sottoprovincia Scimenzana) 16-21. IX. 1901.

Station N.° 241*a* = Dintorni di Adi-Caiè, 5. IV. 1902 (sotto i sassi).
» » 265*a* = Dintorni di Adi-Caiè, 16. VI. 1902 (sotto i sassi).
» » 271*d* = Dintorni di Adi-Caiè, 12. VII. 1902 (sotto i sassi).
» » 276*g,h* = Dintorni di Adi-Caiè, —. VII. 1902 (sotto i sassi).
» » 290*d* = Dintorni di Adi-Caiè, —. IX. 1902 (sotto i sassi).
» » 301*a* = Assaorta (Maio), —. XI-XII. 1902.

Les exemplaires capturés à partir d'Août sont généralement très jeunes (on en trouve en Juillet néanmoins); en Avril ils sont déjà assez développés; mais ce n'est qu'en Juin et Juillet qu'ils semblent arriver à toute leur taille.

Articles des antennes variant de 17 à 19. — Les bourrelets marginaux des écussons dorsaux n'apparaissent nets (limités par un sillon distinct) qu'à partir du 13e segment parfois, et plus généralement à partir du 15e, du 16e ou du 17e.

L'armement des pattes est généralement typique. Un seul échantillon d'Adi-Caiè portait des épines supplémentaires aux pattes anales, savoir: 4 en un groupe sur la face interne de la patte droite et 6 en un groupe sur la face gauche.

Les jeunes de 18 mill. de longueur présentent les mêmes caractères que les adultes.

Cryptops (? **Bottegii** Silvestri, 1897).

Provenance:
Station N.° 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 271*e* = Dintorni di Adi-Caiè, 12. VII. 1902 (sotto i sassi).

Station N.° 276 *l* = Dintorni di Adi-Caiè, —. VII. 1902 (sotto i sassi).
» » 286 = Dintorni di Adi-Caiè, —. VIII. 1902.
» » 290*b* = Dintorni di Adi-Caiè, —. IX. 1902.

Nous avons eu sous les yeux 6 échantillons, tous de coloration pâle, et de très petite taille, la longueur oscillant entre 13 et 17 millim.

Chez les plus petits les pattes de l'extrémité postérieure du corps, anales comprises, sont envahies, même sur la face inférieure, par des soies qui ne ressemblent nullement aux épines ou spinules usuelles. Par contre, chez le plus grand individu, les épines existent, grandes et très bien caractérisées, mais irrégulièrement distribuées.

La position de l'écusson céphalique par rapport au 1er écusson dorsal est également variable ; chez le grand individu il est recouvert par le bord antérieur du 1er écusson, mais, chez les petits, le bord postérieur de l'écusson céphalique est accolé au bord antérieur de l'écusson, ou même il le recouvre.

Sont-ce là différents âges du *C. Bottegii* Silv. ? ou sont-ce deux espèces distinctes ? nous n'osons pas nous prononcer.

Chez ces individus, l'écusson céphalique est sub-orbiculaire ; le bord antérieur du coxo-sternum des pattes mâchoires est inerme, mais accompagné de 2 + 2 soies assez longues ; le 4e article des pattes anales est muni d'une scie de 4 à 7 dents distinctes, espacées ; la scie du 5e article est composée de 2 à 3 dents ; le dernier article est long et tranchant en dessous.

Orphnaeus brevilabiatus Newport, 1844.

Provenance :
Station N.° 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi o sul terreno dopo la pioggia).
» » 181 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).

Station N.° 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 245*e* = Dintorni di Adi-Caiè, 20. IV. 1902 (in un tronco d'albero, sotto la scorza).
» » 286 = Dintorni di Adi-Caiè, —. VIII. 1902.
Dix males: 9 avec 73 paires de pattes, 1 avec 75.
Six femelles: 5 avec 79 paires de pattes, 1 avec 81.

Mesocanthus albus minutus, n. var.

Provenance:
Station N.° 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi, o sul terreno dopo la pioggia).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 204 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VIII. 1901 (sotto i sassi).
St. 127 ♀ 83 p. de pattes.
» » ♀ 85 p. de pattes, longueur 34 mill., largeur mm. 0.80.
» 182 ♀ 73 p. de pattes, longueur 36 », largeur mm. 0.80.
» 204 ♀ 73 p. de pattes, longueur 21.50 », largeur mm. 0.60.
» » ♀ 73 p. de pattes, longueur 22,50 », largeur mm. 0.70.

Le Prof. Meinert a donné de son type la diagnose latine suivante:

« Gracilis; albus vel pallide flavus; subglaber. — Pedes « maxillares secundi paris flexi marginem frontalem ma- « gno spatio non attingentes. — Lamina cephalica multo « latior quam longior; lamina frontalis non discreta. — « Laminae dorsales cum praescutis tenuiter, granulose sca- « brosae, lateribus obsolete foveolatae. — Spiracula parva « vel minima, rotunda. — Laminae ventrales manifeste « granulosae, lineis binis impressae, area transversali, po- « rosa in medio notatae; aliquot laminae (maris) cum epi- « sternis brunneo-maculatae. — Pedes curti, sat graciles. — « Pleurae posticae intus hirsutae, simplices; lamina ven- « tralis triangula, obtusa, profunde sulcata. — Pedes ana- « les pedibus paris antecedentis breviores, intus hirsuti,

« crassi, praesertim maris. — Pedes feminae pp. 89-91, « maris pp. 87-89. Long. feminae 64 mm., maris 57 mm. « Lat. (fem.) 1.35 mm. ».

Il ajoute en danois quelques détails complémentaires, dont nous détachons les suivants :

« Tous les écussons ventraux, à l'exception du dernier, « présentent des champs poreux. Ceux-ci sont très petits, « presque linéaires, transversaux et occupent environ le « centre de l'écusson. De chaque coté le champ poreux « s'accompagne de deux fins sillons, arqués extérieurement, « qui, sur les premiers écussons, sont réunis en avant et, « sur les suivants, sont notablement écartés ».

Nos individus diffèrent sur quelques points de la description ci-dessus, à telle enseigne que nous nous croyons autorisé à fonder, pour les échantillons éthiopiens, une

var. **Minuta.**

Corps filiforme à cotés parallèles d'une extrémité à l'autre. Ecussons ventraux marqués de grosses ponctuations très clairsemées. Les champs poreux, loin d'être petits, sont grands au contraire, subréniformes, légèrement déprimés. Les sillons, qui bordent latéralement les champs poreux, forment une ogive dont la pointe, constituée par la réunion des deux sillons, est dirigée vers l'avant ; ces sillons disparaissent brusquement en arrière du champ poreux. Le dernier écusson ventral est trapéziforme, et non triangulaire comme chez le type ; son bord postérieur forme un angle rentrant en correspondance avec le profond sillon qui divise l'écusson. Les hanches des pattes anales sont globuleuses, dépourvues de pores ; les pattes sont épaissies même chez la femelle.

Le nombre des pattes est moins élevé que chez le type ; les dimensions sont différentes, la variété est plus étroite.

Du *Mesocanthus albus* Meinert, le *Mes. porosus* Seliwa-

noff se distingue par la présence de « *praescuta* » en avant du dernier écusson ventral et par la présence de pores sur la face dorsale des hanches anales (1).

Le *Mes. geminatus* Silvestri diffère des précédents par les pattes mâchoires dont les griffes atteignent la pointe de la tête ; par les écusson dorsaux marqués de sillons ; par les pattes anales plus longues que celles de la paire précédente et plus grêles, semble-t-il, chez la femelle tout au moins.

Mecistocephalus punctifrons Newport, 1842.

Provenance :

Station N.° 92 = Riva del torrente Mai-Daro, affluente del fiume Marab (territorio di Adi-Ugri; sotto i sassi).

» » 103 = Enda-Abba-Mata (territorio di Adi-Ugri), 8. VI. 1901 (sotto i sassi).

» » 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi o sul terreno dopo la pioggia).

» » 181 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).

» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).

---

(1) Voici une traduction de la diagnose de Seliwanoff (Turkestanskaïa Stanojki. Obschtchestva lioubitelei Iestestvoznania, Antrop. i Etnogr., XXXVII. 1881, p. 217 et ss.) :

Mesocanthus porosus, n. sp.

« Les griffes de la 2.ème paire de pattes mâchoires n'atteignent pas l'extrémité « antérieure de la tête. — Ecusson céphalique plus large que long. — Ecussons « dorsaux lisses ou légèrement ridés, marqués de chaque coté de petites impres- « sions. — Ecussons ventraux légèrement mamelonnés. — Les pores ventraux « sont groupés dans des champs transversaux, étroits, légèrement arqués, di- « sposés au centre des écussons. — Dernier écusson ventral avec des *praescuta* « distincts. — Les pores pleuraux, très nombreux, se trouvent sur la face dor- « sale, dans deux fossettes en forme de sac. — Stigmates petits, circulaires. — « Nombre de pattes : chez le mâle 83, chez la femelle 85-87 paires. Longueur du « corps : chez le mâle 80 mill., chez la femelle 74-87 mill. Largeur : 2 à 2,5 mill. « — Couleur du corps jaune pâle. — Cette espèce a été trouvée au Turkestan « par Fedschenko en deux exemplaires. — L'un deux, du bourg de Tchinad (près « de Taschkent), se trouve au Musée de l'Académie des Sciences (Nauk) ».

Station N.° 262*a* = Dintorni di Adi-Caiè, 9. IV. 1902 (sotto i sassi).
» » 276*i* = Dintorni di Adi-Caiè, —. VII. 1902 (sotto i sassi).

Oxydesmus ferrugineus Brölemann, 1901.

Provenance:
Station N.° 2 = Monti Dongollo, sulla strada di Ghinda, 28. XII. 1900.
Femelle: longueur 26 mill.; largeur 3.80 mill. (au 6e somite).

Nous renvoyons à la description que nous avons donnée de cette espèce sur un échantillon ♀ recueilli à Sabarguma par le Dr. Paolo Magretti (Brölemann N.° 01*b*). Bien que nous n'ayons plus sous les yeux l'échantillon type, nous croyons pouvoir signaler les quelques différences suivantes:

La coloration est un peu plus foncée, brun rouge, plutôt que fauve; les granulations principales sont plus distinctes que celles du fond, elles sont très développées notamment sur les écussons 2 et 3, elles sont aussi plus régulièrement disposées en rangées et très nettes sur les derniers segments; écaille ventrale plus arrondie, non aiguë, avec de très gros tubercules.

Il se pourrait qu'il s'agisse d'une espèce différente, en dépit du voisinage des gîtes. Néanmoins, nous ne nous sentons pas autorisé à créer un nom nouveau en l'absence de mâles.

Cette forme constitue une véritable transition entre *Oxydesmus* et *Orodesmus*; aussi, quel que soit le développement que prennent, chez *Orodesmus*, les tubercules des premiers écussons, inclinons nous à croire que ce dernier genre n'est pas valable et doit tomber en synonymie avec *Oxydesmus*. Seule l'étude des pattes copulatrices peut trancher la question.

Strongylosoma Magrettii Ugrianum, n. var.

Provenance :

Station N.° 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi o sul terreno dopo la pioggia).

» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).

» » 273*a* = Dintorni di Adi-Caiè, 14. VII. 1901 (sotto i sassi).

Longueur :	20 à 25	mill.;	largeur:	3 à 3.10 mill.	(♀, St.ⁿ 127).
»	25 à 27	»	»	2.80 »	(♂, St.ⁿ 273*a*).
»	23 à 27	»	»	3.10 à 3.30 »	(♀, St.ⁿ 273*a*).

Coloration brun uniforme, variant du brun-marron au brun-violacé, ou au brun-rouge ; parfois la tête et les premiers segments sont plus rouges que le reste (formol), ou bien la moitié postérieure des métazonites est brun-rouge, la moitié antérieure étant plus terne. Généralement les bourrelets des carènes sont plus clairs que le fond et peuvent même être jaune bistre. Antennes et pattes concolores.

Face faiblement cuireuse, plantée de nombreuses soies courtes et fines. Vertex bombé, divisé par un sillon profond se continuant entre les antennes. Cavité antennaire profonde à fond ridé ; bourrelet latéral bien convexe. Antennes grêles, assez longues (4 mill.), atteignant le bord postérieur du troisième écusson ; non épaissies, seulement un peu gibbeuses sur la face dorsale du 5ᵉ article qui, à cet endroit, porte des soies plus courtes ; les bâtonnets groupés à l'extrémité du 6ᵉ article sont très courts ; quatre bâtonnets usuels à l'extrémité de l'antenne.

Premier écusson à bord antérieur faiblement arqué au milieu, oblique et légèrement échancré latéralement, rebordé dans la partie oblique ; angle latéral complètement arrondi et rebordé ; bord postérieur non rebordé, droit ou faiblement (et largement) échancré au milieu. Sa surface est à

peu près lisse et brillante ; celle des prozonites du tronc est plus lisse et plus brillante encore ; tandisque les métazonites sont cuireux (davantage sur les premiers somites) et mats.

Le deuxième segment porte des petites carènes obliques qui ne sont pas sur le niveau des suivantes et plongent en avant, sous l'angle du premier écusson ; l'angle antérieur est plus fermé, et l'angle postérieur plus ouvert que l'angle droit ; tous deux sont arrondis.

Sur les somites suivants la carène est remplacée par un boursouflement longitudinal, accompagné, sur la face dorsale, par un sillon bien marqué, qui l'isole du reste de l'écusson ; sur la face latérale il n'existe qu'un sillon oblique, court, plus (somites porifères) ou moins accusé près du bord postérieur du segment ; ce dernier sillon, à sa rencontre avec le sillon dorsal, délimite une pointe qui ne dépasse pas le bord postérieur du segment dans la moitié antérieure du corps, ou le dépasse à peine dans la moitié postérieure. C'est dans cet angle, très épaissi sur le somites 5, 7, 9, 10, 12, 13, 15 à 19, que s'ouvre latéralement le pore qui est petit. Le sillon transversal des métazonites commence sur le 4e écusson, où il n'est pas toujours très net, et persiste jusqu'au 18e, ou même au 19e, quand celui-ci est suffisamment dégagé. La suture transversale est assez étranglée ; elle apparait, sous le microscope, coupée de fines stries longitudinales. Le dernier écusson est terminé par une pointe conique, tronquée à l'extrémité, qui ne dépasse pas le niveau du bord de valves ; cette pointe est un peu ridée ou cuireuse latéralement ; sa base est marquée d'une rangèe transversale de 6 soies ; 4 autres soies précèdent l'extrémité qui, elle-même, en porte une paire ; ces soies ne sont pas montées sur des granules.

Les valves sont assez saillantes, faiblement globuleuses ; leur surface est faiblement ridée ou striolée, et porte deux paires de soies.

L'écaille ventrale est grande, subogivale, à pointe émoussée, sans tubercule, mais avec une paire de soies près de la pointe. Les arceaux latéraux sont cuireux ou même un peu rugueux ou plissés, mais brillants néanmoins. La suture pleuro-ventrale est visible jusque sur le 18e somite sous forme de crête faible.

Lames ventrales inermes, faiblement rugueuses, plantées de longues soies ; elles sont divisées par une dépression transversale, ou sillon profond ; elles sont plus étroites que le fémur des pattes correspondantes n'est long (9e segment = 0.60 mill. ; 12e p. de pattes = 0.70 mill.). Stigmates assez grands, un peu plus longs que larges.

Pattes grêles, médiocrement longues, plantées de soies longues, fines et souples surtout sur la face inférieure ; le 3e tarse est plus court que le tibia.

Chez la femelle, les hanches de la deuxième paire de pattes n'offrent pas de particularités.

Chez le mâle, l'extrémité du 2e tarse et le 3e sont munis sur la face inférieure d'une brosse épaisse. L'ouverture coxale des pattes copulatrices est étroite ; ses bords sont un peu relevés en avant, mais nullement en arrière ; au contraire le bord postérieur fournit un fort prolongement triangulaire qui avance à la rencontre d'un prolongement analogue, mais beaucoup plus petit, venant du bord antérieur ; il en résulte que l'ouverture coxale est fortement étranglée.

Pattes copulatrices très semblables à celles du *Strongylosoma Magrettii* (fig. 3 et 4). La hanche (*H.*), le fémur (*F.*) et le tibia (*T.*) ne présentent pas de différences sensibles. Par contre, la pièce tarsale (*f.* 2) est plus brusquement coudée (moins régulierement cintrée) et tordue dans un plan oblique au plan des pattes ; les crochets qui terminent cette pièce sont plus épais, tordus un peu différemment. Le crochet de la hanche est coudé à moitié de sa longueur.

Il y a lieu de signaler une erreur évidente dans notre

description des P. C. du *Str. Magrettii* (Brölemann N.° 01*b*, p. 30). Nous indiquions que le prolongement filiforme qui renferme la rainure séminale se détache de la concavité de la courbure de la pièce tarsale. Tout fait supposer que nous avons été le jouet d'une illusion et que notre fig. 1 (*l. c.*) est erronée ; chez la var. *Ugriana*, on voit clairement le flagellum séminal se détacher de l'angle interne du tibia (fig. 4, *f1.*).

Cette forme est trop voisine du *Str. Magrettii* pour que nous puissions y voir autre chose qu'une variété de notre espèce.

Strongylosoma Andreinii, n. sp.

Provenance :
Station N.° 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).

♂ : Longueur 15 mill. ; largeur 1.50 mill. ; longueur de l'antenne 2.50 mill.; longueur des pattes de la 7e paire 2 mill.; longueur des pattes de la 30e paire 3.50 mill.

Coloration brun-rouge très foncé, avec la tête ochracée et les membres jaune pâle. Corps cylindrique, sans sillon transversal sur les métazonites, mais avec des indices à peine reconnaissables de dépression transversale.

Face faiblement ridée et plantée de soies ; vertex presque lisse, partagé par un profond sillon qui se continue jusqu'entre les antennes ; fosse antennaire profonde, un peu ridée au fond. Antennes médiocres (2.50 mill.) ne dépassant guère le 3e segment, grêles à la base, un peu renflées à l'extrémité du 5e article et au 6e ; plantées de soies peu serrées. Proportions des articles : 1er art. 0.20 mill.; 2e art. 0.45 mill.; 3e art. 0.45 mill.; 4e art. 0.40 mill.; 5e art. 0.40 mill.; 6e art. 0.45 mill.; 7e et 8e art. ensemble 0.15 mill.; total 2.50 mill. Diamètre au 6e art. 0.25 mill. Quatre bâtonnets coniques à l'extrémité.

Premier écusson à bords antérieur et postérieur parfaitement parallèles dans la région dorsale ; le bord antérieur devient oblique à partir de l'articulation des mandibules, puis il s'arrondit dans l'angle pour se confondre avec le bord postérieur, sans trace d'angles antérieur ni postérieur ; il n'existe de rebord que dans la courbure latérale. Sur le 2e segment, la carène est remplacée par une boursouflure limitée, sur le côté dorsal seulement, par un sillon bien marqué, rectiligne, qui plonge fortement en avant et en bas, à une certaine distance de l'angle du 1er écusson. Sur les écussons suivants il n'existe ni carène ni boursouflure; leur emplacement est simplement indiqué par un sillon, arqué d'abord, sur les segments antérieurs, puis de plus en plus droit, en même temps que de plus en plus effacé ; on le reconnait à peine sur les 6 ou 8 derniers segments. Le pore s'ouvre dans le voisinage et au dessous de ce sillon (ou de son emplacement) et il est parfois accompagné d'une petite rainure qui relie son ouverture au bord postérieur du segment (cette rainure n'existe pas toujours sur tous les segments porifères, il est fort possible qu'elle soit accidentelle). Suture étranglée, sans particularités.

Téguments luisants ; sous le microscope, ils apparaissent comme densement semés de ponctuations extrêmement fines. Dernier segment terminé en pointe conique, tronquée à l'extrémité et dépourvue de tubercules. Valves anales assez saillantes, très peu globuleuses, marginées. Ecaille ventrale grande, en ogive arrondie. Suture pleuro-ventrale en forme de crête accentuée et à extrémités anguleuses sur les premiers segments, et de plus en plus atténuée vers l'arrière du corps ; elle est néanmoins visible jusque sur le 17e somite.

Lames ventrales étroites, plus étroites que le tibia des pattes correspondantes n'est long, surtout vers l'arrière ; elles sont divisées transversalement par une dépression en

deux zônes, dont l'antérieure est faiblement tuberculée à la base des pattes, tandis que la postérieure porte deux petites épines très caractérisées, couchées la pointe vers l'arrière.

Les pattes sont médiocrement longues dans la partie antérieure du corps, mais présentent cette particularité de gagner en longueur vers l'arrière, en même temps qu'elles deviennent plus grêles ; par exemple, une patte de la 7e paire mesure 2 millimètres, une patte de la 30e paire 3.50 millim. Le dernier article est plus court que le 3e. Pilosité courte et clairsemée sur les 3 premiers articles ; plus longue sur les 3 derniers.

Chez le mâle, les fémurs des pattes antérieures sont un peu épaissies. Les hanches de la 2e paire sont surmontées d'une petit tubercule conique. La lame ventrale du 5e somite (fig. 5) porte, sur sa moitié antérieure, une forte protubérance en cimier (*a*), à pointe tournée vers l'avant et vêtue de soies souples, qui rappelle l'organe analogue du *Str. apex-galeae* du Brésil. La moitié postérieure de la même lame ventrale porte, au milieu, un tubercule conique impaire (*b.*), à pointe émoussée. Les pattes de la 4e paire sont très écartées l'une de l'autre par la protubérance en cimier ; celles de la 5e paire sont à un écartement normal.

L'ouverture coxale des P. C. est moins large que le (7e) somite. Elle est étranglée en son milieu par deux prolongements angulaires des bords antérieur et postérieur, qui s'avancent l'un au devant de l'autre, comme chez *Str. Magrettii.*

Les Pattes copulatrices (fig. 6 et 7) sont du même type que celles du *Magrettii.* Les hanches (*H*) sont conformées de même, avec une rangée oblique de soies ; le fémur (*F*) est très distinct, long et couvert de soies ; le tibia (*T*) est large et cintré, le bord interne, notamment, forme, à peu de distance de la base du membre, un coude très accentué (*c*), qui est épousé presque exactement par la rainure

séminale ; le bord externe (*d*), par contre, est faiblement sinué. L'articulation tibio-tarsale est encore bien reconnaissable, quoique moins distincte que chez *Magrettii ;* c'est dans la concavité de l'organe qu'on la reconnait le mieux (*e.*). A partir de ce point le feuillet séminal (*f 1*), flagelliforme comme chez son congénère, chevauche sur la face convexe du feuillet secondaire (*f 2*), et reste appliqué contre ce dernier, d'où la difficulté de le distinguer ; on aperçoit cependant son extrémité effilée non loin de la pointe du rameau secondaire. Celui-ci est divisé en deux branches; l'une (*g*), large (transversalement) à la base, s'amincit et se termine en pointe, portant une dent obtuse sur son arête externe au second tiers de sa longueur, et une lamelle arrondie, peu saillante, avant l'extrémité; l'autre branche (*h*), lamellaire, est courte, très épanouie, tronquée à l'extrémité, et présente, au bord externe, une encoche profonde, étroite, arrondie, qui détermine une dent robuste et émoussée.

La femelle est inconnue.

Strongylosoma Andreinii, *subspecies* **Dongolliana**, nov.

Provenance :
Station N.° 2 = Monti Dongollo, sulla strada di Ghinda, 28. XII. 1900.

♂ : Longueur 13 mill. ; diametre 1.20 mill.

Ressemble beaucoup au type, mais est un peu plus petit ; la dépression transversale des métazonites est plus accentuée, sur la ligne dorsale elle est reliée au bord postérieur par un faible pli longitudinal.

Chez le mâle, l'apophyse en cimier de la lame ventrale du 5e somite est plus élancée, plus saillante, moins épaisse. Le pattes ambulatoires portent, sur la face inférieure de tous les tarses, des brosses formées de longues soies épaissies vers leur pointe.

Dans les P. C. (fig. 8, 9 et 10), on remarque les diffé-

rences suivantes : le tibia (*T*) est un peu moins large, mais aussi cintré ; la branche principale du feuillet secondaire (*g*) est plus tordue sur elle même, plus modelée, et la branche lamellaire externe (*h*) est beaucoup plus arrondie, l'encoche latérale est plus large, plus arrondie, le lambeau terminal est plus étroit. Ces différences sont très frappantes lorsqu'on compare entre elles les fig. 8 et 6, ou 9 et 7. Sur la figure 9, le feuillet séminal est libre, au lieu de chevaucher sur l'autre, comme sur la figure 7 (*Andreinii* type). La figure 10, prise à peu près de face, permet de se rendre compte de la position respective des différents feuillets.

Par la structure de leurs P. C., les *Strongylosoma Magrettii, Str. Andreinii,* et leurs races ou variétés, se rapprochent du *Str. Guerini* Gervais ; on pourrait les réunir en un groupe Nord-Africain sous le nom du *Guerini,* pris pour type, et présentant comme caractères un fémur bien distinct, un tibia grand, des feuillets proportionnellement petits, un feuillet séminal flagelliforme, un feuillet secondaire divisé en deux branches. Ce groupe serait distinct du groupe européen, ayant pour type le *Str. italicum* Latzel, comptant des espèces généralement plus petites, chez lesquelles le feuillet séminal est constitué par un très fort crochet, qui assume une importance prépondérante. Dans le groupe de l'*italicum* viendraient se ranger encore le *Str. iadrense* Pregl, le *Str. Vejdowskyi* Nêmec, etc.

Strongylosoma, sp.

Provenance :
Station N.° 286 = Dintorni di Adi-Caiè, —. VIII. 1902.

Une femelle mal conservée, de petite taille (long. 10 mill. environ), de couleur bistre clair uniforme avec les pattes pâles, qui ne présente pas de détails de structure assez saillants permettant de caractériser l'espèce sans le secours des organes sexuels du mâle.

Odontopyge.

C'est ici le lieu de relever l'opinion exprimée par deux de nos collègues à l'égard des P. C. des Spirostreptides, opinion qui, si elle est justifiée en ce qui concerne les espèces étudiées par eux (ce que nous ignorons), ne l'est en tous cas pas pour les représentants de cette famille qu'il nous a été donné d'examiner. Il importe donc de ne pas laisser cette opinion se généraliser.

Dans le « Zoologischer Anzeiger » N.° 646, du 24 Juin 1901, M. L. Zehntner publiait un article relatif aux P. C. des Spirostreptides et des Spirobolides. Nous ne reviendrons pas sur la description qu'il donne des deux canaux qui parcourraient suivant lui, ces organes, ni sur la distinction faite par lui de feuillets antérieurs et feuillets postérieurs des pattes copulatrices (1). Notre ami le Dr. C. Verhoeff a, bientôt après (Zool. Anz., N.° 656, du 4 Novembre 1901), fait justice de ces conceptions. Malheureusement Verhoeff, dans ce même article, confirme une assertion de Zehntner qui ne concorde pas avec notre expérience et à laquelle nous ne pouvons pas souscrire.

Page 361 (l. c.), Zehntner s'explique en ces termes :

« *Auch an seinem basalen Ende tritt der zweite Copulation-*
« *sfuss von* Spirostreptus ambulator *aus dem Canal des*
« *ersten aus und zeigt dort ein ungefähr in rechtem Winkel*
« *und unbeweglich mit ihm verschmolzenes Chitinstück, an dem*
« *reichlich Muskelbundel ansetzen* ». Jusqu'ici rien de mieux ; mais Z. poursuit :

« *Dieses Chitinstück ist nichts anderes als die* Tracheenta-
« sche *des Copulationsfusses,* etc. ».

Cette explication est absolument erronée, à notre avis. La pièce que Z. appelle « Chitinstück » est celle que nous

(1) Nous employons nous même ces termes, mais dans un sens tout différent.

avons appelée « talon » dans notre travail sur les Myriapodes du Musée de Sâo-Paolo (1901, Rev. Mus. Paul., V, p. 138). Que cette pièce ne doive pas être considérée comme une poche trachéenne résulte du fait *qu'il existe, indépendamment de ce talon, une véritable poche trachéenne,* constituée identiquement comme chez les Julides ou les Spirobolides. Nos deux figures 11 et 20 (Pl. I et II) les montrent très clairement ; talon = *tnp*, poche trachéenne = *pt*. Zehntner ne parle précisément pas de la véritable poche trachéenne. Il ne l'a sans doute pas vue, soit que *Sp. ambulator* n'en soit réellement pas pourvu, soit que, et ceci est plus probable, il n'ait pas fait une dissection suffisamment complète.

Nous-même n'en avons pas explicitement signalé l'existence dans notre travail précité, parceque nous ne pensions pas avoir à la démontrer ; mais qu'on veuille bien se reporter aux figures 169 et 175 (Pl. VII, l. c.), on l'y verra représentée (*pt*) indépendamment du talon qui, sur ces figures, est envahi (et caché) par les muscles puissants dont parle Zehntner. Sur la figure 220 (Pl. IX, l. c.), on voit encore mieux, à la base de la P. C., un talon grêle sur lequel repose un tronçon d'un canal (*prost*) et, de plus, une extrémité de la poche trachéenne (*pt*) dont le reste a été négligé faute d'espace. Et nous sommes en mesure d'affirmer que ce ne sont pas là des exceptions ; rares sont les formes chez lesquelles nous n'avons pas vu de véritables poches trachéennes, et ce, uniquement, parceque nous n'avons pas poussé suffisemment nos dissections. Bref, nous sommes persuadé qu'elle existe chez la très grande majorité des Spirostreptides.

Donc, si l'opinion de Z. était exacte, la P. C. postérieure des Spirostreptides serait pourvue de deux poches trachéennes, ce qui est en contradiction avec tout ce que nous savons de ces organes.

On pourrait être amené à considérer cette pièce comme

la poche trachéenne de la paire de P. C. antérieures, qui se serait sondée à la P. C. postérieure par son extrémité. Mais cette hypothèse aussi est inadmissible, puisque la P. C. antérieure a, comme la postérieure, une pièce chitineuse analogue à l'autre, redressée le long de sa base. Nous avons maintes fois figuré cette pièce (*tn*, fig. 168, 174, 181, Pl. VII ; fig. 184, 197, 202, sc., Pl. VIII, l. c.; et *tna*, Pl. I et II ci jointes, fig. 11 et 20). La P. C. antérieure, pas plus que la P. C. postérieure, ne peut avoir deux poches trachéennes.

Nous n'avons jusqu'ici invoqué que nos propres dessins ; mais il nous est facile de nous appuyer sur d'autres auteurs dont l'autorité ne pourra pas être mise en doute. Nous ne pouvons mieux faire que d'en référer à Voges (*Beiträge zur Kenntniss der Juliden*, 1878). Quelle que soit son interprétation, sa figure 32 (Pl. XIII) nous parait typique. On y voit clairement et la véritable poche trachéenne (*st*) et le talon ou pièce chitineuse (*b*). De même sur sa figure 33.

Si nous insistons particulièrement sur cette question, c'est que Verhoeff, dont la précision et la compétence sont trop connues pour que nous ayons à les rappeler, Verhoeff semble s'être trompé dans le même sens que Zehntner, dans son étude d'une P. C. d'*Odontopyge* (l. c.). La pièce ombrée de sa figure 1 (p. 667) n'est probablement que le talon, et la poche trachéenne lui a échappé (à moins, toutefois, qu'il n'ait réellement vu que cette dernière, et que ce soit le talon qu'il n'ait pas vu).

C'est encore au talon que Attems fait allusion (Beschr. d. v. Dr. Stuhlmann in Ost-Afrika gesammelten Myriopoden. — *Mitth. Naturh. Mus.*, XIII, 1896) en parlant (p. 38) d'une « runde Blase » à la base des P. C. antérieures. Un peu plus loin (p. 40) il emploie le terme « der verwachsene Basaltheil der Copulationsfüsse » ; il semble indiquer que Attems a compris cette structure comme nous. Sa figure 8 nous confirme du reste dans notre opinion.

Résumant ce qui précède, nous considérons que, chez les Spirostreptides :

I. la P. C. antérieure est pourvue d'un talon chitinisé, mais n'est pas pourvue d'une poche trachéenne normale ;

II. la P. C. postérieure est pourvue d'un talon chitinisé, homologue de celui de la paire antérieure, et, de plus, d'une poche trachéenne normale ;

III. les talon chitinisés, ainsi que nous avons eu occasion de le dire précédemment, représentent les hanches de ces organes.

Une question bien intéressante, mais qui reste encore à élucider est celle de la terminaison de la rainure séminale à la base de la P. C. postérieure ; Attems ne se prononce pas et Verhoeff n'est pas explicite.

Nous avons toujours vu que, sur des P. C. séparées par déchirement, les lèvres de la rainure séminale s'écartent progressivement, et que la rainure devient une canelure ouverte, au point où les talons antérieur et postérieur s'accolent l'un à l'autre. Nous en avons conclu que la rainure aboutissait entre les deux talons, c'est à dire entre les deux hanches. Est-il besoin de rappeler que, chez tous les Spirobolides, chez *Pseudonannolene* et chez *Paraiulus*, la rainure séminale se continue jusque dans le coxoïde?

Partant de ce principe que le talon est un coxoïde, nous en sommes amenés à diviser la patte copulatrice postérieure d'un *Odontopyge* autrement que ne le fait notre collègue Verhoeff. Prenons pour type les figures 14-15 (Pl. I et II ci jointes, = *O. Vannutellii*) : sur ces figures le talon est brisé ; le grand tronc de la patte (*F*) est, pour nous, le fémur. Ce fémur n'est pas limité par la courbure qui dégage l'organe de la P. C. antérieure ; tout au moins, rien dans la structure intime de l'organe ne l'indique ; c'est seulement un peu plus loin, après la torsion de la pièce, que nous rencontrons un étranglement parfois accompagné d'une

soudure, mais plus généralement d'un sinus de la rainure (*s*, fig. 15) ; et c'est ce sinus, trace certaine d'une articulation disparue, qui marque l'extrémité du fémur. Le tibia est représenté par la partie étranglée, et plus ou moins étirée, qui vient ensuite *(T)* ; il est limité, chez *O. Vannutellii* par une trace de soudure qu'accentue encore un second sinus (*s'*, fig. 15). La partie épanouie (*ta*) et les pièces qui en dépendent (lamelles et flagellum) représentent les tarses.

Voici, résumé en tableau, la conception de Verhoeff comparée à la nôtre.

Verhoeff	Brölemann	Signes employés dans nos figures : 11, 12, 14, 15, 20 et 21
— o —	Poche trachéenne	*pt.*
Poche trachéenne	Hanche (ou talon)	*tnp.*
Hanche Fémur	Fémur	*F.*
Tibia	Tibia	*T.*
1er tarse 2e tarse	tarse	*ta.*

Le Dr. Silvestri a publié, pour l'Erythrée et surtout pour les régions avoisinantes, un bon nombre d'espèces d'*Odontopyge*. Nous aurions voulu les disposer en clef dichotomique, dont nous aurions été le premier à bénéficier. Malheureusement le manque absolu de caractères précis nous en a empêché. Nous avons néanmoins pu reproduire textuellement les phrases de l'auteur, les groupant en tableau en regard les unes des autres ; les recherches s'en trouvent sensiblement facilitées (voir la tableau annexé).

Odontopyge Severini Silvestri, 1897.

Provenance :

Station N.° 3 = Territorio di Ghinda, Valle R.° Embatkalla, 29. XII. 1900 (sotto i sassi).

» » 52 = Dintorni di Saganeïti, —. IV. 1901 (sotto i sassi).

Station N.° 103 = Enda-Abba-Matà, territorio di Adi-Ugri, 8. VI. 1900 (sotto i sassi).
» » 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI. 1901 (sotto i sassi, o sul terreno dopo la pioggia).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII. 1901 (sotto i sassi).
» » 204 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VIII. 1901 (sotto i sassi).
» » 240*e* = Dintorni di Adi-Caiè, —. IV. 1902 (sotto i sassi).
» » 262 = Dintorni di Adi-Caiè, 9 IV. 1902 (sotto i sassi).

Sexe	Longueur en millim.	Diamètre en millim.	Nombre de segments	Nombre de paires de pattes	Segments apodes	Provenance	*Observations*
♂	43. —	2. 80	56	103	1	St. N.° 3	
»	51. —	3. —	61	113	1	St. N.° 127	
»	48. —	2. 50	60	111	1	»	
»	48. —	2. 70	59	109	1	»	
»	?	2. 90	58	107	1	»	
♀	46. —	2. 80	63	119	1	St. N.° 127	
»	45. —	2. 80	60	113	1	»	
»	39. —	2. 50	58	109	1	»	
»	48 —	2. 90	65	123	1	St. N.° 182	
»	47 —	2. 90	62	117	1	»	
»	46. —	3 —	61	115	1	St. N.° 204	
»	?	3. —	63	119	1	St. N.° 240*e*	
»	?	2. 90	63	119	1	»	
»	49 —	2. 70	61	115	1	»	
»	?	2. 90	60	113	1	»	
»	48. —	3. 10	58	109	1	»	

Coloration généralement annihilée par le formol. Certains individus, dans l'alcool, sont brun-rouge très foncé, avec la face jaune et les pattes rouge vineux (la coloration des pattes se maintient généralement intacte). On distingue parfois, à l'extrémité postérieure du corps une vague ligne dorsale claire (fauve ou rosée) qui atteint la pointe du dernier somite. Les valves restent foncées.

Téguments brillants, striolés longitudinalement, plus densément sur les métazonites que sur les prozonites.

Tête lisse et brillante. Sillon occipital obsolète; 6 (ou 5) fossettes piligères sur la lèvre. Yeux écartés d'environ une fois et demie leur grand diamètre, composés d'ocelles distincts, convexes, au nombre de 43, 45, 50, 52 environ, en 7 rangées un peu arquées (10. 9. 8. 7. 5. 3. 1, — 10. 9. 8. 7. 6. 4. 1, — 11. 10. 9. 8. 6. 4. 2, — 11. 10. 9. 8. 6. 5. 3.). Antennes du mâle atteignant le bord postérieur du 4e somite; quatre bâtonnets à l'extrémité. Sous les yeux, en arrière des antennes, il existe une dépression semi-circulaire à fond très rugueux. Joues du mâle pourvues d'un bourrelet marginal arrondi délimitant une gouttière marginale large, notamment dans l'angle antéro-inférieur; le bord antérieur est faiblement échancré et l'angle inférieur plus ou moins épineux.

Premier segment un peu enveloppant; bord antérieur à peine sinueux au dessous des yeux. Angle antérieur largement arrondi; angle postérieur faiblement atténué; bord postérieur légèrement échancré dans le voisinage de l'angle postérieur. Surface labourée de 2 (rarement 3) profonds sillons, en plus du sillon marginal.

Sur les somites du tronc, le prozonite et le métazonite ont le même diamètre. Les stries concentriques occupent à peine la moitié antérieure du prozonite; elles sont peu nombreuses (5 à 7 environ), fines, souvent brisées, et même parfois obsolètes dans la partie postérieure du corps. (1) Lorsque l'animal est étendu, les strioles apparaissent à découvert dans la partie ventrale du prozonite, où elles sont un peu mieux marquées; elles ne sont pas infléchies en arrière. La suture transversale est très bien marquée, sans ponctuations distinctes. Sur les métazonites, on compte environ une quinzaine de stries longitudinales fines, qui

(1) Il arrive (accidentellement, pensons-nous) qu'elles soient jalonées de minuscules verrues aplaties et brillantes. On remarque quelquefois aussi des verrues semblables isolées en dehors de la zone des stries concentriques, mais toujours à peu de distance.

remontent jusqu'à une petite distance du pore. Celui-ci est petit ; il s'ouvre en arrière de la suture au premier quart du métazonite. Sur les derniers métazonites les strioles sont très denses. La surface du dernier segment est striolée transversalement. Son bord postérieur est prolongé en pointe plus fermée que l'angle droit, à pointe arrondie, à bords légèrement convexes ; cette pointe est séparée du reste du métazonite par une dépression transversale assez accentuée de chaque côté de sa base ; la pointe est déprimée et rugueuse. L'extrémité de la pointe atteint les épines des valves.

Valves anales, assez saillantes, globuleuses à la base, puis comprimées, mais sans dépression marginale ni bourrelet : 3 paires de ponctuations piligères le long du bord libre ; les épines de l'angle supérieur sont courtes, parfois même très émoussées (usées?). Ecaille ventrale triangulaire, large de base, à pointe mousse. Lames ventrales lisses. Stigmates punctiformes.

Nous avons déjà donné, dans ce bulletin (XXXIII, tav. I), le dessin des pattes copulatrices de l'*O. Severini* d'après des individus de Sabarguma. Ceux de Adi-Ugri, qui nous ont fourni les figures 11 et 12 (Pl. I ci-jointe), présentent cette particularité d'être munis, à moitié du bord externe des P. C. antérieures, d'un crochet prononcé (*a*) (1) ; en outre le lambeau postérieur de la même paire porte, à son extrémité, une lamelle arrondie plus développée (*b*), à angle droit avec celle du lambeau antérieur. La figure 11 montre en outre que cette espèce est pourvue d'une paire de poches trachéennes (*pt*), articulées avec la P. C. postérieure ; celles-ci sont toutefois rabattues sous l'appareil copulateur, à angle droit avec lui.

---

(1) Ceux de la « Valle R. Embatkalla » — Station N. 3 — n'ont pas ce crochet ; il sont donc bien de la même race que ceux de Sabarguma.

Immatures :

Sexe	Longueur en millim.	Diamètre en millim.	Nombre de segments	Nombre de paires de pattes	Segments apodes	Provenance	*Observations*
♂	?	2. 20	63	113	3	St. N.° 52	
»	36. —	2. 60	62	111	3	»	
»	36 —	2. 50	62	115	1	St. N.° 127	— Les 4 dernières paires de pattes sont très petites.
»	43. —	2. 80	61	113	1	»	
»	40. —	2. 50	60	111	1	»	
»	42. —	2. 60	63	117	1	St. N.° 262	
»	41. —	2. 60	61	113	1	»	
♀	40. —	2 50	64	119	2	St. N.° 103	
»	34. —	2. 20	63	115	3	St. N.° 127	
»	36 —	3. 60	61	115	1	»	
»	?	2. 50	61	115	1	»	
»	29 —	2. 20	61	113	2	»	
»	30. —	2 20	61	111	3	»	
»	?	2. 60	59	111	1	»	
»	33. —	2 10	59	107	3	»	
»	23. —	1. 70	55	93	6	»	
»	52. —	3 —	62	117	1	St. N.° 262	
»	41. —	2. 60	62	117	1	»	
»	48. —	2. 90	61	115	1	»	

Les échantillons, dont les mensurations précèdent, sont probablement tous immatures.

Ils diffèrent des adultes en ce que les épines des valves sont d'autant plus faibles que l'animal est plus jeune. Les ocelles sont moins nombreux ; nous en avons compté 36, 39, 42, 43, en 6 ou 7 rangées (9. 8. 7. 6. 4. 2, — 9. 8. 7. 6. 5. 3. 1, — 10. 9. 8. 7. 5. 3, — 10. 9. 8. 7. 5. 3. 1). En outre les pores sont très petits, et, chez les mâles, les côtés du premier segment sont taillés carrément comme chez les femelles. On peut également constater quelques variations dans la sculpture des téguments.

Il y a lieu de remarquer que les différences, que présentent ces jeunes *Severini,* correspondent assez bien aux caractères de l'*O. Gestri* Silvestri. Toutefois le diamètre du corps semble un peu plus fort chez *Gestri.*

Le type de l'*O. Severini* décrit par le Dr. Silvestri pro-

venait de : « Abyssinia, Erythrea », sans autre indication. Le Dr. P. Magretti l'a recueilli à Sabarguma.

Odontopyge Vannutellii Silvestri, 1898.

Provenance :

Station N. 52 = Dintorni di Saganeïti, —. IV, 1901 (sotto i sassi).
» » 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30. VI, 1901 (sotto i sassi e sul terreno dopo la pioggia).
» » 181 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII, 1901 (sotto i sassi).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VII, 1901 (sotto i sassi).
» » 204 = Dintorni di Adi-Ugri, —. VIII, 1901 (sotto i sassi).
» » 226 = Conca di Behat (Acchelè-Guzai, Sottoprovincia Scimenzana), 16-21. IX, 1901.
» » 271*b* = Dintorni di Adi-Caiè, 12. VII, 1902 (sotto i sassi).
» » 286 = Dintorni di Adi-Caiè, —. VIII, 1902 (sotto i sassi).

Sexe	Longueur en millim.	Diamètre en millim.	Nombre de segments	Nombre de paires de pattes	Segments apodes	Provenance	*Observations*
♂	?	3. 60	65	121	1	St. N.° 127	Les mâles étant généralement fortement contractés, il est impossibles de les mesurer. Plusieurs mâles des St. 182, 204, 226, manquent dans ce tableau pour ce motif.
»	60. —	3. 40	64	119	1	»	
»	?	3. 60	68	127	1	St. N.° 271	
»	?	3 60	67	125	1	»	
♀	61. —	4. —	64	121	1	St. N.° 52	
»	75 —	4 20	66	125	1	St. N.° 127	
»	67. —	4 —	66	125	1	»	
»	51. —	3. 40	65	123	1	»	
»	47. —	3. —	65	121	2	»	immature.
»	45. —	2 70	63	117	2	»	»
»	56. —	3. 60	63	119	1	St. N.° 181	
»	63. —	3. 80	65	123	1	St. N.° 182	
»	54. —	3. 50	65	123	1	»	
»	39 —	2. 80	64	121	1	»	
»	59. —	3. 60	64	123	1	St. N.° 226	
»	?	3. 50	67	127	1	St. N.° 261*b*	
»	53. —	3. 60	65	123	1	»	

Cette espèce ne présente que très peu de caractères externes capables de la faire reconnaître de l'*O. Severini,* plus particulièrement encore en ce qui concerne les jeunes ; c'est dans le segment anal et dans les valves qu'il faut chercher les plus fidèles.

Coloration des pattes plus ocracée que vineuse. Chez de grands individus la face ventrale, depuis les pores, tire sur le fauve. Valves pâles, jaunâtres.

Six fossettes sur la lèvre. Sillon occipital obsolète.

Le premier segment est un peu moins enveloppant dans les côtés, que chez *Severini* ; l'angle antérieur est arrondi aussi, mais un peu plus proéminent ; sa surface porte 3 sillons très-accusés, en plus du sillon marginal.

Les téguments sont striolés de même, à peu près également sur le prozonite et sur le métazonite, mais la partie ventrale, dans la région des stries longitudinales, est ponctuée. Les stries longitudinales s'approchent un peu plus des pores. Les stries circulaires du prozonite sont également peu nombreuses (5 environ), fines, ne dépassant pas la moitié antérieure de sa longueur.

Le dernier segment est franchement mat et densément aciculé. Son bord postérieur est conformé comme chez *Severini*, mais la pointe, au lieu d'être complètement séparée du segment par un sillon, est simplement comprimée latéralement à la base, de façon à laisser subsister une carène médiane dont l'arête arrondie fait suite à la surface du segment. Parfois, cependant, chez les grands individus, la carène est faiblement interrompue, quoique un peu moins que chez *Severini.*

Les valves sont peu saillantes, assez globuleuses ; leur surface est aciculée-ponctuée, plus finement dans la partie globuleuse ; l'épine de l'angle supérieur est assez forte ; l'angle inférieur est parfois un peu anguleux, notamment chez les mâles ; enfin le rebord marginal, qui porte 3 paires de soies, *est accompagné d'un sillon accusé ;* c'est là le seul

caractère qui permette de distinguer avec quelque certitude *Vannutellii* de *Severini*, si l'on ne tient pas compte des P. C. qui sont très différentes.

La figure des P. C. donnée par Silvestri (Silvestri N. 98*b*), ne permet en aucune façon de se rendre compte de leur conformation ; à peine peut-on les reconnaître. La paire antérieure (fig. 13) est beaucoup plus haute que large ; elle forme un tronc graduellement rétréci, puis brusquement acuminé à l'extrémité qui est rabattue en avant en pointe longue et effilée (*c*). Les deux pattes sont largement écartées. La lame ventrale (*v*) est en arc de cercle. Les talons latéraux, ou coxoïdes (*tna.-tnp.*), sont bien développés. La patte postérieure (fig. 14 et 15) se compose d'un fut (fémur = *F.*) médiocrement allongé, assez fort, tordu en hélice à sa sortie de la première paire, de façon à former une révolution complète. A ce point le fémur émet une forte épine arquée (*a.*) accompagnée d'un sinus de la rainure (*s.*) et suivie immédiatement par une soudure. Le tibia (*T.*) est étranglé, court, traversé diagonalement par la rainure. Entre le tibia et le tarse, autre trace de soudure et autre sinus (*s.'*). Au delà, le tarse (*ta.*) s'épaissit brusquement et se divise en deux pièces (ces deux pièces sont représentées réunies sur le dessin de Silvestri). L'une des pièces est un flagellum de forme usuelle, très long, graduellement aminci, terminé en pointe aiguë, que précède immédiatement un lambeau arrondi ; à la base, au point où il se détache du tarse, il présente une épine faiblement arquée ; il est parcouru dans toute sa longueur par la rainure séminale. L'autre pièce est lamellaire, à silhouette médiocrement large, parceque les épanouissements latéraux sont relevés l'un vers l'autre, formant une gouttière (*go.*) qui sert d'abri au flagellum. Dans son tiers proximal, cette seconde paire présente une lamelle sinueuse accolée à la convexité de l'organe, et, au delà de la moitié, une crète longitudinale denticulée peu développée. — Dans

la préparation que nous avons figurée, le talon est brisé, la poche trachéenne seule est en place.

Silvestri indique pour son type les localités suivantes : « Da Sancurar agli Amarr, febbraio-aprile 1896 ; dai Badditù a Dimè, maggio-luglio 1896 ».

Odontopyge, sp.

Provenance :
Station N. 52 = Dintorni di Saganeïti, —. IV, 1901 (sotto i sassi).

♀ : Longueur 35 mill. ; diamètre 2 mill. ; 62 segments ; 115 paires de pattes ; 2 segments apodes. Immature.

Exemplaire immature qui, par ses valves faiblement marginées, par la forme du 1er segment et par les 4 sillons qui l'ornent, semble se rapprocher de l'*O. Doriae* Silvestri, mais qui s'en éloigne par ses téguments aciculés.

Il se rapproche également par la forme des valves, de l'*O. Sennae* (infra) ; comme chez ce dernier on voit au dessus du pore des stries longitudinales, mais ce sont seulement des amorces qui ne dépassent pas le tiers du métazonite et sont généralement beaucoup plus courtes ; d'ailleurs les dimensions du corps diffèrent.

Odontopyge Sennae, n. sp.

Provenance :
Station N. 127 = Dintorni di Adi-Ugri, 16-30, VI, 1901 (sotto i sassi, o sul terreno dopo la pioggia).
» » 182 = Dintorni di Adi-Ugri, —, VII, 1901 (sotto i sassi).
» » 240*e* = Dintorni di Adi-Caiè, —, IV, 1902 (sotto i sassi).
» » 262 = Dintorni di Adi-Caiè, 9, IV, 1902 (sotto i sassi).
» » 271*c* = Dintorni di Adi-Caiè, 12, VII, 1902 (sotto i sassi).

Sexe	Longueur en millim.	Diamètre en millim.	Nombre de segments	Nombre de paires de pattes	Segments apodes	Provenance	*Observations*
♂	31. —	1. 70	72	133	2	St. N.° 127	immature
»	31. —	1. 70	69	129	1	»	
»	31. —	1. 70	69	129	1	»	
»	34. —	1. 70	67	125	1	»	
♀	31. —	1. 70	68	129	1	St. N.° 127	
»	34 —	1. 70	64	119	2	»	immature
»	?	1. 70	67	127	1	St. N.° 182	
»	?	1. 70	66	125	1	»	
»	36. —	1. 80	69	131	1	St. N.° 240*e*	
»	37. —	1 80	65	123	1	»	
»	36 —	1 80	67	127	1	St. N.° 262	
»	36. —	1. 80	69	131	1	St. N.° 271*c*	
»	38. —	1. 90	66	125	1	»	

Coloration brune, tantôt foncée, tantôt roussâtre, généralement annelée pâle ou foncé, avec la face ventrale plus claire, les antennes brunes et les pattes fauve-rosé (l'animal est annelé de gris lorsqu'il a souffert, notamment dans le formol).

Corps grêle et très élancé, un peu rétréci vers le 4e somite chez la femelle, élargi au contraire au 6e chez le mâle. Métazonites indistinctement dilatés.

Tête lisse, assez brillante, sillon occipital et sillon interoculaire obsolètes. 3 + 3 fossettes piligères sur la lèvre. Yeux écartés d'au moins deux fois leur grand diamètre, composés d'environ 45 ocelles assez distincts, en 7 rangées (10.9.8.7.5.4.2.) plus ou moins régulières, sur un champ relativement petit. Antennes courtes, ne dépassant guère le 3e somite, composées d'articles claviformes, courts, médiocrement soyeux; quatre bâtonnets à l'extrémité, protègés par une frange de cils à l'extrémité distale du 7e article.

Premier segment (*collum* = fig. 16) assez brillant, semé de nombreuses strioles longitudinales très fines, dont quelques unes plus distinctes et plus régulières se rencontrent dans les côtés. Ceux-ci sont médiocrement rétrécis et tron-

qués; le bord antérieur est droit ou à peu près, l'angle antérieur est arrondi, le bord latéral faiblement convexe, l'angle postérieur est atténué et plus ouvert que l'angle droit (un peu moins cependant que l'angle antérieur). La surface est labourée de trois sillons en plus du sillon marginal; les intervales sont convexes, presque en bourrelets, et présentent parfois près du bord postérieur les amorces d'autres sillons.

Les segments du tronc sont assez brillants, ils présentent de nombreuses strioles longitudinales bien marquées sur un fond extrèmement finement réticulé. Les stries concentriques du prozonite occupent au moins la moitié du prozonite; elles sont assez nombreuses, rudimentaires près du bord antérieur et plus accentuées vers l'arrière; elles sont également mieux marquées dans les flancs et sous le ventre; la strie concentrique postérieure, en se rapprochant de la suture dans la région ventrale, émet souvent des ramifications qui la relient à la suture, tandis que les stries qui la précèdent s'écartent les unes des autres en éventail. La suture est faiblement étranglée et faiblement encochée de distance en distance par des amorces de stries longitudinales. Ces stries longitudinales se voient déjà au dessus du pore, au nombre de 4 à 6 environ, mais elles sont toutes incomplètes et d'autant plus courtes qu'elles sont plus éloignées du pore. Au dessous du pore, elles sont complètes, droites, fines, assez espacées, au nombre de 15 environ. Le pore est petit; il s'ouvre assez haut dans les flancs, presque à moitié du métazonite. La frange du bord postérieur est extrèmement finement denticulée, mais sans cannelures apparentes. Dans la moitié postérieure du corps, ou toute au moins sur les derniers somites, les stries longitudinales (incomplètes) remontent jusque sur le dos.

Sur le dernier segment (fig. 17), les strioles sont beaucoup plus accentuées, rendant le tégument presque cuireux. Le bord postérieur est taillé en angle très ouvert, dont les

côtés font suite au bord postérieur du segment, sans former d'angles rentrants, par conséquent; sa pointe arrondie atteint, sans le recouvrir, l'angle supérieur des valves anales. Sa surface est indistinctement déprimée près du bord postérieur.

Les valves anales sont saillantes, globuleuses jusqu'auprès du bord libre, qui est accompagné d'une dépression étroite délimitant un bourrelet fin (beaucoup plus fin que chez *Vannutellii,* chez lequel d'ailleurs les valves ne sont globuleuses qu'à la base). 3 paires de soies marginales. L'angle supérieur est inerme. L'écaille ventrale est très large, courte, son bord postérieur est presque arrondi. Lames ventrales non striées, mates. Stigmates punctiformes.

Pattes assez courtes; les articles ne présentent qu'une soie apicale, accompagnée, sur le reste de l'article, de rares soies plus courtes. Griffe très longue, égalant plus de la moitié de l'article précédent.

Mâle. Troisième article des pattes ambulatoires (fig. 19) plus long sur la face dorsale que sur la face ventrale; 4e et 5e articles pourvus, en dessous, de soles blanches, dont l'extrémité arrondie déborde faiblement la pointe de l'article; les soies du dernier article sont fortes, notamment celle qui précède la base de la griffe en dessus. — Le 6e et le 7e segment du corps (fig. 18) sont très développés, plus longs et d'un diamètre plus grand que les segments voisins; le bord postérieur dorsal du 6e est très fortement et largement échancré, laissant à découvert tout le prozonite du 7e. Il semble que le point d'attache entre ces deux segments, soit situé sur la ligne dorsale, ce qui assurerait une plus large déhiscence sur la face ventrale, au point où les organes de copulation doivent faire saillie au dehors. [Sur les autres somites les points d'attache fixes des somites entre eux doivent être latéraux, et situés sur un plan correspondant à peu près à la hauteur des pores, de façon à permettre soit l'enroulement du corps en spirale, soit son

extension en ligne droite]. Les bords libres du septième somite ne fournissent pas de protubérance spéciale sur la face ventrale; mais le somite entier est un peu saillant.

Pattes copulatrices (fig. 20 à 23) du type *Odontopyge* usuel, c'est à dire : pattes antérieures écartées à la base et pattes postérieures infléchies à l'intérieur. — La patte antérieure (fig. 20 et 21) présente, à la base antéro-interne, un épanouissement sub-rectangulaire à angles arrondis (*a*); l'extrémité est échancrée, donnant naissance à une dent arrondie, un peu arquée (*b.*), et à une longue épine, faiblement sinueuse (*c.*), complètement rabattue vers la base, et qui se croise avec la dent précédente. La partie interne (*d.*) c'est à dire la partie qui, sur la face interne, ferme le fourreau de la patte postérieure, est très courte, tronquée à mi-hauteur de l'organe et munie de deux fortes dentelures. La patte antérieure présente encore une épine sur la face postérieure (*y.*, fig. 20). Le talon latéral externe (*tna.*) est robuste, triangulaire. De la base de la patte postérieure se détache encore, à angle droit, une pièce (*e.*) étroite à la base, graduellement élargie, terminée en pointe aiguë, et portant un lobe arrondi; cette pièce paraît n'être que l'éxagération des épaississements chitineux qui se rencontrent à la base postérieure de la P. C. antérieure des Spirostreptides ; elle doit avoir pour fonction de maintenir écartées les parois du sac copulateur.

La patte postérieure est munie, à sa base, d'une poche trachéenne grêle (*pt.*), articulée au point même où le talon est soudé au fémur, et à angle droit avec ce dernier. Le talon (*tnp.*, fig. 20) est grêle, en forme de bride. Le fémur (*F.*) est long ; au delà de la première courbure — c'est à dire au delà du point où la patte postérieure, en s'infléchissant, se dégage de la patte antérieure — il subit une torsion sur lui même, qui est accompagnée d'un épaississement en dessus et en dessous (*fi* et *fs*, fig. 21). C'est dans l'épaississement distal (supérieur) que se trouve le sinus de la rai-

nure (*s.*). Immédiatement après, la patte devient très grêle et forme un long tibia (*T.*), qui est traversé diagonalement par la rainure séminale ; le tibia est délimité à son extrémité par un sillon, vestige d'une articulation (*g.*, fig. 22). Au delà, la patte devient brusquement globuleuse et, de ce point, se détachent une forte épine (*i*, fig. 23), un long flagellum enroulé sur lui-même et terminé en pointe grêle, et une pièce lamellaire très développée. Cette pièce (figurée isolée, fig. 23) est concave, dissimulant la base du flagellum ; elle est partagée en deux larges lobes, dont l'un est subarrondi (*k.*) ; l'autre lobe, aminci, se termine en lame de couteau (*l.*), aiguë à la pointe, et il est flanqué de chaque côté d'une lamelle surmontée d'une épine grêle et aiguë (*m.* et *m.'*).

Lophostreptus Cook, 1895.

Le genre est crée par O. F. Cook en 1895 (Cook e Collim N. 95) sans aucune description ; l'auteur se borne à indiquer, comme type de son genre, *L. magnus* (Karsch), dont il a vu le type au Musée de Berlin.

En 1896 (Pocock N. 96*c*), Pocock reprend le nom de *Lophostreptus,* pour l'appliquer à une espèce qu'il nomme *L. armatus* (de Ngatana). Il ne donne pas les caractères du genre, mais il fournit une excellente description de l'espèce et un dessin sommaire des P. C.

Silvestri utilise également ce genre pour y faire rentrer deux espèces : l'une de Kazungula, *L. Cameranii* 1896 (Silvestri N. 96*f.*), et l'autre de Dimè al lago Rodolfo, *L. Bottegi* 1898 (Silvestri N. 98*k.*). Ces descriptions ne nous fournissent aucun renseignement sur les caractères génériques des *Lophostreptus.*

Par la forme du gnathochilarium et la disposition des premières paires de pattes ambulatoires (1. 1. 1. 0. 2. 2. etc. reconnue par Pocock), ainsi que par le type des pattes co-

pulatrices (*L. armatus* Poc., l.c., Pl. VIII, fig. 6), ces formes appartiennent indubitablement aux Spirostreptides. — Il est moins facile de dire, par contre, en quoi *Lophostreptus* diffère de *Spirostreptus*. Le dessin de Pocock, auquel nous renvoyons, montre que la torsion de la P. C. postérieure est externe, comme chez *Spirostreptus* et *Archispirostreptus,* mais n'en dit pas plus long. Du dessin de Silvestri (1898, l. c., fig. 12, p. 141) il n'y a aucun enseignement à tirer.

Ainsi, jusqu'à present, le genre *Lophostreptus* ne se trouve caractérisé que par la présence de côtes sur les somites, caractère qui est manifestement insuffisant, comme tous ceux tirés uniquement des téguments externes, si facilement sujets à variations.

Nous venons de citer quatre espèces de *Lophostreptus,* savoir, dans l'ordre chronologique :

L. magnus (Karsch) 1881 (Glyphijulus magnus K.) prov. incon.

L. armatus Pocock 1896 — Ngatana.

L. Cameranii Silvestri 1896 — Kazungula.

L. Bottegi Silvestri 1898 — Dimè al lago Rodolfo.

Chez ces quatre espèces le premier segment (*collum*) est dépourvu de côtes dans sa région dorsale antérieure, alors que, chez *L. Andreinii* (infra), la surface entière du premier segment, jusqu'au bord antérieur, est envahie par les côtes. On peut également trouver des différences essentielles entre ces espèces dans la suture.

Ainsi, dans sa description de *L. armatus*, Pocock dit, parlant des affinités de son espèce avec *L. magnus* Karsch :

« The two, indeed, might be identical but for Karsch's « statement to the effect that the tergites in *magnus* are « scarcely visibly segmentate, whereas in *L. armatus* the « sulcus is very deep ».

L. Cameranii possèderait une suture fortement ponctué, « *sutura profunda grosse punctata* ».

La clef dichotomique des espèces pourrait donc s'établir comme suit :

1	Région dorsale antérieure du Collum dépourvue de côtes	2
	Région dorsale antérieure du Collum envahie par les côtes.	*L. Andreinii* n. sp.
2	Suture à peine marquèe . . .	*L. magnus* Karsck.
	Suture profonde	3
3	Suture grossièrement ponctuée.	*L. Cameranii* Silv.
	Suture non ponctuée	*L. armatus* Poc. *L. Bottegi* Silv.

A part quelques détails peu importants, nous ne voyons pas en quoi *L. armatus* et *L. Bottegi* diffèrent essentiellement. Même les dessins donnés par les deux auteurs présentent des analogies évidentes. Par conséquent nous tendons à considérer *Bottegi* comme synonyme de *armatus*.

Lophostreptus Andreinii, n. sp.

Provenance :
Station N. 220 = Chenafenà, 23, IX, 1901.

♀ : Longueur 41 mill. ; diamètre 3 mill. ; 43 segments ; 79 paires de pattes ; 1 segment apode.

♀ : Longueur 35 mill.; diamètre 2,80 mill.; 40 segments ; 73 paires de pattes ; 1 segment apode.

Coloration brun-rouge très foncé ; la face, les membres et les métazonites au dessous des pores, fauves ; le segment préanal jaune d'ocre, passant au brun sur le dos ; les valves jaune d'ocre avec les bords libres rembrunis.

Corps assez ramassé, complètement mat ou avec un reflet soyeux indistinct ; un peu rétréci aux environs du 4e segment. Métazonites plus saillants que les prozonites, en partie par suite des côtes dont il sont pourvus.

Tête mate, ponctuée finement sur la face, plus fortement sur le front, profondément striolée sur le vertex. Quatre

fossettes piligères sur la lèvre, dont le bord est déprimé en son milieu. Sillon occipital très faible. Yeux écartés d'au moins deux fois leur grand diamètre, composés d'ocelles plus ou moins convexes au nombre de 43-45 environ, en 7 rangées (9. 9. 9. 7. 5. 3. 1 — 10. 10. 9. 7. 5. 3. 1). Antennes courtes, ne dépassant guère le bord postérieur du premier segment; articles pas plus longs que larges, le second excepté, faiblement comprimés, finement rugueux, vêtus de soies fortes et peu nombreuses ; quatre bâtonnets à l'extrémité. Joues à surface granuleuse, rebordées, sub-échancrées en avant et faiblement épineuses à l'angle antéro-inférieur.

Premier segment (fig. 24) long sur la face dorsale (plus long que les deux suivants réunis), franchement rétréci dans les côtés, qui sont coupés carrément; le bord antérieur est très faiblement échancré avant l'angle antérieur; celui-ci est émoussé, de même que l'angle postérieur. La surface du segment est rugueuse et parcourue par de nombreuses côtes, fines, longitudinales sur le dos et obliques sur les côtés, subaiguës, à crète lisse, plus ou moins flexueuses, parfois incomplètes, moins saillantes au bord antérieur qu'au bord postérieur, où elles déterminent des dentelures, sensibles surtout dans les côtés.

Sur les somites suivants, le prozonite est divisé en deux zônes; la première, emboitée, porte des stries concentriques, parfois irrégulières ou confluentes; ces stries occupent le tiers du prozonite sur le dos et l'envahissent graduellement jusqu'aux deux tiers sous le ventre; le reste du prozonite est occupé par de délicates arètes, finement granuleuses, anastomosées en réseau, délimitant des cellules polygonales irrégulières, peu profondes, rappelant assez bien le dessin du rayon d'un nid d'abeilles dont les cellules ne seraient encore qu'ébauchées; les cellules n'ont pas d'orientation, c'est à dire qu'elles ne sont pas plus longues que larges. Cette zône postérieure du métazonite est séparée du métazonite par un étranglement sutural, remplaçant le

sillon sutural qui n'existe pas ; cet étranglement est formé par une rangée de cellules, comme celles du prozonite, mais allongées longitudinalement, plus grandes et plus profondes.

Le métazonite, comme le premier segment, est rugueux et parcouru par des côtes longitudinales saillantes, nombreuses, plus serrées sous le ventre que sur le dos ; on en compte environ une cinquantaine sur les segments du milieu du corps. Sur les premiers somites ces côtes déterminent des dentelures, parfois assez accusées, sur le bord postérieur, au bas des flancs. En rompant le corps de l'animal, on remarque que, entre chacune des côtes principales, immédiatement en arrière de l'étranglement sutural, la chitine est amincie, formant une zone punctiforme translucide ; nous ignorons à quoi correspond cette structure. Les pores sont petits ; ils s'ouvrent près de l'étranglement sutural, à la racine d'une côte qui, à cet endroit, est fourchue ou en forme de boucle ; le premier pore est sur le 6e somite.

La surface du dernier segment (fig. 25) et des valves est fortement rugueuse, comme corrodée par un acide ; cette sculpture s'atténue sous le ventre. Le dernier segment est indistinctement caréné sur la ligne dorsale ; la carène est interrompue par un pli transversal également indistinct ; son bord postérieur est complètement arrondi et faiblement retroussé, il ne recouvre pas l'angle supérieur des valves anales. Celles-ci sont saillantes, globuleuses ; elles sont munies, près du bord libre, d'un bourrelet saillant (fig. 26) à arête arrondie et lisse ; ces bourrelets sont écartés l'un de l'autre et accompagnés extérieurement par une forte cannelure ou dépression très nette. L'écaille ventrale est transversale, son bord postérieur est rectiligne, sa surface est rugueuse mais moins que celle du segment précédent sur le dos. Lames ventrales striées transversalement. Stigmates punctiformes peu distincts.

Pattes courtes, portant de rares soies fortes, et armées d'une griffe longue et grêle.

Le mâle est inconnu.

Spirostreptus lugubris Brölemann, 1901.

Provenance :

Station N. 95 = Chenafenà (Prov. del Serae), — V. 1901.
» » 161 = Dintorni di Adi-Barrac (territorio di Adi Ugri), 23. VIII. 1901.
» » 213 = Dintorni di Gherghera (Seraè), — VIII. 1901.
» » 226 = Conca di Behat (Scimenzana), 16-21. VIII. 1901.
» » 294*e* = Maio (Assaorta) — IX. 1902.

Sexe	Longueur en millim.	Diamètre en millim.	Nombre de segments	Nombre de paires de pattes	Segments apodes	Provenance	*Observations*
♂	122 —	10. —	56	103	1	St. N.° 161	immature
»	135 —	9. 50	55	101	1	St. N.° 226	adulte
♀	134. —	12. 30	57	107	1	St. N.° 95	adulte
»	90 —	9. 30	56	103	2	St. N.° 161	immature
»	140. —	13. 20	56	105	1	St. N.° 213	adulte
»	155. —	11 70	61	115	1	St. N.° 294*e*	adulte

Le mâle de la Station N. 226 correspond bien à notre description des individus de Sabarguma-Allato, mais chez la plupart des femelles, les téguments sont plutôt ponctués aux environs de la suture que « indistinctement cuireux et striolés »; la suture est un peu mieux marquée et on remarque quelques stries longitudinales brisées au dessus du pore.

Ces détails rapprochent *lugubris* du *(Archi) Spirostreptus Jallae* Silvestri, 1896, de Kazungula, et pourraient faire supposer que *lugubris* n'est qu'une race de *Jallae*. Toutefois, s'il faut en croire le dessin de Silvestri, il existe une différence dans la forme de la paire antérieure des P. C., dont le sommet (chez *Jallae*) est plus élargi et conformé différemment.

	Parte postica	PROVENANCE	Indication bibliograph.	Dessins donnés par l'auteur
	vix strigosa.	Alto Ganale Gudda.	96 *f*	o
	supra strigosa.	id. id.	"	o
	supra laevigata.	Scioa = Let-Marefià.	"	P. c.
	nitidissima, laev gata.	id. id.	"	P. c.
	supra laevigata.	id. id.	"	P. c.
	supra nitidissim	Giari Bule.	96 *g*	o
	supra striis rar us minime distinctis.	Magoli-Re Umberto.	"	o
	supra rugis nor nullis.	Ueb.	"	o
	supra laevigata.	Herghesa.	"	o
n- n-	supra laevigata.	Coromma.	"	o
n-	cetero omnino la u- vigata.	Abyssinia Erythrea.	97 *e*	collum + P. c.
	laevi. la- ro-	fra Matagoi e Lugh.	97 *g*	collum.
	supra laevi.	Brava.	"	collum.
	supra vix strigosa ri,	Brava.	"	collum.
	supra leviter punc. tata, nitida.	dai Badditu a Dimè.	98 *k*	o
	supra striis brevis simis sub puncti formibus obsessa	da Sancurar agli Amarr e dai Badditu a Dimè.	"	P. c.
	supra nitiva laev ri, gata. ro-	dai Badditu a Dimè.	"	P. c.

Tableau comparatif des descriptions d'Odontopyge publiées par le D.r Silvestri.

Descriptions	Sexe	Longueur en millim.	Largeur en millim.	Indice de largeur	CAPUT	Sulci verticaux	Lat. fun.	Tentacules	Antennae segmentum	COLLUM Latus	COLLUM Angulus ant.	COLLUM Angulus post.	COLLUM Parte antica	COLLUM Parte postica	SEGMENTA Sutura	SEGMENTA Striae	SEGMENTA Pori	SEGMENTA Segm. ultimum	Processus val. aram.	Valvae anales	Spinae	Stetha	Stercoris nidi	PROVENANCE	Indicatio bibliographica	Icones locus per Lantzar
rubripes, 1895	♀	[illegible]	4.—	[illegible]	brevis, minus prolongata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	(?) superantes longiores	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	vix strigosa.	minus profunda.	sub poris striis rarissimis.	parvi.	brevis.	[illegible]	[illegible]	brevis, acutus.	laevis	[illegible]	Alto Ganale in Lia	[illegible]	[illegible]
diversicolor, 1896	♀	34.—	2.80	7	?	longo.	?	35, 6seriatis.	5.° superantes.	?	minus rotundato.	subobtuso.	4	supra strigosa.	?	sub poris striis rarissimis.	parvi.	brevis, rotundatus.	[illegible]	[illegible]	brevis, acutus.	laevigata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
longipes, 1896	♂	55.—	5.50	82-70 (var?)	?	longo, antice profundiore.	?	45	4.° superantes, longae.	latis.	recto.	recto.	[illegible]	supra laevigata.	profunda.	inferne striae manifestis.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] superiora	Longae	[illegible]	[illegible]	Nias, Lot-Marcel	[illegible]	[illegible]
attenuata, 1896	♂	55.—	3.50	63	?	tenui.	?	35	3.° superantes.	latus.	aliquantum rotundato.	subobtuso.	[illegible]	nitidissima, laevigata.	sat profunda, punctis minimis ornata.	inferne striae manifestis.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	brevis	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
difficilis, 1896	♂	55.—	5.50	68	?	tenui.	?	45	4.° superantes.	latus.	recto.	recto	[illegible]	supra laevigata.	profunda.	inferne striae obsoletis.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	longae	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Persica, 1896	♀	44.—	4.—	64	facie nitida.	tenui.	6	36	2.° vix superantes.	latis.	vix rotundato.	recto.	4	concentrice striata.	supra nitidissima.	profunda	sub poris striis profundis.	[illegible]	[illegible]	parum marginatus.	perbreves	[illegible]	subtriangulare	Iran, Dale	[illegible]	[illegible]
Gestri, 1896	♀	55.—	4.—	67	facie laevigata.	profundo.	6 oblongis	34, distinctissimis.	4.° vix superantes.	latis, recte truncatus.	aliquantum rotundato	recto.	[illegible]	concentrice striata.	supra striae raris nihilominus distinctis.	profunda.	sub poris striis profundis	minimi, longe pone suturam siti.	[illegible]	[illegible]	immarginatus.	[illegible]	subtriangulare vel [illegible] aliquantulum arcuatus	Mogadiscio, Lucerni.	[illegible]	[illegible]
Uzbicola, 1896	♂	62.—	4.80	60	facie laevigata.	manifesto.	7	34, distinctissimis.	3.° superantes.	latis.	rotundato.	minus rotundato.	[illegible]	concentrice striata.	supra rugis nonnullis.	profunda.	sub poris striis profundis	minimi, longe pone suturam siti.	[illegible]	[illegible]	parum marginatus	sat longae.	triangulare	Lab.	[illegible]	[illegible]
anomala, 1896	♀	70.—	4.80	68	facie media gibbosa, sat prominente rotundata.	minus profundo.	6	36	2.° vix superantes	latis.	rotundato.	subrecto.	[illegible]	concentrice striata	supra laevigata	minus profunda.	sub poris striis minus profundis	minimi, longe pone suturam siti.	angulatum vix compressum.	[illegible]	vix marginatae.	crassae, brevis	brevis, lato arcuato	Borghera	[illegible]	[illegible]
Raspoli, 1896	♀	120.—	9.—	68	facie ad antennam radices aras parva rugosa, supra labrum area rugosissima.	profundo, utrique sulcis nonnullis, minus distinctis	7	50, distinctissimis.	4.° superantes.	latus, postice de parum recisus	fere recto.	fere recto	subtilissime et densissime concentrice striata	supra laevigata	[illegible]	[illegible]	sat magni longe pone suturam siti.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	immarginatae.	minimae	brevis, rotundatus	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Severini, 1896	♂	50.—	4.—	61-61	facie supra labrum rugosa.	tenuissimo.	7	36, 7seriatis.	2.° superantes.	?	♂ rotundato. ♀ obtuso.	subrecto	4	subtilissime concentrice striata.	extero omnino laevigata	perprofunda, indistincte crenulata.	sub poris striis obsoletis	[illegible]	angulatum vix compressum.	[illegible]	immarginatae, parum compressae	sat crassae et sat longae.	laevigata.	sat magni, subtriangulari	Abyssinia Fr. Brera	[illegible]	[illegible]
hector, 1897	♀	1.25.—	8.—	70	facie rugosissima, linea interocularis manifesta.	sat lato et profundo.	6 oblongis	60, 7seriatis. Diametros oculi distantes.	4.° superantes.	sat latis.	parum rotundato.	recto.	3 (?)	concentrice striata	laevi.	profunda.	sub poris striis sat profundis et sat raris	perparvi, longe pone suturam siti	angulatum vix compressum.	[illegible]	parum marginatae.	sat longae.	laevis.	magnus, triangulare, latere aliquantum rotundato	Ire Marsabit e Lugh	[illegible]	[illegible]
Literanae, 1897	♀	35.—	3.—	42	?	manifesto	6 rugosis	28, 6seriatis plus quam diametros oculi distantes.	3.° superantes.	latis.	rotundato.	recto.	-	supra laevi.	minus profunda	sub poris striis obsoletis	minus longe pone suturam siti	angulatum vix compressum.	[illegible]	marginatae, [illegible]	perparvae	laevis	sat magni, rotundati	Fr. [illegible]	[illegible]	[illegible]
sabelegana, 1897	♀	80.—	6.—	60	linea interocularis vix distincta, facie rugis perparvis.	sat lato et profundo.	6	53, 6seriatis plus quam diametros oculi distantes.	3.° superantes, longae.	latertibus rotundatis.			4	supra vix strigosa.	?	sub poris striis obsoletis	[illegible]	angulatum	[illegible]	immarginatae.	breves.	laevis	sat magni, triangulare, latere rotundato	Brava	[illegible]	[illegible]
diversifacies, 1898	♂	100.—	8.50	72	rugis paucis per profundo.	profundo.	7	55	3.° superantes.	latis.	obtuso rotundato.	fere recto.		supra laevior punctatis, nitida	minus profunda.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	subtriangulare, [illegible]	[illegible]	brevis, lato rotundato	da Badiba a Lugh	[illegible]	[illegible]
Vannutelli, 1898	♂	52.—	4.—	59	laevigatum.	profundo.	6	49	4.° superantes.	latus	fere recto, parum rotundato.	fere recto, parum rotundato.	4	supra striae brevissimae sub poris formibus obsessa.	parum profunda	parum sub poris striis longitudinalibus impressa.	[illegible]	angulatum	[illegible]	triangulare	brevis	laevigata	magnus, triangulare	in vicinitate sub Ancar e da Bodiba a Lugh	[illegible]	[illegible]
Cifernii, 1898	♂	50.—	3.50	56	laevigatum.	sat profundo.	6	45	4.° superantes.	latis, rectis, rotundatis				angulo antica laevior striata	sat profunda	parum sub poris striis longitudinalibus	[illegible]	angulatum	[illegible]	vix marginatae	brevis	laevis	sat magnus, triangulare, latere aliquantulum rotundato	da Badiba a Lugh	[illegible]	[illegible]

(?) Le dessin indique que la strie marginale est comprise — (?) Sans doute « minus longe ».

EXPLICATION DES PLANCHES

Segni convenzionali.

Sur toutes les figures.

F	signifie	Fémur (ou fémoroïde).
f1	»	feuillet séminal de la P. C. des Polydesmides.
f2	»	feuillet secondaire (ou tarse) de la même.
H	»	Hanche (ou coxoïde).
PA	»	Patte copulatrice antérieure (des Juloïdes).
PP	»	Patte copulatrice postérieure (des mêmes).
pt	»	poches trachéennes.
s et *s'*	»	sinus de la rainure séminale.
T	»	Tibia.
ta	»	tarse (ou pièce correspondante au tarse).
tna, tnp	»	talon (ou coxoïde) des P. C. des Juloïdes.
v	»	lame ventrale.

Planche I.

Scutigera aethiopica Silvestri.

Fig. 1. Bord postérieur du 4e écusson dorsal.

Scutigera coleoptrata Linné.

Fig. 2. Bord postérieur du 4e écusson dorsal.

Strongylosoma Magrettii ugrianum, n. var.

Fig. 3. Profil externe d'une P. C.
Fig. 4. Profil interne de la même.

Strongylosoma Andreinii, n. sp.

Fig. 5. Profil de la partie ventrale du 5e somite, montrant l'apophyse antérieure en cimier (*a*) et l'apophyse postérieure (*b*). Les pattes gauches, 4e et 5e, ont été brisées au dessus de la

hanche. *P4* — *P5* = pattes de la 4e et de la 5e paire ; *spv* = suture pleuro-ventrale.

Fig. 6. Profil externe d'une P. C. — (mêmes lettres que figure 7).

Fig. 7. Profil interne de la même. — *c* = coude de la base du bord interne ; *d* = bord externe ; *e* = articulation tibio-tarsale ; *g* = branche principale du tarse (ou rameau secondaire) ; *h* = branche lamellaire du tarse.

Strongylosoma Andreinii dongollianum, n. var.

Fig. 8. Profil externe d'une P. C. (Mêmes lettres que la figure 7).

Fig. 9. Profil interne de la même. (Mêmes lettres que la figure 7).

Fig. 10. La même vue en dessus, pour montrer l'écartement des pièces du tarse. (Mêmes lettres que la figure 7).

Odontopyge Severini Silvestri.

Fig. 11. P. C. antérieure ; profil. — *a* = crochet manquant aux individus de Sabarguma ; *b* = épanouissement lamellaire.

Fig. 12. P. C.; face postérieure (*a* et *b* comme figure 11).

Odontopyge Vannutellii Silvestri.

Fig. 13. P. C. antérieures, face antérieure.

Fig. 14. P. C. postérieure, face antérieure. — *a* = épine de l'extrémité du fémoroïde ; *go* = gouttière servant de logement au feuillet flagelliforme.

PLANCHE II.

Odontopyge Vannutellii Silvestri.

Fig. 15. P. C. postérieure, face postérieure. — *s* et *s'* = sinus de la rainure.

Odontopyge Sennae, n. sp.

Fig. 16. Extrémité antérieure du corps, profil.

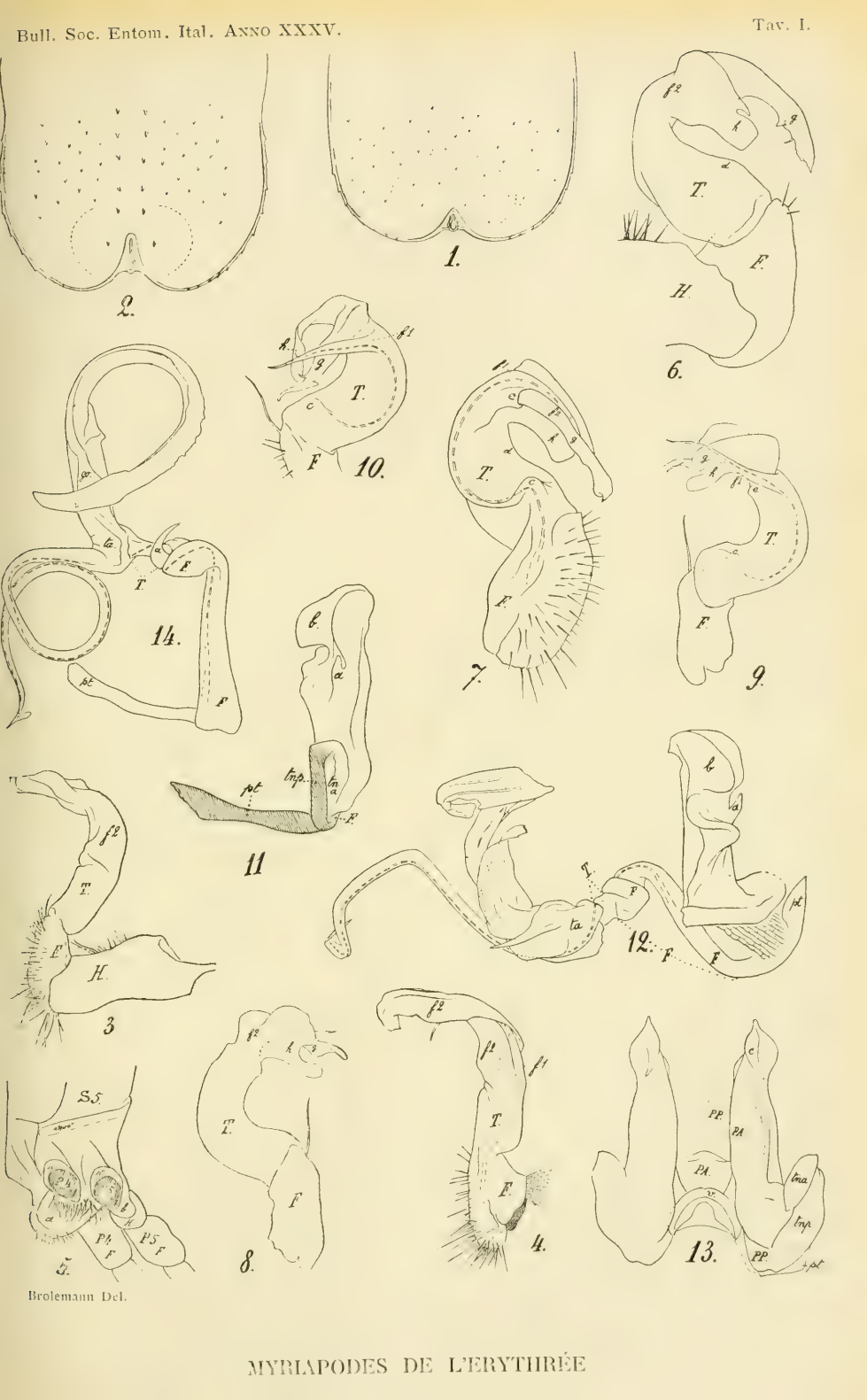
Fig. 17. Extrémité postérieure du corps, profil.

Fig. 18. Segments 4 à 8 du corps du ♂, profil.

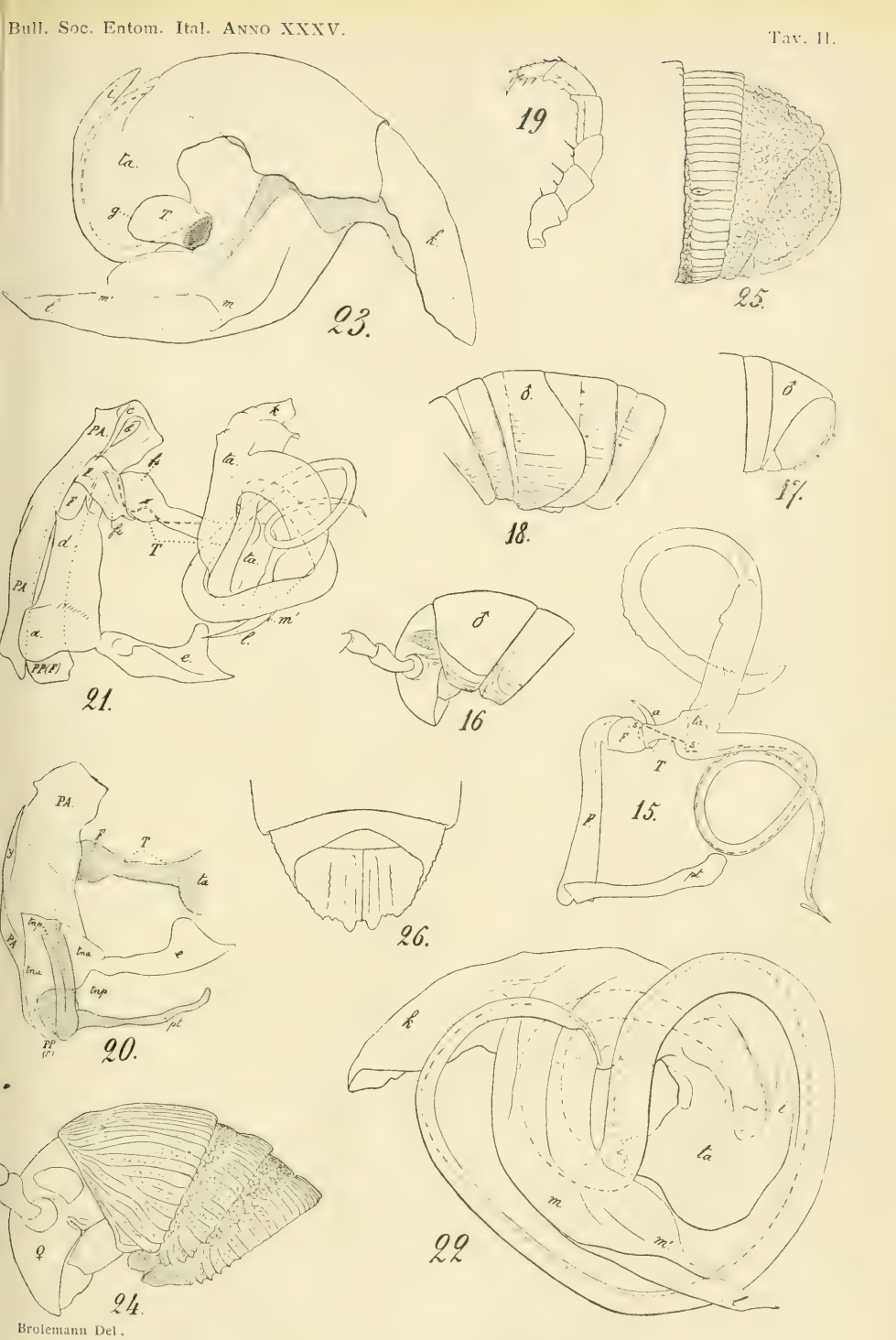
Fig. 19. Patte d'un des premiers segments du ♂.

Fig. 20. Profil externe des organes copulateurs. (La partie visible de la patte postérieure est couverte de hachures ; son extrémité n'est pas figurée. Même lettres que figure 21).

Fig. 21. Les mêmes complêts, face interne (3-4 antérieur). *a* = prolongement rectangulaire de la base de la P. C. antérieure ; *b* et *c* = crochets de l'extrémité de la même ; *d* = partie interne de la même ; *e* = pièce postérieure de la base de



MYRIAPODES DE L'ERYTHRÉE



MYRIAPODES DE L'ERYTHRÉE

la même; *fi* et *fs* = épaississements de l'extrémité du fémoroïde de la P. C. postérieure ; *k* = un des lobes du tarse ; *l*, *m* et *m'* = pointes de l'autre lobe du tarse ; *i* = épine de la base des feuillets du tarse ; *g* = trace d'articulation du tibia avec le tarse.

Fig. 22. Le tarse de la P. C. postérieure, profil externe. (Mêmes lettres que figure 21).

Fig. 23. La même pièce, profil interne. (Le flagellum est supprimé. Mêmes lettres que figure 21).

Lophostreptus Andreinii, n. sp.

Fig. 24. Extrémité antérieure du corps, profil.

Fig. 25. Extrémité postérieure du corps, profil.

Fig. 26. La même, face ventrale.

MATERIALI PER LO STUDIO DELLE HISPIDAE

DI R. GESTRO

XIX.

CENNI SUI GENERI *CRYPTONYCHUS* E *GYLLENHALIUS*.

Le collezioni entomologiche fatte dal rimpianto Leonardo Fea nella Guinea Portoghese, nelle isole di S. Thomè, Principe e Fernando Poo, nel Congo Francese e nel Camerun, contengono una bella serie di *Hispidae*, che merita di essere illustrata in un lavoro speciale, di cui mi occuperò più tardi. Per oggi mi contento di un'occhiata ai *Cryptonychus* e trovo un discreto numero di specie, fra le quali una, nuova, appartiene al genere *Gyllenhalius*, recentemente istituito dal Weise (1).

Nella memoria del Kolbe « Die Arten der Hispinen-Gattung *Cryptonychus* » (2), questo genere viene diviso in quattro gruppi, l'ultimo dei quali è rappresentato dalla sola specie *C. bipunctatus,* Baly. Il Weise (loc. cit.) crede bene di fondare su questo gruppo un nuovo genere, col nome di *Gyllenhalius*, il quale conterrebbe ora, oltre al *G. bipunctatus* (Baly), anche la nuova specie sopra accennata, di cui faccio seguire la descrizione.

---

(1) *Coccinelliden und Hispiden aus Kamerun* von J. Weise. (Arkiv för Zoologi utgifvet af K. Svenska Vetenskapsakademien. Band I, Stockholm, 7 April 1903, pp. 61-62).

(2) Entomologische Zeitung. Herausgegeben von dem entomologischen Vereine Stettin, 60 Jahrgang, 1899, pp. 184-203.

Gyllenhalius Feae, n. sp.

Elongatus, fulvus, nitidus, antennis, articulo basali excepto, nigris. A G. bipunctato *statura minore, processu frontali profunde sulcato, thorace angustiore, elytris immaculatis, cœterisque valde discrepans.*

Long. 10-10 $^1/_2$ *millim.*

La fronte è scolpita di punti sparsi, irregolari, alcuni allungati, ed è percorsa longitudinalmente nel mezzo da una linea impressa, la quale si continua sul processo frontale, convertendosi in un solco profondo che raggiunge quasi l'apice. Il processo frontale in avanti è auriculato, i lati del suo solco mediano sono elevati quasi a guisa di carena, che diminuisce gradatamente d'altezza avvicinandosi all'apice, il quale è quasi troncato e appena leggermente sinuoso nel mezzo; inferiormente è del tutto appiattito, salvo la base che è solcata. Le antenne all'apice sono alquanto ingrossate e l'ultimo articolo finisce in punta. Il torace è di poco più lungo che largo; alla base è appena un poco più largo che all'apice; i lati procedono quasi paralleli fino in vicinanza dell'apice, ove sono obliquamente troncato-arrotondati; il margine anteriore è retto, il basale è fortemente bisinuato e la porzione antescutellare è troncata; il disco è convesso sopratutto in avanti, depresso nel mezzo, infossato nel mezzo della base e con due depressioni oblique agli angoli anteriori; la scultura risulta di punti grossi, ma irregolari, che in avanti, nelle depressioni degli angoli anteriori e nell'infossatura basale sono più scarsi. Lo scudetto alquanto incavato e liscio, è arrotondato all'apice. Gli elitri sono lunghi, paralleli, leggermente dilatati dopo la metà, arrotondati all'apice e muniti di una piccola spina all'angolo suturale; depressi fortemente nel mezzo e percorsi da serie regolari di punti abbastanza grossi e avvicinati fra loro; gli interstizii fra una serie e

l'altra sono piani; solo i più esterni accennano ad essere leggermente convessi.

Le differenze che corrono fra le due specie del genere *Gyllenhalius* sono grandi. Il *G. Feae* è di statura minore; il suo colore è più chiaro e meno tendente al rosso; gli elitri mancano della macchia nera ed i tarsi sono dello stesso colore del resto dei piedi, mentre nel *bipunctatus* per lo più sono neri, o scuri. Le antenne, a cominciare dal terzo articolo, sono più sottili e verso l'apice in proporzione sono più ingrossate, in modo che la loro metà apicale è quasi fusiforme; nel *bipunctatus* invece l'inspessimento dell'antenna dall'articolo basale all'apice è più uniforme. La forma del processo frontale presenta pure molte differenze; nel *Feae* è più stretto, più strangolato verso la metà e più fortemente auriculato all'apice; il solco che lo percorre è stretto e profondo; nell'altra specie invece non si può parlare di un vero solco e più esattamente si deve dire che il processo, al disopra, è longitudinalmente concavo, coi lati rilevati a carena. Nella specie antica il torace è più largo, più trasverso ed ha i lati in avanti più largamente arrotondati, e la scultura degli elitri è più marcata.

Il tipo del nuovo *Gyllenhalius* fu raccolto nel Dicembre 1902 nel Congo Francese, a Lambarenè sull'Ogowè, da Leonardo Fea e la specie è nominata in omaggio alla sua cara memoria.

Dal Museo di Bruxelles, per cortesia del Sig. Severin, ebbi in comunicazione un secondo esemplare, che concorda col tipo in tutto, salvo nel processo frontale, che nel mezzo del margine anteriore ha una sinuosità più profonda. Questo esemplare ha sul cartellino l'indicazione : « Chûtes de Samlia. — Riv. N. Gamie. — Mocquerys ».

Nello stesso luogo di Lambarenè il Fea ha pure raccolto alcuni esemplari di *G. bipunctatus*.

*
* *

Nella rivista dei *Cryptonychus* di Kolbe non trovo il *C. extremus* Péring. (1). Questa specie appartiene al primo gruppo di Kolbe (gruppo del *cochlearius*) ed è ben distinta pel suo corpo relativamente largo ed accorciato, per il torace cogli angoli anteriori largamente arrotondati e per gli elitri dilatati verso l'apice.

Il *C. limbatus* Waterh., citato nello stesso lavoro, appartiene al genere *Xiphispa*, come fu dimostrato da Alluaud (Bull. de la Soc. Ent. de France, 1899, p. 343).

XX.

LE GRANDI *HISPIDAE*.

Dopo i generi americani *Mecistomela, Coraliomela* e *Alurnus*, cui appartengono le più grosse *Hispidae*, vengono in ordine di grandezza le *Botryonopa* e le *Anisodera* del vecchio continente; ma non mi sarei aspettato di incontrare una *Botryonopa* di tali dimensioni da rivaleggiare quasi coi giganteschi parenti americani. Il piacere di esaminarla e descriverla lo devo all'amico R. Oberthür, il quale, colla sua consueta liberalità, ha voluto che anche nel Museo Civico di Genova fosse rappresentata questa magnifica specie.

Botryonopa ingens, n. sp.

Flavo-testacea, supra subnitida, antennis, area triangulari metasterni, femorum apice, tibiis tarsisque nigris. Capite inter oculos profunde sulcato; thorace transverso, margine antico tenue bisinuato, basi fortiter constricto, lateribus obsolete crenatis, medio rotundatis, disco convexo, basi depresso, irregulariter punctulato, punctis minutissimis intermixtis, medio fere laevi; scutello subtriangulari, lateribus rotunda-

(1) Annals of the South African Museum, I, 1898, pp. 114.

tis, laevi; elytris latis, postice ampliatis, apice rotundatis, angulo suturali spinoso, convexis, disco crebre punctulato et obsolete costulato; corpore subtus nitido, segmentis abdominalibus lateribus infuscatis, utrinque impressis; pedibus validis, femoribus infra dentatis.

Long. 27-28 *millim.*

Habitat in Siboga *(Sumatra occid.).*

Typi in Museo Civico Januense et in Museo Oberthür.

Questa specie è tutta di un giallo tendente al testaceo; soltanto le antenne, una macchia triangolare sul metasterno ed i piedi (eccettuati i due terzi basali dei femori) sono neri. Al disopra è poco lucente, sopratutto sugli elitri; la superficie inferiore invece lo è molto di più.

Il capo è piccolo e corto e presenta in mezzo agli occhi un solco longitudinale profondo. Le antenne sono quasi due volte la lunghezza del capo e del torace presi insieme; il primo articolo è il più grosso di tutti e quasi lungo quanto il terzo; il secondo è brevissimo. Il torace è più largo che lungo, con una forte strangolatura alla base, col margine anteriore leggermente bisinuato, i lati arrotondati nel mezzo e alquanto crenulati nel margine; il disco è abbastanza convesso e alla base ha un'infossatura; nel mezzo è quasi liscio, nel resto è irregolarmente scolpito di punti piuttosto piccoli, ai quali ne sono frammisti altri minutissimi. Gli elitri sono convessi, molto larghi specialmente in addietro, arrotondati all'apice e armati di una spina all'angolo suturale; la loro scultura si compone di punti piccoli e fitti e di coste poco marcate, delle quali la prima cessa a poca distanza dalla base e le altre percorrono l'elitro intero, restando però quasi obliterate in prossimità dell'apice. I lati dell'addome sono di colore più scuro e ciascun segmento ha un'impressione laterale. I piedi sono robusti, le tibie fortemente inarcate ed i femori inferiormente dentati.

Museo Civico di Storia Naturale
Genova, 7 Febbraio 1904.

ANGELO E FERDINANDO SOLARI

DESCRIZIONI DI ALCUNE NUOVE SPECIE DI CURCULIONIDI

APPARTENENTI ALLA FAUNA PALEARTICA

Lo studio del copioso materiale da noi radunato in molti anni, dacchè ci occupiamo della famiglia dei Curculionidi, ci ha fatto rilevare come la nostra collezione racchiudesse parecchie nuove specie, talune delle quali molto interessanti, che ci accingiamo ora a descrivere.

La fauna italiana viene ad essere accresciuta di ben 11 specie, delle quali 3 proprie alla Liguria, dovute in gran parte alle diligenti ricerche di entomologi italiani, gia benemeriti della scienza per le molteplici scoperte colle quali essi l'hanno arricchita.

Sentiamo il dovere di porgere pubbliche grazie al Sig. Desbrochers des Loges, che ci fornì preziose indicazioni, a tutti i nostri amici e colleghi che ci furono di grande aiuto in questo primo nostro lavoro col porre a nostra disposizione tutto il loro materiale di studio, frutto di pazienti ed intelligenti ricerche; in modo specialissimo poi dobbiamo esternare pubblicamente la nostra più viva riconoscenza al Dott. Prof. Raffaello Gestro, Vice Direttore del nostro Museo Civico, che ci fu sempre largo di consigli ed aiuti, che, fin dall'inizio, ci fu guida impareggiabile nei nostri studii.

A questa prima pubblicazione speriamo poterne far seguire altre, contenti se il nostro modesto contributo potrà

riuscire in qualche modo utile allo sviluppo dell' Entomologia, alla quale con ardore dedicammo tutte le nostre forze.

1. **Otiorhynchus nigerrimus** Nobis n. sp.

Oblongo ovatus, niger, modice nitidus, squamulis elongatis albidis, varie maculatim condensatis, obsitus; rostro capite dimidio longiore, fere plano, in medio evidenter carinato, utrinque obsoletissime sulcato, confertim subtiliter punctato, punctis saepe confluentibus, lateribus tenue (♂), vel indistincte (♀) carinato, scrobe oculos non pertingente. Oculi modice prominuli; caput convexum confertim subtiliter ac irregulariter punctulatum, fronte depressa, in medio foveola elongata instructa; antennae elongatae, scapo articulis 6 primis simul sumptis aequilongo, indistincte punctulato ac clavato, parce piloso, funiculo albo setoso, articulo 2.° primo dimidio longiore, reliquis obconicis, clava ovato-elongata, parum acuminata; thorax confertim irreguliter granulatus, punctis irregularibus, in dorso evidentioribus, munitus, lateribus evidentius grosse granulatus, antice quam basi latior, lateribus parum rotundatus, longitudine fere aequilatus; elytra ovato elongata (♂) ovato-dilatata (♀), laeviter sulcata, in sulcis indistincte punctata, interstitiis subconvexis, rugoso-granulatis latitudine maxima in primo tertio, dein regulariter valde constricta, oblique declivia apice conjunctim rotundata ac callosa, leviter producta; pedes nigri, fere glabri, femoribus incrassatis, inermibus, nigris, valde clavatis tibiis, incurvatis, anticis intus denticulatis. Long. mill. 11-12 (cum rostro), lat. mill. 4 1/2 5 1/2.

♂. Segmento anali regulariter ac subtiliter striato.

♀. Elytris magis rotundatis, brevioribus, rostro breviore, crassiore.

Patria: Liguria (Monte Penna e S. Stefano d'Aveto).

Questa specie interessante segna il passaggio fra il gruppo *fortis-vehemens*, e quello del *griseo-punctatus;* si avvicina al

primo per l'aspetto generale, la colorazione e la forma degli elitri, al secondo per la statura, lo scrobo, la forma del rostro, e la scultura del protorace.

L'affinità di questa specie con l'*Ot. vehemens* è grandissima, se ne distingue però facilmente per i caratteri seguenti:

Nel *nigerrrimus* la statura è molto inferiore, il rostro più corto, la carena meno sporgente e i solchi laterali molto leggeri, spesso indistinti specialmente nella ♀, i margini laterali del rostro molto leggermente cariniformi quasi arrotondati; mentre nel *vehemens* detti margini sono evidentemente e fortemente cariniformi, dimodochè nel *vehemens* il rostro visto di sopra sembra quasi quadrangolare, mentre nel *nigerrimus* sembra quasi cilindrico; inoltre il rostro in quest'ultima specie è distintamente e fittamente punteggiato, mentre nel *vehemens* non si osserva alcuna punteggiatura regolare.

La granulazione del corsaletto è grossa e ben distinta nel *vehemens,* confusa più fitta e meno distinta nel *nigerrimus;* in quest'ultima specie fra i granuli sonvi molti punti irregolari, piccoli, distinti, più abbondanti e visibili sul disco.

La granulazione degli elitri è più grossa e più regolare nel *vehemens* che nel *nigerrimus;* i punti delle strie più visibili nel 1.° che nel 2.°; la forma degli elitri è uguale, e cioè fortemente dilatati nel primo terzo anteriore quindi ristretti, nel *nigerrimus* però si ristringono più fortemente verso l'apice che nel *vehemens.*

Scrobo ben delimitato fin verso il margine anteriore dell'occhio e quindi diretto evidentemente verso il fronte nel *vehemens;* meno lungo, non raggiungente il margine anteriore dell'occhio e non visibilmente diretto verso il fronte nel *nigerrimus.*

Elitri nel *nigerrimus* arrotondati insieme all'apice, sutura sporgente, callosa, primo intervallo depresso, secondo sporgente, cosicchè all'apice degli elitri risultano due leg-

gere fossette, margine latero-apicale degli elitri a forma di grondaia.

Nel *vehemens* gli elitri sono arrotondati insieme all'apice, quasi troncati, sutura non callosa, depressa, 1.° e 2.° intervallo non prominenti, 3.° sporgente, dimodochè gli elitri presentano all'apice un'unica larga depressione; margine laterale apicale degli elitri non sporgente.

Squamulatura nel *nigerrimus* molto meno abbondante, e pochissimo condensata ai lati del torace e degli elitri.

Articolo 1.° delle antenne metà più corto del 2.° nel *nigerrimus;* poco più corto nel *vehemens;* antenne in complesso nel *nigerrimus* assai più corte, avendo però gli articoli la stessa forma che nel *vehemens.*

Dal *fortis* si distingue facilmente per la statura assai inferiore, per la diversa forma degli elitri specialmente del ♂ (il *fortis* ♂ ha gli elitri molto allungati, a lati quasi paralleli), per la diversa granulazione del torace, per l'impressione sulciforme transversa alla base del rostro molto evidente nel *fortis*, poco distinta nel *nigerrimus*, per la forma degli elitri all'apice, che nel *fortis* sono conformati come nel *vehemens.*

Si distingue dal *sulphurifer* per le antenne molto diverse, per la granulazione del torace e degli elitri; per la forma diversa di quest'ultimi e specialmente per l'apice degli elitri, che nel *sulphurifer* è arrotondato separatamente, quasi acuminato.

Dal gruppo del *griseo-punctatus* la nostra specie si distingue per l'aspetto generale, dovuto alla forma diversa degli elitri più dilatati alla base e più fortemente ristretti verso l'apice, e per il colore nero delle gambe, mentre in tutte le specie del gruppo del *griseo-punctatus* le gambe sono più o meno rosse od almeno rossiccie.

La grandissima variabilità del *griseo-punctatus* rende difficile l'enunciazione di altri caratteri sui quali ci si possa basare per distinguere la nuova specie; la punteggiatura,

la forma del rostro, delle antenne, del torace, la granulazione del torace e degli elitri, la punteggiatura, le strie degli elitri, l'apice degli elitri, e anche la forma di questi varia enormemente nel *griseo-punctatus;* in massima nel *nigerrimus* il rostro è più distintamente punteggiato, la dilatazione del torace è posta più in avanti, i punti sono più visibili, le strie degli elitri meno forti, a punti meno distinti, elitri sempre più corti e più globosi.

Di questa specie trovammo noi un esemplare sul Monte Penna, nell'Appennino Ligure orientale, nel mese di Agosto del 1894; il Signor Agostino Dodero nell'Agosto del 1897 ne riprese esemplari assai numerosi a Santo Stefano d'Aveto.

2. **Otiorhynchus Vaulogeri** Nobis n. sp.

Ovato-elongatus, depressus, piceus, opacus, undique setulis parvis piliformibus inclinatis munitus, sparsim cinereo squamosus, rostro capite aequilongo, supra fortiter curvato, confuse longitudinaliter rugoso, lateribus angulatis, pterygiis divaricatis; fronte depressa, sat lata, in medio obsolete foveolata, oculis prominulis; scrobe lata oculos fere pertingente; antennis gracilibus, scapo quam funiculo duplo crassiore, sed non breviore, basi arcuato, non clavato, funiculi articulo 2° primo paulo breviore, 3° obconico, coeteris rotundatis, clava basi multo constricta; thorace quam latitudine longiore, antice transversim depresso, lateribus modice rotundato, basi quam apice non latiore, grosse punctato et granulato, granulis acutis, prominentibus; elytris elongatis, supra valde depressis, basi arcuatim emarginatis, humeris oblique rotundatis, punctato-sulcatis, punctis magnis subquadratis; interstitiis quam sulcis angustioribus, irregulariter seriato-setosis, acute granulatis, granulis basi setis reclinatis ferentibus; pedibus robustis, femoribus clavatis, muticis, unguiculis liberis.

♂. Angustior, pedes crassiores, tibiis posticis leviter incurvis.

♀. *Latior, magis depressus, pedes graciliores leviter incurvis.*

Long. 4 1/2 mill. lat. 1 1/4.

Patria: Bizerta (Tunisia).

Appartiene al gruppo dell'*Ot. affaber,* al quale si avvicina per la forma del torace, degli elitri, delle gambe, se ne distingue facilmente però per i seguenti caratteri:

È considerevolmente più piccolo; il rostro nell'*Ot. affaber* va restringendosi gradatamente dalla base verso l'inserzione delle antenne, nel *Vaulogeri* dalla base ristretta va gradatamente allargandosi verso l' inserzione delle antenne, dimodochè risulta inversamente conico. Questa diversa forma del rostro è dovuta alla forma degli scrobi che nel *Vaulogeri* sono molto più profondamente scavati e più larghi che nell'*affaber.*

Inoltre nel *Vaulogeri* il rostro sulla parte superiore è fortemente ricurvo, la fronte più depressa, gli articoli del funicolo più corti, il torace è fortemente depresso trasversalmente presso l'apice, il corpo è squamulato, i granuli del torace sono molto sporgenti, quasi triangolari, acuti, gli intervalli fra i granuli punteggiati. Questi punti sono assai grossi, ma visibili solo sotto una certa luce, a causa della squamulatura e dei granuli che li rendono confusi.

Per qualche punto la nostra specie può avvicinarsi all'*Hanoni* Fairm.; ne differisce però per la forma assai più larga, per il rostro ricurvo, per la granulazione del torace e per lo scapo assai più grosso; inoltre gli occhi sono completamente sviluppati. Di questa interessantissima specie ricevemmo alcuni anni or sono 6 esemplari dal capitano sig. Vauloger de Beaupré, cui la dedichiamo con piacere.

3. **Otiorhynchus** (Cryphiphorus) **Montandoni** Nob. n. sp.

Ovatus, niger, glaber; rostro leviter conico, capite longiore, crebre rugoso punctato, in medio evidenter carinato et

utrinque subsulcato, carina postice abbreviata; fronte subconvexa, grosse punctata, in medio fovea magna subquadrata profunda; capite convexo, subtilissime coriaceo, antice leviter ac remote punctulato; oculis sat magnis subprominulis; scrobe parum profunda in fundo coriacea et punctata; rostro fronteque sparsim flavo pubescentibus; antennis crassis, scapo quam funiculo longiore, punctato, apice nitido, flavo piloso, subrecto, non clavato; funiculo hispido, articulo 2° primo aequilongo, tertio obconico, reliquis rotundatis, clava ovato-acuminata, cinereo pubescente; thorace quam latitudine breviore, antice quam basi latiore, ante medium rotundato ampliato, convexo, obsolete sulcato, in disco punctato et obsolete granulato, lateribus confertim grosse granulato; elytris ovatis, opacis, convexis, confertim obsoletissime coriaceis, thorace triplo longioribus et duplo latioribus, maxima latitudine in humeris; humeris oblique rotundatis, apice abrupte declivibus, conjunctim rotundatis et callosis, obsolete seriatim punctatis, interstitiis latis, planis; femoribus crassis, clavatis, muticis, remote punctatis, pubescentibus, tibiis crebre punctatis, brunneo setosis, apice intus et extus dilatatis, intus breviter mucronatis, tarsis brevibus.

Long. 10 mill. Lat. 5 mill.

♂. *Segmentis abdominalibus plus minusve remote carinulatis, carinulis brevissimis; segmento anali in medio indistincte depresso.*

♀. *Segmentis abdominalibus plus minusve rugoso-punctatis, segmento anali convexo.*

Patria: Comana Vlasca (Rumenia).

Per l'aspetto e la forma generale la nostra specie è assai affine a varie altre del sottogenere *Cryphiphorus*, se ne distingue però subito per la scultura degli elitri che sono opachi, coriacei, completamente glabri, e molto leggermente seriato-punteggiati con interstrie molto larghe e completamente piane.

Dalle varie specie si distingue per i seguenti caratteri:

L'*orbicularis*, che è la specie più vicina alla nostra, ha gli elitri più arrotondati, molto più larghi e più corti, gli omeri più salienti, i punti delle strie più forti e molto più distanti fra loro, gli intervalli sempre più o meno convessi, gli elitri più evidentemente coriacei e finissimamente granulati.

Lo *strumosus*, ha il rostro evidentemente conico e più lungo, la granulazione del torace molto più fina, i punti degli elitri più profondi, meno vicini, gli intervalli più stretti, convessi, gli elitri più larghi e gli occhi più piccoli e prominenti.

Dall'*Emiliae, petrensis*, *gyraticollis, liophloeoides*, *nuntius, luteus*, oltre che per altri caratteri, la nostra specie si distingue subito per la mancanza assoluta di squame, e dalle altre specie per la punteggiatura molto più fina.

Dal *molitoides* Rttr. si distingue per la forma e scultura del tutto diversa. Infine si deve distinguere dall'*Atticus* Stierlin, che non conosciamo in natura, per gli occhi non sporgenti, e per il torace dilatato più anteriormente; dal *subnudus*, che ci è pure sconosciuto in natura, deve distinguersi per gli elitri non squamosi e per le interstrie completamente piane.

È notevole inoltre che nel *Montandoni,* Nobis non si osserva, all' infuori dei caratteri notati nella diagnosi, quasi nessuna differenza di forma tra ♂ e ♀; gli esemplari di uno stesso sesso sono inoltre perfettamente eguali.

Questa specie venne raccolta dal Sig. A. L. Montandon, al quale con piacere la dedichiamo.

4. **Otiorhynchus** (Troglorhynchus) **Doderoi** Nobis n. sp.

Elongatus, angustus, coecus, rufotestaceus, nitidus, undique flavo-aureo setosus, rostro quam capite longiore, lateribus parallelis utrinque evidentissime carinato, inter carinas plano, laevigato, supra parum curvato, subtus recto, basi pilis squamiformibus densis annulato; capite convexo, laevigato, ocu-

lis nullis; antennis gracilibus, scapo recto, modice clavato, articulis 6 primis funiculi aequilongo; funiculi articulis 2 primis longitudine subaequalibus, obconicis, reliquis transversis, clava ovato-acuminata, dimidia parte basali nitida, setosa, apice fulvo-aureo pilosa; thorace depresso, latitudine multo longiore, basi et apice aequilato, ante medium parum rotundato ampliato, grosse remote punctato, setis aureis brevissimis erectis munito; elytris elongatis, subdepressis, quam thorace plus duplo longioribus, basi truncatis, humeris prominulis angulato productis, lateribus fere parallelis, seriato subsulcato-punctatis, punctis setis brevissimis reclinatis ferentibus, punctis basi profundis, distinctis, pone medium evanescentibus, apice confuse obsoletissime muricatis; interstitiis planis, quam striis latioribus, tenue sed distincte seriatim punctulatis, in punctis setis longioribus semi-erectis seriatis; pedibus gracilibus, femoribus modice clavatis, muticis, tibiis anticis subincurvis, posticis basi intus angustioribus dein dilatatis, tarsis modice elongatis, unguiculis liberis.

♂. *Supra depressior, subtus fortius impressus.*

Long. mill. 2-4 $^1|_2$ lat. mill. $^1|_2$-$^3|_4$.

Patria: Grotta di Sos Turittas (Golfo Aranci, Sardegna).

Rassomiglia alquanto nell'aspetto al *Tr. Grenieri*, se ne distingue però per molteplici caratteri, in modo speciale per le antenne considerevolmente più corte, per il torace più ristretto alla base, per la troncatura alla base degli elitri, per gli omeri angolosi, prominenti. Nel *Doderoi* i punti delle serie alla base sono posti in un solco poco marcato ed ivi sono molto distinti, a partire dalla metà degli elitri vanno gradatamente scomparendo verso l'apice, dove sono sostituiti da granuli della forma di denti di una raspa disordinati, confusi e assai poco visibili; nel *Grenieri* invece i punti delle serie sono più o meno distinti fino all'apice, dove però sono poco visibili e posti sullo sfondo di strie sulciformi molto marcate. Nel *Doderoi* inoltre le setole,

oltre che negli intervalli, si trovano anche nei punti delle strie, queste setole sono più corte e meno erette e formano una serie a sè, distinta da quella degli intervalli.

5. **Otiorhynchus** (Troglorhynchus) **Doriae** Nobis n. sp.

Elongatus, angustus, rufotestaceus, nitidus; rostro capitis multo longiore, conico, leviter incurvato, in medio evidenter lateribus obsoletius carinato, vage rugoso-punctato, scrobe profunda, elongata, pterygiis fortissime rotundato productis; oculis nullis; capite globoso, laeve; antennis gracilibus, pilis flavescentibus hirsutis; scapo articulis 6 primis funiculi aequilongo, apice clavato, basi subarcuato; funiculi articulis omnibus quam latitudine longioribus, 1° quam 2° dimidio longiore, clava basi multo constricta, pedunculata; thorace quam latitudine evidenter longiore, lateribus fortiter rotundato, basi et apice evidenter constricto, remote irregulariter punctato, sparsim flavo-aureo piloso, pilis erectis brevissimis; elytris ovato-elongatis, subdeplanatis, quam thorace plus duplo longioribus, basi subemarginatis, humeris nullis, latitudine maxima post medium, apice conjunctim subquadrato-productis, in disco substriatis, striis regulariter punctatis, interstitiis planis, remote uniseriatim punctatis et pilosis, pilis flavo-aureis reclinatis munitis, lateribus postice profundissime sulcatis, interstitiis valde convexis; pedibus gracilibus, confertim flavo pilosis, femoribus clavatis, anticis denticulo obtuso minuto, mediis denticulo acuto, posticis dente unciforme sat producto, basi unidentato, armatis; tibiis omnibus intus denticulatis, apice intus spinosis et mucronatis, anticis et posticis incurvis; tarsis elongatis; unguiculis liberis.

Long. mill. $5\,^1|_2$ (*cum rostro*) *lat.* $1\,^1|_4$ *mill.*

Patria: Zante (Dicembre 1880).

I molteplici caratteri enunciati nella diagnosi bastano a far riconoscere subito la nuova specie e rendono superfluo il paragonarla con altre del genere.

Nella statura può avvicinarsi al *Troglorhynchus anophthalmus.*

All'apice delle elitre il 3° e 5° intervallo verso la declività posteriore diventano fortemente convessi, quasi cariniformi, e si riuniscono poco prima dell'apice degli elitri formando una carena callosa, lievemente arcuata; questa carena così formata su ciascun elitro si dirige in arco verso la sutura, formando all' apice degli elitri un' unica dilatazione quasi quadrata. Lo spazio compreso da questa carena è assai visibilmente depresso.

È pure assai notevole la dentatura delle coscie posteriori formata da un dente spiniforme, ricurvo, assai lungo che è munito alla base di un piccolo dente.

Un solo esemplare di questa strana forma, nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, venne raccolto a Zante dai Sigg. March. G. Doria e Dott. O. Beccari durante il viaggio del R.° Avviso « Esploratore » (1879-80).

6. **Otiorhynchus** (Troglorhynchus) **Gestroi** Nobis n. sp.

Ovato-elongatus, rufo testaceus, nitidus, undique flavo setosus; rostro quam capite longiore, conico, confuse et laeviter rugoso, apice profunde sulcato utrinque evidenter carinato, carina abbreviata, supra curvato, subtus recto, parce flavo squamoso, scrobe lata, profunda; capite plus minusve laevigato, fronte obsoletissime sulcata, oculis nullis; antennis gracilibus, setosis, scapo basi parum curvato, modice clavato, articulis 6 primis aequilongo, funiculi articulo 1° secundo parum longiore sed evidenter crassiore, secundo obconico, reliquis rotundatis, clava rotundata, dense fulvo-aureo-pilosa et hirsuta; thorace quam latitudine parum longiore antice posticeque constricto, lateribus parum rotundato, maxima latitudo in tertia antica parte, dorso grosse, remote, lateribus densius punctato, punctis setis adpressis ferentibus; elytris dorso depressis, basi truncatis, humeris oblique rotundatis, basi quam prothorace parum latioribus, lateribus fere parallelis, apice

conjunctim rotundatis, evidentissime punctato-sulcatis, punctis subquadratis, interstitiis subconvexis, quam punctis striarum non latioribus, tenuissime vage seriatim punctulatis, uniseriatim setosis, setis longis reclinatis; pedibus gracilibus, femoribus muticis, tibiis basi et apice leviter emarginatis, apice mucronatis, setosis, tarsis modice elongatis, unguiculo unico.

Long. 2 $^1/_4$ *mill. Lat.* $^3/_4$ *mill. rostro incluso.*

Patria: Vallo della Lucania (Salerno).

Abbiamo raccolto 3 esemplari di questa specie nei boschi di castagno sotto le foglie secche, un altro esemplare venne raccolto dall'amico nostro Ing. Paolo Bensa sotto una pietra profondamente infossata nella stessa località.

Per il carattere dell'uncino unico ai tarsi questa bellissima specie non può essere confusa con nessuna delle specie descritte. Anzi meriterebbe forse di essere assegnata almeno a un sottogenere nuovo; d' altra parte però la sua rassomiglianza con gli altri *Troglorhynchus* ci sembra renda inutile creare su di una sola specie una nuova divisione, quando questa specie può, per tutti gli altri caratteri e per lo stesso genere di vita, essere naturalmente compresa nei *Troglorhynchus.*

La nostra specie può avvicinarsi alquanto al *Grenieri;* se ne distingue per i seguenti caratteri: è di un terzo più piccola, le antenne sono più corte, il torace più corto è evidentemente non meno ristretto in avanti che posteriormente, gli elitri sono molto più corti, troncati alla base, più arrotondati lateralmente. Dal *Doderoi* Nobis, si distingue per il torace molto più corto, per gli elitri più corti e meno paralleli, per gli omeri arrotondati, per la pubescenza più lunga, e per la punteggiatura completa degli elitri, non evanescente posteriormente.

Dedichiamo questa bella specie al Sig. Prof. Dott. Raffaello Gestro Vice Direttore del nostro Museo Civico di Storia Naturale, quale piccolo segno della nostra ricono-

scenza per tutti gli aiuti di cui ci fu largo nei nostri studî.

7. **Meira variegata,** Nobis n. sp.

Oblonga, fusca, squamulis cinereis et flavescentibus rotundatis, setulis brunneis suberectis undique tecta; rostro breve quam capite parum longiore, apice emarginato laeviter sulcato; capite sat lato, inter oculos quam rostro inter insertionem antennarum sat latiore, fronte depressa, foveolata; oculis lateralibus, parum prominulis; antennis ferrugineis, non incrassatis, ciliatis; scapo funiculi sine clava aequilongo, modice curvato, funiculi articulo 1.° secundo crassiore et dimidio longiore, 2.° quam 3.° longiore et crassiore, coeteris transverse globosis, clava sat elongata, articulo 1.° basi constricto; prothorace latitudine non longiore, basi et apice constricto, in medio rotundato, setulis brevibus suberectis vestito, sparsim parum profunde punctato, dense squamulato, squamulis in disco obscurioribus; elytris, sub-depressis quam thorace latioribus, humeris obtuse truncatis, lateribus parallelis, apice rotundatis, striato punctatis, punctis setigeris; interstriis quam striis plus duplo latioribus, seriatim setulosis, setulis antice parum reclinatis postice magis erectis; pedibus squamulatis, ferrugineis, tibiis apice intus angulatis, unguiculis connatis.

♂. Minus latus, statura saepe minore, thorace longiore, clavae articulo 1.° magis constricto.

♀. Latior statura majore, capite latiore.

Long. mill. 2 1/2 a 3 3/4; lat. mill. 1 1/4 a 1 1/2.

Patria: Liguria or. (Sant'Ilario).

Ovale molto allungata quasi parallela, ricoperta di squamule brune, più o meno macchiata di squamule più chiare, gli elitri spesso quasi marmorizzati di squame brune e giallognole, i lati del protorace quasi sempre evidentemente ricoperti di squamule più chiare che sul disco. Il rostro

più lungo della testa e più lungo che largo; nel ♂ leggermente più lungo e più ristretto che nella ♀, emarginato all'apice, nel mezzo solcato, la testa fra gli occhi è più larga che il rostro fra l'inserzione delle antenne. Lo scrobo nella ♀ è più marcato e più profondo che nel ♂; fronte depressa leggermente foveolata.

Occhi poco prominenti, capo e rostro muniti di setole suberette, condensate specialmente sul margine superiore degli occhi quasi a forma di ciglia.

Corsaletto quasi lungo come largo, nel ♂ leggermente più lungo, ristretto egualmente alla base e all'apice, arrotondato ai lati avendo la maggior larghezza alla metà del torace, evidentemente punteggiato; punti non molto profondi, alquanto sparsi, ricoperto inoltre di setole brevissime ma evidenti, alquanto inclinate.

Elitri alla base larghi quanto il torace, omeri formanti un angolo largamente ottuso, quindi parallele sino ai $^3/_4$ della lunghezza, all'apice arrotondati; nel ♂ gli elitri sono poco più larghi del torace, nella ♀ evidentemente più larghi; elitri due volte e mezzo più lunghi del corsaletto.

Le interstrie portano una serie regolare di setole non molto lunghe, molto inclinate sul disco, quantunque sempre e assai evidentemente sollevate, sulla declività posteriore dette setole diventano erette. Le strie sono punteggiate, ogni punto porta una setola brevissima, punteggiatura non molto forte, interstrie evidentemente più larghe delle strie anche negli esemplari sprovvisti di squame.

Piedi ferruginei, squamulosi e ciliati, l'apice delle tibie munito di peli dorati, tibie anteriori leggermente incurvate.

Questa specie rassomiglia alquanto nella forma alla *M. latiscrobs*, ma se ne distingue per il rostro più breve per il torace più ristretto alla base, fornito di setole più lunghe, evidentemente erette e per la punteggiatura più profonda e visibile.

La curva degli elitri è quasi la stessa, la colorazione però è molto differente, e le setole nella *M. latiscrobs* sono completamente abbattute e più claviformi, mentre nella *M. variegata* sono più lunghe, più erette e più piliformi; inoltre la forma del corpo della *M. latiscrobs* è più depressa.

Rassomiglia pure alla *Pseudomeira neapolitana* Faust, ma se ne distingue per il rostro più corto e più ristretto, per le setole più corte e meno erette, per il torace più corto e egualmente ristretto alle estremità, e per gli elitri depressi e paralleli ai lati. Per la colorazione e per la forma del primo articolo della clava si avvicina alla *M. Olivieri*, se ne distingue facilmente per gli elitri più ristretti e paralleli, per le setole più corte ecc.

Di questa specie assai interessante, abbiamo raccolto numerosi esemplari a Sant'Ilario sopra Nervi, nei detriti di foglie secche.

8. **Phyllobius italicus** Nobis n. sp.

Phyllobio pyri *L., simillimus sed statura saepe majore, capite et thorace pilis erectis fuscis sat longis, elytris pilis nigris suberectis seriatim dispositis, squamulis elongatis subpiliformibus, distinguitur.*

Patria: Monti di Rofrano (Prov. di Salerno).

Questa specie è esattamente conformata come il *Phyllobius pyri* L., la colorazione però negli esemplari assai numerosi che possediamo è sempre più scura, la statura come media un po' più grande. La specie però è subito riconosciuta dalla pubescenza degli elitri e del torace che è sempre visibilissima.

La squamulatura negli elitri è formata di squamule piliformi più allungate che nel *Ph. pyri* L.

Per tutto il resto uguale a questa ultima specie.

Numerosi esemplari di questa specie vennero raccolti dal

Cav. Antonio Ravera nel mese di Giugno 1903, sui diversi monti sopra Rofrano verso i 1000 metri d'altezza.

9. **Phyllobius lucanus** Nobis n. sp.

Oblongus, niger, squamulis viridibus rotundatis undique tectus, rostro quam capite longiore et parum strictiore, laeviter sulcato; oculis prominulis, fronte parum depressa, in medio foveolata; capite non constricto; antennis infuscatis, sat robustis, scapo apice clavato, funiculi articulo 1° quam 2° parum breviore, 2° quam 3° dimidio longiore, coeteris quam latitudine longioribus, apice nodosis, scrobe transversa, profunda, superna; prothorace basi quam apice latiore, lateribus fortissime rotundato (♂), minus rotundato (♀), antice constricto et impresso; elytris basi quam thorace parum latioribus (♂), aut dimidio latioribus (♀), humeris prominulis, lateribus parallelis, supra parum convexis (♂) aut subdepressis (♀), postice fere recte truncatis, sutura postice elevata, punctato-striatis, interstitiis latis, planis, singulis pilis longis erectis uniseriatim obsitis; pedibus robustis, femoribus omnibus fortissime clavatis et dentatis; tibiis robustis, brevibus, anticis intus parum incurvis, posticis rectis, segmentis abdominalibus undique albido pilosis nec squamosis.

Long. mill. 4 $^1/_2$–7, lat. mill. 1 $^3/_4$–2 $^1/_4$.

Patria: Monte Scuro (1200 m.) Prov. di Salerno.

Questa specie si avvicina nella forma ed aspetto generale ai *Phyllobius maculicornis* ed *Heydeni,* si distingue però subito da entrambe per la statura maggiore, per il torace più globoso, per le tibie più corte e più robuste, per gli articoli esterni del funicolo ingrossati all'apice, nodosi; per gli elitri che sulla declività posteriore sono troncati perpendicolarmente e marginati, ed infine per la pubescenza lunga, completamente eretta, quasi rigida.

Pochi esemplari di questa specie nella nostra collezione, raccolti dal Cav. Antonio Ravera a Monte Scuro nel Giugno 1903, in Prov. di Salerno.

10. **Phyllobius Raverae,** Nobis n. sp.

Oblongo-elongatus, niger, undique reclinatim pilosus, squamulis rotundatis viridibus tectus; rostro breve, quam capite breviore et strictiore, scrobe superna sed parum transversa, oculis magnis, rotundatis, prominulis; fronte parum depressa, capite convexo, retrorsum parum constricto; antennis sat gracilibus, scapo basi fortissime incurvo, apice parum clavato, basi rufescente, funiculi articulo 1.° 2.° aequilongo, coeteris elongatis, omnibus basi rufescentibus, clava elongata, angusta, fusca; thorace breve, basi quam apice latiore, lateribus in medio vix rotundato, antice quam capite non latiore; elytris oblongis, parallelis (♂) postice parum ampliatis (♀), supra convexis basi quam thorace duplo latioribus, humeris prominulis, punctato-striatis, interstitiis planis, seriatim subreclinatim pilosis, apice acuminatis; pedibus gracilibus femoribus anticis et mediis parum clavatis et minute acute dentatis, dente spiniforme, femoribus posticis fortius clavatis dente magno triangulare munitis; tibiis anticis rectis, posticis S-incurvis; tarsis longis.

Long. mill. 4, lat. mill. 1 1/4.

Patria: Montetaurino e Montescuro (m. 1000-1200), provincia Salerno.

Nell'aspetto generale e per la gracilità delle gambe e delle antenne questa specie richiama abbastanza il *Polydrosus cervinus v. virens.* Fra i *Phyllobius* a noi noti non sapremmo a quale paragonarla.

Dal *Phyllobius romanus* Faust si distingue per lo scapo fortemente ricurvo, per le coscie posteriori dentate più fortemente che le anteriori e per le tibie posteriori doppiamente ricurve, come si verifica nel *Phyllobius longipilis* Desbr. A nostro modo di vedere questa specie potrebbe rientrare nel sottogenere *Oedecnemidius* Daniel, o quanto meno segnare un passaggio a detto sottogenere, per la gracilità

delle antenne, per lo scapo ricurvo alla base, e per il forte dente triangolare delle coscie posteriori, che sono un po'ingrossate.

Questa specie venne raccolta dal Cav. Antonio Ravera in diversi esemplari, che fanno parte della nostra collezione, a Montetaurino e a Monte Scuro, in Provincia di Salerno, verso la metà di Giugno dell'anno corrente; e con piacere gliela dedichiamo come un piccolo segno della nostra riconoscenza per le numerosissime catture interessanti che a lui dobbiamo.

11. **Chaerodrys Manteroi,** Nobis n. sp.

Oblongus, piceus, viridisquamosus, omnino pilis brevibus flavis parum erectis vestitus; antennis rufescentibus, scapo testaceo, funiculo apicem versus infuscato; rostro brevi subquadrato, quam capite breviore; capite sat lato, oculis prominulis, thorace minuto, latitudine aequilongo, lateribus pone medium rotundato, basi quam apice latiore, elytris basi quam thorace duplo latioribus, humeris prominulis, punctato-striatis, punctis in striis sat profundis; squamulis viridibus rotundatis sat sparsis, pilis brevibus parum erectis, munitis, apice singulatim acuminato productis; pedibus obscure ferrugineis, femoribus muticis, tibiis non dilatatis.

Long. mill. $3\,^1/_2$, *lat. mill.* $1\,^1/_4$.

Patria: N. S. della Vittoria (Liguria).

Questa specie non può essere confusa con alcun' altra a nostra conoscenza, per la forma anormale degli elitri in cui la sutura all'apice si prolunga in un mucrone evidente non molto lungo, a punte alquanto divergenti.

Per la squamulatura verde, la nostra specie deve rassomigliare al *Ch. viridis* Stierl. del Marocco, ma se ne distingue per la forma del torace molto più ristretto e non dilatato, e per la colorazione delle gambe e delle antenne.

Nella forma rassomiglia al *Ch. setifrons,* ma nel *Manteroi*

le gambe sono più sottili, la testa e il rostro più corti e più ristretti, il torace più dilatato all'indietro e più ristretto in avanti; gli elitri rispetto alla larghezza del torace sono assai più larghi.

Dedichiamo questa interessantissima specie all'egregio amico nostro Signor Giacomo Mantero, Assistente nel nostro Museo Civico di Storia Naturale, che la raccolse nel Maggio del 1895 a Nostra Signora della Vittoria sopra il Valico dei Giovi, in un solo esemplare che ci venne gentilmente donato.

12. **Eudipnus Raverae,** Nobis n. sp.

Breviter oblongus, niger, cupreo virescenti subrotundato squamosus; rostro quam capite non longiore, basi parum constricto; fronte impressa quam rostro inter insertionem antennarum latiore; oculis rotundatis, prominulis; antennis rufis, clava infuscata, articulis 4-7 latitudine duplo longioribus; thorace sat convexo, crebre punctato, lateribus parum rotundato, basi et apice constricto; elytris basi quam thorace latioribus, humeris prominulis, lateribus parallelis (♂), *parum rotundatis* (♀), *apice parum singulatim acuminatis, striato-punctatis, punctis profundis quadratis, in disco cupreo-aureo et virescenti, lateribus, praecipue in* (♀), *cyaneo-viridi subrotundato squamosis; pedibus rufis, femoribus muticis, tibiis posticis in* (♂) *intus villosis et leviter emarginatis, anticis fere rectis.*

Long. mill. 5, *lat. mill.* 2.

Patria: Rofrano (Prov. di Salerno).

Sembra nell'aspetto generale un piccolo esemplare dell'*Eudipnus lateralis,* se ne distingue per la statura molto inferiore, per il rostro più breve, per la fronte più larga, per gli occhi prominenti, per i femori inermi e le tibie anteriori quasi rette anche nel maschio.

Dall' *Eudipnus brevipes, Karamani*, a cui si avvicina

molto per la statura ed aspetto, si distingue per la squamulatura quasi rotonda (in quelle specie piliforme) per il rostro più corto, la fronte più larga, gli occhi più prominenti, gli articoli esterni delle antenne più allungati e per gli elitri posteriormente meno acuminati.

Due soli esemplari ♂ ♀ nella nostra collezione, raccolti nel Giugno di quest'anno sui Monti di Rofrano in Provincia di Salerno dal Cavalier Antonio Ravera, cui la specie è dedicata.

13. **Dichotrachelus Bensae** Nobis n. sp.

♀. *Ovato-elongatus, nigro-piceus, squamulis nigris pallidisque confertissimis fundum tegentibus vestitus, cristis duabus in disco, lateribus prothoracis, interstitiis alternis elytrorum setis brevibus crassissimis suberectis, nigris et pallidis instructus; rostrum latitudine plus duplo longius, in medio subsulcatum, basi transversim impressum; frons plana, lateribus cristato-tuberculata, breviter et sparsim setosa; antennae subgraciles, scapo brevi, crasso, clavato, setoso, articulis 5 primis funiculi simul sumptis non longiore, funiculi articulo 1.° 2.° crassiore et fere duplo longiore, reliquis rotundatis, submoniliformibus; thorax latitudine parum longior, antice posticeque leviter constrictus, in medio profunde impressus et utrinque cristatus, impressione antice constricta, et utrinque depressione transversale subfoveiforme notatus, margine antico longius, crebrius pallide setoso; elytra breviter ovata convexa antice arcuatim emarginata, basi margine postico prothoracis vix latiora, striato-punctata, sutura postice, interstitiisque alternis latissimis, costiformibus, 5.° antice angulum humeralem parum acutum formante, reliquis planis, angustioribus sparsim breviter setosis; pedes crassi, dense brunneo setosi, tibiis subrectis, tarsorum articulo tertio dilatato bilobo.*

Long. (*sine rostro*) *mill.* 3 $^1/_2$, *lat. mill.* 1 $^1/_2$.

Patria: Monte Sacro (Prov. di Salerno).

Appartiene al gruppo del *D. Rudeni*, al quale si avvicina molto per la forma generale. Si distingue dalle varie specie a noi conosciute di questo gruppo per la squamulatura, che è tanto densa da ricoprire interamente il fondo degli elitri, e le squame sono così aderenti ai tegumenti che con un ingrandimento di lente anche discretamente forte riesce difficile lo stabilirne l'esistenza. Invece in tutte le altre specie le squame sono distinte l'una dall'altra e facilmente visibili anche con piccolo ingrandimento.

La forma delle squame nella nuova specie è però identica a quella delle altre specie.

Dal *D. Rudeni* la nuova specie si distingue particolarmente per gli elitri più corti, più ovali, lo scapo più corto, gli articoli del funicolo submoniliformi, le gambe più corte e più grosse, i tarsi più corti, le strie meno visibili, e sopratutto per la forma diversa del protorace, che nel *D. Bensae* è poco più lungo che largo, fortemente impresso sul disco; l'impressione limitata da due creste evidenti è ristretta anteriormente a causa di due impressioni laterali transverse non troppo profonde, ma evidenti.

Nel *D. Rudeni* invece il protorace è evidentemente più lungo che largo, sul disco evidentemente *solcato* non impresso, il solco è regolare e senza impressioni laterali.

Dal *D. variegatus* Daniel, che si avvicina alla nostra specie per la forte smarginatura della base degli elitri e per l'angolo omerale, si distingue per la forma degli elitri più corti, per le setole più corte, più larghe e meno abbondanti, per le strie degli elitri meno visibili, per le gambe più corte e robuste, e per la forma del protorace, che nel *variegatus* è uguale a quella del *Rudeni*.

Dal *D. Stierlini* si distingue per gli elitri fortemente smarginati alla base e per l'angolo omerale sporgente. Un solo esemplare ♀ di questa specie venne raccolto, nell'inverno di quest'anno, sul Monte Sacro in Provincia di Salerno dal carissimo amico nostro Ingegner Paolo Bensa.

14. **Dichotrachelus sardous** Nobis n. sp.

Ovatus nigro-piceus, squamulis nigris et flavo-aureis plus minusve dense variegatus, setisque brevibus, clavatis, nigris et flavis vel pallidis obsitus; rostrum elongatum, latitudine triplo longius, quam capite dimidio angustius, planum; antennae graciles, scapo brevi, clavato, funiculi articulo 1° 2° in (♂) fere duplo, in (♀) dimidio longiore, 2° obconico, 3° et 4° parum transversis, reliquis rotundatis, submoniliformibus, thorax latitudine paulo longior antice posticeque parum constrictus, lateribus parum rotundatus (♂), subparallelus (♀), in medio deplanatus (♂) aut obsolete sulcatus (♀), disco utrinque antrorsum haud impresso, in disco breviter, sparsim, lateribus non setosus; elytra breviter ovata, modice convexa, basi leviter emarginata, humeris rotundatis, sat profunde striata, in striis confuse punctata, interstitiis modice convexis, 3° et 5° plus minusve magis elevatis, setis brevibus clavatis nigris et flavo-aureis, vel pallidis, in interstitiis alternis densius, in reliquis remotius, obsita; pedes graciles parce setosi, femoribus parum incrassatis, tibiis omnibus plus minusve incurvis, longis, tarsorum articulo 3° dilatato, bilobo.

♂. Angustior, elytris pone basim lateribus modice rotundato-ampliatis, quam thorace duplo latioribus, postice subabrupte declivibus, interstitiis 3° et 5° magis elevatis; thorace antice magis, postice minus angustato, lateribus ante medium parum rotundato, pedibus parum crassioribus, tibiis anticis valde incurvis.

♀. Elytris pone basim lateribus valde rotundato-ampliatis, thorace duplo dimidioque latioribus postice oblique declivibus; thorace antice leviter postice non constricto, lateribus subparallelis, pedibus gracilibus, tibiis anticis parum incurvis.

Long. mill. $3\frac{1}{2}$ (*rostro incluso*) *lat. mill.* $1\frac{1}{4}$-$1\frac{1}{2}$.

Patria: Monte Gennargentu (Sardegna).

Per la mancanza di setole ai lati del corsaletto e per la forma di questo, la nostra specie appartiene al gruppo del *D. verrucosus* Kiesenw., se ne distingue facilmente per le gambe molto più lunghe e sottili, fortemente curvate nel ♂, poco (ma visibilmente) curvate nella ♀; inoltre per il torace a lati più paralleli anche nel ♂, e per gli elitri considerevolmente più larghi specialmente nelle femmine, e per le setole degli elitri egualmente lunghe ma più esili e claviformi.

Dal *D. muscorum*, *alpestris*, *Graëllsi*, *vulpinus*, *Kraussi*, si distingue per il terzo articolo dei tarsi dilatato e bilobo.

Il sig. Desbrochers des Loges, al quale inviammo la ♀, tipo della nostra collezione, perchè la confrontasse con il suo *D. Koziorowiczi* di Corsica, che è a noi sconosciuto in natura, molto gentilmente ci trasmise la seguente diagnosi del suo *D. Koziorowiczi* ♀, fatta in antitesi della nostra nuova specie, che qui sotto riportiamo integralmente rendendogliene pubbliche grazie:

D. Koziorowiczi ♀ *Desbr.* (Ann. Fr. 1873. CXIX).

Oblongus, subellipticus, caput latiusculum subtransversum; *rostrum validissimum;* antennae, funiculo crassiusculo, articulis posterioribus magis transversis, subcontiguis 7° clava fere adnexo. — Prothorax *subquadratus* elytrorum basi paulo latior, medio late sulcatus, sulco cinereo squamoso, antice constrictus, *intra marginem utrinque impressus.* Elytra vix convexa, sat *elongata*, humeris *subelevatis, a latere vix arcuata* interstitiis alternis *distincte elevato subcostatis*, *setis brevissimis crassissimis.* Pedes sat validi femoribus anticis *valde clavatis*, setis crassioribus incurvis munitis, tibiis latiusculis, posticis fere rectis.

Per il *D. sardous* Nobis ♀ dice invece: ovato, più breve, capo più ristretto, subconico, *rostro più ristretto*, funicolo delle antenne gracile, articoli più sottili, i tre ultimi nettamente separati.

Protorace più ristretto non transverso, i lati subparalleli; *ai lati non impresso,* solco più stretto.

Elitri ai lati più arrotondati, omeri *arrotondati*, interstizii *quasi egualmente convessi, non costiformi;* setole meno crasse. Piedi più allungati, femori *poco clavati*, tibie più sottili, le posteriori all'apice distintamente incurvate.

Quattro esemplari, un maschio e tre femmine, di questa bella specie vennero raccolti dal ben noto entomologo signor Agostino Dodero sul Monte Gennargentu in Sardegna, nel giugno del 1902.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DELL' ANNO TRENTACINQUESIMO

MARIO BEZZI. — Di una specie inedita di Ditteri italiani appartenente ad un genere nuovo per la Fauna europea. *Pag.* 3

A. L. MONTANDON. — Trois nouvelles espèces du genre *Ranatra* L. appartenant aux collections du Musée Civique de Gênes . . . . . » 20

GIACOMO MANTERO. — Contributo alla conoscenza degli imenotteri di Sumatra e delle isole Nias, Batu, Mentawei, Engano . . . . . » 26

M. RÉGIMBART. — Liste des Dytiscidae & Gyrinidae recueillis par le Dr PHILIPPE SILVESTRI dans l' Amerique méridionale de 1898 à 1900. . . . . » 46

PAOLO LUIGIONI. — Una varietà nuova del *Carabus Italicus* Dej . . . . . » 75

PIETRO STEFANELLI. — Nuove osservazioni sulla *Rhodocera* (*Gonepteryx*) *Cleopatra* L. *var. Italica Gerh* . . . . . » 78

Verbale dell'Adunanza del 28 Giugno 1903 . . . . . » 83

Bilancio consuntivo dell'anno 1902 . . . . . » 85

Elenco dei Soci della Società Entomologica Italiana nell' anno 1903 . . . . . » 86

Elenco degli Associati al *Bollettino della Società Entomologica Italiana* . . . . . » 91

A. SENNA. — *Thaumonectes*, un nuovo genere di Anfipodo iperide del Mare Caraibico (con fig.) . . . . . » 93

H. W. BRÖLEMANN. — Materiali per lo studio della Fauna eritrea raccolti nel 1901-03 dal Dott. A. ANDREINI. — I. *Myriapodes* (con tav.) . . . . . » 96

R. GESTRO. — Materiali per lo studio delle *Hispidae* . . . » 154

ANGELO e FERDINANDO SOLARI. — Descrizioni di alcune nuove specie di *Curculionidi* appartenenti alla Fauna paleartica . . . . . » 159

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

ANNO TRENTASEESIMO
(XXXVI)

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI M. RICCI
Via S. Gallo, N. 31.

1904

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Adunanza del 1.° Maggio 1904.

Presidente: Prof. Comm. Enrico H. Giglioli.

Il presidente, dopo aver annunciato che nell'odierna adunanza si svolgeranno solo argomenti scientifici, concede la parola al socio prof. Berlese, Direttore della R. Stazione d'Entomologia Agraria, il quale intrattiene i soci su alcune interessanti modificazioni morfologiche degli Acari Mirmecofili e sulla loro biologia, illustrando il suo dire con schizzi e disegni, che unitamente al sunto della comunicazione verranno inseriti nel Bullettino.

Il march. Bargagli nell'esporre il resultato di ricerche da lui fatte nelle raccolte dei semi provenienti dalla Colonia Eritrea, che figuravano alla Esposizione orto-avicola di Firenze nel 1903, indica come da quelli della *Cassia occidentalis* L.? si sviluppasse in quantità il *Caryoborus pallidus* Ol.

Questo insetto, a differenza dei suoi congeneri che si trasformano entro i semi, costruisce un follicolo, nel quale si rinchiude la larva per subirvi le metamorfosi; e dalle pareti semitrasparenti e biancastre di esso possono benissimo scorgersi il succedersi delle fasi di vita di quell'insetto, nonchè i minutissimi Acari che si muovono sulle larve e sulle ninfe.

La biologia del *Caryoborus pallidus* Ol. non sembra essere stata fin qui conosciuta.

Prende quindi la parola il socio Del Guercio:

Intorno ad una nuova specie di Sipha.

L'A. dà notizia delle note specie del gen. *Sipha* Pass., indica le differenze organiche che si trovano fra la *Sipha glyceriae*

Kalt. e la *S. maydis* Pass., ne dà le figure relative, confronta con esse quelle presentate per due altre specie e le descrive.

Di queste due ultime specie una si trova riportata col nome di *Sipha Schoutedeni* Del Guercio, negli Annali della Società entomologica del Belgio (Bruxelles 29 Marzo 1900, t. XXXIV. fasc. III. pag. 134); e l'altra, avuta anch' essa per cortese comunicazione del Sig. Schouteden, la indica alla scienza col nome di *Sipha Berlesei* sp. n., in omaggio al chiarissimo prof. Berlese, al quale sono affidate ora le sorti della R.ª Stazione di Entomologia Agraria di Firenze.

La *Sipha Berlesei* si avvicina alla *S. Schoutedeni*, dalla quale si distingue perfettamente dapppoichè ha la superficie del corpo liscia, non uniformemente ispida per le piccole punte che si trovano sul corpo dell'altra; i tubercoli setolosi ravvicinati sui lati dell' addome; le antenne più corte col terzo articolo fornito di quattro setole nel lato anteriore (non due), il quarto articolo distintamente più corto del quinto, ed il quinto articolo più corto della sua appendice. Altri caratteri importanti per la distinzione delle due specie si trovano pure nel rostro, il quale nella *S. Schoutedeni* ha il succhiello così corto che con l'apice arriva soltanto alla base del secondo paio di zampe, ed ha il terzo articolo conico raccorciato, eguale alla lunghezza del secondo; mentre nella *S. Berlesei* l'apice del succhiello arriva alla base del terzo paio di zampe, il terzo articolo è stiliforme, fortemente assottigliato dalla base all'apice, e più due volte la lunghezza del secondo, che è appena più lungo che largo.

L'A. darà in una nota a parte notizie più estese delle varie specie del gen. *Sipha* Pass. fin' ora conosciute e descritte.

Il vicepresidente prof. Pietro Stefanelli, mentre con parole di lode rammenta alcune recenti pubblicazioni fatte a più larga illustrazione della fauna lepidotterologica della Toscana dall'egregio consocio signor Ruggero Verity, crede di non dovere omettere di rilevare una inesattezza in cui egli incorse (certamente per semplice svista) nella seconda di dette pubblicazioni a proposito della *Lycaena icarus ab. celina* Aust, la quale, anzichè esser nuova per l'Italia, ed anzi per l'Europa occidentale (come suppose il giovane autore), era già nota fra noi, perchè trovata fin dal 1846 in Sicilia e poi verso il 1900 in Toscana. Dopo tale rettificazione,

lo stesso vicepresidente presenta, descrive e raffronta con altre forme di parecchie specie del medesimo genere due nuove aberrazioni da lui raccolte nelle adiacenze di Firenze; cioè la *Lycaena Escheri ab. Rostagni* Stef. e la *Lycaena corydon ab. striata* Stef., di cui sono indicati i principali caratteri distintivi nelle seguenti frasi:

ab. Rostagni (subtus absque ocellis);

ab. striata (alis anticis subtus non ocellatis, sed nigro striatis).

Espone in fine alcune sue idee intorno a certe regole che dovrebbero esser meglio osservate nella nomenclatura dei lepidotteri, e specialmente in quella parte di essa che attiene alle varietà costanti o accidentali.

Il signor Ruggero Verity ringrazia il prof. Stefanelli delle cortesi parole dette a suo riguardo e soggiunge che, in quanto all'osservazione fatta da lui a proposito della *Lycaena icarus* ab. *celina*, egli si era attenuto alle indicazioni date dal dott. Staudinger nel suo Catalogo, e che non aveva creduto dovere attribuire a tale forma gli individui ricordati dal cav. Stefanelli nel suo Elenco dei Ropaloceri Toscani, perchè egli non faceva cenno degli altri caratteri della ab. *celina*. Legge quindi un compendio dell'Elenco di Lepidotteri da lui raccolti nell'Appennino Toscano medio e destinato a fare parte del Bull. della Società, e termina soggiungendo che gli pare degna di nota la seguente osservazione:

Verso il principio di settembre al Forte dei Marmi (sulla costa del Lucchese) osservai un rapido aumento in numero della farfalla del cavolo *(Pieris brassicae)*.

In principio credetti che fosse dovuto a un subitaneo sviluppo di crisalidi, ma dopo pochi giorni mi colpì il fatto che sul largo spazio privo d'alberi che si estende lungo il mare tutte le *P. brassicae* volavano nella stessa direzione, e con un fare frettoloso, senza sostar quasi mai o sviarsi dal loro cammino retto verso il mezzogiorno Il loro numero andò sempre aumentando fin verso la metà di settembre, quando nello spazio suddetto lungo mare passava una media di ottanta esemplari al minuto, dalle nove antimeridiane circa fino quasi al tramonto: ciò dà all'ingrosso una media di 38.000 esemplari al giorno. Più in dentro, verso la terra ferma, però notai che il numero degli esemplari che passa-

vano era molto inferiore. Quando lasciai il Forte dei Marmi, il 30 settembre, il passaggio delle *Pieris* era sempre nelle stesse proporzioni che verso il 15, e ignoro quanto esso sia durato.

A Firenze però notai che fino ai primi freddi il numero delle *P. brassicae* è stato molto maggiore durante lo scorso autunno di quello che sia in generale.

Questa mia osservazione è stata confermata dai coltivatori che si lagnavano di non potere assolutamente portare a buon fine i cavoli a causa delle migliaia di bruci che, appena cominciavano a crescere, li distruggevan tutti. Durante l'inverno in fine osservai che tutti i muri situati vicino ai campi di crucifere erano ricoperti di crisalidi della Cavolaia maggiore e che questa primavera essa è assai più abbondante del solito.

Tutti questi fatti mi inducono a supporre che il tempo pessimo dell'anno scorso, per il quale nell'Europa settentrionale durante tutta l'estate fu appena visto il sole, abbia indotto le *Pieris brassicae* a cercare il clima più mite del mezzogiorno, e che in conseguenza ne sia avvenuta una vera e propria migrazione, per quanto le farfalle non si siano riunite, come sogliono fare, in sciami, ma abbiano viaggiato più o meno alla spicciolata. Certamente pare che fossero spinte da una forza irresistibile verso il sud, perchè anche nei giorni piovosi e in quelli di libecciate si vedevano proseguire il loro cammino sfidando acqua e vento, contrariamente a quello che sogliono fare in condizioni normali queste fragili figlie del calore della luce.

Il Presidente ringrazia i soci delle loro comunicazioni scientifiche, e, dopo aver indetta l'adunanza generale pel giorno 5 del prossimo giugno, toglie la seduta.

Il Segretario
A. Senna.

Visto il Presidente
Enrico H. Giglioli.

Adunanza generale del 5 Giugno 1904.

Presidenza del Prof. Cav. Pietro Stefanelli Vicepresidente.

Il vicepresidente prof. Stefanelli, in assenza del presidente prof. comm. Giglioli, dichiara aperta l'adunanza e dà la parola al sindaco sig. Moroni, che espone le condizioni del bilancio consuntivo del 1903 trasmessogli dal tesoriere conte Passerini, ne constata la regolarità, l'esistenza d'un avanzo attivo e propone ai soci l'approvazione del bilancio stesso. Il bilancio è il seguente.

ATTIVO

Attivo in cassa al primo gennaio 1903	L.	33.56
Incasso fatto da soci nazionali per tasse arretrate . . .	»	120,00
Idem fatto da musei e librai ecc. per tasse arretrate . .	»	25,00
Idem fatto da soci esteri per tassa dell'anno 1903 . . .	»	70,85
Idem fatto da musei e librai esteri per tassa dell'anno 1903.	»	103.00
Idem fatto da musei, università e librai nazionali per tassa dell'anno 1903	»	157,50
Idem fatto da soci nazionali per tassa dell'anno 1903 . .	»	695,00
Totale attivo	L.	1204,91

PASSIVO

I. Tassa del Bullettino per il 1903 (*Allegato* A.) . . .	L.	5,09
II. Stampa del Bullettino, copie a parte ecc. (*Allegato* B.).	»	560,00
III. Incisioni disegni ecc. (*Allegato* C.)	»	121,80
IV. Spese di posta, spedizione di fascicoli ecc.	»	151,27
V. Compenso al sig. Mancini per spedizione di fascicoli, corrispondenza ecc. (*Allegato* E.)	»	50,00
VI. Compenso per riscossione di tasse dei soci residenti in Firenze (*Allegato* F.)	»	8,00
Totale passivo	L.	896,16

Attivo	L.	1204.91
Passivo	»	896.16
Avanzo attivo . . .	L.	308.57

Il Tesoriere
N. Passerini.

Il Bilancio viene approvato e si stabilisce, dietro proposta del presidente, del tesoriere e del sindaco di mettere, come d'abitudine, a frutto la rimanenza attiva.

Si procede quindi alle elezioni delle cariche sociali, e fatto il computo dei voti inviati risultano eletti a:

Vice-Presidenti

Doria march. comm. Giacomo — Pavesi prof. comm. Pietro.

Consiglieri

Cavanna prof. cav. Guelfo — Magretti dott. Paolo — Monticelli prof. Fr. Saverio.

Sindaci pei conti dell'anno 1904

Belforti dott. prof. Ubaldo — Moroni Pericle.

Il sindaco Moroni, chiesta la parola, dichiara, dopo aver ringraziato i soci della fiducia dimostratagli riconfermandolo in carica, di non poterla accettare per le sue molteplici occupazioni. Il presidente spera che il socio Moroni possa recedere dal suo divisamento e, in caso contrario, stabilisce che per l'anno corrente fungerà come sindaco revisore dei conti il socio prof. Belforti pure riconfermato in carica.

Comunicazioni scientifiche.

Il presidente concede la parola al consigliere march. Bargagli, per svolgere un suo argomento.

Il socio Bargagli comunica come egli abbia fatto ricerche per trovare le larve delle *Sitona* alle radici del *Lupinus albus* L. E siccome nelle vicinanze di quella pianta coltivata ne cresceva una spontanea congenere, il *L. angustifolius* L., volle verificare se le radici di questa ospitavano pure larve di *Sitona*.

Infatti verso i primi di maggio numerose larve ed alcune ninfe di quegli insetti furono dallo stesso Bargagli raccolte alle radici del lupino selvatico; ed inoltre potè constatare come quelle *Sitona* svolgano le loro prime fasi entro i tubercoli radicali che, come è noto per altre piante, sono prodotti da Batterî. Tale osservazione coincide con una analoga del dott. Del Guercio, che l'anno scorso

notava come le larve di *Sitona* distruggessero i tubercoli radicali del *L. albus* L., ai quali tubercoli, comuni a varie leguminose, si attribuiscono proprietà eminentemente fertilizzanti.

È dunque provato dall' osservazione che le larve di *Sitona* vivono a spese della fecola contenuta nei tubercoli radicali del *L. tenuifolius* L. e del *L. albus* L.; e che ogni larva può passare da una all'altra di quelle escrescenze, dopo averle esaurite per proprio alimento. Le ninfe erano presso le radici nella terra; e, come varie altre ninfe di Coleotteri, hanno facoltà di movere bruscamente gli anelli dell'addome, se disturbate.

Da un individuo adulto trovato sulla stessa pianta può ritenersi che quelle larve e ninfe appartenessero alla *S. grisea* F.

Le prime fasi di vita dei *Sitona*, benchè abbiano formato soggetto di osservazioni da parte di varî entomologi come Brixke, Ormerod, Bedel, Hart, Curtis, Kaltenbach, Pirazzoli, Costa, Piccioli, ecc. pure possono dirsi ben poco conosciute. È noto per altro che la maggior parte delle loro specie vivono a spese di Leguminose.

Le piante sulle quali sono state osservate le *Sitona* sono le seguenti:

S. GRESSORIA F. *Lupinus albus* L.

S. GRISEA F. *Lupinus albus* L., *L. tenuifolius* L. *Genistee*.

S. CACHETA Gyll. *Astragalus tragacantha* L., *A. sirinicus* Ten.

S. FLAVESCENS March. *Vicia faba* L. *Pisum arvense* L. *Trifolium pratense* L., *Galega officinalis* L, *Lotus uliginosus Schk.*

S. SUTURALIS Steph. *Lathyrus pratensis* L.

S. SULCIFRONS Thumb. *Medicago sativa* L. *Trifolium pratense* L. *Atriplex hastata* L. var. *triangularis* W.

S. TIBIALIS Hbst. *Pisum sativum* L. *Sarothamnus scoparius* L. K., *Ulex europaeus* L.

S. LINEELLA Gyll. *Medicago sativa* L.

S. WATERHOUSEI Walt. *Lotus corniculatus* L.

S. CRINITA Ol. *Vicia faba* L., *Pisum sativum* L.

S. AMBULANS Gyll. *Vicia faba* L.

S. REGENSTEINENSIS Hbst. *Sarothamnus scoparius* L., K., *Ulex europaeus* L., *Cytisus laburnum* L.

S. CAMBRICA Steph. *Lotus uliginosus* Schk. *L. corniculatus* L.

S. GEMELLATA Gyll. *Genistee.*

S. PUNCTICOLLIS. Steph. *Trifolium pratense* L.

S. LINEATA L. *Medicago sativa* L., *Trifolium pratense* L., *Vicia faba* L., *V. sepium* L., *Pisum sativum* L., *Pinus sylvestris* L., *Ilex aquifolium* L.

S. CHLOROLOMA Fahrs. *Prunus.*

S. HISPIDULA Fab. *Galega officinalis* L., *Trifolium pratense* L., *Pisum sativum* L.

S. HUMERALIS Steph. *Medicago sativa* L., *Atriplex patula* L.

S. CYLINDRICOLLIS Fab. *Melilothus officinalis* Desr., *M. altissimus.*

S. ONONIDIS Sharp. *Ononis repens.*

I *Sitona* adulti svernano sotto le pietre, nei muschi, al piede e sotto la corteccia degli alberi; talvolta in estate sfuggono al calore dei raggi solari sotto le piante di denso fogliame o sotto quelle prostrate. In generale sono di abitudini notturne.

L'abbondanza e la grossezza dei tubercoli radicali del *L. tenuifolius* L. raccomanderebbero l'uso anche di questa pianta come fertilizzante e da sovescio.

Il Bargagli ha fatto ricerche ancora nelle radici di un'altra pianta usata per sovescio nel Val d'Arno superiore, cioè nella *Galega officinalis* L. Egli riscontrò quelle radici prive di tubercoli; ma presso ad esse vivevano alcune piccole larve che, potevano riferirsi assai verosimilmente alle larve di piccole specie del genere *Sitona.*

Il vicepresidente prof. Mingazzini osserva come, essendo il *L. angustifolius* L. danneggiato dalla *Sitona* in maggior proporzione del *L. albus* L., non sarebbe consigliabile l'uso della prima pianta per sovescio.

Bargagli risponde che con la breve notizia ha inteso solamente di aggiunger dati alla biologia della *S. grisea* F. In quanto all'uso del *L. angustifolius* L. per sovescio, nulla può dirsi se non dopo averne fatto esperimento.

Il presidente raccomanda che si faccia una analisi comparativa tra gli elementi contenuti nei tubercoli radicali delle due specie di *Lupinus.*

Il vicepresidente prof. Pietro Stefanelli, facendo seguito alle comunicazioni già presentate nelle due antecedenti adunanze ad

incremento degli studî sulla fauna lepidotterologica della Toscana, mostra e descrive una forma secondaria non per anche illustrata, della *Lycaena Escheri Hb.;* forma che sulla fine di maggio e nel giugno appare assai copiosa in alcune parti dei dintorni di Firenze. Nel disopra delle ali del maschio essa notevolmente differisce tanto dal *tipo*, quanto dalla *var. dalmatica Spr.*, dei quali il riferente presenta pure varî esemplari. Egli propone di denominarla *Lycaena Escheri var. splendens Stef.*, ed aggiunge in fine che i principali caratteri distintivi della medesima sono indicati nella seguente diagnosi: « ♂ *supra colore caeruleo magis vivido, puro et lucido quam* ♂ *varietatis* dalmaticae *Spr. Linea nigra limbalis tenuis* ».

Il sig. Ruggero Verity comincia col segnalare l'interessante cattura di una *Notodontidae*, nuova per la fauna italiana, dell'*Ochrostigma melagona* Bkh. Egli dice d'averne raccolto un bel ♂ alla fine dello scorso maggio nel bosco delle Cascine presso Firenze, mentre svolazzava attorno ad un fanale a acetilene. Prosegue quindi dicendo d'aver trovato nelle vicinanze del Campo di Marte una colonia di larve della *Vanessa io*, facendo osservare come questa specie è tanto rara nei dintorni di Firenze da esservi stata rinvenuta prima due sole volte: una volta dal prof. Stefanelli allo stato larvale e una volta dallo stesso sig. Verity allo stato perfetto; soggiunge di avere raccolto il giorno prima dell'adunanza della Società nel giardino della propria abitazione, dentro la cinta di Firenze, una trentina di larve di *Vanessa antiopa*, mentre scese da un salcio piangente, esse si accingevano ad incrisalidire sui muri vicini. Dopo ciò il sig. Verity descrive le seguenti forme nuove: *Lycaena coridon* Poda ab. *Stefanellii* e *Lycaena bellargus* Rott. ab. *bellargoides*, che sono forme corrispondenti delle due ben note *Lycaena,* e per le quali in conseguenza vale la stessa descrizione: « *Alae anteriores, subtus, punctis basalibus nullis* »; egli dice di conoscere già da due o tre anni esemplari di tali forme raccolte nell'Appennino Pistoiese, ma che fino ad ora non gli erano parse degne di nomi speciali, avendole ritenute del tutto accidentali; la cattura di varî individui femminili, nei dintorni di Firenze durante questa primavera e di un ♂ nelle Alpi Lombarde, come pure la considerazione del fatto che la forma corrispondente della *Lyc. icarus* non solo ha ricevuto un

nome fino dal cadere del 1700, ma è universalmente riconosciuta e ricercata, lo ha deciso a distinguere anche queste. Aggiunge che è molto lieto di potere dedicare una di queste aberrazioni al prof. Stefanelli in segno di gratitudine per essere stato da lui avviato in studi che gli hanno fruttato tanto piacere. Dice in fine che la forma *striata* della *Lycaena Coridon* Poda, descritta nella precedente adunanza, non è nuova, avendo egli trovato che essa fu innanzi segnalata col medesimo nome dall'autore inglese Tutt.

Riguardo a quest' ultima notizia il prof. Stefanelli prega il signor Verity di voler fare qualche diligente ricerca per bene assicurarsi se l'aber. indicata dall' inglese Tutt sia veramente corrispondente a quella che venne presentata nella nostra antecedente adunanza.

Il prof. Passerini mostra ai convenuti alcuni es. di *Amphimallus ochraceus* e parla sullo straordinario sviluppo di tale specie nei boschi di Scandicci presso Firenze.

Il presidente ringrazia i soci Bargagli, Stefanelli, Mingazzini, Verity e Passerini delle loro interessanti comunicazioni e scioglie l'Adunanza.

Il Segretario
A. Senna.

Visto per il Presidente
Pietro Stefanelli

ADOLFO DUCKE

REVISIONE DEI CRISIDIDI DELLO STATO BRASILIANO DEL PARÀ

Tra le famiglie d'imenotteri della fauna del bacino delle Amazzoni, del cui studio finora mi sono occupato, fu la presente a fornirmi relativamente maggior numero di specie ancora inedite, essendo il numero di queste ultime nientemeno di 20 fra 41 specie osservate. 18 di dette specie ho descritte in diversi articoli nella « Zeitschrift für systematische Hymenopterologie und Dipterologie », 2 furono pubblicate dal sig. A. Mocsáry nei « Természetraizi füzetek », e trovandosi queste descrizioni così disperse, sembrami bene di riunirle in forma breve e concisa allo scopo di facilitare la determinazione di quest'insetti, e ciò tanto più, quanto è probabile, che il materiale da me raccolto rappresenti veramente già la maggior parte delle specie qui esistenti.

Mentre osserviamo nei Crisididi dell'antico continente le colorazioni metalliche le più splendide e variate, la regione neotropica non ci offre che delle specie monotonamente invariabili nel colore verde od azzurro, le quali secondo la colorazione si dividono soltanto in due gruppi: uno che comprende le specie interamente verdi (azzurre), mentre l'altro è formato da quelle, che hanno la base del margine laterale del terzo segmento addominale biancastro-trasparente o vitreo. Il primo di questi due gruppi è co-

smopolito, predominando però nelle Americhe molto più che non nell'antico continente; le regioni neartica e neotropica possederanno più o meno uguale numero di specie ciascuna, osservandosi però in quest'ultima maggior ricchezza nelle sue parti austriali e boreali (p. e. sud del Brasile e Messico) che in quella equatoriale. *Il secondo gruppo si limita esclusivamente alla regione neotropica, per la quale è caratteristico.* E siccome secondo le ricerche di Brèthes nell'Argentina fra 25 specie di Crisididi 4 sole appartengono al secondo gruppo, nel Messico e nel sud del Brasile, fra un importante numero di specie osservate, 2 rispettivamente e 6, nello stato del Parà invece fra 36 Crisididi genuini (1), ben 19, possiamo certamente affermare, che il centro della distribuzione geografica delle specie del secondo gruppo sia la regione equatoriale delle Amazzoni.

Nel clima umido della nostra città e di tutte le regioni dell'Amazzonia coperte di selve umide (« Regenwald ») i Crisididi si trovano durante l'anno intero un po'più frequenti forse, come succede di quasi tutti gl'insetti diurni e principalmente degli Apidi e Sfegidi, nei primi mesi della stagione asciutta (Giugno a Settembre); solo i generi *Cleptes* e *Pseudepyris* ne fanno un'eccezione rimarchevole, comparendo principalmente durante i mesi piovosi di Febbraio a Maggio, stagione questa preferita dai Tentredinidi, dei quali essi probabilmente sono i parassiti. Nel clima più asciutto dei « campos » o savane del basso Amazzoni, di Marajò, del litorale guianese ecc. i Crisididi diminuiscono durante l'estate sensibilmente di numero, senza però sparire del tutto. In certi altri climi tropicali invece, ove la stagione secca si pronuncia con maggiore intensità, i Crisididi durante questa sembrano sparire completamente; così in un'escursione allo stato del Maranhao nei mesi di Set-

---

(1) Eccettuati i generi *Amisega*, *Pseudepyris* e *Cleptes*, non appartenenti ai Crisididi genuini.

tembre ed Ottobre, non ve ne incontrai nemmeno un esemplare.

Le località preferite variano secondo le specie e saranno indicate in occasione della descrizione od enumerazione di queste. Così per esempio le specie *Chrysis ellampoides*, *leucochiloides, paraensis, bisulcata* trovansi unicamente nelle grandi foreste, volando e posando sulle foglie degli arbusti in luoghi, ove soltanto a mezzodì i raggi verticali del sole possono un po' penetrare. Le *Chrysis lateralis*, *genbergii, leucocheila*, *aliena, punctatissima* ed altre ancora, come tutti gli *Ellampus* e *Holopyga* amano invece i luoghi soleggiati e secchi. Le *Amisega* bisogna cercarle nelle foreste sopra il suolo coperto di foglie secche. Le pareti d'argilla delle case nei villaggi forniscono al raccoglitore quasi sempre la *Chrysis genbergii,* molte volte anche *Ch. fabricii* ed *aliena.* La *Ch. punctatissima* trovasi di preferenza sui tetti delle capanne coperte di palme. La *Chrysogona alfkenii* è abitante di legno secco, principalmente dei ramoscelli che coprono il suolo nelle foreste. Sui cauli e rami essiccati di liane ed arbusti non di rado s'incontrano le specie più rare.

Quanto ai fiori visitati dai nostri Crisididi bisogna osservare, che quest'insetti vi si trovano molto più di rado che non succede delle specie europee; veramente soltanto del *Croton chamaedryfolius* Griseb. i fiori sono abitualmente frequentati da parecchie specie di Crisididi (*Cleptes mutilloides, Ellampus huberi* ed *aequinoctialis*, *Chrysogona saussurei, Chrysis distinctissima*). La *Rubiacea Hemidiodia ocimifolia* K. Sch. è pure visitata frequentemente da parecchie specie, le quali però mi sembrano piuttosto aggirarsi sulle foglie anzichè penetrare nei fiori; su questa pianta ho raccolto tre esemplari di *Ellampus paraensis* e numerosi di *Holopyra dohrni*, *Chrysis distinctissima, genbergii, lateralis* ed *obidensis.* Sui fiori di *Paullinia pinnata* L. ho raccolto la *Chrysis duckei.*

ELENCO DELLE SPECIE RACCOLTE NELLO STATO DEL PARÀ

COLL' INDICAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA FINORA CONOSCIUTA

---

1. **Amisega mocsáryi** Ducke — Stato del Parà (Belem, Jambù-assù ed Itaituba).
2. — **aeneiceps** Ducke — Stato del Parà (Itaituba, Arrayollos, Almeirim, Obidos, Oriximinà).
3. **Pseudepyris paradoxa** Ducke — Stato del Parà (Belem ed Itaituba).
4. — **flavipes** Ducke — Stato del Parà (Belem ed Itaituba).
5. **Cleptes mutilloides** Ducke — Stato del Parà (Belem).
6. **Ellampus aequinoctialis** Ducke — Stato del Parà (Belem).
7. — **huberi** Ducke — Stato del Parà (Belem).
8. — **paraensis** Ducke — Stato del Parà (Belem).
9. **Holopyga dohrni** Dahlb. — America settentrionale, S.to Domingo, Stato del Parà (Belem, Alemquer, Obidos, Faro).
10. — **pallidolimbata** Ducke — Stato del Parà (Itaituba ed Alemquer).
11. **Hedychrum neotropicum** Mocs. — Messico - Nuovo Friburgo.
12. **Chrysogona alfkenii** Ducke — Stato del Parà (Belem, Iambuassù, Itaituba, Obidos).
13. — **silvestrii** n. sp. — Stato del Parà (Arrayollos).
14. — **saussurei** Mocs. — Messico - Rio grande do sul.
15. **Chrysis truncatella** Dahlb. — Stato del Parà (Obidos) - Santa Caterina.

16. **Chrysis aliena** Mocs. — Stato del Parà - Rio grande do sul.
17. — **mucronata** Brullè — Messico - Santa Caterina.
18. — **triangulifera** Mocs. — Stato del Parà (Belem, Obidos), Pianhy.
19. — **duckei** Mocs. — Stato del Parà (Belem ed Obidos).
20. — **punctatissima** Spin. — Messico - Montevideo - Mendoza.
21. — **distinctissima** Dahlb. — Caienna - Repubblica dell'Equatore - S. Paulo - Buenos Aires - Mendoza.
22. — **spec.** ? — ?
23. — **diana** Mocs. — Stato del Parà (Macapà, Belem, Obidos), Pianhy.
24. — **propinqua** Mocs. — Messico - Rio grande do sul.
25. — **ellampoides** Ducke — Stato del Parà (Belem, ed Obidos).
26. — **leucochiloides** Ducke — Stato del Parà (Belem, Itaituba, Arrayollos).
27. — **leucocheila** Mocs. — Messico - Rio grande do sul.
28. — **spinigera** Spin. — Messico - Rio grande do sul.
29. — **postica** Brullé — Venezuela - Rio grande do sul.
30. — **paraensis** Ducke — Stato del Parà (Belem).
31. — **inseriatá** Mocs. — Stato del Parà (Belem).
32. — **glabriceps** Ducke — Stato del Parà (Belem, Obidos e Faro).
33. — **fabricii** Mocs. — Georgia - Tenessee - Rio grande do sul - Mendoza).
34. — **smiatii** Dahlb. — Stato del Parà (Calsoene, Almeirim, Alemquer ed Obidos), Rio de Janeiro.
35. — **bisulcata** Ducke — Stato del Parà (Belem).
36. — **frieseana** Ducke — Stato del Parà (Belem, Jambuassù, Itaituba, Macapà ed Obidos).
37. — **affinissima** Ducke — Stato del Parà (Belem).

38. **Chrysis genbergii** Dahlb. — Amazzonia - Rio grande do sul.
39. — **lateralis** Brullé — Colombia - Buenos Aires.
40. — **obidensis** Ducke — Stato del Parà (Alemquer ed Obidos).
41. — **klugii** Dahlb. — Venezuela - Caienna - Mendoza - Misiones - Santa Caterina.

CONSPECTUS SUBFAMILIARUM ET GENERUM.

1. Abdomen supra subtusque convexum. Corpus elongatum, nunquam totum unicolor laete metallicum, sed plerumque (in speciebus neotropicis omnibus) abdomine haud vel parum metallico-micante. Unguiculi tarsorum medio unidenticulati (1). **2.**

— Abdomen supra convexum, subtus plus minusve concavum et medio longitudinaliter carinatum. Corpus totum laete metallice coloratum (in speciebus neotropicis viride aut cyaneum); abdomen ♀ ♂ segmentis tribus conspicuis . . . . . *Chrysididae genuinae,* **4.**

2. Segmentum medianum inerme. Pronotum longitudine latius, antice parum angustatum, solum margine antico anguste arcuatim impressum. Abdomen ♀ quatuor, ♂ quinque segmentis conspicuis, segmento anali inermi . . . . . Subfamilia *Amiseginae,* Gen. *Amisega.*

— Segmentum medianum utrinque distincte dentatum . . . **3.**

3. Pronotum parte dorsali magna horizontali antice vix angustata fere rectangula, longitudine multum latiore, utrinque et antice acute elevato-marginata, et sub hoc margine parte multum humiliore valde angusta, antice interdum occipite fere obtecta. Oculi breves, valde pilosi. Genae longissimae. Man-

(1) Animadversio : Unguiculi, qui praeter apicem semper acutum dentiformem dentem verum in margine interno habent, ad auctoribus et a me ipso magna cum confusione nunc unidentati, nunc bidentati appellabantur. Ego in hoc opusculo solum dentes in margine interno sitos numerans unguiculos p. e. *Hedychrorum* unidentatos appello.

dibulae ♂ dilatatae. Antennarum flagellum distincte pilosum. . . . . Subfamilia *Pseudepyrinae,* Gen. *Pseudepyris.*

— Pronotum sulco arcuato-transverso in duas quasi partes divisum, quarum antica sat magna colliformis angustata et rotundata est; oculi nudi; mandibulae simplices: subfamilia *Cleptinae.* — Abdomen segmentis conspicuis ♀ 4 subaequalibus, ♂ 5, quinto parvo, mutico . . . . . Gen. *Cleptes.*

4. Unguiculi tarsorum dentati, bifidi vel pectinati, nunquam inermes. Alarum anticarum vena transverso-medialis nunquam oblique secta, sed arcuato-vel angulato-inflexa. Segmentum abdominis tertium vel integrum, vel apice medio excisum aut sinuatum, vel utrinque lateribus angulatum, nunquam pluridentatum, serie punctorum anteapicali nulla. Statura corporis plerumque rotundata, nunquam distincte elongata. . **5.**

— Unguiculi tarsorum inermes, simplices. Alarum anticarum vena transverso-medialis vel oblique secta, vel oblique et leniter arcuato-(nunquam angulato-) inflexa. Segmentum anale plerunque serie punctorum anteapicali instructum, margine apicali in speciebus nostris 3-, 4- vel 6- dentato. Statura corporis in speciebus nostris elongata . Subfam. *Chrysidinae,* **7.**

5. Alae anticae cellula mediali apice introrsum angulato-emarginata, extrorsum stigma versus acuminata, discoidali et sub-mediali nullis vel indistinctis. Subf. *Ellampinae,* Gen. *Ellampus.*

— Alae anticae cellula mediali apice oblique-vel arcuato-vel angulato-emarginata, discoidali sat distincta. Subf. *Hedychrinae,* **6.**

6. Abdominis segmenti tertii margo apicalis lateribus haud distincte angulatus; vena transverso-medialis fortiter, plerumque angulatim, curvata . . . . . Gen. *Holopyga.*

— Abdominis segmenti tertii margo apicalis lateribus plus minusve distincte angulatus vel denticulatus; vena transverso-medialis tantum leniter sinuata . . . . . Gen. *Hedychrum.*

7. Alae anticae cellula discoidali incompleta; corpus parvum, gracile, sublineare. . . . . Gen. *Chrysogona.*

— Alae anticae cellula discoidali completa; corpus plerumque non parvum nec gracile. Metanotum liberum; caput in plurimis non rostratum, tantum rarissime productum. Gen. *Chrysis.*

ANNOTAZIONI ALLE SINGOLE SPECIE.

Sottofamiglia **Amiseginae** Mocs.

Genere unico: *Amisega* Cam. — Delle 3 specie conosciute una abita l'istmo di Panamà, le altre due l'Amazzonia.

Caput et thorax obscure viridia, vertice, pro-et mesonoto et in ♀ etiam scutello maxima ex parte cupreis, opacis; cavitate faciali sat lata ac profunda. Abdomen politum nigrum, in ♂ interdum subcyanescens. Alae anticae in ♀ fumatae, medio flavescenti-subfasciatae, in ♂ dimidio basali fere hyalinae, apicali fumatae. Pedes ♀ fere toti nigri; ♂ tibiis rufescentibus basi nigrescente, posticis apice excepto nigris, tarsis anterioribus testaceo-rufescentibus. Longitudo corporis ♀ 4-5 $^1/_3$ mm., ♂ 3-4 $^1/_3$ mm.: *sp. 1., mocsáryi* Ducke.

Caput et thorax unicoloria, ♀ obscure viridiaenea, sat nitida, ♂ cyanescenti-nigroaenea, vertice, pro-et mesonoto densius punctatis parum nitidulis; cavitate faciali sat lata ac profunda. Abdomen nigrum, in ♀ saepe, in ♂ semper cyanescens, praesertim basi nitidum. Alae fere hyalinae apicem versus infumatae. Pedes ♀ rufofulvi, femoribus apice, basi tibiarum tarsisque omnibus nigrofuscis; ♂ fere toti nigrescentes. Longitudo corporis ♀ 3 $^1/_2$ - 4 mm., ♂ 2 $^1/_2$ - 3 $^3/_4$ mm.: *sp. 2., aeneiceps* Ducke.

1. **A. mocsáryi** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II. p. 142, ♀♂.
1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III. p. 129, n. 1.

Belem del Parà, Iambuassù, Itaituba; non molto rara. Trovasi durante le ore mediane in luoghi umidi e piuttosto ombreggiati (come piantagioni di cacao ecc. e nella

foresta), ove abbondano certi piccoli Sfegidi, dei quali probabilmente è parassita. Vola saltando sulle foglie, le ♀♀ principalmente sul suolo coperto di foglie secche, a modo di *Dolichurus*. — Osservai le ♀♀ in tutti i mesi dell'anno, i ♂♂ finora soltanto dal giugno all'ottobre.

L'*Amisega cuprifrons* Cam. dev'essere somigliante a questa, ma deve distinguersene per la mancanza della cavità frontale e per la grande statura (9 mm. lunga).

2. **A. aeneiceps** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III. p. 130, n. 2, ♀♂.

Raccolta ad Itaituba, Oriximinà, Obidos, Almeirim, ed Arrayllos, dunque su ambedue le sponde del basso Amazzoni; sembra però mancare nella regione della foce di questo fiume. Vive come la precedente, preferendo però luoghi piuttosto asciutti. — Gli esemplari più grandi hanno l'addome più azzurro ed il primo segmento dorsale più distintamente punteggiato: var. *azurescens* Ducke.

Sottofamiglia **Pseudepyrinae** Ducke.

Genere unico: *Pseudepyris* (1) Ducke. — Non si conoscono che le due specie seguenti:

a. Pronoti partis dorsalis anguli antici sat acuti. Abdomen segmentis dorsalibus tribus tantum conspicuis. Antennarum flagellum medio fortiter incrassatum. Corpus nigrum, mandibulis pallidis, capite, pro-et mesonoto, scutello et metanoto ♀ cuprescenti-nigroaeneis, ♂ nigroaeneis, alis anticis praesertim ♀ brunneo-fasciatis. Pronotum vix ni-

(1) Nulla posso decidere sui rapporti di questo col genere messicano *Adelphe* Mocs., il quale secondo la descrizione del suo autore se ne dovrebbe distinguere per le guancie mediocremente lunghe e pel protorace diversamente configurato; sopra gli occhi il sig. Mocsáry non dice nulla; bisogna dunque ritenerli nudi, non aventi la forte peluria sì caratteristica del genere *Pseudepyris*.

tidulum.-♀ : antennarum scapo nigro, postice testaceo-lineato, flagello arcuato, nigro, basi tenui, albescente, pedum coxis cum trochanteribus basique femorum et tibiarum albis ; abdomine polito, impunctato, segmento dorsali tertia margine apicali anguste testaceo-pellucido, medio lenissime subangulato-producto. Longitudo corporis 3 $^1/_2$ mm. — ♂: antennarum scapo rufofulvo, flagello nigro ; pedibus nigris, albido-et testaceo-variegatis ; abdominis segmentis 1.° et 2.° politis, 3.° distincte punctato, margine apicali fere semicirculari, elevato, integro, solum basi utrinque lenissime sinuoso. Longitudo corporis 3 $^3/_4$ — 5 mm. : sp. 1. *paradoxa* Ducke.

b. ♀ haud cognita. ♂ : Pronoti partis superioris anguli antici rotundati. Abdomen segmentis dorsalibus 5 (an 4.²) conspicuis. Antennarum flagellum longissimum, sat tenue. Corpus nigrum, mandibulis rufescenti-testaceis, capite, pro- et mesonoto, scutello et metanoto nigroaeneis, abdominis segmento 1.° brunnescente, alis anticis fere hyalinis, in cellula radiali infumatis, pedibus flavido-testaceis. Pronotum nitidissimum ; abdomen politum, segmento anali simplici, triangulari. Longitudo corporis 4 mm. sp. 2, *flavipes* Ducke.

1. **P. paradoxa** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II. p. 206, ♂.
1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III. p. 132, n. 3, ♀♂.

Belem del Parà, Itaituba, sulle foglie in luoghi pantanosi nella foresta, non di rado frequentati da Sfegidi e Tentredinidi ; probabilmente è parassita di questi ultimi. Dei ♂ ne potei raccogliere una dozzina, ma pur troppo solo una ♀. Questa ha l'aspetto generale d'un *Cleptes,* mentre quelli mostrano grande somiglianza con alcune specie del genere *Epyris.*

2. **P. flavipes** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III. p. 132, n. 4, ♂.

Il tipo è di Belem del Parà; un altro esemplare, raccolto ad Itaituba, pur non avendo che 4 segmenti addominali visibili appartiene certamente alla medesima specie. — Fu trovata negli stessi luoghi come la precedente. — La ♀ è ancora sconosciuta.

Sottofamiglia **Cleptinae** Aaron.

Genere neotropico unico: *Cleptes* Latr. — Le specie abitano la regione paleartica e le due Americhe; la regione neotropica ne possiede 4, tutte del Brasile, due delle quali sono proprie dell'Amazzonia.

1. **C. mutilloides** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II. p. 92, ♂.
1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II. p. 204, ♀.

Nigroaeneus, albidohirtus; ♀ thorace, macula parva lobi mediani mesonoti fusca segmentoque mediano praeter dentes albidos toto nigro exceptis, toto rufo, ♂ mesonoto, scutello, mesopleurarum parte superiore, metanoto et tegulus rufis; pronoto in medio longitudinaliter sulcato; orbitarum internarum maculis, in ♀ plerumque indistinctis, spinis segmenti mediani, abdominis segmenti dorsalis primi parte basali (depressione excepta), secundi maculis lateralibus magnis, ♀ etiam tertii maculis lateralibus minoribus, et trochanteribus infra albidis; facie plana, medio inde a stemmate antico leniter sulcata, capite thoracisque maxima parte plus minusve dense sat fortiter punctatis; segmento mediano lineis aliquot elevatis spatioque cordiformi acute marginato fere laevi instructo, abdomine nitidissimo, segmento primo laevi, reliquis punctulatis, marginibus apicalibus omnibus plus minusve testaceo-micantibus; alis ni-

gropilosis, anticis fusco-bifasciatis, cellula discoidali obsoleta. Longitudo corporis ♀ 5 ½ — 7 ½ mm., ♂ 5 — 7 mm.

A speciebus *C. xanthomelas* Mocs. et *C. fasciatus* Daheb. ex Brasilia meridionali descriptis picturis albidis, a *C. aurora* Sm. Amazonae superioris colore haud laete metallico facillime distinguendus.

Raccolto finora soltanto nei dintorni di Belem del Parà, ov'esso in certi luoghi, specialmente in alcune piantagioni di cacao oggi abbandonate, non è raro. Vola e corre sulle foglie degli arbusti e frequenta volentieri i fiori di *Croton chamaedryfolius* Griseb. — È probabilmente parassita di Tentredinidi, come lo sono le specie europee. Le ♀♀ sono moltissimo più rare dei ♂♂. La stagione preferita è quella delle piogge, specialmente febbraio a maggio; nei mesi più secchi (ottobre, novembre) sembra sparire del tutto.

Sottofamiglia **Ellampinae** Mocs.

Genere unico: *Ellampus* Spin. — Le specie abitano tutte le regioni zoogeografiche meno quella australiana, ricche sono la regione paleartica ed anche la neartica.

1. Metanotum plus minusve acuminatum, productum. Femora antica basi plerumque extus rectangulatim dilatata. Abdomen segmento 3.° apicem versus saepissime valde angustato, apice ipso reflexo. Unguiculi tarsorum infra multidenticulati (sec. Mocsáry) . . . . . subgen. *Notozus*.

— Metanotum plano-convexum, gibbum, obtuse vel subacute conicum. Femora antica et tibiae posteriores normalia . 2.

2. Metanotum convexum vel conicum. Abdomen segmento dorsali tertio margine apicali in centro plus minusve distincte, in ♀ profundius quam in ♂ excisum, apice ipso non reflexo: . . . . . subgen *Ellampus*.

— Metanotum plano-convexum. Abdominis segmentum tertium margine apicali rotundato, integro. . subgen. *Holophrys*.

1. **E. aequinoctialis** Ducke.

1901, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. I. p. 359, n. 3, ♀.

E subgenere *Notozus* Foerst. — Cyaneus aut viridicyaneus, vix pilosus, antennarum flagello compresso-dilatato articulis medianis longitudine sua multum latioribus, mandibulis magnis ac latis, cavitate faciali polita; fronte sat crasse sed parum dense et parum profunde punctata; vertice, pro-et mesonoto irregulariter sparsim punctatis, scutello et metanoto crasse reticulato-punctatis, huius processu brevi, semicirculari, supra plano, marginato; abdominis segmento dorsali primo depressione basali triangulari maxima ornato, medio longitudinaliter canaliculato, segmento secundo ut lateribus primi sat dense subtiliter punctulato, margine apicali testaceo-pellucido; segmento tertio dense ruguloso-punctato, fere opaco, margine apicali reflexo, nigrofusco, modice triangulariter exciso, marginibus lateralibus albido-pellucidis, lenissime bisinuatis; etiam segmenti primi et secundi lateribus anguste albido-marginatis. Longitudo corporis 3 — 3 $^1/_2$ mm. = ♀.

E. gayi Spin. e Chile et *E. seminudo* Aar. ex America septentrionali descriptis (mihi in natura non cognitis) similis esse videtur; antennis, conformatione segmenti primi abdominalis, et marginibus lateralibus omnium segmentorum abdominalium albido-translucidis facillime cognoscendus.

Belem del Parà, sui fiori di Croton chamaedryfolius, 25 e 27 di luglio del 1901.

2. **E. huberi** Ducke.

1901, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. I. p. 356, n. 1, ♀.

E subgenere *Ellampus* sens. str. — Viridis, fere totus glaber; vertice circa et post stemmata, maxima parte pro- et mesonoti, abdominisque dorso violascenti-fuscis, hoc ultimo viridicyaneo-et rubroviolaceo-resplendente, laevibus

ac politis, cavitate faciali polita, fronte sat crasse parum profunde punctata; pronoto post marginem anteriorem serie punctorum impressa, eius margine laterali margini antico mesopleurarum sat approximato, sed haud applicato; scutelli disco polito, lateribus punctatis; metanoto convexo, crasse punctato; segmento mediano angulis posticolateralibus haud spinosis, parum proeminentibus; abdominis segmentorum dorsalium marginibus lateralibus omnibus et segmenti tertii margine apicali pellucidis, fere hyalinis, segmenti secundi margine apicali testaceo, segmenti tertii margine apicali medio triangulariter exciso, lateribus huius segmenti vix sinuatis. Unguiculi tarsorum margine interno unidentato. Longitudo corporis 3 mm. — ♀.

Ellampo iridescenti Nort., ex America septentrionali descripto, secundum Buysson etiam in Brasilia meridionali invento, similis esse videtur, sed marginibus lateralibus segmentorum abdominalium dorsalium omnium hyalinis ab eo, segmento mediano fere inermi ab omnibus congeneribus facillime distinguendus est.

Belem del Parà, 23 di luglio di 1901, sui fiori di Croton chamaedryfolius.

3. **E. paraensis** Ducke.

1901, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. I. p. 358. n. 2, ♀.

E subgenere *Holophrys* Mocs. — Statura sat robusta; viridis, nitidissimus, capite thoraceque parce sed longe albido-pilosis, abdomine fere omnino glabro; vertice post ocellos et maxima parte pronoti, mesonoti, segmentique abdominalis primi violascentibus, laevibus ac politis, segmento secundo dense subtiliter punctulato, disco violaceomicante, segmento tertio fortius sed sparsim punctato, segmentorum primi et secundi marginibus apicalibus testaceis, pellucidis; cavitate faciali subtilissime transversim striata, supra laevi ac nitida, fronte dense irregulariter

punctata, pronoti lateribus a mesopleurarum margine antico longe remotis, scutello crasse reticulato-punctato, ante marginem apicalem spatio transversali laevi ac polito instructo. Unguiculi tarsorum margine interno bidenticulati. Longitudo corporis 4 — 4 $^1/_2$ mm. — ♀.

Speciei sumatranae *E. marginellus* Mocs. vicinus esse videtur, quae per characteres supra allatos cum specie nostra haud confundi potest.

Belem del Parà, 8, 10 e 22 di luglio di 1901 sulla Rubiacea Hemidiodia ocimifolia K. Sch., 27 di giugno di 1903 sui fiori di Boreria verticillata g. F. M. Mayr, Rubiacea anche questa.

Nel sottogenere *Holophrys*, creato dal sig. Mocsáry sull' *E. marginellus,* il sig. R. du Buysson v' include anche il suo *congoensis* e l' *iridescens* Nort., specie che hanno un' incisione distinta nell'ultimo segmento addominale, mentre secondo Mocsáry il carattere principale di *Holophrys* sarebbe appunto il margine apicale intero e senza alcuna traccia d' intagliatura. Du Buysson invece, considerando come diagnostico più eminente la configurazione delle mesopleure (« pronotum étroitement appliqué sur ses bords latéraux à la tranche antérieure des mésopleures »), interpreta così il presente sottogenere in un senso completamente diverso da quello voluto dal sig. Mocsáry. Io credo, che l' interpretazione di Mocsáry sia la preferibile : l' *E. paraensis* è indubbiamente prossimo parente del *marginellus,* tipo del sottogenere, eppure ha la struttura delle mesopleure differente, sicchè secondo Buysson ciascuna di queste due specie tanto vicine dovrebb'essere collocata in un altro sottogenere !

Sottofamiglia **Hedychrinae** Mocs.

Genere *Holopyga* Dahlb. — Cosmopolita; ricco di specie nella regione paleartica, poi in quella neartica.

Subgenera nostra:

a) Unguiculi tarsorum margine interno denticulis nunquam minus quam duobus armati: subgenus *Holopyga.*

b) Unguiculi tarsorum margine interno circa medium fortiter unidentati: subgenus *Hedychridium.*

1. **H. dohrni** Dahlb.

1854, Dahlbom, Hym. Europ. II. p. 48, n. 24.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 124, n. 115, ♀♂, ex parte (*ventralis*).

È del sottogenere *Holopyga* sens. str., le di cui specie americane sono difficilissime da distinguersi. La determinazione di questa come *dohrni* è dovuta al sig. R. du Buysson, mentre il sig. Mocsáry me l'aveva determinata come *lazulina* Dahlb., sotto questo nome erroneo la specie fu poi citata nell'enumerazione dei Crisididi del Parà (Zeitschr. Hymen. u. Dipt. I, 1901 p. 361 n. 4) e questa mia citazione venne riprodotta dal sig. Brèthes (Anal. Museo nac. Buenos Aires 1902 p. 266). La vera *lazulina,* di cui mercè la gentilezza del signor Du Buysson potei esaminare un esemplare chileno, è abbastanza differente in punteggiatura e configurazione dell'ultimo segmento addominale. — Tutte le ♀♀ da me esaminate dell' *H. dohrni* hanno il margine laterale del 3.° segmento addominale strettissimamente orlato di vitreo, sicchè questa specie costituisce già un passaggio intermediario a quel tipo di colorazione cosi frequente nei nostri Crisididi, che si caratterizza pel margine laterale del segmento anale biancastro trasparente o vitreo; nei ♂♂ invece questo carattere è indistinto o manca.

Questa specie è rarissima a Belem del Parà, ove ne raccolsi 2 ♂♂ sugli arbusti dell' Urena lobata, l' 11 luglio di 1899; ad Alemquer, Obidos e Faro invece l' incontrai frequentemente in ambidue i sessi aggirandosi sull' Hemi-

diodia ocimifolia nel mese di luglio 1903, un ♂ ad Obidos anche in gennaio del 1904.

2. **H pallidolimbata** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III. p. 133, n. 5, ♀.

E subgenere *Hedychridium* Ab. — Sat elongata, viridicyanea, nigroviolaceo-variegata, cavitate faciali parum profunda, obsolete transversim-rugulosa, opaca; vertice et pronoto densissime rugoso-punctatis, hoc antice medio levissime longitudinaliter impressiusculo; mesonoto irregulariter reticulato-punctato, suturis longitudinalibus profundis; scutello modice convexo reticulato-punctato, metanoto crassius reticulato, convexo, margine apicali elevato, medio tuberculo parum prominulo valde parvo; mesopleuris irregulariter subreticulato-punctatis; metapleuris excavatis, politis; segmento mediano basi foveolis duabus impunctatis diagonalibus, dentibus posticolateralibus magnis ac latis, acutis. Abdomen sat elongatum, supra modice dense rugulose-punctatum, segmenti 1. parte basali nitidissima; segmento 3.° longo, margine apicali medio leniter emarginato, lateribus lenissime sinuato ibique anguste sed distincte albidopellucido-limbato, ante marginem apicalem fere ut in *Hedychris* leniter transverse-arcuato-impresso. Alae anticae vena basali fortiter curvata. Longitudo corporis 7 mm. — ♀.

Species statura corporis (fere ut in genere *chrysis*) sat elongata, segmentoque abdominis dorsali 3° fere ut in *Hedychris* transverse impresso lateribus subtiliter albidomarginato (distinctius quam in *H. dohrni* ♀) valde distincta est.

Catturata nelle foreste d' Itaituba (17 - VIII - 1902) e d'Alemquer (2 - I - 1904).

Genere *Hedychrum* Latr. — Cosmopolita; ricco di specie nella regione paleartica.

1. **H. neotropicum** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 164, n. 172, ♂.

Determinato dal sig. R. du Buysson. — La ♀ è somigliantissima al ♂. — Raccolto ad Itaituba (Agosto di 1902) ed Alemquer (Luglio di 1903, e frequentissimo nel Gennaio di 1904) sull'orlo di strade nella foresta, in ambidue i sessi.

Sottofamiglia **Chrysidinae** Mocs.

Rappresentata da noi per due generi soltanto.

Genere *Chrysogona* Foerst. — Le poche specie finora conosciute si distribuiscono per tutte le regioni, meno quella orientale.

CONSPECTUS SPECIERUM NEOTROPICARUM.

1. Abdominis segmentorum dorsalium 2.^{i} et praesertim 3.^{ii} marginibus lateralibus albidopellucidis, 3.^{ii} (Fig. 1) margine apicali nigroaeneo vel nigrocyaneo, quadridentato, serie punctorum anteapicali interdum parum distincta, plerumque duabus foveolis intermediis sat magnis ac profundis, lateralibus parvis; tibiis maxima ex parte tarsisque totis pallide testaceis vel albidis. Cavitate faciali superne margine cariniformi elevato haud instructa, ramos haud emittente. Metanotum inerme. Segmentum ventrale 2 mm. maculis duabus nigris, rotundis, sat magnis, lenissime concaviusculis, nitidis, inter sese et a segmenti basi sat distantibus. Corpus viridicyaneum, plus minusve violaceo et viridi-variegatum. Longitudo corporis 3-4 mm. ♀♂. sp. 1., *alfkenii* Ducke.

— Abdomen haud albomarginatum, apice nunquam quadridentato. Tibiae nunquam pallidae. Cavitas facialis superne margine elevato sat distincto instructa . . . . . **2.**

2. Viridis, cyaneo-variegata, exemplaribus magnis nonnunquam fere totis viridibus, parvis plerumque maxima ex parte cyaneis; cavitate faciali profunda, parte inferiore plus minusve transverse-striolata, superne acute marginata, margine ramos quattuor vel duos ad verticem emittente vel sine ramis distinctis, vertice cum thoracis dorso dense sat crasse punctato-

reticulatis, metanoto mucrone triangulari in exemplaribus magnis plerumque sat longo, in parvis brevi instructo; abdominis segmentis dorsalibus medio plus minusve longitudinaliter carinatis, punctatura valde variabili, vel sat densa ac crassa vel sat sparsa ac subtili; segmento anali margine apicali foveolis magnis, intermediis (praesertim in ♂) confluentibus, distinctius vel obsoletius tridenticulato, dentibus in ♂ brevioribus et obtusioribus quam in ♀; segmento ventrali 2.° utrinque distincte calloso, sed sine maculis nigris. Pedes virides, tarsis posticis plerumque fuscis, nonnunquam metatarso pallide testaceo. Alae hyalinae vel parum infuscatae. Longitudo corporis 3 $^3/_4$ - 7 mm. ♀♂. sp. 3., *saussurei* Mocs.

— Tota cyaneoviridis, albidopilosa. Cavitas facialis subnitida subtiliter punctulata, superne distincte elevato-marginata, ramos haud emittens. Vertex et thoracis dorsum dense ac crasse punctata. Pronotum impressione antica nigrescente. Metanotum inerme, vix gibbulum. Linea mediana longitudinalis scutelli metanotique violacea. Abdomen supra nitidissimum, segmentorum disco violascenti-micans, haud carinatum, segmento 1.° crasse, 2.° parum subtilius sed dispersius, 3.° sat fine mimus disperse punctatum, 1.° sulco longitudinali mediano profundo, 3.° (Fig. 2) ante seriem anteapicalem vix incrassato, hac serie e duabus foveis medianis maximis nigroviolaceis carina elevata separatis et circiter 4-5 foveolis parvis lateralibus composita, margine apicali centro fere rotundato-integro, vix conspicue obtusissime angulato, angulis lateralibus distinctis subdenticuliformibus. Venter aureoviridis, segmento 2.° sat longe post basim maculis duabus nigris opacis concaviusculis elongatis sublinearibus parallelis inter se valde approximatis. Alae infumatae. Pedes virides, tarsis brunneis. Longitudo corporis 5 mm. ♀. sp. 2., *silvestrii* n. sp.

1. **Ch. alfkenii** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II, p. 97, ♀.
1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 134, n. 7, ♀♂.

Belem del Parà, Iambuassù, Itaituba, Obidos, sul legno essiccato nei boschi, di preferenza sui ramicelli secchi che

vi si trovano dappertutto sul suolo. È una specie moltissimo variabile.

2. **Ch. silvestrii** n. sp.

Catturai una ♀ alle pareti di legno d'una baracca sul Rio Arrayollos, ai 18 d'Aprile del 1903. Pur non avendo sotto gli occhi che quest'unico individuo, e malgrado la grande variabilità propria di questo genere, non esito a descrivere questa specie come nuova, visto ch'essa possiede dei caratteri tanto salienti da escludere ogni possibilità di confusione.

Dedicata all'egregio dott. Filippo Silvestri, illustre naturalista, cui lo studio degl'insetti dell'America del Sud deve valentissime contribuzioni biologiche e sistematiche.

3. **Ch. saussurei** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 187, n. 199, ♀♂.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 187, n. 200, ♀♂ (*armata*).
1903, Ducke, Zeitschr. u. Dipt· III, p. 134, n. 6.

Fra le più frequenti specie dei nostri Crisididi, da me raccolta a Belem del Parà, Iambuassù, nell'isola di Marajò (Anaiàs e Chaves), ad Arrayollos, Obidos, Faro ed Itaituba; nella collezione del Museo v'è anche un esemplare dal Xingù. Trovasi più in luoghi soleggiati che nella foresta, su pareti di legno, sulle foglie degli arbusti ecc., e visita con spiccata predilezione i fiori di *Croton chamaedryfolius*. È moltissimo variabile, rispetto alla statura più di nessun'altra specie, sicchè non potendosi comparare che pochi esemplari, facilmente le forme più estreme si crederebbero delle specie differenti; così degli individui piccoli furono descritti dal Mocsáry sotto il nome di *Ch. armata*. Chi però abbia occasione d'esaminare una lunga serie d'esemplari di tutte le dimensioni e colorazioni, dovrà convincersi d'aver da fare con una specie sola. Negli esemplari grandi

i nervi della cellula discoidale sono abbastanza bene visibili benchè molto più pallidi che nelle *Crysis;* tali individui assomigliansi molto alla *Crysis truncatella*, distinguendosene però anche per il dente più lungo ed acuto del metanoto, le foveole centrali molto più piccole del segmento anale e per l'assenza delle macchie nere sul 2.° segmento ventrale.

Genere *Chrysis* L. — Gli autori dividono questo grande genere cosmopolita in parecchi sottogeneri, per una parte abbastanza naturali, come ad esempio *Euchroens* e *Spinolia*, ma in grande parte puramente artificiali (*Holochrysis*, *Gonochrysis* e tutti gli altri basati sul numero dei denti dell'ultimo segmento dell'addome), non riguardanti l'affinità naturale fra le specie. Nella regione neotropica finora non furono trovate che delle *Chrysis* genuine, gli altri sottogeneri limitandosi all'antico continente.

CONSPECTUS SPECIERUM PARAENSIUM.

1. Corpus totum viride, cyaneum, aut viridi-et cyaneo-vel violaceo-vel nigroaeneo-variegatum, abdominis segmento dorsali ultimo margine laterali concolore, haud albido-pellucido nec hyalino. . . . . **2.**

— Corpus ut in praecedentibus coloratum, sed abdominis segmento dorsali ultimo marginibus lateralibus parte basali latius vel angustius, sed semper distincte albidopellucidis vel hyalinis. **8.**

2. Segmenti analis margo apicalis 3-dentatus . . . . . **3.**

— Segmenti analis margo apicalis 4-dentatus . . . . . **6.**

— Segmenti analis margo apicalis 6-dentatus: sp. 19., *fabricii* Mocs. et sp. 20., *smidtii* Dahlb.

3. Metanotum sub forma mucronis brevis, sat crassi, apice sublaceri productum. Abdominis segmenti ventralis 2.i maculae nigrae elongatae, angustae, inter sese sat distantes. Longitudo corporis 6 $^1/_2$ - 8 mm. . . . . **4.**

— Metanotum in spinam longam, subacutam, medio subcarinatam productum. Abdominis segmentum dorsale ultimum fossulis duabus centralibus valde magnis, carinula mediana apice in

denticulum non exeunte; segmentum ventrale 2um maculis nigris vix separatis, in maculam magnam centralem confluentibus. Longitudo corporis 8 $^1/_2$ - 9 mm. ♀. sp. 4., *triangulifera* Mocs.

4. Abdominis segmenti ultimi carinula mediana apice ante marginem summum desinente, in dentem non exeunte, denticulo centrali hoc modo obtuse arcuato. Punctatura abdominis ubique, carinula mediana excepta, sat densa ♀. sp. 1., *truncatella* Dahlb.

— Abdominis segmenti dorsalis ultimi carinula mediana apice in denticulum distinctum exeunte . . . . . **5.**

5. Punctatura abdominis minus densa, segmenti dorsalis 2.^{i} disco macula magna transversali sparsim punctata, nitidissima, nigroviolacea. ♂ mihi haud cognitus. sp. 3., *mucronata* Brullé.

— Punctatura abdominis fere unicoloris parum nitidi ubique, carinula mediana excepta, sat densa.. ♂: Segmenta ventralia visibilia tria, simplicia. sp. 2., *aliena* Mocs.

6. Segmenti abdominis dorsalis 3.^{ii} series foveolarum anteapicalis indistincta. Metanotum in medio plerumque carinula brevi elevata arcuata instructum. Frons sine area insigni. ♂: Segmentum ventrale 3um margine apicali fascia lata dense griseoflavescenti-ciliata ornatum . . . . . **7.**

— Segmenti abdominis dorsalis 3.^{ii} serie foveolarum sat distincta. Metanotum mucrone brevi sed distincto armatum. Frons area insigni stemma anticum includente. Segmenti ventralis 2.^{i} maculae nigrae vix separatae, fere in maculam unam centralem confluentes. ♂ haud cognitus. sp. 10., *propinqua* Mocs.

— Segmenti abdominis dorsalis 3.^{ii} series foveolarum anteapicalis distinctissima. Metanotum convexum, inerme. Frons sine area insigni. Segmenti ventralis 2.^{i} maculae nigrae inter sese sat distantes, latae, plus minusve rotundae. ♂: Venter segmentis tribus conspicuis, horum ultimo sat anguste nigrescenti — (*distinctissima*) vel latius brunneo — (*diana*) depresso-marginato. sp. 7., *distinctissima* Dahlb.; sp. 8., ?; sp. 9., *diana* Mocs.

7. Segmentum abdominis dorsale 3um (Fig. 3) serie fovealarum anteapicali nulla, sed paulo post medium per aream sat latam arcuatam laevem ac politam nigroaeneam in duas partes divi-

sum, parte postica humiliore; lateribus in medio leniter et ante dentem externum fortius sinuatis, dentibus his a margine laterali parum remotis. Segmentum ventrale 2um sine maculis nigris. Corpus olivascenti-aeneo-viride, nigroaeneo-variegatum, 9 $^{1}/_{2}$ - 10 mm. longum ♂. sp. 5., *duckei* Mocs.

— Segmentum abdominis dorsale 3um per spatium transversale valde angustum obsoletissimum vel nullum divisum, parte postica non humiliore quam antica; margine laterali parum flexuoso. Maculae characteristicae nigrae segmenti ventralis 2.^{i} inter sese valde distantes, sat distincte excavatae, parvae, angustae, sublineares. Corpus viridicyaneum vel cyaneoviride, nigroviolaceo-variegatum, 9 $^{1}/_{2}$ - 11 mm. longum ♀ ♂. sp. 6., *punctatissima* Spin.

8. Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 4) margine apicali medio reflexo, centro fortiter triangulariter exciso et ad huius excisionis latera leviter sinuato. Frons area insigni stemma anticum includente; metanoto apice mucrone brevi instructo. Maculae nigrae segmenti ventralis 2.^{i} inter sese sat distantes, sat magnae subellipticae, valde obliquae. Longitudo corporis 7 $^{1}/_{2}$ - 10 mm. ♀. sp. 11., *ellampoides* Ducke.

— Abdominis segmentum dorsale 3um margine apicali distinctissime 4-dentato (1) . . . . . **9.**

— Abdominis segmentum dorsale 3um margine apicali dentibus 6 instructo, duobus externis interdum obsoletis. ♂: Venter segmentis 4 conspicuis, horum ultimo praecedentibus concolore . . . . . **14.**

9. Segmentum medianum basi mucronata, metanotum inerme, plus minusve gibbum; cavitas facialis superne area insigni obcordata, abdominis segmenti ventralis 2.^{i} maculae nigrae sat parvae, inter sese valde distantes, ellipticae. Longitudo corporis 8-11 mm. ♂ mihi haud cognitum. sp. 14., *spinigera* Spin.

— Segmentum medianum inerme, metanotum inerme, convexum vel gibbum, non mucronatum . . . . . **10.**

10. Abdominis segmentum dorsale 3um serie foveolarum anteapicali distincta, e foveolis numerosis longis sulciformibus

---

(1) Animadversio: Conf. etiam sp. 23., *obidensis,* quae etiam hac in sectione collocari potest!

composita. Frons area insigni stemma anticum includente; pronotum lateribus elevato-marginatis; metanotum convexum; segmentum ventrale 2um maculis nigris vix separatis vel confluentibus, maculam magnam centralem formantibus. **11.**

— Abdominis segmentum dorsale 3um serie foveolarum nulla, sed in eius loco impressione arcuata in duas partes divisum, parte postica multo breviore, humiliore, nigroviolacea, sublaevi. Frons non areata, pronotum lateribus non marginatis; metanotum gibbum, apice sublacero-prominulum; segmentum ventrale 2um maculis nigris inter sese valde distantibus, sat magnis rotundato-ellipticis. Longitudo corporis 7-7 $^1/_2$ mm. ♂: Venter segmentis 4 conspicuis, horum ultimo sat parvo, fusco. ♀ mihi haud cognita. sp. 15., *postica* Brullé.

— Abdominis segmentum dorsale 3um nec serie foveolarum anteapicali nec sulco transversali instructum, sed totum, basi excepta, convexum. Frons sine area; pronotum lateribus non marginatum; metanotum convexum vel parum gibbulum. Segmenti ventralis 2.^{i} maculae nigrae distincte concavae, ♀: subparvae ellipticae obliquae, sat approximatae, ♂: minutae rotundae punctiformes, inter sese valde distantes. ♂: segmenti ventralis ultimi (3.^{ii}) margo apicalis late depressus et decoloratus . . . . . **12.**

11. Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 6) basi modice transversaliter concaviusculum, sat dense punctatum, parum nitidulum, marginis apicalis emarginatura centrali externis latiore vel subaequali, nunquam his angustiore. Longitudo corporis 6 $^1/_2$-7 mm. ♂: segmentis ventralibus 4 conspicuis, 4.° sat magno, praecedentibus concolore. sp. 13., *leucocheila* Mocs.

— Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 5) basi valde excavatum, parum dense punctatum valde nitidum, marginis apicalis emarginatura centrali externis distincte angustiore. Longitudo corporis 8-9 $^1/_2$ mm. ♀. sp. 12., *leucocheiloides* Ducke.

12. Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 8) modice convexum, latitudine sua subaequale vel longius, lateribus fere rectis non multum obliquis, ante dentem externum vix vel leniter sinuatis, basi solum angustissime hyalinis. Corpus elongatum. **13.**

— Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 7) valde convexum, longitudine sua multum latius, margine laterali basi parum,

deinde valde obliquo, basi sat late albido. Corpus robustius, laete cyanescenti — et subaurescenti — viride, segmentis abdominis dorsalibus, praesertim 2.°, distincte nigroaeneo-fasciatis, 6 $^1/_2$-7 mm. longum. ♂. sp. 16., *paraensis* Ducke.

13. ♀ ♂ corpus (praesertim caput) sat longe pilosum, minus dense puntactum (praesertim segmento abdominis dorsali 2.°) quam in specie sequente, olivascenti-aeneoviride, segmentis abdominis dorsalibus (praesertim ♂) indistincte obscurius lavatis, 7 mm. longum. sp. 17., *inseriata* Mocs.

— ♀ corpus malachitico-viride, solum segmenti abdominis dorsalis 2.^{i} basi interdum nigrescente, densissime, crasse ac profunde punctatum, fere glabrum, solum parce ac valde breviter pilosolum. ♂ cyaneo-viridis, sat pilosus, segmentis abdominis dorsalibus 1.° et 2.° disco nigroviolaceofasciatis, punctatura corporis minus densa quam in ♀, at semper densiore quam in speciebus vicinis. ♀ ♂ longitudo corporis 6 mm. sp. 18., *glabriceps* Ducke.

14. Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 14) dentibus apicalibus 4 intermediis acutis, 2 externis obsoletis, in eorum loco angulo rotundato vix vel parum prominente interdum parum conspicuo. Caeterum *Chrysidi laterali* simillima, sed abdominis segmento dorsali 2.° carinula mediana longitudinali nulla (♂) vel obsoletissima (♀), segmento 3.° breviore, huiusque margine apicali multo breviore differens. Longitudo corporis 7 $^1/_2$ mm. sp. 26., *obidensis* Ducke.

— Abdominis segmentum dorsale 3um dentibus omnibus distinctissimis . . . . . **15.**

15. Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 15) dentibus apicalibus in arcum valde profundum dispositis, internis a segmenti basi multum magis distantibus quam externis. Segmenti ventralis 2.^{i} maculae nigrae mediocres, rotundato-ellipticae, inter sese sat distantes. Longitudo corporis 8-9 mm. ♂: segmentum ventrale 4um sat breve sed bene visibile. sp. 27., *klugii* Dahlb.

— Abdominis segmentum dorsale 3um (Fig. 9) dentibus apicalibus in arcum parum profundum dispositis, ut in plurimis huius generis speciebus. ♂: segmentum ventrale 4um semper sat magnum. . . . . **16.**

16. Series foveolarum anteapicalis segmenti abdominis dorsali 3.ii in medio ipsius marginis analis sita. Segmenta dorsalia 2um et 3um, sat sparsim punctata et nitida; 2.i disco leniter transversaliter impresso, 3.o impressione transversali profundissima. Segmentum ventrale 2um maculis nigris fere confluentibus, maculam magnam centralem transversalem formantibus. Longitudo corporis 6-7 mm. ♀. sp. 21., *bisulcata* Ducke.

— Series foveolarum anteapicalis segmenti abdominis dorsalis 3.ii aut abest, aut in loco separationis marginis apicalis a parte basali huius segmenti sita . . . . . **17.**

17. Segmentum abdominis dorsale 3um (Fig. 10) sine serie foveolarum anteapicali, lateribus post basim subdilatatis, per marginem lateralem post basim extrorsum, deinde oblique introrsum vertentem; frontis area insigni latitudine multo altiore. Corpus viride, nigroaeneo-variegatum, segmenti ventralis 2.i maculis nigris mediocribus, rotundatis, inter sese modice distantibus. Longitudo corporis 7-8 mm. ♀♂. sp. 22. *frieseana* Ducke.

— Segmentum abdominis dorsale 3um serie foveolarum interdum subobsoleta, sed semper sat visibili; huius segmenti lateribus inde a basi apicem versus plus minusve angustatis . . **18.**

18. Segmentum abdominis dorsale 3um (Fig. 13) disco sat fortiter transversaliter immerso, foveolis seriei anteapicalis longiusculis. Frons area insigni bene distincta lata. Segmenti ventralis 2.i maculae nigrae maximae, rotundatae, angustissime separatae vel subconfluentes, maculam magnam centralem subquadratam formantes. Corpus robustum, 8-8 ½ mm. longum. ♀♂. sp. 25., *lateralis* Brullé.

— Segmentum abdominis dorsale 3um (Fig. 12) disco vix transversaliter impresso, foveolis seriei anteapicalis rotundiusculis, segmenti ventralis 2.i maculae nigrae subparvae, longiusculae, obliquae, inter sese sat distantes. Frons area insigni minus bene distincta, magis alta quam lata. Corpus magis elongatum, multum minus robustum, 7-8 mm. longum. ♀♂. sp. 24., *genbergii* Dahlb.

— Segmentum abdominis dorsale 3um brevius quam in duabus praecedentibus, disco sat impresso, foveolis seriei anteapicalis

rotundiusculis, margineque laterali basi fere recta excepta magis obliquo; segmenti ventralis 2.i maculae nigrae inter sese valde approximatae, mediocres, transversae. Abdomen, praesertim segmentis dorsalibus 2.° et 3.°, magis nitidum; frons area insigni fere ut in *Ch. laterali* constructa. Corpus modice robustum, 7 ½ mm. longum. ♀. sp. 20., *affinissima* Ducke.

1. **Ch. truncatella** Dahlb.

1854, Dahlbom, Hym. Eur. III, p. 195, n. 105, ♀.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 332, n. 371, ♀.

Obidos, 20 - XII - 1902, 1 ♀ su delle liane essiccate. — Bisogna guardarsi di non confondere questa specie cogli esemplari grandi della *Chrysogona saussurei*, a cui è somigliantissima.

2. **Ch. aliena** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 332, n. 372, ♀.

Belem del Parà, Iambuassù, Arrayollos, ♀♂ non rari alle pareti d'argilla ecc. — Il ♂ somiglia alla ♀ in tutti i caratteri. Nella « Zeitschr. f. Hymen. u. Dipt. » 1901, p. 361, n. 6, l'ho citata sotto il nome di *mucronata*, della quale del resto, secondo una comunicazione del signor Du Buysson, forse non è che una semplice varietà.

3. **Ch. mucronata** Brullé (= *lunigera* Dahlb., = *selenia* Costa).

1846, Brullé, Hym. IV, p. 45, n. 33, ♀.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 330, n. 370, ♀♂.

Arrayollos, 18 - IV - 1903, 2 ♀ sul legno essiccato. È forse soltanto una varietà della precedente specie.

4. **Ch. triangulifera** Mocs.

1890, Mocsáry, Term. Füz. XIII, p. 55, n. 19, ♀.

Una ♀ raccolta il 13 - IX - 1899 presso Belem del Parà, un'altra ad Obidos ai 20 - XII - 1903, ambe sui cauli essiccati di liane.

5. **Ch. duckei** Mocs.

1902, Mocsáry, Term. Füz. XXV, p. 343, n. 6, ♂.

Catturata in pochi esemplari nei dintorni di Belem del Parà sugli arbusti negli orti e sui fiori di *Paullinia pinnata* nei boschi; più frequente ad Obidos, ove nel Dicembre del 1903 ne raccolsi una dozzina di esemplari. È strano, che non mi fu ancora possibile di scoprire la ♀.

Non so, in qual modo questa specie si distingua dalla *Ch. cameroni* Buyss., la quale dalla descrizione le riesce somigliantissima.

6. **Ch. punctatissima** Spin. (= *fasciata* Fab., Lep., Dahlb., Cameron, nec Oliv.; = *carina* Brullé, Brèthes; = *guedesii* Ducke).

1804, Fabricius, Syst. Piez. p. 175, n. 27 (*fasciata*, nec. Oliv.).
1840, Spinola, Annal. Soc. Ent. France IX, p. 200, n. 48, ♀ ♂.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 339, n. 379, ♀ ♂.

La *Ch. guedesii* Ducke non è nemmeno una varietà distinta della specie in questione, secondo verificai esaminando una coppia della vera *punctatissima*, veduta dallo Spinola e cedutami gentilissimamente dal sig. R. du Buysson di Parigi. Per cambiare il nome *punctatissima* in *carina* (vide Brèthes, l. c.) secondo la mia opinione non v'è motivo: la *Ch. punctatissima* Villers è sì insufficientemente descritta da non poter essere riconosciuta, e perciò non merita nessuna considerazione.

Raccolsi questa specie a Calsoene, Arrayollos, Almeirim, Alemquer ed Obidos, specialmente sui tetti di capanne, coperti di palme. Inoltre la collezione del Museo possiede numerosi esemplari dai « campos » dell'isola di Marajò, dall'isola di Mexiana, e dalla regione del Xingù. — È parassita di *Sceliphron figulus* Dahlb., dal cui nido l'ho ottenuta ripetute volte, osservazione fatta anche dal sig. Brèthes nella Repubblica Argentina. — Nei dintorni di Belem

ove il detto *Sceliphron* manca, mentre è frequentissimo lo *Sceliphron fistulare* Dahlb., la *Chrysis punctatissima* sembra mancare completamente.

7. **Ch. distinctissima** Dahlb., (= *fasciata* Spin.; = *intricans* Brèthes nec Spin.).

1840, Spinola, Annal. Soc. Ent. France IX, p. 202, n. 50, ♂, (*fasciata*, nec. Oliv., nec. Fabr.).
1854, Dahlbom, Hym. Enr. II, p. 211, n. 115, ♀ ♂.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 396, n. 468, ♀ ♂.

Secondo mi scrive il sig. Du Buysson, l'*intricans* Spin., sarebbe specie differente.

Belem del Parà, Rio Villanova, Alemquer, Obidos, Faro, in luoghi esposti al sole sulle foglie di arbusti, sull'*Hemidiodia ocimifolia* e sopratutto sui fiori di *Croton chamaedryfolius* non rara.

8. **Ch. sp.** ? (non determinata).

Un esemplare, ♀, nella foresta dei dintorni di Belem del Parà.

9. **Ch. diana** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 401, n. 475, ♂.
1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 136, n. 9, ♀.

Belem del Parà, Macapà ed Obidos, negli orti ecc. non troppo rara. I ♂♂ sono molto più frequenti delle ♀♀.

10. **Ch. propinqua** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 343, n. 386, ♀.

Ritengo come appartenente a questa specie una ♀ catturata il 21 - XII - 1903 presso Obidos sugli arbusti della sponda delle Amazzoni.

11. **Ch. ellampoides** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II, p. 98, n. 1, ♀.

Sembra affine alla *Ch. marginalis* Brullé, la quale però se ne deve distinguere per la differente configurazione del margine apicale del 3.° segmento addominale. — Belem del Parà e Obidos, nella foresta, rara.

12. **Ch. leucocheiloides** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 226, n. 10, ♀.

Belem del Parà, Itaituba, Arrayollos, nelle foreste: è abbastanza rara.

13. **Ch. leucocheila** Mocs.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 408, n. 483, ♀.
1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 226, n. 11, ♀ ♂.

Belem del Parà, Itaituba, Calsoene, Arrayollos, Obidos, Faro, non molto rara, incontrasi al contrario della specie precedente in luoghi secchi e non nelle grandi foreste.

14. **Ch. spinigera** Spin., (= *imperforata* Gribodo; = *leucostigma* Mocs.).

1838, Spinola, Annal. Soc. Ent: France IX, p. 201, n. 49, ♀.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 410, n. 486, ♀ ♂ (*leucostigma*).
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 411, n. 487, ♀.

Sembra una specie variabilissima; secondo una comunicazione del sig. Du Buysson ci appartiene anche la *Ch. leucostigma* Mocs.

Catturata finora soltanto in 2 esemplari, ambi ♀ ♀. L'uno è di Belem del Parà (27 - III - 1901) e rappresenta la var. *imperforata* Gribodo, l'altro di Obidos (24 - XII - 1903)

si avvicina alla forma genuina, ha però la spina del segmento mediano, brevissima, triangolare, acuta.

15. **Ch. postica** Brullé (= *albomarginata* Mocs).

1846, Brullé, Hym. IV, p. 36, n. 20, ♀.

1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 409, n. 484, ♂ (*albomarginata*).

1901, R. du Buysson, Annal. naturh. Hofmus. Wien XVI, p. 102, ♀♂.

Raccolsi questa specie a Macapà ed Obidos nei boschi di basso fusto chiamati « capoeira », in parecchi esemplari, tutti ♂♂.

16. **Ch. paraensis** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 227, n. 12, ♂.

Belem del Parà, soltanto in una località nella foresta, ove raccolsi quasi una dozzina di ♂♂ senza però avere mai la fortuna d'incontrare una ♀.

17. **Ch. inseriata** Mocs.

1902, Mocsáry, Term. Füz. XXV, p. 342, n. 5, ♀.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 227, n. 13, ○.

Belem del Parà, ove raccolsi ai 6 - XII - 1899 due ♀♀ e un ♂ sulle foglie di *Urena lobata* in un'antica piantagione.

18. **Ch. glabriceps** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Zymen. u. Dipt. III, p. 227, n. 14, ♀.

La ♀ di questa specie, rimarchevole per la punteggiatura straordinariamente fitta e la pochissima peluria, fu da me raccolta a Belem del Parà (30 - III - 1900), Faro (16 - VII - 1903) e Obidos (24 - XII - 1903), sui cauli

essiccati di liane; il ♂, il quale per non possedere i detti caratteri è alquanto difficile da conoscere, lo catturai in un esemplare solo sui fiori di *Croton chamaedryfolius* ad Obidos, 7 - I - 1904.

19. **Ch. fabricii** Mocs., (= *sexdentata* Fab., nec Christ.).

1798, Fabricius, Ent. Syst. Suppl. p. 258, n. 20 (*sexdentata;* nec. Christ.).
1882, Mocsáry, Chrys. Faun. Hungaricae, p. 71.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 566, n. 671, ♀♂.

Belem del Parà, Iambuassù, Arrayollos, Almeirim e Obidos, incontrasi di preferenza alle pareti d' argilla di capanne ecc., più raramente nella foresta. I nostri esemplari sono tutti ♀♀.

20. **Ch. smidtii** Dahlb.

1854, Dahlbom, Hym. Eur. II, 317, n. 180.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 578, n. 686.

Determinata dal signor Du Buysson. Venne raccolta in ambidue i sessi a Calsoene e Almeirim, ov'io l'osservai sui tetti coperti di palme, e ad Obidos ed Alemquer su pareti d'argilla.

21. **Ch. bisulcata** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II, p. 100, n. 3, ♀.

Nelle grandi foreste dei dintorni di Belem del Parà, ma molto rara.

22. **Ch. frieseana** Ducke.

1902, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. II, p. 99, n. 2, ♀♂.

Belem del Parà, Iambuassù, Macapà, Obidos, Itaituba, ma rara in tutti questi luoghi. Trovasi al sole sugli arbusti, cauli essiccati di piante rampicanti, ecc.

23. **Ch. affinissima** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 229, n. 15, ♀.

Belem del Parà, 17 - VI - 1902, una ♀ sola. Avendo sott'occhi esemplari di tutte le specie affini, credetti lecito di creare una specie nuova per quest'unico esemplare.

24. **Ch. genbergii** Dahlb.

1854, Dahlbom, Hym. Europ. II, p. 319, n. 181, ♂.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 552, n. 649, ♀♂.

È certamente la specie più comune in questo stato; trovasi quasi esclusivamente su pareti d'argilla. Le ♀♀ sono molto più rare dei ♂♂. Raccolta da me a Belem del Parà, Iambuassù, Macapà, al Rio da Villanova, a Mazagao, Arrayollos, Almeirim, Prainha e Obidos; nel Museo esistono anche degli esemplari del Rio Xingù.

25. **Ch. lateralis** Brullé.

1846, Brullé, Hym. IV, p. 26, n. 5, ♀♂.
1889, Mocsáry, Monograph. Chrysidid. p. 551, n. 648, ♀♂.

Principalmente in luoghi arenosi sull'*Hemidiodia ocimifolia* e *Hyptis atrorubens* Poit; le ♀♀ sono molto più rare dei ♂♂. Raccolta a Belem del Parà, Iambuassù, Almeirim, Prainha, Alemquer, Obidos e Faro.

26. **Ch. obidensis** Ducke.

1903, Ducke, Zeitschr. Hymen. u. Dipt. III, p. 221, n. 16, ♂.

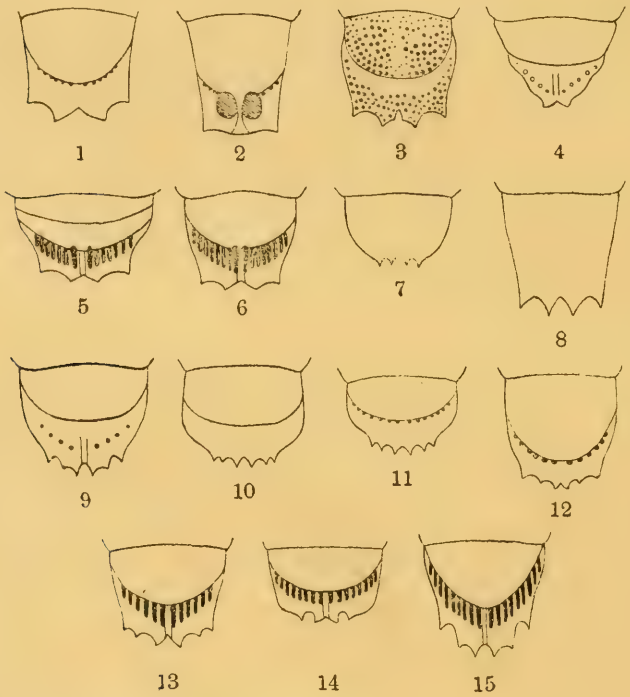
La ♀ rassomiglia al ♂ in tutti i caratteri essenziali. — Conosciuta finora da Obidos e Alemquer, ove la raccolsi nelle medesime località colla *lateralis*, credendola dapprincipio una mera varietà di quest'ultima; ora però avendo io esaminato considerevole numero d'esemplari di ambe le

forme senza trovare dei passaggi intermediarî, sembrami che qui si tratti di due specie veramente differenti.

27. **Ch. klugii** Dahlb.

1854, Dahlbom, Hym. Enr. II, p. 321, n. 182, ♀.
1889, Mocsáry. Monograph. p. 553, n. 650, ♀♂.

Belem del Parà, Arrayollos, Almeirim; rara. Raccolta sugli arbusti e sui fiori di *Croton chamaedryfolius,* in ambedue i sessi.



Terzo segmento dorsale dell'addome di:

1. Chrysogona alfkenii ♀.
2. " silvestrii ♀.
3. Chrysis duckei ♂.
4. " ellampoides ♀.
5. " leucochiloides ♀.
6. " leucocheila ♀.
7. " paraensis ♂.
8. " inseriata ♀.
9. Chrysis bisulcata ♀.
10. " frieseana ♀.
11. " affinissima ♀.
12. " genbergii ♀.
13. " lateralis ♀.
14. " obidensis ♀.
15. " klugii ♂.

Elenco dei lavori consultati per elaborare la presente memoria.

BRÈTHES, I., *Contributions à l'étude des Hyménoptères de l'Amérique du sud et spécialement de la République Argentine: Les Chrysidides.* « Anales del Museo nacional de Buenos Aires » 1902, pag. 263-294.

BUYSSON, R. DU, *Contribution aux Chrysidides du globe.* « Revue d'Entomologie », 2.e série 1893, pag. 245-254; 3.e série 1898, pag. 125-147; 4.e série 1900, pag. 125-160.

— *Étude des Chrysidides du Musèum de Paris.* « Annales de la Societé Entomologique de France », LXVI, 1897, pag. 518-580.

— *Catalogue des Insectes Hyménoptères de la famille des Chrysidides du Muséum de Paris.* « Bulletin du Muséum d'histoire naturelle », 1899, n. 4, pag. 159-169.

— *Sur quelques Chrysidides du Musée de Vienne.* « Annalen des k. k. naturhistorischen Hofmuseums », XVI, 1901, pag. 97-104.

DUCKE, A., *Beiträge zur Kenntnis der geographischen Verbreitung der Chrysididen und Beschreibung von drei neuen Arten.* « Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie », I., 1901, pag. 353-361.

— *Eine neue südamericanische* Cleptes — *Art.* « Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie » II., 1902, pag. 92-93.

— *Neue südamericanische Chrysididen.* « Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie », II., 1902, pag. 97-101; III, 1903, pag. 129-136, 226-232.

— *Ein wenig bekanntes Chrysididengenus:* Amisega *Cam.* « Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie », II., 1902, pag. 141-144.

— *Neue Goldwespen von Parà.* « Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie » II., 1902, pag. 204-207.

MOCSÁRY, A, *Monographia Chrysididarum orbis terrarum universi.* Budapest, 1889.

— *Additamentum primum ad monographiam Chrysidarum orbis terrarum universi.* « Természetrajzi Füzetek », XIII, 1890, pag. 45-66.

— *Additamentum secundum, etc.* « Természetrajzi Füzetek » XV, 1892, pag. 213-240.

— *Species aliquot Chrysididarum novae.* « Természetrajzi Füzetek » XXV, 1902, pag. 339-349.

— *Chrysididae in Africa meridionali a Dre. H. Brauns collectae et ab Alexandro Mocsáry recensitae.* « Természetrajzi Füzetek » XXV, 1902, pag. 536-572.

ALESSANDRO COGGI E GIULIO CECCHERELLI

NOTE BIOLOGICHE
SU ALCUNE ZANZARE DEL SENESE

Queste note si riferiscono alla cattura di *Culex mimeticus* Noè, e ad osservazioni che abbiamo avuto l'opportunità di fare sull' habitat e sulla diffusione degli *Anopheles* nella città e dintorni di Siena, per ricerche fatte durante gli anni 1901, '02 e '03. Altre zanzare raccolte sono: *C. pipiens, C. hortensis, C. spathipalpis* e *C. annulatus;* ma intorno a queste non sapremmo dire più di quello che è esposto nella monografia di Ficalbi del 1899 (1).

*
* *

Nell'ottobre del 1901, in una grotta vicina a Siena, uno di noi (Ceccherelli) trovò, attaccata alla volta presso l'uscita, una zanzara femmina che riconobbe presto per *Culex mimeticus.* Pochi giorni dopo nello stesso luogo e a brevi intervalli di tempo, potè catturare due maschi di questa bella specie. L' anno successivo (1902) riuscirono infruttuose le ricerche a questo proposito. L'anno passato (1903), nel settembre, di nuovo ne trovò due esemplari: un ma-

(1) E. Ficalbi, *Venti specie di zanzare (Culicidae) italiane classate e descritte ecc.* Questo « Bullettino », Anno XXXI, 1899.

schio attaccato alla volta della solita grotta e una femmina che prese a volo su di un fontino, nell' acqua del quale essa stava per deporre le uova.

Si raccolsero dunque, in questo periodo di tempo abbastanza lungo, solo cinque individui di *C. mimeticus*, tre maschi e due femmine. I quali però sono finora gli unici allo stato di insetto perfetto trovati all'aperto; perchè questa specie è stata istituita da Noè su due esemplari femmine nati a Roma in Laboratorio nel giugno 1899, da larve provenienti da Grassano (Basilicata), e descritta ed illustrata in seguito con la scorta di un' altra femmina e due maschi nati, pure in Laboratorio, da larve provenienti da Sezze, il novembre dello stesso anno (1). Che si sappia, *C. mimeticus* non era stato dipoi trovato altrove.

Ora, esaminando i nostri esemplari, di cui alcuni son montati in balsamo, ed altri conservati a secco, con la descrizione che Noè ha dato di questa specie, abbiamo notato alcune lievi discordanze, specialmente in ciò che si riferisce alla colorazione, carattere questo di non piccola importanza nella diagnosi delle specie di Culicidi. Queste discordanze riguardano i palpi, l'oliva, le antenne, la nuca e le zampe, ed appariranno facilmente a chi vorrà confrontare i caratteri che esponiamo qui sotto con quelli corrispondenti descritti da Noè.

Il 5.° articolo dei palpi nel ♂ ha i colori distribuiti come l'articolo 4.°. Se non che il colore della parte distale è più leggero. Ognuno degli altri quattro articoli ha un'anellatura bianca. Il 2.° l' ha presso a poco nella sua parte mediana, gli altri nella porzione prossimale. La fascia nera nella parte distale del 2.° articolo non è completa, ma è interrotta per breve tratto nella parte interna. I peli sono

---

(1) G. Noè, *Contribuzione allo studio dei Culicidi.* Questo « Bullettino », Anno XXXI, 1899.

Lo stesso, *Una nuova specie di zanzara.* Ibidem, Anno XXXII, Trim. II, 1900.

più abbondanti nel 4.° articolo, però sul 5.° sono più numerosi che sul 3.°. L'estremità del palpo nella ♀ può apparire più chiara ove manchino le squamette.

L'oliva è giallo-chiara. Le antenne non sono sempre nere; esse lo sono bensì nella femmina, salvo però una piccola anellatura chiara nella parte prossimale di ciascun articolo, sulla quale sono impiantate le setole; ma nel maschio il nero è limitato ad una breve porzione distale di ciascun articolo, subito innanzi alla linea elicoidale d'impianto delle setole; gli ultimi articoli, specialmente gli ultimi due nel maschio, sono poi quasi esclusivamente neri. Sulla nuca del ♂ e della ♀ vi è un fitto vello di squamette a racchetta.

Gli arti hanno un colore più scuro nel ♂ che nella ♀. Nella ♀ il primo paio è più oscuro delle altre due paia, ed in queste stesse è assai più oscura la parte distale della prossimale. Il color bianco dei femori del 3.° paio nel ♂ non si mantiene sempre uguale e nemmeno completo: in uno di questi ♂ la fascia bianca è intiera solo nel terzo prossimale, in un altro la fascia rimane incompleta per il fatto che il nero si continua dorsalmente a foggia di triangolo fino all' articolazione del trocantere. Il punto bianco dei ginocchi è dato quasi in totalità dall' estremità prossimale della tibia, per modo che l'anello chiaro, anche per quel che riguarda gli articoli tarsali, segue immediatamente un' articolazione. Le anellature dei tarsi diminuiscono in estensione dalla parte prossimale alla distale, così che si comprende come l' anellatura fra il 4.° e 5.° articolo sia pressochè nulla.

Si può dunque dire che le divergenze si riferiscono esclusivamente a una maggiore intensità di colorazione del corpo di questi Culicidi, ed alla più esatta determinazione dei confini delle zone chiare e colorate. Può darsi che la maggior colorazione sia dovuta a ciò che, mentre Noè basò la sua descrizione sull' esame di esemplari fatti sviluppare in

Laboratorio e forse subito uccisi, noi potemmo studiare individui presi nella vita libera.

Il fatto che le larve di Grassano da cui si svilupparono le prime due femmine di *C. mimeticus* erano state prese in località ove fu sempre catturato *Anopheles superpictus*, e l'altro fatto del mimetismo evidente, sebbene limitato alla colorazione, che presentano queste due specie, appartenenti a generi diversi, può forse fare immaginare una relazione fra la loro somiglianza esterna e la comunanza di habitat.

Noi non abbiamo trovato larve o pupe di *C. mimeticus*, per modo che di esse non abbiamo potuto determinare direttamente l'habitat. Però, data la persistenza con la quale, nel giro di due anni, si rinvennero a più riprese gli insetti perfetti nella stessa località, ricca di habitat foveale, del tutto priva di habitat palustre e sub-palustre, e ciò per un raggio di superficie molto lungo; e dato anche il fatto della cattura di una femmina mentre stava per depositare le uova in un fontino con poca acqua e privo di vegetazione, crediamo di poter concludere che l'habitat di *C. mimeticus* sia, in questo sito, essenzialmente foveale. Ora, insieme con questa specie furono bensì trovati abbondanti *A. claviger*, ma nessun *A. superpictus* (specie finora rinvenuta soltanto nella Basilicata, nelle Calabrie e nelle provincie di Salerno e di Parma) (1) e nessun *A. bifurcatus*, malgrado l'affermazione di Grassi (2) che *C. mimeticus* conviva come larva e ninfa con la forma tipica sub-palustre di Ficalbi, cioè con *A. bifurcatus*.

*
* *

Le specie di *Anopheles* (larve, pupe e insetti perfetti) che si potè catturare in questi anni sono: *A. claviger* e *A. bi-*

---

(1) B. Grassi, *Studî di uno zoologo sulla malaria*, 2.ª Edizione. Roma, 1901 pag. 60.

(2) *Op. cit.*, pag. 57.

furcatus. E delle numerose località senesi nelle quali si rinvennero, citeremo solo alcune che per speciali condizioni presentano un maggior interesse.

Si trovarono larve e pupe di *A. claviger* in una piccola vasca dell' Orto Botanico, un fontino senza la minima traccia di vegetazione e che serve l' estate ad annaffiare ogni quindici giorni una certa area di terreno. Ci sembra interessante di aver trovato in questa vasca, non solo larve giovani di *A. claviger*, ma anche larve inoltrate e pupe. È noto, specialmente per le esperienze di Grassi e Noè (1), che occorrono da 25 a 27 giorni per lo sviluppo degli *Anopheles* a temperatura da 25° a 28° C. In questo caso si deve ammettere che molte larve poterono sopportare senza danno replicati e forti traumatismi (vuotatura quasi totale della vasca, riempitura successiva).

Nell' ottobre 1901 in una vasca di marmo abbandonata in un cortile del Laboratorio, con entro poca acqua, trovammo larve e pupe di *A. claviger*. L' acqua di questa vasca era inoltre commista a non piccola quantità di calcina che vi cadeva perchè vicino venivano in quel tempo eseguiti dei lavori in muratura. Nonostante ciò le larve poterono qui vivere bene e sviluppare rigogliosamente. Questo caso e il precedente non depongono certo a favore di una grande delicatezza delle larve di *Anopheles*.

Nei dintorni di Siena qualunque raccolta d'acqua, situata in piano o in collina, si può dire che nella stagione propizia possa contenere larve di *A. claviger*.

Nella stessa località dove fu catturato *C. mimeticus*, in certi fontini con le pareti in muratura, molto piccoli e angusti, senza traccia alcuna di vegetazione, con acqua stagnante e sporca, insieme a larve di *Culex*, vivevano abbondantissime larve e pupe di *A. claviger*, di cui in una grotta vicina si poterono pigliare molti insetti perfetti.

---

(1) B. Grassi, *Op. cit.*, pag. 104.

E ciò in tutti e tre gli anni nella stessa misura. Diremo, anzi, che questa località è molto soleggiata e calda nell' estate.

In una serie di fontini in muratura di pochi decimetri di lato e di profondità, senza vegetazione e con acqua molto sudicia, che servivano all'annaffiatura degli orti, in un luogo piano e caldo l' estate, vi erano pure molte larve di *A. claviger*.

In una località detta « Le Grondaie » dentro una fonte dove venivano lavati i panni, con acqua quindi sporca di sapone, e in un'altra vicina e nelle stesse condizioni, erano pure presenti molte delle solite larve di *Anopheles*. In fine anche in cima ad una collina (Pianello presso Vico Alto) queste larve erano abbondanti entro ad una fonte che serviva ad abbeverare il bestiame, con acqua priva di vegetazione e solo colla superficie in parte coperta da detriti delle piante che vegetavano sulle rive.

Esemplari adulti di *A. claviger* si possono raccogliere anche nell' interno delle case in città e nei dintorni.

In conclusione, la diffusione e la costanza con la quale per alcuni anni di seguito potemmo rinvenire *A. claviger*, nei varî stadi di sviluppo in Siena e dintorni, in una zona dunque elevata e completamente sprovvista di paludi, dimostrano che qui l'ambiente loro normale è il foveale.

Al passeggio della Lizza e della Fortezza (dove l'ha trovato anche Ficalbi) (1), non è raro *A. bifurcatus*. Anzi, in questa località, solo questa specie potemmo catturare, e non è avvenuto mai di prendere alcun *A. claviger*, così abbondanti altrove. E il giardino pubblico della Lizza è considerato da Ficalbi come habitat sub-palustre, per la presenza di una vasca con piante acquatiche e circondata in parte da un boschetto.

---

(1) *Op. cit.*, pagg. 144 e 228.

*
* *

La distribuzione delle zanzare italiane, in base alla natura dell' habitat delle larve, in palustri, sub-palustri e foveali, è stata proposta da Ficalbi (1) il quale fece anche acutamente risaltare un certo accordo fra questo importante carattere dietologico dell' habitat larvale e la corologia delle zanzare adulte. Le specie a larve foveali (*C. pipiens, C. spathipalpis*, *C. elegans* e un poco anche *C. annulatus*) sono le più diffuse, perchè l' habitat foveale si può trovare quasi ovunque. Anche l' habitat sub-palustre è molto diffuso, e così sono diffuse per tutte le particolari regioni d' Italia le specie sub-palustri. Per converso, poichè l' habitat palustre è peculiare, le specie a larve palustri, di cui è tipica *A. claviger,* hanno località o zone limitate.

Inoltre Ficalbi rilevò una certa incompatibilità fra le due facies faunistiche foveale e palustre. Per quanto riguarda gli *Anopheles,* egli disse chiaramente che il palustre *A. claviger* non si riprodurrebbe mai fuori del suo ambiente, neppure in quello sub-palustre, e che *A. bifurcatus,* sub-palustre tipico, non si adatta mai all'ambiente foveale.

In seguito, Ficalbi, evidentemente impressionato dalla frequenza di anofeli, constatata da parecchi ricercatori, in luoghi che palustri non sono, ha attenuato queste troppo recise affermazioni, concedendo che gli anofeli possono svilupparsi, per comodità o per necessità, nelle acque foveali. Però egli ha ritenuto ancora « che non si possa nè si debba dire che l'acqua foveale sia opportuna al numeroso sviluppo degli anofeli, o da essi preferita, e per essi l' appellativo di zanzare palustri rimane giusto » (2).

Ma Grassi (3) dopo estese ricerche è rimasto molto esi-

---

(1) *Op. cit.,* pagg 110 e seg. e: « Monit. Zool. Ital. », XI, 1900, pagg. 84-85.

(2) E. Ficalbi, *Sopra la malaria e le zanzare malariche nella salina di Cervia e nel territorio di Comacchio.* « Ann. Igiene sper. » XI, 1901, pag. 33-34.

(3) *Op. cit.,* pagg. 56-58.

tante ad ammettere la distinzione di zanzare palustri e sub-palustri. Anzitutto tutti i *Culex* sub-palustri di Ficalbi si trovano non meno abbondanti nei luoghi palustri (s' intende quando vi sieno anche le condizioni indispensabili per la vita degli insetti perfetti). E poi la definizione data da Ficalbi di forme sub-palustri e palustri, è, secondo Grassi, evidentemente un po' artificiosa. Così, per queste ragioni, egli non può accogliere che con riserva la distinzione proposta da Ficalbi; e gli sembra anzi di avvicinarsi meglio al vero sopprimendo la categoria delle forme sub-palustri ed ascrivendo tutti i *Culex* sub-palustri di Ficalbi alla categoria delle forme palustri.

Anche gli *Anopheles*, secondo Grassi, non si prestano più dei *Culex* per la distinzione in palustre e sub-palustre. Le larve di *Anopheles* sono proprie delle acque chiare e ricche di vegetazione superficiale che egli denomina « acque palustri »; anzi rileva che « nel piano lombardo non irrigno vi sono grandi vasche artificiali dalle pareti impermeabili che si riempiono d'acqua piovana opportunamente incanalata e non asciugano talvolta per decenni. Quest'acqua si adopera per lavare o per abbeverare il bestiame. Essa si mantiene più o meno chiara, ma quasi sprovvista di vegetazione. Orbene in queste vasche, per quanto egli ha veduto, non si sviluppano gli *Anopheles* » (1).

Però lo stesso autore cita in seguito delle località in cui eccezionalmente nel 1899 trovò *Anopheles* in ambiente foveale (Maccarese, Prima Porta presso Roma, Sermoneta la villa Ludovisi in Roma e Sezze). Ma il caso più interessante è quello osservato a Grosseto, dove nello stesso anno l' abitazione foveale era diffusissima.

Per spiegare queste eccezioni Grassi ritiene: o che gli *Anopheles* dapprima viventi nelle paludi, per il prosciugamento di esse, si sieno adattati ad un nuovo habitat; o

(1) *Op. cit.*, pag. 62.

che trasportati dal vento da vicine località paludose, in un ambiente esclusivamente foveale, per vivere e moltiplicarsi si sieno dovuti a questo adattare. Per Grosseto queste ipotesi potrebbero essere avvalorate dal fatto che fino a non molti anni fa il padule era a poca distanza dalle porte della città. È difficile però che queste spiegazioni possano valere per gli *Anopheles* senesi, giacchè nè i dintorni di Siena erano in passato una regione paludosa (1), e nemmeno presentemente essa ha vicino delle paludi dalle quali possa il vento trasportarvi delle zanzare. Tutto parlerebbe invece a favore di un habitat foveale, se non primitivo, certamente antichissimo.

Queste considerazioni ed il fatto, riportato più sopra, di *C. mimeticus* il quale in Basilicata è sub-palustre secondo Ficalbi, dunque palustre secondo Grassi, mentre a Siena è esclusivamente foveale, diminuiscono, se non forse tolgono del tutto, la possibilità di una distinzione netta delle zanzare sulla base del loro habitat larvale, anche solo ridotta, come vorrebbe Grassi, a quella di zanzare palustri e zanzare foveali.

Laboratorio di Zoologia e Anat. comp.
della R. Università di Siena. Marzo 1904.

(1) A meno che non si risalga ai primi tempi del quaternario.

ROGER VERITY

ELENCO DI LEPIDOTTERI

RACCOLTI NELL'APPENNINO PISTOIESE (700 Metri)

(15 Luglio - 3 Settembre 1903)

Diversi entomologi si sono occupati dei Lepidotteri toscani e primo fra questi il Prof. Cav. P. Stefanelli, che, ponendo grande zelo e precisione in tutte le sue ricerche, ha compilato nel 1900 un « Catalogo dei Ropaloceri della Toscana », dove sono riunite tutte le notizie che allora si avevano intorno alle farfalle diurne di quella regione, e alle quali, riguardo il numero di specie, poche aggiunte sono state fatte e certamente poche restano da farsi; nessuno però si è ancora dato ad uno studio serio degli Eteroceri e a riunire le notizie necessarie per compilarne un catalogo. Anch' io per diversi anni mi dedicai completamente allo studio dei Ropaloceri, ma, accorgendomi che oramai quel gruppo era discretamente conosciuto, a poco per volta rivolsi la mia attenzione alle specie notturne, e presi sempre maggior passione a ricerche che mi fruttavano continue soddisfazioni. Chiesti allora e ricevuti consigli pratici da diversi entomologi stranieri sui sistemi di caccia notturna adoprati con maggior successo all'estero, presi la risoluzione di porli in pratica da noi e di mettere insieme

quanto materiale potevo per compilare un Catalogo dei Lepidotteri Eteroceri della Toscana. Le notizie intorno a questo gruppo sono quasi assolutamente nulle, per quanto riguarda la nostra regione, poichè, eccettuato le osservazioni fatte dal Cav. Stefanelli nelle vicinanze di Firenze, e alcune pubblicazioni scarse di numero e di poca importanza sparse in riviste straniere, nessuno si è mai occupato di questo speciale campo. Il solo modo di raggiungere lo scopo propostomi è di visitare ad una ad una, anno per anno varie località discoste fra loro e di natura differenti e di farvi quante osservazioni sono possibili in un soggiorno di poche settimane. Così potrò fra qualche anno pubblicare un elenco degli Eteroceri Toscani, che, se non completo, servirà almeno di base a future ricerche. Intanto per fissare le osservazioni fatte ogni anno e metterle a disposizione degli entomologi, invece di aspettare tutto il tempo necessario alla compilazione d'un lavoro complessivo, mi propongo di pubblicare nel « Bull. della Soc. Ent. » gli elenchi delle forme raccolte nelle singole località.

Nessuno, per quanto sappia, aveva fin' ora raccolto Lepidotteri nell'Appennino Toscano medio; l'anno scorso decisi dunque di visitare questa regione e feci un soggiorno di circa un mese e mezzo (dal 15 di Luglio al 3 di Settembre) in una località detta Migliorini presso Piteglio, situata non molto lontano da San Marcello Pistoiese e all'altezza di circa 700 metri. Credo che non riuscirà inutile il dare un breve cenno descrittivo del luogo. Esso è situato al disopra del torrente Lima; tutto intorno si estendono vasti castagneti, ma da Migliorini a Piteglio un'area lunga circa 2 km. e larga mezzo km. è coltivata a grano, a prati o a erba-medica. Di notte davo la caccia alle farfalle esponendo un lume a acetilene della forza di 60 candele su un terrazzo coperto da una tettoia, che dominava tutta l'area coltivata suddetta.

È ben noto che non tutti gli Eteroceri sono attratti dal

lume; segnerò dunque con un asterisco nel seguente elenco quelli che ho raccolti sul mio fanale e con due asterischi quelli di cui vi ho raccolto anche le ♀♀, le quali molto più di rado si lasciano affascinare dalla luce artificiale, notando però che non tutte le specie segnate venivano direttamente alla sorgente luminosa, ma che molte si mantenevano anzi a una certa distanza, posandosi sul muro o sul tetto, dove batteva la luce. Altra osservazione degna di nota è che fino alla metà d'Agosto le farfalle venivano al lume in grandi quantità fra le ventidue e le ventitre circa, eppoi smettevano quasi del tutto; e dopo, quando le notti allungarono, esse si mostravano fra le ventuno e le ventidue, quindi sparivano.

Durante il mio soggiorno a Migliorini ho raccolto 380 forme differenti di *Lepidotteri;* cioè: 94 di *Ropaloceri,* 216 di *Macro-* e 70 di *Micro-Eteroceri.* Tra queste, 17 vere specie e 3 forme secondarie sono nuove per l'Italia centrale, 16 specie e 9 forme secondarie erano fin'ora del tutto sconosciute in Italia, per quanto rilevo dall'ultima edizione del ben noto Catalogo del Dott. Staudinger. Mi sono attenuto a quest'opera pure nella disposizione del seguente elenco e ho riportato con ciascuna specie anche il numero che in essa l'accompagna; in tale modo ho potuto tralasciare del tutto la sinonimia, che mi avrebbe costretto a dilungarmi troppo in un lavoro d'importanza così limitata.

Firenze, 10 Aprile 1904.

R. V.

I. PAPILIONIDAE.

1. Papilio, *Latr.*

4. **machaon**, L. — Non osservai e raccolsi che un solo esemplare alla fine d'ag.

II. PIERIDAE.

8. Aporia, *Hb.*

38. **crataegi**, L. — Comuniss. allo stato perfetto in lug. e nella prima metà d'ag.; poi allo stato larvale.

10. Pieris, *Schrk.*

45. **brassicae**, L. — Comuniss. in tutti gli stadi di sviluppo.
» var. *chariclea,* Stph. (Macchia apicale grigio chiaro invece che nero). — Pochi individui in lug. Questa forma è ricordata dal Prof. Stefanelli, ma egli non ne dà il nome.

48. **rapae**, L. — Comuniss.
» var. *leucotera,* Stef. (Senza macchia apicale). — Pochi individui in lug.

52. **napi**, L. — Comuniss.
» var. *napaeae,* Esp., (Venatura delle ali post. con orlo scuro molto stretto sulla pag. inf.) — Scarso in lug.
» var. *meridionalis,* Stgr. (Quasi senza venature sul disotto delle ali post.). — Comune in ag.

57. **daplidice**, L. — Molto scarso, alla fine d'ag.

11. Euchloë, *Hb.*

69. **cardamines,** L. — Seppi dagli abitanti di Migliorini che questa specie, che mi parve di riconoscere dalle loro descrizioni, era abbondante in magg. e giugno.

14. Leptidia, *Billb.*

81. **sinapis**, L. — Comuniss.
» var. *lathyri,* Hb. (Ali post. del tutto cosparse di verde di sotto). — Comuniss. in lug.
» var. *diniensis,* B. (Ali post. di sotto interamente candide). — Comune.
» ab. ♀ *erysimi,* Bkh. (Completamente bianca sopra e sotto). — Rara.

16. Colias, *Leach.*

98. **hyale,** L. — Seconda quindicina d'ag., ma non comune.
113. **edusa**, F. — Scarsa di lug. ma poi sempre più comune e abbondantiss. a sett.
» ab. ♂ *faillae,* Stef. (Bordo marrone attraversato da venature gialle). — Rara.
» ab. ♀ *helicina,* Obth. (Colore del fondo arancione palidiss.) — Rara molto.
» ab. ♀ *helice,* Hb. (Colore del fondo candido). — Non scarsa.

17. Gonepteryx, *Leach.*

124. **rhamni,** L. — Rara, ma comune di primav. secondo gli abitanti di Migliorini.

III. NYMPHALIDAE.

A. — Nymphalinae.

22. Limenitis, *F.*

135. **camilla,** Schiff. — Un solo esemplare sulla fine d'ag.

24. Pyrameis, *Hb.*

152. **atalanta,** L. — Assai comune.
154. **cardui,** L. — Comuniss.

25. Vanessa, *F.*

157. **urticae**, L. — Assai comune al disopra di Migliorini verso i 900 metri.
161. **polychloros**, L. — Comuniss. di lug.
162. **antiopa**, L. — Comuniss. di lug.

29. Melitaea, *F.*

180. **phoebe**, Knoch. — Comune. Tutti gli esemplari notevoli per il colorito e le dimensioni non comuni.
185. **didyma**, O. — Anche a Migliorini, dove questa specie è abbondantiss., la maggior parte degli esemplari sono intermedi fra la *v. Meridionalis* Stgr. e il tipo; pochi s'accostano a quest'ultimo.
» ab. *alpina*, Stgr. (♀ colle ali ant. grigie verdognole, le post. fulve). — Una ♀ corrisponde perfettamente a questa varietà alpina.
191. **athalia**, Rott. — Comune.

30. Argynnis, *F.*

218. **dia**, L. — Rara.
225. **lathonia**, L. — Comune assai.
230. **aglaja**, L. — Non frequente.

231. **adippe**, L. — Non frequente la forma tipica.
» ab. *cleodoxa*, O. (Senza macchie argentee sotto le ali post.). — Comunissima.
237. **paphia**, L. — Comune alla fine d'ag.

C. **Satyrinae.**

32. Melanargia, *Meig.*

246. **galathea**, L. — Comuniss. in lug. e sui primi d'ag.
» ab. ♀ *leucomelas*, Esp. (Ali post. sotto interamente candide). — Rara.
» ab. *galene*, O. (Senza ocelli sotto le ali post.). — Rarissima.

35. Satyrus, *West.*

341. **hermione**, L. — Comuniss.
352. **semele**, L. — Abbondantiss.
370. **statilinus**, Huf. var. *apennina,* Zeller. (Statura più piccola di quella della v. *allionia,* F.; pagina superiore d'un bel colore nero, e non marrone, come il tipo e la var. suddetta, dai quali differisce pure leggermente per la pag. inf. delle ali post.) — Questa forma, propria della nostra sola penisola, non è, per quanto sappia, ancora stata ricordata da nessun autore italiano. Il 20 di ag. ne raccolsi due ♂♂, ma nè prima nè dopo ho visto altri individui.

37. Pararge, *Hb.*

385. **aegeria**, L. — Comuniss.
390. **megera**, L. — Comuniss.
392. **maera**, L. — Un solo ♂ alla fine d'ag.

40. Epinephile, *Hb.*

402. **jurtina**, L. — Abbondante in modo fenomenale. Questa specie è probabilmente quella che più

spesso presenta casi ben marcati d'albinismo. Quello totale è molto raro, ma sono assai numerosi nelle buone collezioni esemplari con grosse macchie bianche in generale irregolarmente sparse sulle ali. Siccome però queste forme variano all'infinito, tantochè non si trovano mai due esemplari uguali, gli entomologi stranieri hanno stabilito di raggruppare sotto il nome di ab. *Semialba*, proposto dal Bruand, tutte le forme nelle quali il colore fondamentale marrone del tipo è sostituito del tutto o in parte da bianco e sotto il nome di ab. *Pallens*, creato dal Thierry-Mieg, quelle in cui, invece del colore fulvo, si osserva un bel bianco latteo o un colore paglierino intermedio. Queste forme albine non erano ancora state, per quanto sappia, segnalate da nessuno in Italia; solo il sig. Failla le accenna senza darne il nome, nel suo Catalogo dei Lepidott. della Sicilia.

402. **jurtina**, L. ab. ♀ *pallens*, Thierry-Mieg. — Rara.

» ab. *semialba*, Bruand. — Non troppo rara; un ♂ colle ali post. del tutto bianche.

tithonus, L. — Seconda metà d' ag., ma assai scarsa. Degna d'osservazione è la differenza fra gli esemplari di Migliorini e quelli della pianura Toscana; i primi sono più piccoli, più pallidi, col bordo più stretto e mancano del tutto le sfumature rossastre sulla pag. inferiore delle ali post.

41. Coenonympha, *Hb.*

433. **arcania**, L. — Comune. Notevole un esemplare piccolissimo, che si accosta alla v. *Philea*, Frr. delle Alpi.

440. **pamphilus**, L. — Ancora più abbondante della precedente.

» ab. *ocellata*, Tutt. (Con una serie di occhietti ben marcati sulla pag. inf. delle ali post.). — Rara.

» ab. *pallida*, Tutt. (Col color fulvo molto pallido e il bordo bigio chiaro e non nero). — Un esemplare.

VI. LYCAENIDAE

50. Thecla, *F.*

464. **ilicis**, Esp. — Comuniss. di lug.

» ab. ♀ *cerri*, Hb. (Con una grande macchia fulva sulle ali ant.). — Forma predominante.

» v. *esculi*, Hb. (Senza linea bianca sotto le ali ant.) — Non comune.

465. **acaciae**, F. — Un esemplare di lug.

52. Zephyrus, *Dalm.*

482. **quercus**, L. — Una sola ♀ alla fine d'ag.

54. Chrysophanus, *Hb.*

500. **virgaureae**, L. — Rara a Migliorini; abbondante al disopra verso i 1000 m.

511. **alciphron**, Rott. v. *gordius*, Sulz. — Rara, di lug.

» ab. ♀ *intermedia*, Stef. (Ali ant. col colore del fondo fulvo). — Un esemplare.

512. **phlaeas**, L. — Comuniss.

» var. *eleus*, F. (Colore del fondo delle ali ant. velato di scuro). — Assai frequente.

» ab. *caeruleopunctata* Stgr. (Con una serie di punti azzurri sulle ali post.). — Non rara.

58. Lampides, *Hb.*

530. **telicanus**, Lang. — Comune al principio d'ag.

60. Lycaena, *F.*

543. **argus**, L. = *aegon*, Schiff. — Comuniss.

544. **argyrognomom**, Brgstr. = *argus,* Esp. — Comuniss.

» ab. ♀ *callarga,* Stgr. (Con fitta velatura azzurra). — Non rara.

589. **astrarche**, Bgstr. — Comuniss.

» gen. aest. *calida*, Bell. (Macchie fulve molto grandi; pag. inf. marrone chiaro). — Comune.

604. **icarus**, Rott. — Abbondantiss.

» ab. *iphis*, Meigen. (Con una sola macchia basale sulla pag. inf. delle ali ant.) — Non rara.

» ab. *icarinus*, Scriba. (Senza macchie basali). — Assai frequenti i ♂♂, rariss. le ♀♀.

» ab. *melanotoxa,* Pincit. = *arcua*, Favre. (Con un archetto nero parallelo al bordo interno delle ali ant. sulla pag. inf.). — A Migliorini come in altre località Toscane, trovai le ♀♀ di questa forma assai abbondanti ed ebbi la fortuna di trovarvi due ♂♂, mentre il sig. Pincitore la riteneva propria della sola ♀. (V. Bull. Soc. Ent. Fr. Anno 1903 n. 18).

» ab. ♀ *caerulescens,* Wh. (Basi delle ali azzurre). — Rarissima.

» ab. ♀ *caerulea,* Fuchs. (Tutta la superf. delle ali con fitta velatura azzurra). — Un esempl. solo.

610. **hylas**, Esp. — Rara.

» ab. *golgus,* Hb. (Forma piccoliss.). — Rarissima.

611. **meleager**, Esp. — Non rari i ♂♂, scarsissime le ♀♀.

612. **escheri**, Hb. — Un solo ♂ in lug.

613. **bellargus**, Ratt. — Non osservai questa specie a Migl. ma essa si trova a S. Marcello, a poca distanza.

614. **coridon**, Poda. — Anche per questa specie vale l'osservazione precedente.
635. **minimus**, Fuessl. — Comuniss. di lug.
637. **semiargus**, Rott. — Comune.

61. Cyaniris, *Dalm.*

650. **argiolus**, L. — Comune.

VII. HESPERIIDAE.

64. Adopaea, *Wats.*

661. **lineola**, O. — Comuniss.
664. **actaeon**, Rott. — Scarsa assai.

65. Augiades.

670. **comma**, L. — Comuniss.

71. Carcharodus, *Wats.*

686. **alceae**, Esp. — Comuniss.

72. Hesperia.

700. **sao**, Hb. — Comuniss.
» ab. *eucrate,* O. (Ali post. sotto bigie invece che rossastre). — Comune.
703. **alveus**, Hb. — Comune.
» var. *Fritillum*, Tr. (Macchie bianche più sviluppate). — Comuniss.

74. Thanaos.

713. **tages**, L. — Comuniss.

VIII. SPHINGIDAE.

77. Dilina, *Dalm.*

730. **tiliae**, L. — Abbondante allo stato larvale sui Castagni e sull'Ontano, di rado sul Pioppo.

81. Protoparce, *Burm.*

* 735. **convolvuli**, L. — Abbondante; ma un solo esemplare al lume.

86. Deilephila, *O.*

749. **euphorbiae**, L. — Abbondante allo stato larvale.

91. Macroglossa, *Sc.*

768. **stellatarum**, L. — Abbondantiss.

IX. NOTODONTIDAE.

110. Notodonta, *O.*

816. **dromedarius**, L. — Larva sull'Ontano. Non era ancora stata rinvenuta nell'It. centr. questa sp.

* 823. **phoebe**, Siebert. — Un maschio; anche questa sp. è, per quanto sappia, nuova per l'It. cent.

** 825. **trepida**, Esp. — Due ♀♀ al lume; larva comune assai sulla Quercie alla fine d'ag.

118. Lophopteryx, *Stph.*

* 841. **camelina**, L. — Rara. Questa specie non era ancora stata segnalata in Tosc.

* 843. **cuculla**, Esp. — Un esemplare al l. il 30 ag. Nuova per l'Ital. cent.

121. Pterostoma, *Germ.*

* 849. **palpina**, L. — Due individui al lume; larva comune sul Pioppo.

X. THAUMETOPOEDAE.

129. Thaumetopoea, *Hb.*

* 874. **processionea**, L. — Un ♂ il 26 ag.

XI. LYMATRIIDAE.

134. Dasychira, *Stph.*

908. **pudipunda**, L. — Larve alla fine d'ag. sui Castagni e sui Pioppi.

136. Euproctis, *Hb.*

* 913. **chrysorrhaea**, L. — Una vera persecuzione intorno al lume; tale era l'abbond. di questa sp.

137. Porthesia, *Stph.*

919. **similis**, Fuessl. — Scarsa.

141. Lymantria. *Hb.*

* 929. **dispar**, L. — Abbondantissima in tutti gli stadii. Non credo sia ancora stato segnalato il dimorfismo del ♂ di questa specie, che è tuttavia assai marcato. Nella forma predominante la quattro ali sono marrone chiaro con delle strie più scure, ma non di rado capitano esemplari con le ali ant. decisamente bigie, che contrastano col marrone delle post., e colle lunule discoidali quasi nere.

* 929 **dispar**, L. ab. *disparoides*, Gasch. (Forma il doppio più piccola del tipo).

* 931. **monacha**, L. — Assai comuni i ♂ al lume.

» ab. *nigra,* Frr. (Colore del fondo bigio). — Rara.

142. Ocneria, *Hb.*

** 944. **rubea**, F. — Il 28 ag. una ♀ si venne a posare sul muro accanto al lume verso le 23. Nuova per la Tosc.

XII. LASIOCAMPIDAE.

146. Malacosoma, *Auriv.*

* 956. **neustria**, L. — Un ♂ solo.

150. Lasiocampa, *Schrk.*

** 970. **quercus**, L. — Non ho raccolto nessun ♂ tipico; comune la forma seguente.

» var. ♂ *roboris,* Schrk. (Larga fascia gialla sulle ali ant., largo bordo sulle post.).

** 976. **trifolii**, Esp. — I ♂♂ erano una vera persecuzione intorno al lume, le ♀♀ scarse.

» ab. *medicaginis,* Bkh. (Ali irrorate di giallo). — Frequente.

XVIII. SATURNIIDAE.

174. Saturnia, *Schrk.*

1034. **pyri**, Schiff. — Comune allo stato di larva e di ninfa.

1037. **pavonia**, L. — Larve assai comuni.

XVI. DREPANIDAE.

182. Drepana, *Schrk.*

* 1047. **falcataria**, L. — Non rara; larve sull'Ontano.

* 1052. **binaria**, Hufn. var. *Uncinula,* Bhh. (Forma meridionale violacea). — Un ♂ il 2 sett.

184. Cilix, *Leach.*

** 1057. **glaucata**, Scop. — Comune al principio di ag.

XXI. NOCTUIDAE.

A. Acronyctinae.

195. Demas, *Stph.*

* 1073. **coryli**, L. — Comune.

196. Acronicta, *O.*

* 1076. **aceris**, L. — L'ho rinvenuta in tutti gli stadii, ma non troppo abbondandemente; larve sui Pioppi.

* 1081. **megacephala**, F. — Un esemplare al lume.

1098. **euphorbiae**, F. — Due larve d'ag. sull'*Euphorbia Cyparissa.*

* 1102. **rumicis**, L. — Comune.

B. Trifinae.

203. Agrotis, *O.*

* 1119. **strigula**, Thnb. — Abbondantiss.

1125. **janthina**, Esp. — Vari esempl. presi di giorno battendo le siepi; mai al lume.

* 1126. **linogrisea**, Schiff. — Raccolto in discreto numero tanto come la precedente che al lume.

* 1141. **erythrina**, Rbr. — Ebbi la fortuna di prendere 2 esempl. di questa scarsissima specie, il 29 lug. e l' 11 ag.

1154. **comes**, Hb. — Rara.

* 1156. **castanea**, Esp. — Un solo esemplare il 18 ag. Secondo lo Stdgr. il tipo sarebbe nuovo per l'Italia.

» var. *neglecta* Hb. (Ali ant. uniformemente bigie). — Un esemplare.

* 1169. **triangulum**, Hufn. — Vari esemplari.

* 1185. **c-nigrum**, L. — Abbondantiss.

* 1197. **xanthographa**, F. — Scarsa.

* 1205. **brunnea**, F. — Un solo esempl.

* 1242. **plecta**, L. — Comuniss.

* 1346. **putris**, L. — Comune.

* 1375. **tritici**, L. var. *seliginis*, Dup. (Ali ant. marrone scuro, strie poco visibili; ali post. quasi del tutto bianche). — Questa var. è probabilmente una specie distinta e non era stata ancora segnalata in Italia.

* 1387. **obelisca**, *Hb.* — Comune.

** 1399. **ypsilon**, Rott. — Comuniss.

** 1400. **segetum**, Schiff. — Comune.

* 1402. **saucia**, Hb. — Comune.

** 1405. **crassa**, Hb. — Lo Stdgr. omette l'It. fra le località di questa specie, assai comune a Migl.

213. Mamestra, *Hb.*

* 1466. **genistae**, Bkh. — Comune.

* 1515. **cappa**, Hb. — Comune.

217. Dianthoecia, *B.*

* 1550. **capsincola**, Hb. — Comuniss.

* 1553. **carpophaga**, Bkh. — Comune.

219. Miana, *Stph.*

* 1567. **strigilis**, Cl. ab. *latruncula* Hb. (Più chiara, rossastra; strie bianche quasi scomparse). — Un esemplare.

* 1569. **bicoloria**, Vill. — Comuniss.

220. Bryophila, *Tr.*

* 1578. **raptricula**, Hb. v. *oxybiensis,* Mill. (Ali ant. meno variegate che nel tipo). — Pochi esemplari.

» v. *eretina*, Calb. (Ali ant. marroni, palpi allungati e giallognoli). — Rinvenni due esemplari di questa forma propria della sola Italia centr.

* 1599. **muralis**, Forst. — Abbondantiss.

» ab. *dispar*, ab. nov. — Esistevano già due forme della *B. Muralis*, chiamate dai loro autori, Hb. e Warren, v. *Par* e v. *Impar ;* propongo ora il nome di *Dispar* per una terza forma fin'ora sconosciuta, ma ben distinta, che raccolsi a Migliorini. Essa ha l'intera superf. delle ali ant. ricoperta da una fitta velatura di squame verdi, mentre le numerosi lineette nere del tipo sono, eccettuata la linea centrale ondulata, completamente scomparse o sostituite da verde un po' più scuro del fondo. Le ali post. sono più chiare che nella maggior parte degli esemplari tipici.

230. Celaena, *Stph.*

** 1623. **matura**, Hufn. — Assai comune.

239. Hadena, *Schrk.*

* 1715. **secalis**, L. — Comune.

» ab. *nictitans,* Esp. (Ali anteriori uniformemente marroni). — Un esemplare.

* 1715. **secalis**, ab. *leucostigma*, Esp. (Ali ant. uniformemente nere). — Due esemplari.

281. Mania, *Tr.*

1870. **maura**, L. — Ne ho osservati due esemplari, e raccolto uno, battendo le siepi.

301. Leucania. *Hb.*

* 1940. **sicula**, Tr. ab. *cyperi,* B. (Ali ant. senza linea nera). — Un esemplare di questa forma esclusivamente propria della nostra penisola.

* 1961. **vitellina**, Hb. — Due soli individui.

* 1964. **conigera**, F. — Un solo esemplare di questa specie esclusa dallo Stgr. dall'Italia, evidentemente a torto.

* 1966. **albipuncta**, F. — Comune.

** 1967. **lythargyria**, Esp. var. *argyritis,* Rbr. (Ali ant. più pallide; ali post. con una serie trasversale di puntini neri). — Una vera persecuzione intorno al lume.

311. Caradrina, *O.*

* 1990. **exigua**, Hb. — Comune molto.

* 2000. **quadripunctata**, F. — Abbondantiss.

* 2009. **kadeni**, Fr. — Un solo esemplare.

* 2017. **alsines**, Brahm. — Comune.

* 2019. **ambigua**, F. — Scarsa.

316. Rusina, *Stph.*

** 2037. **umbratica**, Goeze. — Pochi esemplari.

318. Amphypira, *O.*

** 2048. **tetra**, F. — Una coppia.

** 2054. **pyramidea**, L. — Assai comune.

333. Plastenis, *B.*

* 2115. **subtusa**, F. — Scarsa. Nuova per l'It. centr.

356. Cucullia, *Schrk.*

2221. **verbasci**, L. — Raccolta allo stato larvale.

* 2264. **gnaphalii**, Hb. — Un esemplare di questa specie rarissima e nuova per l'It. cent.

368. Heliothis, *O.*

* 2327. **armigera**, Hb. — Comune.

380. Pyrrhia, *Hb.*

* 2358. **umbra**, Hufn. — Comune.

387. Acontia, *Ld.*

* 2380. **luctuosa**, Esp. — Comuniss. pei prati di giorno e al lume di notte.

392. Thalpochares, *Ld.*

** 2435. **elychrysi**, Rbr. — Abbondantiss. al lume.

397. Rivula, *Gn.*

* 2475. **sericealis**, Sc. — Pochi esemplari.

402. Prothymnia, *Hb.*

** 2482. **viridaria**, Cl. — Comune pei prati e al lume.

C. **Gonopterinae.**

410. Scoliopteryx, *Germ.*

* 2502. **libatrix**, L. — Comune al lume e allo stato larvale sui pioppi.

D. **Quadrifinae.**

419. Abrostola, *O.*

* 2515. **triplasia**, L. — Abbondantiss.

420. Plusia, *O.*

* 2539. **chrysitis**, L. — Comune.

* 2542. **chryson**, Esp. — Comune.

** 2562. **gamma**, L. — Un vero flagello al lume e pei prati.

» ab. *rufa*, ab. nova. — Proporrei questo nome per una forma ben distinta della *Pl. Gamma,* che ha tutte le sfumature nere delle ali ant. sostituite da un bel rossiccio e il γ centrale dorato invece che argentato, dimodochè ha un aspetto molto distinto dal tipo.

426. Euclidia, *O.*

* 2589. **gliphica**, L. — Comune al lume e pei prati di giorno.

440. Grammodes, *Gn.*

* 2644. **algira**, L. — Un individuo.

452. Apopestes, *Hb.*

** 2720. **spectrum**, Esp. — Scarso.

455. Toxocampa, *Gn.*

* 2743. **craccae**, F. — Comune assai.

E. **Hypeninae.**

461. Epizeuxis, *Hb.*

** 2756. **calvaria**, F. — Comuniss. il ♂, rariss. la ♀.

470. Herminia, *Latr.*

* 2800. **derivalis**, Hb. — Comune.

474. Hypena, *Schr.*

** 2814. **proboscidalis**, L. — Scarsa.
* 2819. **rostralis**. L. — Comune.

XXII. CYMATOPHORIDAE.

480. Habrosine, *Hb.*

* 2834. **derasa**, L. — Un esemplare di questa specie nuova per l'It. cent.

481. Thyatira, *Hb.*

* 2836. **batis**, L. — Scarsa.

XXV. GEOMETRIDAE.

A. Geometrinae.

486. Pseudoterpna, *Hb.*

* 2860. **pruinata**, Hufn. — Comune.

488. Geometra, *L.*

** 2867. **vernaria**, Hb. — Comune.

492. Euchloris, *Hb.*

* 2885. **smaragdaria**, F. — Scarsa.

493. Eucrostes, *Hb.*

* 2901. **beryllaria**, Mn. — Un solo individuo.

494. Nemoria, *Hb.*

** 2904. **viridata**, — Comuniss.

496. Thalera, *Hb.*

** 2914. **fimbrialis**, Sc. — Comuniss.
* 2918. **lactearia**, L. — Scarsa.

497. Hemithea, *Dup.*

* 2919. **strigata**, Müll. — Rariss.

B. **Acidaliinae.**

499. Acidalia, *Tr.*

* 2925. **pygmaearia**, Hb. — Rara.
* 2951. **moniliata**, F. — Comuniss.
* 2953. **dimidiata**, Hufn. — Scarsa.
* 2983. **virgularia**, Hb. — Non comune.
» ab. *australis*, Z. (Molto più pallido, ali cineree giallognole). — Un esemplare.
* 2995. **subsericeata**, Hw. — Comune.
* 3020. **herbariata**, F. — Scarsa.
* 3026. **trigeminata**, Hw. — Comuniss.
* 3034. **rusticata**, F. — Rara.
* 3038. **dilutaria**, Hb. — Scarsa.
** 3048. **aversata**, L. — Abbondantissima.
** 3053. **rubiginata**, Hufn. — Molto comune e polimorfica.
* 3064. **marginepunctata**, Göze. — Comune.
* 3078. **punctata**, Tr. — Un solo individuo.
** 3086. **strigilaria**, Hb. — Comunissima.
* 3093. **imitaria**, Hb. — Comune.

504. Ephyra, *Dup.*

* 3113. **porata**, F. — Un solo esemplare di sett.

506. Rhodostropia, *Hb.*

** 3124. **calabraria**, Z. — Molto comune al lume e pei prati di giorno.

507. Timandra, *Dup.*

* 3139. **amata**, L. — Comunissima.

C. **Larentiinae.**

509. Sterrha, *H. S.*

** 3143. **sacraria**, L. — Molto comune.

512. Ortholitha, *Hb.*

** 3174. **bipunctaria**, Schiff. — Abbondantissima.

517. Minoa, *Tr.*

* 3183. **murinata**, Sc. — Scarsa.

524. Anaitis, *Dup.*

** 3220. **plagiata**, L. — Comunissima.

538. Eucosmia, *Stph.*

* 3270. **undulata**, L. — Un esemplare solo.

544. Larentia, *Tr.*

* 3300. **dotata**, L. — Comune.
* 3304. **ocellata**, L. — Una vera persecuzione al lume.
* 3319. **trunctata**, Hufn. — Non rara.
* 3333. **viridaria**, F. — Comune.
* 3344. **fluctuata**, L. — Comune.
** 3369. **ferrugata**, Cl. — Comune.
* 3378. **fluviata**, Hb. — Comune.

* 3381. **autumnata**, Bkh. — Due esemplari di questa specie nuova per l'Europa merid.

* 3434. **galiata**, Hb. — Comunissima.

** 3436. **rivata**, Hb. — Comunissima.

* 3454. **molluginata**, Hb. — Scarsa. Lo Stgr. mette in dubbio l'esistenza di questa specie nell'It. centrale.

* 3456. **alchemillata**, L. — Scarsa.

* 3459. **unifasciata**, Hw. — Scarsa.

** 3481. **bilineata**, L. — Abbondantissima.

* 3489. **silaceata**, Hb. — Scarsa.

545. Asthena, *Hb.*

* 3505. **candidata**, Schiff. — Un esemplare.

546. Tephroclystia, *Hb.*

** 3511. **oblongata**, Thnag. — Comunissima.

** 3512. **breviculata**, Dong. — Comunissima.

* 3542. **silenicolata**, Mab. — Non rara. Questa specie su territorio italiano era stata raccolta solo in Corsica.

** 3560. **absinthiata**, Cl. — Molto comune al lume.

* 3597. **scopariata**, Rbr. — Comune assai.

* 3600. **succenturiata**, L. var. *Oxydata*, Tr. (Alis fuscis, ant. ubique strigatis). — Scarsa; nuova per l'Italia centrale.

* 3608. **semigraphata**, Brd. — Scarsa.

* 3634. **nanata**, Hb. — Comuniss. Nuova per l'It. centrale.

* 3658. **pumilata**, Hb. — Comunissima.

E. **Boarmiinae.**

560. Abraxas, *Leach.*

* 3700. **marginata**, L. — Comune.

564. Deilinia, *Hmps.*

** 3713. **pusaria**, L. — Comunissima.

569. Metrocampa, *Latr.*

** 3723. **margaritata**, L. — Lo Stdgr., forse per inavvertenza, non include l'Italia fra le località di questa specie, che vi è invece molto diffusa. A Migl. ne rinvenni un solo esempl. il 18 lug.

572. Selenia, *Hb.*

* 3733. **bilunaria**, Esp. gen. aest. *Juliaria*, Hw. (Più picc. e pallida del tipo). — Assai frequente.

581. Angerona, *Dup.*

* 3754. **prunaria**, L. — Scarsa, fine luglio.

582. Ourapteryx, *Leach.*

* 3757. **sambucaria**, L. — Un esemplare alla fine di lug.

583. Eurymene, *Dup.*

* 3760. **dolabraria**, L. — Un esemplare il 22 lug.

584. Opisthograptis, *Hb.*

* 3761. **luteolata**, L. — Comune.

586. Epiona, *Dup.*

* 3764. **paralellaria**, Schiff. — Un esemplare il 24 agosto. Specie sconosciuta nell'Italia centrale.

593. Semiothisa, *Hb.*

* 3783. **alternaria**, Hb. Comune.

608. Nychiodes, *Ld.*

** 3839. **lividaria**, Hb. — Una coppia; nuova per l'It. centr.

612. Boarmia, *Tr.*

* 3908. **luridata**, Bkh. — Nuova per l'Italia centr. A Migl. pochi esemplari.

614. Pachycnemia, *Stph.*

* 3917. **hippocastanaria**, Hb. — Comunissima.

617. Gnophos, *Tr.*

* 3925. **furvata**, F. — Varie volte osservai questa bella specie nei castagneti in pieno meriggio, ma allora non me ne potei mai impadronire, perchè quando mi vedeva a qualche metro di distanza, con volo robusto e sostenuto fuggiva pei pendii scoscesi. Di notte però al lume potei impadronirmi di diversi individui. Questa specie era sconosciuta in Italia.

** 3931. **obscuraria**, Hb. — Abbondantissima di giorno e al lume di notte.

* » ab. *argillacearia*, Stgr. (più chiara, bigio rossastra). — Un po' meno comune del tipo.

* 3932. **onustaria**, H. S. — Scarsa.

* 3940. **glaucinaria**, Hb. — Non comune.

* 3957. **tibiaria**, Rbr. — Gradita sorpresa mi fu la cattura di un esemplare di questa specie rarissima, creduta fin'ora esclusivamente propria della Francia centrale occidentale (1).

629. Ematurga, *Ld.*

4000. **atomaria**, L. — Scarsa.

632. Thamnonoma, *Ld.*

** 4017. **contaminaria**, Hb. — Due esemplari soli.

---

(1) Ho saputo che l'Abate de Joannis di Parigi possiede un individuo raccolto in Piemonte e uno raccolto in Portogallo.

633. Diastictis, *Hb.*

* 4019. **artesiaria**, F. — Un individuo solo.

634. Phasiane, *H. S.*

* 4032. **clathrata**, L. — Comune.

XXVIII. NOLIDAE.

655. Nola, *Leach.*

* 4098. **togatulalis**, Hb. — Un esemplare. Lo Stdgr. non cita l'Italia fra le local. di questa specie.

XXIX. CYMBIDAE.

661. Earias, *Hb.*

* 4133. **vernana**, Hb. — Un esemplare. Questa specie era stata raccolta in Italia solo a Pinerolo.

XXX. SYNTOMIDAE.

663. Syntomis, *O.*

4146. **phegea**, L. — D'un'abbondanza fenomenale di lug.

644. Dysauxes, *Hb.*

4155. **ancilla**, L. — L'ho trovata in discreto numero fra i quercioli al Bosco degli Antonini (900 m). presso Prunetta. A Migl. era molto rara.

XXXI. ARCTIIDAE.

A. Arctiinae.

665. Spilosoma, *Stph.*

* 4159. **lubricipeda**, L. — Un ♂ al lume. Larva assai comune.

667. Phragmatobia, *Stph.*

* 4168. **fuliginosa**, L. — Un solo ♂.

672. Diacrisia, *Hb.*

4186. **sanio**, L. — Scarsa.

676. Arctia, *Schrk.*

* 4203. **villica**, L. — Abbondantiss. i ♂ al lume in lug. e ag.

682. Callimorpha, *Latr.*

* 4245. **dominula**, L. v. *persona,* Hb. (Ali posteriori nere con pochi raggi gialli alla base e due o tre macchie dello stesso colore). — Un esemplare di luglio.

» ab. *donna,* Esp. (Ali post. uniformemente nere). — Un esemplare in lug.

4248. **quadripunctaria**, Poda. — Assai facile a trovarsi alla fine d'agosto.

683. Coscinia, *Hb.*

4249. **striata**, L. — Assai comune.

686. Hipocrita, *Hb.*

4255. **jacobaeae**, L. — Abbondantiss. allo stato larvale.

B. Lithosiinae.

706. Œonistis, *Hb.*

** 4290. **quadra**, L. — Comune molto.

708. Lithosia, *F.*

** 4299. **complana**, L. — Abbondantiss. tutto ag.

** 4302. **unita**, Hb. — Assai frequente.

» ab. *vitellina,* Tr. (Ali post. uniformemente gialle). Due esemplari.

XXXII. ZYGAENIDAE.

A. Zygaeninae.

711. Zygaena, *F.*

4327. **scabiosae**, Sch. var. *orion*, H. S. (al. brevibus, macula 5 minore, rotundata, mac. 2 et 4 conjunctis, al. post. margine nigro latiore). — Grande confusione regna intorno a questa specie e alle sue forme secondarie, tantochè i caratteri ritenuti caratteristici di ognuna da alcuni sono a dirittura invertiti da altri. Considerando il favore col quale è stato accolto il parere del Dott. Stdgr. in molt'altri casi è forse meglio seguirlo anche in questo. La descrizione riportata sopra, che egli dà della v. *orion*, può a puntino riferirsi alla *scabiosae* racc. da me a Migl., mentre in tale caso gli esemplari trovati dal Cav. Stefanelli presso Firenze, che egli dice « avere la macchia inf. e la mediana divise » appartengono alla var. seguente: (1)

» var. *transapennina,* Calb. (similis var. Orion, sed striga infer. in maculis duabus divisa). — Un esemplare molto bene caratterizzato al principio d'agosto.

4351 **stoechadis**, Bkh. — Gli esemplari proprio tipici erano scarsi; abbondantiss. gli ibridi.

---

(1) Il Prof. Stefanelli in un colloquio che ho avuto con lui al momento di dare il manoscritto alla stampa, ha confermato questo mio parere.

4351. **stoechadis**, Bkh. var. *dubia,* Stgr. (Macchie rosse molto sviluppate, ali post. rosse col bordo scuro). — Comune; in generale indistinguibile dagli ibridi colla specie seguente.

4356. **transalpina**, Esp. — Comuniss. Non ho incontrato mai la v. *sorrentina*, Stgr., molto simile alla *stoechadis,* ma distinguibile per l'assenza della macchietta rossa centrale sulle ali post.; però un esemplare si avvicina molto a questa varietà, differenziandosene solo per aver troppo rosso sulle ali post.

4388. **carniolica**, Sc. — Scarso il tipo.

» var. *hedysari,* Hb. (Addome senza fascia rossa). — Abbondantiss.

» ab. *berolinensis,* Stgr. (Macchie non orlate di bianco). — Rara. Nuova per la Toscana.

» ab. *apenina*, Tur. (Con 5 sole macchie rosse sulle ali ant.). — Non infrequente.

716. Ino, *Leach.*

4407. **globulariae**, Hb. — Scarsa molto, di lug.

4414. **statices**, L. — Come la precedente.

XXXVI. PSYCHIDAE.

745. Fumea, *Stph.*

4527. **casta**, Pall. — Ho trovato un follicolo di questa specie.

XXXVIII. COSSIDAE.

752. Cossus, *F.*

4641. **cossus**, L. — Ho raccolto una crisalide di questa specie.

XXXIX. HEPIALIDAE.

764. Hepialus, *F.*

** 4727. **sylvina**, L. — Di questa come delle seguenti specie ho potuto fare ampia raccolta coll' impadronirmene al momento in cui venivano a battere su un muro bianco, al tramonto, allorchè evidentemente la luce era ancora troppa e li abbagliava.

** 4730. **fusconebulosa**, De Geer. — Anche le ♀♀ di questa e della precedente specie venivano spesso intorno al lume, contrariamente a quello che succede con i più degli *heterocera.* La presenza di questa specie nell'Italia centrale non era ancora stata (secondo l'ing. Curò) stabilita con sicurezza.

MICROLEPIDOPTERA.

I. PYRALIDAE.

B. Crambinae.

* 42. Crambus **inguinatellus**, Schiff. — Molto abbondante.
* 53. » **genicoleus**, Hw. — Assai comune.
* 61. » **tristellus**, — Comuniss.
* 74. » **latistrius**, Hw. — Scarsa; questa specie non era mai stata trovata in Italia e neppure nell'Europa meridionale or.
* 83. » **pinellus**, L. — Piuttosto raro.
* 84. » **mytilellus**, Hb. — Comune; nuovo per l'It. centr.
* 87. » **myellus**, Hb. — Molto raro, fine luglio.
* 99. » **falsellus**, Schiff. — Comuniss. tutto agosto.
* 109. » **craterellus**, Sc. v. *cassentiniellus*, Z. (più grande, più pallida del tipo colle linee marroni più marcate). — Assai scarso, fine lug. e princ. ag.
165. Ancylolomia **tentaculella, Hb. — Non comune alla fine d'agosto.

E. Phycitinae.

* 232. Omocosomia **sinuella**, F. — Due soli individui, fine luglio e principio agosto.
* 253. Plodia **interpunctella**, Hb. — Un solo ♂, il 23 ag.

645. Salebria **semirubella, Sc. — Un vero flagello al lume e di giorno nei prati, tutto agosto.
» ab. *sanguinella,* Hb. (Bordo costale giallo). — Assai frequente.
* 766. Myelois **cribrella**, Hb. — Assai comune, tutto ag.

H. **Endotrichinae.**

* 808. Endotricha **flammealis**, Schiff. — Molto abbondante, specie nei boschi, tutto agosto.

I. **Piralinae.**

* 825. Aglossa **pinguinalis**, L. — Un solo esemplare, il 25 ag.
* 831. » **cuprealis**, Hb. — Comuniss., fine luglio e principio agosto.
* 834. Hypsopygia **costalis**, F. — Assai scarso d'agosto.
845. Herculia **glaucinalis, L. — Molto comune, tutto ag.
* 885. Actenia **brunnealis**, Tr. — Un solo individuo, il 23 ag.
* 893. Cledeobia **bombycalis**, Schiff. — Molto abbondante, tutto agosto.

K. **Hydrocampinae.**

* 931. Stenia **punctalis**, Schiff. — Abbondantiss. tutto ag.
* 939. Perinephila **lancealis**, Schiff. — Piuttosto rara, alla fine di luglio.
* 943. Eurryphara **urticata**, L. — Abbondantissima nelle orticaie; di rado al lume.

L. **Scopariinae.**

* 949. Scoparia **ambigualis**, Tr. — Un esemplare, il 4 ag.
* 954. » **dubitalis**, Hb. — Un esemplare, il 5 ag.

M. **Pyranstinae.**

994. Sylepta **ruralis, Sc. — Molto comune, tutto agosto.
* 998. Glyphodes **unionalis**, Hb. — Assai comune tutto ag.
* 1011. Evergestis **sophialis**, F. — Non comune alla fine di luglio e al principio d'agosto. Specie nuova per l'Italia.

1039. Nomophila **noctuella, Schiff. — Questa specie cosmopolita era una vera persecuzione.

* 1042. Phlyctaenodes **palealis**, Schiff. — Assai comune tutto agosto.

* 1061. » **sticticalis**, L. — Molto abbondante tutto ag.

* 1069. Diasemia **ramburialis**, Dup. — Comune tutto agosto.

* 1151. Pionea **ferrugalis**, Hb. — Comune tutto agosto.

* 1160. » **verbascalis**, Schiff. — Scarsa assai, alla fine di luglio e al principio d'agosto.

* 1163. » **ferficalis**, L. — Abbondantiss. tutto agosto.

* 1188. Pyrausta **fuscalis**, Schiff. — Un solo individuo di luglio.

* 1205. » **flavalis**, Schiff. — Scarso d'agosto.

1218. » **nubialis, Hb. — Comune, alla fine di luglio e al principio d'agosto.

* 1251. » **purpuralis**, L. — Abbondante tutto agosto.

* 1262. » **cingulata**, L. — Molto comune.

II. PTEROPHORIDAE.

* 1314. Osyptilus **distans**, Z. — Scarso.

* 1365. Alucita **tetradactyla**, L. — Scarso; un esemplare il 5 agosto.

1384. Pterophorus **rogenhoferi**, Mn. — Di questa specie montana, nuova per l'Italia, ho trovato un solo esemplare, il 5 agosto.

* 1387. » **monodactylus**, L. — Un solo individuo il 23 agosto.

IV. TORTRICIDAE.

A. Tortricinae.

* 1507. Cacoecia **podana**, Sc. — Un solo individuo di questa specie. Nuova per l'Italia cent. (24 lug.).

* 1522. » **dumicolana**, Z. — Assai comune di luglio.

B. **Conchylinae.**

* 1802. Euxanthis **zoegania**, L. — Abbondantiss. in lug. e agosto.

* 1827. » **angustana**, Hb. — Un individuo solo di questa specie nuova per l'Italia centr. (28 ag.).

C. **Olethreutinae.**

1896. Olethreutes **arcuella**, Cl. — Un esemplare a S. Marcello, di luglio.

* 1921. » **urticana**, Hb. — Un esempl. solo, il 9 ag.

* 2010. Gypsonoma **incarnana**, Hw. — Un esemplare solo, il 18 luglio.

* 2015. Pelatea **festivana**, Hb. — Un individuo solo, il 28 agosto.

* 2093. Epiblema **caecimaculana**, Hb. — Abbondantiss. tutto agosto.

* 2258. Carpocapso **grossana**, Hw. — Abbondantiss.

VI. YPONOMEUTIDAE.

A. **Yponomeutinae.**

* 2359. Yponomeuta **padellus**, L. — Abbondantiss. in tutti gli stadi sui meli, di agosto.

* 2365. » **cognatellus**, Hb. — Come la precedente.

B. **Argyresthinae.**

* 2404. Argyresthia **ephippella**, F. — Un solo individuo il 28 luglio.

VIII. GELECHIIDAE.

A. Gelechiinae.

* 2510. Bryotropha **terrella**, Hb. — Molto comune alla fine di luglio.

* 2533. » **domestica**, Hw. — Comune alla fine di luglio. Specie fin'ora sconosciuta in Italia.

* 3050. Oegoconia **quadripuncta**, Hw. — Un esemplare il 9 agosto.

C. Œcophorinae.

* 3122. Protasis **punctella**, Costa. — Scarsa in agosto.

* 3177. Depressaria **costosa**, Hw. — Un esemplare il 28 lug.

* 3181. » **flavella**, Hb. — Assai comune in luglio.

* 3222. » **yeatiana**, F. — Un esemplare in principio d'agosto. Specie nuova per l'Italia.

* 3233. » **applana**, F. — Un esemplare il 21 agosto.

* 3323. Carcima **quercana**, Hb. — Scarsa molto, alla fine d'agosto.

* 3326. Lecithocera **luticornella**, Z. — Assai comune d'agosto.

G. W. Kirkaldy

RINCOTI RACCOLTI DAL DOTT. G. CECCONI

NELL'ISOLA DI CIPRO

La fauna dei rincoti di Cipro è una delle meno conosciute fra le faune paleartiche, e, quantunque il numero delle specie raccolte dal Dottor Cecconi non sia grande, pure queste ci danno un aiuto importante per le nostre conoscenze.

Le specie raccolte dal Dottor Cecconi, durante il mese di gennaio 1899, sommano a ventinove; a queste ho voluto aggiungerne altre otto che erano state ricordate finora e due altre che si trovano nel Museo del Belgio, portando così a trentanove le specie di emitteri conosciuti fino ad oggi per l'isola di Cipro.

Sento il dovere di ringraziare il Dottor Cecconi della gentilezza usatami nel farmi studiare questa sua raccolta, come pure il Dottor Augusto Puton e il Signor Edoardo Sannders, ai quali ricorsi per l'esatta determinazione delle specie meno conosciute.

Omotteri.

*(1) 1. *Lachnus* sp. Dintorni di Acanthu, sulla corteccia di un albero da frutto (probabilmente Pesco). Forme

(1) Le specie precedute da asterisco * sono quelle raccolte dal Dottor Cecconi.

ad ali non sviluppate, conservate in alcool che si è colorato in rosso-vinoso.

* 2. *Agallia venosa* Fallén. Dintorni di Famagosta. È specie diffusa in tutta l'Europa.

Eterotteri.

* 3. *Klinophilos columbaria* Jenyns. Nicosia. Le antenne dell' esemplare studiato non hanno i due ultimi articoli, ma credo che la determinazione sia esatta. È specie che si trova diffusa in tutta Europa.

4. *Corixa lateralis* Leach. (= *hieroglyphica* Dufour). Larnaca (Museo del Belgio). Distribuita per tutta la regione paleartica.

* 5. *Pyrrhocoris apterus* L. Tricomo, sotto i sassi. Molto largamente distribuita.

* 6. *Scautius aegyptius* L. Larnaca, Tricomo, Famagosta. Molto comune.

* 7. *Notochilus marginicollis* Luc. var. *pallescens* Iakovlef. Tricomo, sotto i sassi. Questa varietà fu trovata anche in Grecia.

* 8. *Notochilus cinnamomeus* Horwáth. Spataricó. Si trova anche nella Siria.

* 9. *Lethaeus cribratissimus* Stål. Tricomo, sotto i sassi. Era ricordato di Cipro dal Dohrn e dall' Horwáth. Si trova nella Siria, Turchia e Dalmazia.

* 10. *Emblethis griseus* Wolff. var. Larnaca. Diffusa nell'Asia minore e nell'Europa meridionale e centrale.

11. *Dieuches syriacus* Dohrn. « Cipro » Dohrn. Si trova anche nella Siria e in Grecia.

12. *Pachymerus nigroruber* Stål. (= *princeps* Dohrn.) « Cipro », Stål e Dohrn.

* 13. *Aphanus aethiops* Douglas e Scott. Kerynia. Si trova anche in Siria e nell'Egitto.

* 14. ? *Microtoma syriaca* Reuter. Larnaca. Una sola ♀, che ha la lunghezza di 2 mm. Si trova in Siria.

* 15. *Plinthisus angulatus* Horwáth. Aghios Epictitos e Tricomo. Si trova anche nella Siria e nel Caucaso.

* 16. *Oxycarenus hyalipennis* Costa. Esemplare sciupato. Dintorni di Tricomo, sotto i sassi. Si trova nell'Egitto, nell'Asia minore e nell'Europa meridionale.

* 17. *Microplax albofasciata* Costa. Acanthu. È specie diffusa nell'Asia minore, nell'Europa meridionale e nell'Africa boreale.

* 18. *Macropterna inermis* Fieber. Famagosta. Si trova in Turchia, Grecia, Siria e nell'Africa boreale.

* 19. *Geocoris siculus* Fieber. Dintorni di Famagosta e di Kerynia, sotto i sassi. Si trova nell'Europa centrale e meridionale.

* 20. *Lygeosoma reticulatum* H.-S. var. *erytropterum* Puton. Acanthu e Tricomo, sotto i sassi. Questa varietà si trova anche in Grecia e nella Siria.

* 21. *Stalagmostethus* (= *Lygaeus*) *pandurus* Scop. var. *militaris* Fabr. Aghios Epictitos. Si trova anche nell'Europa meridionale.

* 22. *Stalagmostethus superbus* Pollich. Tricomo, sotto i sassi. Si trova anche nell'Europa meridionale e centrale.

* 23. *Phyllontocheila* species nova ? Larnaca.

24. *Velia rivulorum* Fabr. Larnaca (Museo del Belgio). Distribuita per tutta l'Europa centrale.

* 25. *Pasira basiptera* Stål. Tricomo, Spataricó, Koukliá, sotto i sassi. Distribuita lungo il littorale mediterraneo.

* 26. *Pecrates* sp. Ninfe. Larnaca, dintorni.

27. *Reduvius pallipes* Klug. « Cipro », Reuter (Notes geographiques ecc. V[1]). Trovato anche in Grecia, e nell'Asia ed Africa paleartica.

* 28. *Rhopalus* (= *Corizus*) *hyalinus* Fabr. var. *sanguineus* Costa. Larnaca. « Cipro », Dohrn. Distribuita nell'Europa meridionale, nell'Egitto e nell'Asia minore.

* 29. *Corizus* (= *Therapha*) *hyoscyami* L. Larnaca. Distribuita in tutta Europa, nel Turchestan e nell'Africa boreale.

30. *Eurydema rugosulum* Dohrn. « Cipro e Siria », Dohrn.

* 31. *Eurydema festivum* L. Reut. var. *pictum* Her. — Schaefler. Larnaca. Distribuita per l'Europa centrale e meridionale.

* 32. *Stenozygum coloratum* Klug. Larnaca. Trovato anche nelle vicinanze della Moschea d'Omar (Gerusalemme, Cecconi, dicembre 1898).

* 33. *Geotomus* sp. Aghios Epictitos.

34. *Sehirus cypriacus* Dohrn. « Cipro », Dohrn.

* 35. *Graphosoma semipunctatum* Fabr. Larnaca. La forma tipica si trova lungo il litorale mediterraneo.

36. *Psacasta cypria* Puton. « Cipro ». Puton, Horwáth.

* 37. *Solenosthedium Ledereri* Fieber, (= *lederi* Puton). Un solo esemplare sciupato di Acanthu. Si trova anche in Turchia e nella Siria.

38. *Solenosthedium lynceum* Fieber. « Cipro, Marocco e Sicilia », Dohrn. Forse gli esemplari del Dohrn citati di Cipro erano veramente *S. Ledereri.*

39. *Coptosoma costale* Stål. « Cipro e Siria ». Stål, il quale riportò questa specie anche dalla Cafreria.

I lavori nei quali erano ricordate fino ad ora le specie di rincoti di Cipro sono i seguenti:

1858. V. Signoret: *Monographie du genre Corizus.* Ann. Soc. Ent. France, p. 82.
Corizus capitatus di Cipro (= Rhopalus).

1860. Anton Dohrn: *Hemipterologische Miscellanen.* Stettiner Ent. Zeit. XXI, p. 99-109. *Solenosthedium lynceum; Sehirus cypriacus; Strachia rugulosa* tav. 1, (nec 3), fig. 6, 6 *a*; *Corizus sanguineus*, tav. 1 fig. 7.

1860. id. id. (Continuazione) p. 158-161. *Dieuches syriacus*, tav. 1, fig. 9; *Rhyparochromus princeps*, tav. 1, fig. 2; *Rh. cribratissimus.*

1883. Geza Horwáth: *Hemiptera anatolica.* Termész. füzetec VII, p. 27 Nota intorno al *Lethaeus cribratissimus.*

1901. id. id. *Hemiptéres de l'Asie mineure.* Term. füzetek XXIV, p. 470. Nota intorno alla *Psacasta cypria.*

1881. Auguste Puton: *Enumeration des Hémiptères recoltés en Syrie.* M T. Schweiz. Ent. Ges., p. 119. *Psacasta cypria.*

1859. Carl Stål: *Hemipterologiska Bidrag* Öfv. ves. akad. Förh XV, p. 440. *Rhyparochromus nigroruber.*

1876. id. id. *Enumeratio Hemipterorum,* pt. 5. Sv. Vetensk. Akad. Handl. XIV, n. 4, p. 14. *Coptosoma costalis.* — O. M. Reuter. *Notes Geographiques sur les Hémiptères paléarctiques.* Rev. d'Entom. IX, p. 241. *Reduvius pallipes.*

MATERIALI
PER LO STUDIO DELLA FAUNA ERITREA

RACCOLTI NEL 1901-03

dal Dr. A. ANDREINI tenente medico

II.
DYTISCIDAE, GYRINIDAE ET HYDROPHILIDAE

PAR LE

Dr. M. RÉGIMBART

Haliplus lineaticollis Marsh., var. — Bien qu'un peu plus grands que les exemplaires d'Europe et d'Algérie, il me parait impossible de les séparer de ces derniers.

Station:

N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Belà au milieu des algues.

» 57 Environs de Saganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent Saganeiti au milieu des algues.

» 125 Environs de Adi Ugri; 16-30. VI. 1901. — Dans des grosses flaques du torrent Mai Tacalà au milieu des algues.

» 246 Environs de Adi Caiè; IV. 1902.

Hydroporus abyssinicus Sharp. — Nombreux exemplaires de cette espèce assez variable, comme coloration, par suite de la prédominance du noir ou du rouge orange sur la tête et le pronotum et du plus ou moins d'épaisseur des lignes noires des élytres.

Station:

N.° 57 Environs de Saganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent Saganeiti au milieu des algues.

Station:
N.° 81 Environs de Adi Ugri; V. 1901 } Dans des flaques
» 125 Environs de Adi Ugri; 16-30. VI. 1901 } du torrent Mai Tacalà au milieu des herbes acquatiques.
» 246 Environs de Adi Caiè; IV. 1902.
» 290 » » IX. 1902.

Hydroporus Tellinii Rég. (1904, Udine, excurs. Dott. A. Tellini nell'Eritrea, 1902-1903). — Long. 4 1/4-4 1/2 mill. — *Oblongo-ovalis, parum latus, ad apicem attenuatus, convexus, persubtilissime reticulatus, densissime tenuiter punctulatus, subopacus, nigricans; capite antice et postice parum late ferrugineo notato, remote tenuiter punctulato et utrinque ad oculos fovea elongata instructo; pronoto ad latera et in medio parum distincte ferrugineo tincto, secundum apicem et ad basim sat dense et fortiter, in disco magis remote et minus fortiter punctato, ad latera corrugato et leviter postice depresso, lateribus sat rotundatis et fortiter marginatis, angulis posterioribus obtusis et anguste rotundatis; elytris testaceo-ferrugineis, lineis septem longitudinalibus saepe plus minus confluentibus, ad basim saepe plus minus interruptis, extus indistinctis et coalescentibus ornatis, ante apicem angulatim denticulatis, post humeros leviter sinuato-concavis, in disco seriebus tribus punctatis fortiter impressis; antennis ferrugineis et fusco annulatis, pedibus ferrugineis, tarsis piceis. — ♂ paulo angustior, pronoto antice minus lato, lateribus minus obliquis, elytris post humeros fortius sinuato concavis. — ♀ paulo latior, magis ovalis.*

Cette espèce diffère de *H. Abyssinicus*, Sharp. par la forme moins large, la couleur plus foncée, les marques rouges de la tête très réduites, celles du pronutum à peine indiquées et parfois nulles, les lignes noires des élytres plus confluentes et plus confuses, principalement sur les côtés, le pronotum moins trapézoidal surtout chez le mâle, les élytres plus fortement denticulés avant le sommet et sinués en arrière de l'épaule, très distinctement chez le mâle, plus légèrement chez la femelle.

J'ai reproduit cette description, bien qu'elle ait déjà paru, il y a environ un an, parce qu' elle a été publiée à Udine par une imprimerie privée du Dr. Ach. Tellini.

L'espèce a été découverte par le Dr. Ach. Tellini dans des cours d'eau à Az-Teclezan et Sciuma Negus Lahlai (2200 met.) en Décembre 1902. Elle a été retrouvée en une belle série par le Dr. Alf. Andreini dans les environs de Adi Caiè; IX. 1902. (290).

Herophydrus erythraeus Rég. l. c. — Long. 6 mill. — *Ovalis, haud curtus, antice et postice leviter attenuatus, crassus, convexus, supra tenuissime, levissime (in pronoto evidentius) reticulatus, sat fortiter, dense et subaequaliter (in capite paulo tenuius) punctatus, nigricans, capite rufo, in medio plus minus late fusco notato, pronoto ad angulos anteriores, elytris ad humeros late et ante medium ad latera epipleurisque ferrugineis; capite utrinque antice intra oculos oblique foveolato, clypeo plano, in medio levissime emarginato, ad oculum utrinque brevissime marginato; pronoto brevi, lateribus obliquis et tenuissime marginatis, elytris in disco utrinque uniseriatim leviter punctatis; antennis pedibusque rufis, posterioribus piceis.*

Grande espèce ayant à peu près la forme, la taille et l'aspect général de *H. heros* Sharp. de Madagascar, mais distincte par la coloration générale, par la ponctuation plus dense, moins grosse et moins régulière sur les élytres et sur le pronotum, ce dernier moins brillant, par suite de la réticulation fine, mais bien apparente qui le recouvre; rebord du clypeus extrèmement court, n'existant que contre l'oeil sur les canthus de chaque côté, tandis que dans l'espèce de Madagascar il est beaucoup plus distinctement prolongé en dedans.

Halibaret (Dr. Tellini), un ou deux exemplaires paraissant très foncés, à cause de la décomposition des tissus; repris en belle série par le Dr. Andreini.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques des torrent Mai Belà.
» 43 Pres de Asmara; 5. IV. 1901. — Dans une flaque.
» 81 Environs de Adi Ugri; V. 1901. — Dans des fllaques du torrent Mai Tacalà.

Herophydrus muticus, Sharp. — Exemplaires très nombreux et très variés de taille et de coloration.

Station:
N.° 81 et 125 Environs de Adi-Ugri; V-VI. 1901.

Hyphydrus pictus, Klug. — Petit nombre de specimens.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 81 » Adi-Ugri; V. 1901.
» 246 » Adi-Caiè; IV. 1902.

Hyphydrus puncticollis, Sharp. — Nombreuse série de taille et coloration très variables, lignes noires des élytres souvent très accentuées, souvent plus ou moins abrégées, parfois intièrement absentes.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 81 » Adi-Ugri; V. 1901.
» 125 » » 16-30. VI. 1901.
» 249 Haut-plateau du Cohaito (Assaorta); 18. V. 1902 (DI. 2600).

Clypeodytes cribrosus, Schaum. —

Station:
N.° 81 Environs de Adi-Ugri; V. 1901.
» 125 » de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.
» 243 » de Adi-Caiè; 9 et 13. IV. 1902.

Yola bicristata, Sharp. — Je crois pouvoir rapporter à cette espèce la belle série d'exemplaires presque sans va-

riation entre eux et provenant des environs de Asmara, II. 1901 (40), et de Adi-Ugri, V. 1901 (81).

Ils diffèrent de *Y. bicarinata* Claiw. par la taille beaucoup plus grande, par la réticulation qui couvre tout le dessus du corps et la ponctuation plus grosse, moins profonde et moins rapprochée.

Bidessus geminus Fab., var. **capensis** Rég. — Variété représentée par des exemplaires plus grêles, un peu plus petits que ceux d'Europe, répandue dans l'Afrique méridionale, du Cap au Zambèse, et retrouvée en Erythrée par le Dr. Andreini en plusieurs endroits:

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 81 » de Adi-Ugri; V, 1901.
» 125 » de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.
» 309 » de Keren; III. 1903.

Bidessus confusus Klug. — Cet insecte commun en Egypte, retrouvé dans l'Afrique méridionale par Mr. E. Simon en quelques exemplaires, a été également repris en petit nombre en Erythrée:

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 57 » de Saganeiti; IV. 1901.

Bidessus sordidus, Sharp. — Très nombreux specimens variant considérablement comme étendue ou diminution des dessins des élytres, mais paraissant en général beaucoup mieux colorés que les exemplaires primitifs rapportés d'Abyssinie par M. Raffray.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 81 » de Adi-Ugri; V. 1901.
» 124-125 » de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.
» 249 Haut-plateau du Cohaito (Assaorta); 18. V. 1902.
» 290 Environs de Adi-Caiè; IX. 1902.

Bidessus angularis, Klug. — Nombreuse série ne présentant que peu de variation dans l'ètendue des dessins des elytres.

Station.
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901.
» 57 » de Saganeiti; IV. 1901.

Bidessus Andreinii n. sp. — Long. 1 $^3/_4$ mill. — *Oblongo-ovalis, sat elongatus, modice convexus; capite fusco-nigro, antice ferrugato, subtilissime reticulato, sat dense punctulato, clypeo rufo, postice sat crasse elevato; pronoto flavo, postice angustissime ad basim utrinque nigro notato, subtilissime reticulato, tenuiter, subobsolete et sat remote punctulato, lateribus leviter curvatis, antice parum curvatis et obliquis, postice fere rectis, angulis posterioribus rectis, plica utrinque sat longa, angulata, in elytris breviter continuata; angulo thoraco-elytrali sat evidente, elytris sordide griseis, paululum rufescentibus, ad scutellum late et ad suturam angustissime infuscatis, ad latera anguste dilutioribus, indistincte reticulatis, tenuiter dense punctulatis, brevissime sed sat dense pubescentibus, stria suturali nulla; corpore subtus nigricante, pedibus antennisque rufis.*

Cette petite espèce se place au voisinage des *B. Peringueyi* Rég. d'Afrique orientale et méridionale, et *sechellensis* Rég., mais elle est un peu plus grande et de coloration générale plus foncée; la réticulation est très apparente sur la tête et le pronotum, tout à fait indistincte sur les élytres dont la ponctuation est au contraire beaucoup plus dense et plus imprimée, avec une pubescence courte et serrée; cette pubescence existe aussi sur le pronotum, mais plus éparse comme la ponctuation; le clypeus est épaissi et élevé en arrière, surtout sur les côtés, et au faux jour on y distingue aisément les vestiges de deux tubercules très fondus; les antennes sont légèrement annelées de gris au sommet.

Nombreuse série provenant des environs de Adi-Ugri: V. 1901 (81) et 16-30. VI. 1901 (125).

Hydrovatus spissicornis, *n. sp.* — Long. 2 $^1/_3$-2 $^1/_2$ mill. — *Ovalis, brevis, post humeros leviter attenuatus, ad apicem breviter acuminatus, convexus, nitidus, rufus, pronoto antice anguste et vage, postice in medio evidentius et bilobatim nigricante, elytris fusco-nigris, margine laterali fasciisque duabus transversis parum conspicuis et parum limitatis rufis; reticulatione in elytris plus minus distincta, in pronoto et praesertim in capite magis impressa; punctatura in capite tenuissima et remota, in pronoto secundum apicem et basim sat densa et mediocri, ad discum multo minore et remota, in elytris multo majore, sat approximata, fortiter impressa; clypeo fere recte truncato; antennis, in medio praecipue, crassis.*

Très voisin de *H. Sharpi* Wehncke, d'Afrique occidentale, dont il a la taille et presque la coloration; bordure noire antérieure du pronotum beaucoup moins apparente et beaucoup plus étroite, bandes transversales des élytres encore moins apparentes et mal limitées, surtout en dedans où elles sont réunies dans un cas par une teinte vague ferrugineuse; réticulation beaucoup plus apparente sur les élytres; ponctuation semblable sur la tête, plus fine et plus écartée sur le disque du pronotum, au contraire plus grosse, plus imprimée avec la même densité sur les élytres; clypeus plus manifestement tronqué et droit, antennes, du moins chez le mâle, très épaisses, surtout au milieu, mais sans dilatation d'aucun article, le dernier fusiforme et subacuminé.

Un seul exemplaire, dans les detritus d'alluvions des torrents Rubà-Abur et Massalè. Environs d'Adi Caiè, IV. 1902. J'en possède un second du Gabon (Mocquerys), à peu près semblable, mais un peu plus régulièrement ovale. Ce sont évidemment deux mâles.

Laccophilus grammicus, Sharp. — Belle série.

Station :
N.° 81 et 121 Environs de Adi-Ugri ; V. et 16-30 VI. 1901.
» 290 Environs de Adi-Caiè ; IX. 1902.

Laccophilus adspersus, Boh. —

Station :
N.° 81-125. Environs de Adi-Ugri ; V-VI. 1901.

Copelatus Erichsoni, Guérin. — Deux exemplaires bien colorés.

Station :
N.° 125 Environs de Adi-Ugri ; VI. 901.

Copelatus Andreinii, n. sp. — *Long.* 6-6 $^1/_4$ mill. — *Ovalis, elongatus, parum convexus, nigricans; labro, clypeo, vertice et pronoto ad latera anguste rufo-ferrugineis, antennis pedibusque rufis; pronoto striolis destituto, elytris stria submarginali longa, decemque aliis tenuibus sed fortiter impressis, paribus multo brevioribus, instructis. — ♂ tibiis anterioribus ad basim fortiter emarginato-attenuatis, tarsis anterioribus et intermediis parum late dilatatis.*

Ressemble beaucoup à *C. Erichsoni*, Guér. et surtout à sa variété *polystrigus* Sharp., mais de forme un peu plus étroite, tête plus noire, élytres unicolores, sans aucune marque jaune à la base et sur les côtés, stries plus fines, moins profondes, les paires beaucoup plus abrégées en arrière, pronotum complètement dépourvu de strioles dans les deux sexes.

Cinq exemplaires des environs de Adi-Ugri, VI. 1901 (125).

Rhantus pictiventris, n. sp. — Long. 11-11 $^1/_2$ mill. — *Oblongo-ovalis, postice leviter attenuatus, sat convexus; capite nigro, antice late, postice transversim et anguste rufo, fortiter reticulato-coriaceo; pronoto rufo, in medio nigro bimaculato; scutello fusco, elytris pallide rufis, confertim ni-*

gro irroratis, margine laterali, basi interna, sutura et lineolis aliquot angustis haud irroratis; corpore subtus nigro, prosterno rufo, metasterni apophysibus ferrugineis, abdomine nigricante in medio et ad latera plus minus ferrugineo variegato; antennis flavis, pedibus rufis, posterioribus rufo-ferrugineis. — ♂ tarsis anterioribus et intermediis ad basim vix dilatatis et fortiter compressis, unguiculis omnibus simplicibus et similibus.

Voisin de *Rh. oblongus* Rég., d'Abyssinie et Choa, mais beaucoup moins allongé et plus large en avant surtout; bande rousse transversale du sommet de la tête généralement plus étroite et bien séparée en deux par un petit trait médian, taches du pronotum plus grandes et plus rapprochées, parfois presque réunies au milieu où se trouve également une ligne enfoncée longitudinale très fine et lisse; abdomen différemment coloré, les parties claires de la base, du milieu et des côtés étant d' un rouge ferrugineux et non jaunes; réticulation et caractères sexuels des pattes semblables.

Station:
N.° 249 Haut-plateau du Cohaito (Assaorta); 18. V. 1902.

Il faut rapporter à cette espèce deux exemplaires de Nubie que j'ai indiqués comme se rapportant à *R. elevatus* Sharp. d'Arabie (Mém. Soc. Ent. Belg. 1895, p. 181), mais qui appartiennent bien à *R. pictiventris;* les deux taches du pronotum sont très étendues latéralement et réunies au milieu, formant ainsi une bande transversale, l'abdomen est plus marqué de ferrugineux au milieu et moins sur les bords. Le *R. elevatus* Sharp. d'après la description, doit être différent.

Rhantus Capensis, Aubé. — Belle série de cette grande espèce répandue dans l'Afrique orientale et meridionale, principalement en Abyssinie et en Cafrerîe.

Station:
N.° 39 Environs de Asmara; II. 1901.
» 43 Pres de Asmara, 5. IV. 1901.
» 124-125 Environs de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.
» 180 Environs de Adi-Ugri; VII. 1901.

Hydaticus flavolineatus, Boh. — Deux exemplaires.

Station:
N.° 80-125 Environs de Adi-Ugri; V-VI. 1901.

Hydaticus jucundus, Reiche. — Une femelle.

Station:
N.° 125 Environs de Adi-Ugri; VI. 1901.

Hydaticus Caffer, Boh. — Cinq ou six exemplaires.

Station:
N.° 80 Environs de Adi-Ugri; V. 1901.

Hydaticus galla, Reîche. — Belle série.

Station:
N.° 43 Pres de Asmara; 5. IV. 1901. — Dans une flaque.
» 80 et 124-125 Environs de Adi-Ugri; V et 16-30. VI. 1901.

Eretes sticticus, L., var. **succinctus** Klug. — Un exemplaire.

Station:
N.° 290 Environs de Adi-Caiè; IX. 1902.

Cybister tripunctatus Ol., var. **africanus** Aubé.

Station:
N.° 43 Pres de Asmara; 5. IV. 1901.
» 124 Environs de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901.
» 180 » » VII. 1901.

GYRINIDAE.

Dineutes grandis, Klug.

Station:
N.° 4 Territoire de Ghinda. Val de Baresa; 30. XII. 1900. — Dans une flaque.
» 30 Val de Ghinda (de Ghinda a Filogobai). — Dans une flaque.
» 56 Environs de Saganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent homonyme.
» 187 Mai-Mefales (Dembelas); VII. 1901.
» 301 Maio (Assaorta); XI-XII. 1902.

Dineutes africanus Aubé et var. **abyssinicus** Rég. — Ces deux insectes doivent être réunis, ainsi que le prouvent les passages de l'un à l'autre existant dans la nombreuse série rapportée par le Dr. Andreini.

Station:
N.° 80 Environs de Adi-Ugri; V. 1901.
» 90 Mai Daro (territoire de Adi-Ugri); 24. V. 1901. — Dans le torrent Mai Daro.

Dineutes gondaricus, Reiche.

Station:
N.° 36 Territoire de Az-Teclesan; 21. II. 1901.
» 37 Territoire de Asmara. Entre Amba Derhò et Sciuma Negus Lahlai dans les affluents du torrent Tecor; 21. II. 1901.
» 39 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Tacalà.
» 43 Pres de Asmara; 5. IV. 1901. — Dans une flaque.
» 56 Environs de Saganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent.
» 80 Environs de Adi-Ugri: V. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Tacalà.
» 97 Chenafenà (Seraè); V. 1901.

Station:
N.° 108 Enda Abba Matà (territoire di Adi-Ugri); 8. VI. 1901. — Dans un ruisseau.
» 246 Environs de Adi-Caiè; IV. 1902.

Dineutes aereus, Klug.

Station:
N.° 7 Environs de Sabarguma; 31. XII. 1900. — Dans le torrent homonyme.
» 19 Environs de Sabarguma; 25. I. 1901. — Dans le torrent.
» 39 » de Asmara; II. 1901.
» 56 » de Saganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent.
» 80 » de Adi-Ugri; V. 1901.
» 90 Mai Daro; 24. V. 1901. — Dans le torrent.

Aulonogyrus abyssinicus, Rég. — Très nombreux specimens.

Station:
N.° 36 Territoire de Az-Teclesan. 21. II. 1901.
» 37 Territoire de Asmara. Entre Amba Derhò et Sciuma Negus Lahlai; 21. II. 1901.
» 90 Mai Daro; 24. V. 1901.

Orectogyrus suturalis, Rég. — Un seul exemplaire.

Station:
N.° 90 Mai Daro; 24. V. 1901. — Dans le torrent.

HYDROPHILIDAE.

Stethoxus aculeatus, Sol. — Quelques exemplaires.

Station:
N.° 124 Environs de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Tacalà au milieu des herbes aquatiques.

Stethoxus senegalensis, Percheron. — Bonne série.

Station:
N.° 124 Environs de Adi-Ugri ; 16-30. VI. 1901.

Sternolophus Solieri, Cast.

Station:
N.° 9 Massaua (Abd-El-Kader); I. 1901.
» 19 Environs de Sabarguma; 25. I. 1901. — Dans une flaque d'eau sale au milieu des herbes.

Helochares melanophthalmus Reiche, et var. **nigrifrons** Brancz. — Comme je l'ai déjà dit ailleurs, bien que les exemplaires extrémes comme taille soient en apparence fort différents, il existe entre eux tous les passages possibles, ce qui nécessite de les réunir en une même espêce généralement très répandue en Afrique tropicale.

Station:
N.° 19 Environs de Sabargume; 25. I. 1901. — Dans la même flaque.
» 125 Environs de Adi-Ugri; VI. 1901. — Même lieu du nombre 124.

Philhydrus circumductus, n. sp. — Long. 5 mill. — *Oblongo-ovalis, sat elongatus, modice convexus, nigropiceus, ad latera prothoracis et elytrorum late et vage rufescens, capite antice utrinque quadratim rufo maculato, tenuiter sat dense punctatus, elytris triseriatis, antennis ad basim, palpis pedibusque rufis.*

Forme oblongue, assez allongée et assez convexe, couleur brillante, d'un noir légèrement brunâtre, pâlissant insensiblement sur les côtés qui se fondent avec une bordure rousse très apparente extérieurement, laissant voir, en dehors et en arrière des élytres, l'extrémité de lignes longitudinales noires formées de gros points rapprochés; le devant de la tête est orné de chaque côté d'une grande tache carrée rousse très vive; la ponctuation est assez fine

et assez dense; de plus, sur les élytres, on remarque trois séries de points plus gros et espacés, l'externe beaucoup moins évidente; les palpes sont de longueur moyenne et entièrement roux.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Belà au milieu des herbes aquatiques.
» 125 Environs de Adi Ugri; VI. 1901.

Philhydrus anticus, n. sp. — Long. 3 $^1/_2$-4 mill. — *Oblongo ovalis, vix elongatus, sat convexus, piceus, ad latera prothoracis et elytrorum plus minus late rufus, capite antice subquadratim sat late bimaculato, tenuiter, sat dense punctatus, elytris triseriatis, palpis pedibusque rufis.*

var. **fulvescens**, nov. var. — *Pronoto fulvo, in medio late fusco, elytris fulvis, macula humerali et sutura sat anguste fuscis.*

Espèce très-variable offrant tous les passages du type foncé et noirâtre avec bordure rousse, à la variété fauve rembrunie seulement au milieu du pronotum, le long de la suture et sur une tache humérale, les élytres laissant voir par transparence en arrière et en dehors l'extrémité de lignes ponctuées noirâtres; ponctuation, séries des élytres et autres caractères généraux comme chez l'espèce précédente, avec les taches jaunes de la tête généralement moins grandes.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Belà.
» 81 Environs de Adi-Ugri; V. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Tacalà.
» 125 Environs de Adi-Ugri; VI. 1901. — Dans les mêmes flaques.

La variété *fulvescens* a été prise en plusieurs exemplaires au Transvaal par M. E. Simon.

Philhydrus reductus, n. sp. — Long. 3 $^1/_4$-3 $^1/_2$ mill. — *Oblongo-ovalis, vix elongatus, sat convexus, nitidus, capite nigro antice anguste utrinque rufo notato, pronoto nigro-piceo, antice et postice anguste, ad latera late rufo, elytris fuscis vel fusco-rufis ad latera dilutioribus, punctatura tenui, in capite sat fortiter impressa et densa, in pronoto minus impressa et subobsoleta, in elytris sat remota et plus minus obsoleta, saepe fere deleta, seriebus tribus elytrorum parum distinctis, palpis pedibusque rufo-flavis.*

Chez cette espèce la ponctuation fine décroit d'intensité et de densité, de la tête où elle est bien imprimée, aux élytres où elle est souvent presque effacée; les taches latérales de la tête sont très étroites et triangulaires, souvent réduites á une petite bande latérale; la bordure rousse du pronotum large se prolonge étroitement le long de la base et du sommet, celle des élytres est très vague et nullement limitée en dedans, ne laissant pas apercevoir l'extrémité de lignes noires ponctuées.

Je connais cette espèce depuis longtemps: les premiers exemplaires proviennent du Sénegal et des Iles du Cap Vert (la Praya, Dr. Roussel); le Dr. Tellini l'a reprise en plusieurs individus en Erythrée: Halibaret, et le Dr. Andreini à: Sabarguma, 25. I. 1901 dans la même flaques des precedents (19) et à Keren, III. 1903, dans une flaques près du torrent Dari (309).

Philhydrus erythraeus Reg. (1904, Udine. Excurs. Dr. A. Tellini nell'Eritrea, 1902-1903). — Long. 3 $^1/_2$ mill. — *Ovalis, suboblongus, sat convexus, nitidus; capite nigro, antice ad oculos haud maculato, sat dense regulariter punctato; pronoto nigro-piceo, ad latera castaneo, sat tenuiter, regulariter et sat dense punctulato; elytris nigro-castaneis, ad suturam fere omnino nigris, parum dense, tenuiter et obsolete (versus apicem paulo fortius) punctulatis, stria suturali profunda, ultra medium antice ducta; palpis maxillaribus rufo-*

-brunneis, validis, sat crassis, capitis longitudinem attingentibus, pedibus rufis, tibiis infuscatis.

Représente à peu près la forme de notre *Cymbiodyta marginella* Fab., mais un peu plus petit, moins foncé sur les élytres qui sont d'un chatain foncé presque uniforme non éclairci sur les bords, mais presque noir le long de la suture, les bords latéraux du pronotum étant d'un roux ferrugineux étroitement en avant et largement en arrière; ponctuation régulière, assez dense et assez forte sur la tête, plus fine, moins dense et moins imprimée sur le pronotum, beaucoup plus écartée et obsolète sur les élytres où on remarque trois séries ponctuées peu apparentes, la strie suturale très profonde en arrière et prolongée environ au quart antérieur; les points systématiques antérieurs du pronotum consistent, à peu près comme chez les espèces précédentes, en une rangée oblique assez irrégulière et peu apparente, le groupe de points médio-latéral faiblement indiqué par quelques points sans ordre à peine plus gros que ceux du fond; palpes maxillaires robustes, de la longueur de la tête et à articles assez larges.

Dongollo (Dr. Tellini), un seul exemplaire. Cet insecte m'a paru suffisamment caractérisé pour pouvoir le décrire. quoique unique, et, vu sa provenance, je l'ai intercalé ici à la suite des autres.

Paracymus punctillatus Rég. — Je ne puis trouver aucune différence entre les exemplaires d'Erythrée et ceux de France méridionale.

Station :

N.° 40 Environs de Asmara; II, 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Balà.

» 81 Environs de Adi-Ugri; V. 1901 } Dans des flaques du torrent Mai Tacalà.
» 125 » » VI. 1901 }

Paracymus chalceus Rég. — Deux exemplaires tout-à-fait identiques à ceux de Madagascar.

Station:
N.° 125 Environs de Adi-Ugri; VI. 1901. — Même lieu du precedent.

Laccobius Revelierei, Perris, var. **leucaspis**, Kuw. — Deux exemplaires n'offrant aucune différence avec ceux d'Europe, Algérie, et Egypte.

Station:
N.° 40 Environs de Asmara; II, 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Belà.
» 125 » de Adi Ugri; 16-30. VI. 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Tacalà.

Trouvé également par MM. Erlanger et Neumann à Zeila, Dadab, et par le Dr. Tellini à Halibaret.

Laccobius gracilis, Motsch. — Un seul exemplaire de très petite taille.

Station:
N.° 19 Environs de Sabarguma; 25. I. 1901. — Dans une flaque d'eau sale.

Laccobius parumpunctatus, Rég. — Le premier exemplaire m'a été envoyé de Tananarive par Mr. Sikora; le Dr. Tellini en a trouvé quelques uns à Halibaret, et le Dr. Andreini en a pris une quantité considérable dans les localités suivantes:

Station:
N.° 19 Environs de Sabarguma; 25. 1. 1901. — Toujours dans la même flaque.
» 57 Environs de Seganeiti; IV. 1901. — Dans le torrent homonyme.
» 81-125 Environs de Adi Adi-Ugri; V et VI. 1901. — Toujours dans les mêmes flaques.
» 246-290 Environs de Adi-Caiè. IV et IX. 1902.
» 309 Environs de Keren; III. 1903. — Dans une flaque près du torrent Darì.

Bien qu'elles n'aient pas été rencontrées par le Dr. An-

dreini, je décris ici les deux espèces suivantes originaires de la région dont il est question dans ce memoire.

Laccobius Erlangeri, n. sp. — Long $2\,^3/_4$-3 mill. — *Regulariter ovalis, elongatus, nitidus, pallide testaceus; capite metallico, vividi, cœruleo, aeneo et purpureo variegato, utrinque ante oculos macula magna flava ornato, subopaco, subtilissime reticulato, antice tenuiter, postice fortius et parum dense punctato; pronoto flavo, in medio plaga quadrata nigro-metallica ornato, subtilissime et obsolete reticulato, mediocriter et parum dense punctato, lateribus vix arcuatis; scutello fulvo, elytris pallide flavis, fere indistincte fusco maculatis, tenuissime nigrolineatis, haud reticulatis, mediocriter parum dense punctatis, his punctis secundum lineas valde irregulariter dispositis; palpis pedibusque pallidis, illis ad apicem leviter infuscatis, his gracilibus et longis, tibiis posterioribus arcuatis.*

Espèce voisine de *L. pallidus* Muls., d'ont elle a l'aspect général: taches laterales de la tête moitié plus grandes, plaque noire métallique du milieu du pronotum plus quadrangulaire, n'occupant que le tiers médian et ètroitement séparèe des bords basal et apical par une fine bordure jaune, élytres distinctement et très finement lignés de noir, les taches brunes également très peu visibles et formées par la condensation des lignes brunes sans confluence, réticulation du pronotum beaucoup plus obsolète, ponctuation des élytres non pas éparse, mais disposée très irrégulièrement suivant les lignes foncées.

Zeila, Dadab, quelques exemplaires. (Expédit. Erlanger et Neumann].

Laccobius propinquus, n. sp. — Long. $2\,^3/_4$ mill. — *Regulariter ovalis, elongatus, nitidus, pallide testaceus; capite metallico, aeneo et purpureo plus minus variegato, utrinque ante oculos macula minus lata et intus concava flava or-*

nato, subopaco, subtilissime reticulato, mediocriter, parum profunde et parum dense punctato; pronoto pallide testaceo, indistincte et omnino obsolete reticulato, mediocriter et parum dense punctato, in medio plaga latissima extus sinuata et nigro-metallica ornato, lateribus leviter arcuatis; scutello fulvo, elytris pallide testaceis parum distincte fusco maculatis, tenuiter lineatim nigro punctatis, punctis mediocribus, sat fortiter impressis; palpis pedibusque testaceis, illis ad apicem infuscatis, his longis et gracilibus, posterioribus arcuatis.

Extrêmement voisin du précédent, distinct par les macules latérales de la tête beaucoup plus étroites, à bord interne concave, par la plaque foncée du pronotum plus large, occupant les deux quarts medians et sinuée de chaque côté, par les lignes foncées des élytres plus marquées.

Sabarguma, torrent Mai Atal, Halibaret, F. Anseba (Dr. Tellini) quatre ou cinq exemplaires.

Limnobius conoideus, n. sp. — Long. 1 $^1/_5$ mill. — *Ovalis, antice latus, postice ab humeris attenuatus, convexus, nitidissimus, niger vel nigricans, prothoracis lateribus et elytrorum apice late ferrugineo tinctis, palpis pedibusque rufo-fuscis, abdominis apice longe setoso; pronoto obsoletissime punctulato, elytris obsolete reticulatis, leviter pubescentibus.*

Diffère de *L. aluta* Bedel, d' Europe, par la forme beaucoup plus allongée et atténuée en arrière, par la couleur plus foncée des élytres, mais lui ressemble beaucoup pour les autres caractère du dessus du corps.

Station:

N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Belà.

» 125 Environs de Adi-Ugri; 16-30. VI. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Tacalà.

Berosus villosulus, Rég., var. — J'attribue à cette espèce que j'ai décrite de Madagascar, une bonne série capturée

par le Dr. Andreini dans des flaques du torrent Mai Tacalà au milieu des herbes aquatiques: environs de Adi-Ugri; V-VI, 1901.

Ces exemplaires sont de même taille, mais de couleur beaucoup plus claire sur les élytres où les taches noirâtres son très réduites et presque effacées; la plaque métallique du pronotum est au contraire très développée en largeur, entière, non séparée au milieu, ne touchant le sommet et la base que par son milieu. Il est possible que ce soit une espèce distincte, mai les espèces de ce groupe sont si voisines et si difficiles que je crois préférable de ne pas les multiplier.

Sphaeridium caffrum, Cast. — Un seul exemplaire.

Station :
N.° 84 Environs de Adi-Ugri; V. 1901.

Hydrochus perforatus, n. sp. — Long. $2\,^{2}/_{3}$-$2\,^{3}/_{4}$ mill. — *Subelongatus, postice leviter latior, nitidus, metallicus, pervariabilis, viridis, cœruleus, aeneus, cupreus vel purpureus, saepe unicolor, saepe plus minus variegatus, palpis fuscis, pedibus rufo-flavis, genubus tarsisque ad basim et apicem fuscis; capite et pronoto inaequalibus punctis grossis et fortiter impressis instructis, illo ter intra oculos plus minus distincte longitudinaliter impresso, hoc postice leviter angustato, angulis posterioribus subacutis et extus leviter projectis, foveis sat profundis sex instructo, quarum posteriore mediali anguliformi et antice divaricata; elytris regulariter decem punctato-sulcatis, punctis grossis, subquadratis et fortiter impressis, intervallis paribus paulo magis elevatis, apice obtuso.*

Cette espèces qui a une certaine ressemblance avec notre *H. nitidicollis* Muls, s'en distingue par sa forme moins large, par son pronotum beaucoup plus étroit avec les an-

gles postérieurs plus aigus et saillants en dehors, par les points de la tête et du pronotum plus espacés et plus profondément enfoncés, ce qui fait paraitre les espaces lisses plus visibles, et par les intervalles des élytres très réguliers.

Très belle série.

Station :

N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Toujours dans les mêmes flaques du torrent Mai Belà.

» 81-125 Environs de Adi-Ugri; V et VI. 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Tacalà.

Ochthebius atratulus, n. sp. — Long. 1 $^4/_5$-2 mill. — *Oblongo-ovalis, sat convexus, nitidulus, niger, plus minus aenescens, palpis et pedibus rufo-fuscis, tarsis nigricantibus; capite remote tenuiter punctulato, sutura frontali profunda, foveis duabus rotundis latis et profundis inter oculos tertiaque occipitali paulo minore instructo; pronoto punctis aliquot minutissimis, in medio sulco profundo, utrinque foveis duabus oblongis argutis ad sulcum, fovea magna antero-laterali, aliaque minore postero-laterali instructo, utrinque ante medium profunde usque ad basim emarginato et membrana pellucida munito; elytris persubtilissime coriaceis, fortiter punctato-striatis, punctis quadratis, aequalibus, et approximatis.*

Cette espèce vient se placer tout à côté de l'*O. difficilis* Muls. d'Europe dont elle a la structure, la taille et les caractères généraux; elle diffère par la couleur plus bronzée, par les points sériaux des élytres beaucoup plus gros, plus profonds, plus rapprochés et plus carrés, par les fovéoles et le sillon médian du pronotum plus profonds et plus nettement délimités, ce qui fait d'autant plus ressortir les parties lisses, par les côtés du pronotum moins profondément échancrés sur les côtés et pourvus d'une membrane finement crénelée et distinctement réfléchie le long de la base; les fovéoles de la tête et la suture frontale

sont également plus profondes et la couleur des palpes et des pattes est plus foncée.

Une petite série.

Station :
N.° 57 Environs de Saganeiti ; IV. 1901. — Dans le torrent Saganeiti au milieu des herbes aquatiques.

Ochthebius Andreinii, n. sp. — Long. 2 mill. — *Ovalis, haud elongatus, postice sat convexus, nitidulus, plus minus aeneus vel rarius cupreus; capite subtilissime reticulato, sat fortiter et sat dense punctato, sutura frontali profunda foveisque duabus ovatis et obliquis inter oculos instructo; pronoto haud reticulato, fortiter sat dense punctato, in medio sulcato, oblique et late excavato, post medium leviter emarginato-attenuato et membrana parva munito; elytris extus et postice rufescentibus, sat late ovatis, ante apicem leviter attenuatis, apice obtuso, punctato-striatis, punctis sat magnis, modice profundis, rotundatis, intervallis tenuissime et obsolete punctulatis; palpis rufis ad apicem fuscis, pedibus rufis.*

Espèce voisine de l'*O. aeneus* Steph. d'Europe, mais néanmoins bien distincte: taille plus grande, forme moins élargie, couleur beaucoup moins dorée, d'un bronzé plutôt un peu verdâtre, punctuation beaucoup plus forte et plus dense sur la tête, le pronotum et les stries des élytres où les points sont en même temps beaucoup plus rapprochés et plus profonds, pronotum moins élargi en avant, moins rétréci en arrière.

Plusieurs centaines d'exemplaires.

Station :
N.° 38 Environs de Asmara ; II. 1901.
» 40 Environs de Asmara ; II. 1901. — Dans les flaques du torrent Mai Bela.
» 81-125 Environs de Adi-Ugri ; V et VI. 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Tacalà.

Le Dr. Andreini a capturé également un *Ochthebius* nou-

veau du groupe *parvulus* Rey dans les environs de Saganeiti, IV. 1901 (57) et un autre également nouveau du groupe *bicolon* Germ. dans les environs de Adi-Ugri, VI. 1901 (125), mais en exemplaires uniques, ce qui ne me permet pas une comparaison suffisante pour décrire des insectes aussi difficiles.

Hydraena abyssinica, n. sp. — Long. 1 $^3/_4$-1 $^4/_5$ mill. — *Ovalis, parum elongata, sat convexa, castanea, pedibus palpisque rufis, his longissimis et ad apicem infuscatis; capite nigro, sat dense punctato, pronoto infuscato, marginibus quatuor rufescentibus, dense sat fortiter punctato, utrinque latissime et sat profunde, post medium angulatim et leviter depresso, lateribus tenuissime crenulatis et ad medium obtusissime angulatim dilatatis; elytris ovatis, ad apicem rotundatis, margine (praeter ad apicem) sat late depresso, dense punctato-seriatis, punctis mediocribus quadratis et approximatis, intervallis alternatim planis et levissime elevatis.*

Cette *Hydraena* vient se placer au voisinage de l' *H. nilotica* Schm., dont elle se distingue par sa forme plus large et plus convexe, sa coloration plus foncée et sa ponctuation un peu moins rugueuse.

Mr. O. Neumann a découvert les premiers exemplaires dans le Nil Bleu, à Auato, Gindeberat (Abyssinie).

Station :

N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans les flaques du torrent Mai Belà.

» 81-125 Environs de Adi-Ugri; V-VI. 1901. — Dans les mêmes flaques du torrent Mai Tacalà.

Hydraena erythraea, n. sp. — Long. 1 $^1/_2$ mill. — *Oblongo-ovalis, haud parallela, sat convexa, castanea, pedibus palpisque rufis; capite nigro, tenuiter sat dense punctato, pronoto fusco, marginibus quatuor rufescentibus, dense paulo fortius punctato, utrinque latissime et profunde depresso,*

post medium leviter et geminatim foveolato, lateribus pertenuissime crenulatis et vix postmedium subangulatis; elytris ad apicem rotundatis, margine anguste depresso, dense sat tenuiter punctato-seriatis, intervallis omnino planis.

Très distincte de la précédente par sa taille beaucoup inférieure, sa ponctuation plus fine, surtout sur les séries des élytres, et par la dépression du milieu du pronotum qui est formée de deux fovéoles séparées et à peine imprimées.

Station:

N.° 40 Environs de Asmara; II. 1901. — Dans des flaques du torrent Mai Belà.

» 125 Environs de Adi-Ugri; VI. 1901. — Dans les flaques du torrent Mai Tacalà.

Je crois utile d'ajouter ici la description de trois ou quatre espèces d'Abyssinie recueillies par M. Oscar Neumann dans son exploration de cette région, parceque ces espèces peuvent très bien se retrouver dans les régions montagneuses de l'Erythrée qui ne sont pas encore bien connues.

Agabus limbicollis, n. sp. — Long. 6 $^3/_4$ mill. — *Oblongo-ovalis, postice leviter attenuatus, modice convexus, nitidus, subtiliter reticulatus; capite et pronoto nigris, illo in clypeo et labro, hoc sat late utrinque, anguste antice et postice ferrugineis; scutello ferrugineo, elytris rufo-flavis, ad latera pallidioribus; subtus rufo-ferrugineus, metasterno coxisque posterioribus, praeter in medio, fusco-nigris, antennis pedibusque rufo-ferrugineis. — ♂ tarsis anterioribus et intermediis ad basim modice dilatatis, unguiculis simplicibus et fere aequalibus.*

Ressemble beaucoup à l'*A. binotatus* Aubé, de Corse, mais est un peu plus petit, plus attenué en arrière, sans tache pâle aux élytres, avec le dessous du corps n'ayant de noir

que le métasternum et les hanches postérieures; les tarses du mâle sont conformés de même dans les deux expéces. Il est possible que les quelques exemplaires que j'ai vus soient moins colorés que d'ordinaire, étant plus ou moins immatures.

Abyssinie: Auato, au bord du Nil Bleu, dans le Gindeberat.

Agabus ferrugatus, n. sp. — Long. 8 $^1/_2$ mill. — *Oblongo-ovalis, convexus, nitidissimus, supra omnino ferrugineus, capite in medio macula fusca vaga ornato, subtus nigro-piceus, coxarum apophysibus, addominisque segmentis postice plus minus ferrugatis, sat tenuiter reticulatus, elytris remote et irregulariter triseriatim punctatis, antennis rufis, pedibus ferrugineis, posterioribus fuscis.*

Cette espèce est très voisine de l'*A. dilatatus* Brullé, var. *Goryi*, comme coloration; elle est de forme un peu plus large, un peu plus convexe et moins attenuée aux deux bouts, les pattes sont plus courtes, les aréoles de la réticulation sont beaucoup plus larges et leurs contours beaucoup plus finement imprimés, chaque aréole prèsentant un très petit point à son centre; les trois séries ponctuées des élytres sont conformées de même. Je ne connais que la femelle.

Auadi, chez les Gallas Arussis.

Hydaticus abyssinicus, n. sp. — Long. 15 $^1/_2$ mill. — *Ovalis, sat elongatus, postice leviter attenuatus, convexus, subtilissime reticulatus, tenuissime et dense punctulatus, nitidus, supra rufus, capite postice nigro et inter oculos fascia transversa biangulata fusca ornato, pronoto transversim in medio vage infuscato, scutello fusco; elytris confertim nigro irroratis, ad humeros et hic illic leviter fusco nebulosis, lineis tribus longitudinalibus angustis, aliaque gemina ad suturam flavis ornatis; corpore subtus nigro, abdomine ferrugato, pedi-*

bus rufis, posterioribus piceis. — ♀ *pronoto ad latera profunde corrugato.*

Cette grande espèce a exactement la même coloration en dessus que l'*H. gondaricus* Reiche, mais elle est beaucoup plus grande, plus allongée et plus attenuée en arrière; les tarses antérieurs et intermédiaires du mâle sont conformés de même et le pronotum chez la femelle a les mêmes corrugations. C'est une des plus grandes espèces d'Afrique.

Abyssinie: Gimirra, quelques exemplaires.

Hydaticus basicollis, n. sp. — Long. 11 mill. — *Oblongus, elongatus, supra rufus, capite ad oculos et postice, pronoto in medio baseos nigris, elytris densissime nigro-irroratis, ad latera pallidioribus, ad suturam nigricantibus, lineola suturali vix conspicua et saepissime interrupta, subtus nigro-piceus, plus minus ferrugatus.*

J'ai cru devoir créer cette espèce pour deux ou trois exemplaires du lac Abassi, en Abyssinie, qui se distinguent des exemplaires de l'*H. Leander* Rossi répandu aussi bien en Abyssinie que dans toute l'Afrique, par une taille un peu plus grande et une forme plus étroite et plus oblongue. Je ne retrouve cette forme chez aucune des nombreuses variétés africaines de l'*H. Leander* qui est fréquent en Abyssinie.

Prof. Antonio Berlese

APPARECCHIO PER RACCOGLIERE PRESTO ED IN GRAN NUMERO PICCOLI ARTROPODI

Già dal decorso anno ho fatto conoscere a questa Società Entomologica un apparecchio molto semplice e di ottimo effetto, col quale raccolgo, in gran numero e senza fatica di sorta, piccoli artropodi come piccoli insetti di tutti gli ordini, Miriapodi, Sinfili, Pauropodi, Cheliferi ed altri Aracnidi e specialmente Acari per quanto piccoli, senza pericolo che me ne possa sfuggire alcuno. Dei Collemboli, che sono così difficili a raccogliersi perchè saltano, io ne prendo un numero grandissimo.

Tutti gli esseri viventi che si trovano ad es. nei muschi, tra le foglie che marciscono sotto gli alberi, nei legni putrescenti, nell'*humus*, nelle sostanze in decomposizione ecc. vengono da se stessi a raccogliersi entro un tubetto con alcool, che si adatta all'apparecchio in discorso e da parte del naturalista non vi ha poi altra pena che di separarli e studiarli.

Si tratta di un imbuto capace, che concorre in un tubo di vetro con alcool ed esso imbuto è circondato da acqua calda da 60° a 100°. Sopra l' imbuto si dispone una specie di vassoio di rete metallica sul quale si mette il materiale da esaminare, che deve essere naturalmente abbastanza umido per contener animali viventi.

Sia perchè il materiale nell'apparecchio va gradatamente,

ma abbastanza presto, perdendo della sua umidità, e quindi gli animaletti tendono ad abbandonarlo, sia perchè questi sono attratti dal sottostante calore, certo è che tutti procurano di guadagnare la rete metallica e vi passano attraverso, cadendo nell' imbuto metallico.

Ma le pareti dell' imbuto, mercè l'acqua circostante, sono così calde che gli animali non vi si possono trattenere e ruzzolano in fondo fino entro il tubetto con alcool.

Dopo alcune ore tutti gli esseri viventi e semoventi che erano nel materiale disposto sul vassoio sono caduti entro il tubetto con alcool, nel quale solo pochissimi detriti si sono anche raccolti.

Occorre però non smuovere nè scuotere l'apparecchio od il materiale durante questa operazione e ciò ad evitare che cada troppo detrito insieme agli animali.

Le figure che unisco mostrano due maniere di tale apparecchio, in una delle quali il riscaldamento dell'acqua si fa direttamente, nell'altra a mezzo di una specie di bollitore, sempre con lampada Bunsen o con lampada ad alcool ecc. e così si può mantenere anche lungamente l'acqua ad una temperatura alta.

Del resto ognuno può variare la costruzione dell' apparecchio come crede, purchè le pareti dell' imbuto sieno molto inclinate, ad almeno 60 gradi.

Il diametro del vassoio è bene sia di circa mezzo metro ed il vassoio stesso sia mobile, per potersi riempire di materiale al di fuori dell' imbuto.

Ho usato con grandissimo vantaggio un così fatto apparecchio piccolo (Fig. 1) (soli 30 centimetri di diametro del vassoio) nel decorso anno ed ho scoperto così parecchie decine di specie nuove di acari italiani illustrate nel giornale « Redia » mentre ho raccolto una enorme quantità di altri piccoli artropodi, specialmente di Collemboli, Sinfili, Pauropodi, ecc.

Questi, specialmente i Collemboli ed anche i Tisanuri si

arrestano tutti al pelo dell'alcool perchè non s'immergono, mentre in fondo al tubo cadono invece tutti gli altri animali.

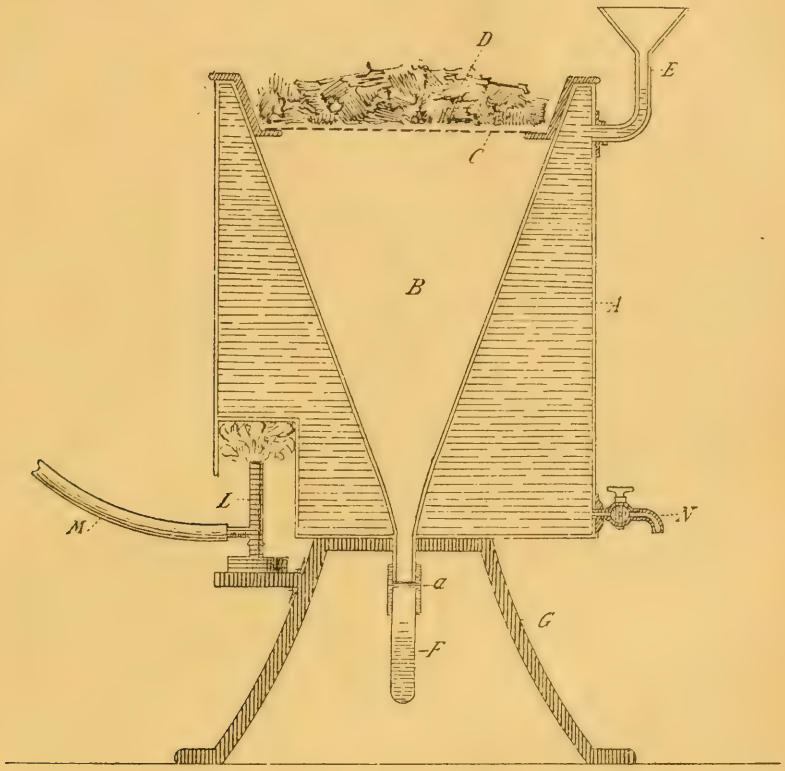


Fig. 1. — Apparecchio a riscaldamento diretto. *A*, recipiente esterno contenente acqua; *B*, imbuto interno; *C*, vassoio col fondo di rete metallica; *D*. sostanza da esaminare; *E*, imbuto per introdurre l'acqua; *F*, tubetto di vetro con alcool dove si raccolgono gli animaletti, riunito per tubo *(a)* di gomma, corto, all'apice dell'imbuto; *G*, piedi di sostegno dell'apparecchio; *L*, lampada per riscaldare; *M*, tubo di gomma che porta il gaz; *N*, rubinetto di scarico.

Così, con un pennello si raccolgono subito i detti Collemboli ecc. che si trovano alla superficie del liquido e si hanno senza più separati.

Dopo l'eccellente prova fatta dal piccolo apparecchio in

discorso, ne feci fare altro grandissimo, che funziona già dal decorso novembre.

È composto di una cassa di legno, rivestita internamente di piombo, della capacità di sei ettolitri e che contiene quattro grandi imbuti a sezione (basale) quadrata, con lato di 50 centimetri. Così ho una superficie di 1 mq. su cui disporre le sostanze da esaminare e ne posso mettere di quattro qualità o località diverse.

L'acqua è circa tre ettolitri e si porta a 60° ed anche a 70° in poche ore, mercè un grosso bollitore a gas.

Questo apparecchio (Fig. 2), che mi serve anche benissimo per riscaldare la stanza in cui si trova, consuma circa tre metri cubi di gas al giorno, il che significa che con una spesa di circa una lira, ottengo giornalmente, senza pena alcuna, un tal numero di piccoli animali che dieci persone, con tutto il disagio e la pazienza possibile non sarebbero capaci di raccogliere nello stesso tempo ed inoltre ho la certezza che difficilmente me ne sia sfuggito un individuo solo.

Materiale da esaminare. — Muschi, foglie cadute e putrescenti, *humus*, terra sotto le pietre ecc. sono molto ricchi di animaletti diversi in ogni stagione e si trattano molto facilmente e con pieno esito negli apparecchi indicati.

Fimo. — Le concimaie, specialmente di stallatico, albergano grandissimo numero di artropodi diversi e che non sempre è facile raccogliere per la rapidità con cui si celano ed anche perchè il materiale stesso è talora tutt'altro che piacevole ad esaminarsi.

Invece, coll'apparecchio si è certi di raccogliere tutti gli artropodi celati nel fimo, anche perchè più volentieri attratti dal calore e ne cadono nel tubo continuamente, in gran numero.

Artropodi mirmecofili. — Si raccolgono tutti, però insieme a qualche formica, mettendo sul vassoio la terra ed i detriti che si trovano nei formicai.

Corteccie. — È meraviglioso l'effetto che si ottiene trattando nell'apparecchio corteccie di grossi alberi diversi, sotto le quali si ritirano a svernare i più diversi anima-

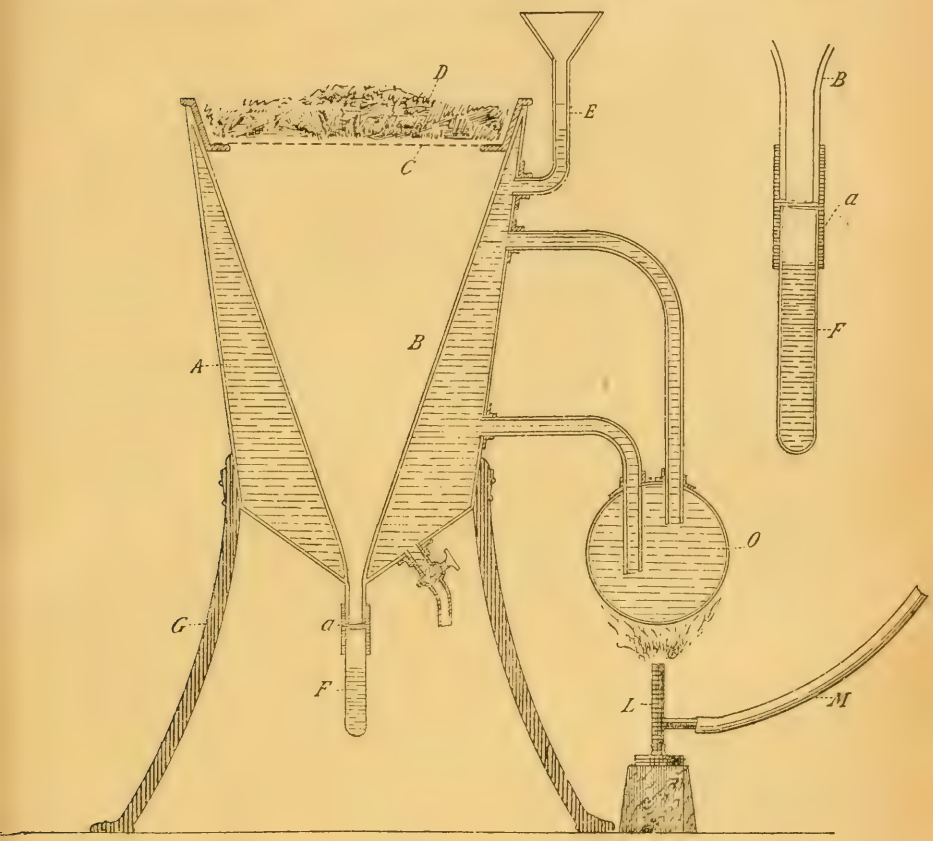


Fig. 2 — Apparecchio a riscaldamento indiretto per mezzo del bollitore *O*. Nella figura a destra si vede il modo come si innesta il tubo di vetro con alcool all'apice dell'imbuto, cioè a mezzo di anello o brevissimo tubo di gomma (*a*).

letti, sia allo stato di larva come di adulti. Tutti poi cadono nel tubo con alcool, quasi assolutamente senza detriti di sorta e così molto rapidamente si può conoscere la fauna che alberga, durante l'inverno, un dato albero od una data specie di piante.

Parti verdi delle piante. — Egualmente, d'estate meglio che d'inverno, si raccolgono gli animaletti che abitano sulle foglie, per quanto minuti, mettendo queste fresche ed appena colte sul vassoio dell'apparecchio.

Parassiti di vertebrati. — Morto e già freddo da qualche ora l'ospite (uccello, mammifero) quando si tratti coll' apparecchio descritto, esso lascia rapidamente tutti i suoi ectoparassiti (Pulicidi, Anopluri e Pediculini, Acari, ecc. ecc.) i quali, attratti dal calore artificiale, abbandonano l'ospite sollecitamente e cadono entro il tubetto di alcool.

Questa ricerca, altrimenti, di consueto, così penosa e difficile, si effettua nel modo anzidetto automaticamente e con risultato assoluto.

In molti altri casi speciali io ho pure ottenuto risultati utilissimi dall' impiego del descritto apparecchio che raccomando ai naturalisti.

Firenze. Febbraio 1905

Dalla R. Stazione di Entomologia Agraria
Via Romana 19.

STEFANO BERTOLINI

Nelle belle prealpi trentine, non molto discosto dalla strada che da Trento conduce a Pergine e che poi, costeggiando il Brenta, discende in Valsugana per Levico, Borgo, Primolano e Bassano, vi ha, appunto nei pressi di Pergine, un ameno, tranquillo e solitario paesello, Madrano, circondato da prati sempre verdi, da boschi freschissimi e da qualche laghetto incantevole, nel quale si specchiano gli alti monti circostanti.

In quella quiete, che sembra quasi immagine di pace soprannaturale, si spengeva il 16 Aprile di quest'anno una esistenza tutta dedicata all'adempimento del dovere, all'affetto per la famiglia, allo studio indefesso della fauna entomologica italiana.

Il nostro perduto consocio, Dottor Stefano De Bertolini, era nato il 30 Giugno 1832 in Civezzano, presso Trento; ma della prima gioventù sua non rimangono che pochi ricordi. All'età di 13 anni perdè il padre, Dottore in medicina a Trento; studiò legge e ne conseguì la laurea ad Innsbruck, ove si trovava presso uno zio, Consigliere di Appello.

Fu poi impiegato al Tribunale di Riva, passò alla Luogotenenza di Trento, indi al Capitanato distrettuale della stessa città; in ultimo andò al Capitanato di Borgo in Valsugana, finchè raggiunse l'età della pensione col grado di Commissario.

A noi, come è nostro compito, rimane aperto il campo

della sua vita scientifica nel quale seguiremo brevemente l'opera di lui.

È noto che egli aveva ben presto iniziati i suoi studî prediletti; perchè fino dal 7 Maggio 1855 veniva nominato socio della Società Zoologico-Botanica di Vienna; e nel 7 Novembre dello stesso anno entrava a far parte della Società Entomologica di Stettino, come più tardi, cioè il 5 Marzo 1868, in quella di Berlino. Della Società nostra divenne socio il 31 Dicembre 1868, cioè fino dall'anno della fondazione di questo sodalizio; nel quale coprì pure l'ufficio di Consigliere.

*
* *

Uno dei suoi primi lavori è quello sui *Carabici del trentino;* ed egli illustrava questa famiglia di Coleotteri con ricco corredo di indicazioni topografiche e sinonimiche, negli « Atti dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti » del 1867.

A questo primo saggio fanno seguito le descrizioni di due nuove specie di Coleotteri del trentino, la Cistela Costessi e l'Omoplus longicornis, comparse nei « Verhandlungen des k. k. zool.-bot Gesell. » in Vien, del 1868.

Un'altra specie nuova di Coleotteri, l'Agabus Venturi, veniva da lui descritta nel 1870 nel « Bullettino della Società Entomologica Italiana, » a pag. 242; e questo nuovo insetto, trovato ai margini dei ghiacciai dell'altipiano del Saent, faceva parte del materiale raccolto a Rabbi, sulla catena del Tonale, dal Dottor Venturi. Rabbi offre per l'entomologo un ricco campo di esplorazioni proficue; e dal Bertolini sono indicate non poche rarità di quella provenienza.

Ma anche le acque dei fiumi, come avvenne nello straripamento dell'Adige nel 1868, erano propizie al solerte entomologo per raccogliere insetti in gran numero; e nei

ramoscelli, nelle radici, nelle scorze, nelle erbe e nei detriti galleggianti o portati a riva, chi sa mai quanto da lontano, trovò un brulichio di piccoli naufraghi, dei quali è dato un copioso elenco dei soli Coleotteri nel « Bull. della Soc. Ent. Ital. » del 1871, pag. 41.

In seguito, nel 1872, nello stesso « Bullettino » aveva principio il lavoro che forse più di ogni altro rese noto il Bertolini in Italia ed all'estero, cioè il *Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri d'Italia*, compreso in 262 pag., nel quale sono accuratamente e con molto studio citate e indicate tutte le specie che gli entomologi antichi e moderni trovarono nel paese nostro. Ma, siccome tali lavori divengono ben presto vecchi, sia per innovazioni (che non sempre sono miglioramenti) introdotte nella sistematica, sia ancora per nuove specie scoperte ed aggiunte, il Bertolini pubblicava una seconda e più completa edizione del suo Catalogo nel 1899, edita dalla « Rivista italiana di scienze naturali » del cav. Brogi di Siena; ed anche questa nuova edizione porta in ultimo non poche pagine di « addenda ».

Due delle più superbe valli alpine, quella di Non o di Annone, e la Val di Sole, furono con ardore di scienziato esplorate dal Bertolini e dai suoi amici Venturi e Rieder. La descrizione è piena di entusiasmo; e, mentre egli enumera la ricca messe di coleotteri raccolti e di osservazioni fatte in quella che pur fu una rapida escursione, conduce tra le bellezze alpine il lettore, che con lui solleva in alto lo sguardo ad ammirare i sovrani di quei monti, come il Rocca, la Cima dei Tre Signori, il Tonale e l'Adamello.

Ed il suo grande amore alle escursioni ed alle caccie entomologiche si rileva pure in una lettera da lui diretta al Segretario della nostra Società e che figura con altre di simil genere nel Bullettino sociale del 1874, a pag. 99. In essa, oltre alle copiosissime indicazioni di specie raccolte, sono anche accennati alcuni tra gli insetti nocivi di quelle località, come la Melolontha vulgaris, l'Ano-

mala vitis osservata in gran numero sulle viti presso Tenna, l'Otiorrhincus perdix distruttore delle gemme sui frutti presso Trento, in collaborazione malefica coll'Helops lanipes.

Nella stessa annata del Bullettino comparve un altro scritto nel quale il Bertolini riferisce al nostro Presidente di allora, Prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, intorno all'incarico ricevuto di rappresentare la Società Entomologica Italiana al Congresso dei naturalisti in Arco. La bellezza di un paesaggio, che in mezzo alle Alpi riproduce una vera flora meridionale con le culture di Agave, di Camelia, di Magnolia e di Oleandri, vi è magistralmente descritta. E qui pure si parla di un'altra raccolta di Coleotteri del Trentino fatta dal Sig. Arsi, di sedute di congressisti, di escursioni, di grotte visitate e di raccolte fatte in lieta comitiva ed in compagnia di colleghi occupati in ogni genere di studi di scienze naturali.

E al Bertolini non solo erano soggetto di studio e di ricerche i Coleotteri; ma degli Emitteri ancora si era occupato, come si ha valida testimonianza nel nostro Bullettino del 1875, a pag. 38, in una *Contribuzione alla fauna italiana degli Emitteri Eterotteri;* nella quale l'egregio autore dà una numerosa rassegna di Emitteri osservati e raccolti da lui e da altri entomologi nel Trentino e nelle valli limitrofe.

Nè alle sole sue valli ed alle sue maestose montagne il Bertolini limitò gli studi entomologici; giacchè non pochi furono i colleghi che inviarono a lui materiale di studio proveniente da altre parti d'Italia. I Capitani Adami e Steffanini, il Dott. Fanzago, il Dott. Cavanna ed il Sig. Panato, che forse furono i primi ad esplorare entomologicamente il versante orientale del Golfo di S. Eufemia, quello occidentale di Squillace, le gole di Tiriolo, il Sila ed il Circondario di Palmi, fecero determinare a lui le loro raccolte; ed egli potè dare nel nostro periodico dell'anno 1876,

a pag. 48, elenchi di Coleotteri, di Emitteri, di Imenotteri e di Ortotteri che contribuiscono a render note le cognizioni faunistiche di quelle importanti regioni, con una memoria intitolata *Escursioni entomologiche in Calabria.*

Ma egli era nato nelle Alpi e per le Alpi spiegava la maggior parte della sua entomologica attività. Infatti troviamo ancora nel Bullettino della Società nostra due altri suoi lavori, dei quali uno nell'anno 1879, a pag. 36, intitolato *Sulle Alpi, Rimembranze di una gita in Val di Fiemme*, nel quale sono esposte tutte le bellezze naturali e sempre nuove e variate anco di questa amenissima valle, che discende dalle falde dell' immenso Cimone della Pala fino a Lavis, sulla sinistra dell'Adige. Vi sono riprodotte pittoresche descrizioni a vivaci colori, alternate con le indicazioni di pregevoli raccolte eseguite in differentissime circostanze.

L'altro e più rilevante lavoro che si trova nei volumi dello stesso Bullettino compresi tra l'anno 1877 ed il 1899, col titolo: *Contribuzione alla fauna trentina dei Coleotteri*, è pure un catalogo delle specie di quella regione costituito dal resultato delle ricerche di lui e di altri entomologi, quali il Gobanz, l'Eccheli, l'Halbherr. In esso è riassunta tutta una lunga serie di accuratissimi studî sulla distribuzione geografica dei Coleotteri, in connessione colle variazioni individuali, coll' « habitat » e con tutte le circostanze degne di rilievo, in modo da render pregevolissimo il detto lavoro, che sarebbe desiderabile potesse esser fatto in egual maniera per ogni regione italiana.

Se il miglior giudizio che può esser dato di un uomo è quello che resulta dall'esame delle opere sue, queste brevi ed incomplete notizie sugli scritti del Bertolini ce lo palesano già per un profondo, coscienzioso e costante illustratore della fauna entomologica italiana. Egli non fu un vero e proprio sistematico, un ricercatore e descrittore di nuove specie o compilatore di monografie di generi e di

famiglie; egli invece ebbe in mira di esporre, in modo che può dirsi assai prossimo alla perfezione, quanto mai è ricco in specie di Coleotteri tutto il territorio che da Trento prende il nome. E per quasi tutti i suoi lavori di scienza entomologica ebbe cura speciale di scegliere la sede più opportuna, cioè le pubblicazioni della Società Entomologica Italiana. Noi dobbiamo essergli grati per aver arricchito il nostro periodico di così pregevoli e stimate memorie.

Ma, nonostante il carattere suo di modesto e riservato operaio della scienza, non gli mancarono notevoli attestazioni di merito ed onorifici incarichi. Il Museo Reale di Storia naturale di Bruxelles lo nominava suo socio corrispondente, il 26 Giugno 1874. All'Esposizione regionale di Agricoltura in Trento, nel 1875, gli venne conferita la medaglia d'argento per le sue collezioni di insetti.

Nel 1888 fu inviato per commissione del Governo Austro-Ungarico a Klosterneuburg per studiarvi la fillossera.

L'Istituto americano di studi superiori a Parigi gli comunicava in data del 25 Dicembre 1895 la nomina di Dottore « ad honorem », conferitagli dalla sede dell'Istituto stesso a Boston-Washington.

Stefano Bertolini si occupò molto di agricoltura ed appartenne per lungo tempo al Comizio agrario Trentino, in qualità di Consigliere.

A lui non fu concessa mai propizia occasione di recarsi tra noi, come era suo vivo desiderio e di prender parte alle sedute di questa Società entomologica che egli amò più di ogni altra di quelle alle quali apparteneva.

Non pochi entomologi però visitarono lui e le sue ricche collezioni a Trento, a Borgo ed a Madrano dove egli ebbe successive dimore; e lo scrivente ricorda con animo lieto la bellissima escursione eseguita insieme a lui alla grotta di Sella, non lontano da Levico e le visite fattegli a Borgo ed a Madrano, quando la cortesissima ed ospitale famiglia Bertolini abitava in quei luoghi. Oggi non ci resta che

unire il nostro rimpianto a quello dei suoi cari per la perdita dell'egregio uomo.

La spoglia mortale del collega buono, erudito, operosissimo riposa a Trento, circondata dai monti che egli tanto amava e che, come disse il celebre geologo Stoppani, avvicinano a Dio.

Noi di gran cuore affidiamo alle ali del pensiero nostro la doverosa missione di deporre su quella tomba un fiore; che, se non potrà essere l'Edelweiss, ossia la stella delle Alpi, Leontopodium alpinum, sarà invece un Myosotis od una Viola che non appassiranno giammai, perchè esprimeranno la perenne e grata memoria che la Società Entomologica Italiana conserverà verso il perduto consocio Stefano Bertolini.

P. Bargagli.

BIBLIOGRAFIA ENTOMOLOGICA E RECENSIONI

Generalità.

Gestro dott. R. *Una gita in Sardegna. Divagazioni biografiche*, « Bull. Soc. Geogr. », Fasc. IV, 1904.

La descrizione di una nuova gita in Sardegna del dotto autore è ricca di molta erudizione; e riporta dati di interesse entomologico e botanico sapientemente collegati tra loro e di molta importanza per ambedue le scienze. Ogni lettore sente il desiderio di essergli stato compagno di escursioni nell'isola; e di aver avuto occasione di collaborare con lui, almeno per contribuire ad aumentare e migliorare il vecchio catalogo dei Coleotteri di Sardegna che il nostro Bullettino pubblicava nel 1873.

Gestro dott. R. *Leonardo Fea ed i suoi viaggi. Cenni biografici con ritratto*, « Ann. Mus. Civ. di St. Nat. », Genova, Serie III, vol. I, 1904-5.

Il celebre naturalista esploratore viene autorevolmente commemorato dal Dott. Gestro, che fa rilevare l'importanza delle raccolte zoologiche inviate dal Fea, al Museo di Genova durante i suoi viaggi incominciati nel 1885 in Birmania, nell'Arcipelago del Capo Verde, nella Guinea o Senegambia Portoghese, nell'Arcipelago del Golfo di Guinea, poi nella Colonia Germanica del Camerun, nel Congo francese; finchè costretto dalle condizioni di salute al ritorno, dopo aver toccate le Canarie, moriva in Genova il 27 Aprile del 1903.

Nella narrazione è data larga ed interessantissima parte alla Entomologia; ed in un elenco bibliografico sono indicate tutte le illustrazioni e descrizioni del copiosissimo materiale entomologico; in un elenco speciale sono pure annoverati i nuovi generi e specie scoperti dal compianto Leonardo Fea.

Ghigi prof. A. *Osservazioni sulla alimentazione dei nidiacei del passero*, « R. Accad. Scienze Istit. », Bologna, 8 Maggio 1904.

L'autore esamina il contenuto di 22 nidiacei provenienti da S. Benedetto del Tronto e quello di altri 16 inviatigli da Firenze; rilevando come degli alimenti ingeriti facciano maggior parte gli insetti, Locuste, Acridi, Anomala vitis, Lasius niger, piuttosto che i semi, in gran parte di grano.

E, coordinando le sue conclusioni con quelle della Inchiesta Ornitologica, pubblicata dal prof. Giglioli, deduce che « nell'epoca della nidificazione il passero è un feroce distruttore di cavallette », e quindi sarebbe grave errore decretarne la distruzione nel periodo primaverile, ma solo « in quelle epoche dell'anno in cui si manifesta nocivo alle culture granarie ».

Lagerheim (von) G. *Zoocecidien von Feldberg,* « Separatabdruck aus den Mittheil. des Badischen bot. Vereins », 1903.

È una illustrazione di deformazioni di piante fanerogame e crittogame, con indicazioni di Elminti, Acari, Emitteri, Ditteri, Imenotteri e Coleotteri che ne sono la causa.

Trotter A. *Galle della Colonia eritrea*, « Marcellia » III, 1904, p. 95.

Il materiale fu raccolto nell'inverno 1902-1903 dal prof. Achille Tellini, e vi furono aggiunte poche altre galle trovate dal dott. Magretti nel 1900. Molte sono le galle disegnate e descritte dal lato teratologico e botanico. Poco però è detto dei loro abitatori, giacchè bene spesso non se ne ha altra indicazione che quella di Entomocecidio, Imenotterocecidio, Lepidotterocecidio ecc. sebbene con ricchezza di osservazioni.

P. Bargagli.

Coleotteri.

Anguissola A. *Note di caccia,* « Rivista Coleotterologica Italiana » III, 1, 1905.

Una escursione fatta dall'autore in Sicilia nell'Agosto 1904, gli procurava modo di dare un elenco di Coleotteri raccolti, tra i quali la *Monotoma brevicollis* nuova per la Sicilia, giacchè antecedentemente non era indicata che come abitatrice della Corsica e della Sardegna.

Carret A. *Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte*, « Rivista Coleotterologica Italiana », Anno III, 1905.

L'autore dà conto di abbondantissime raccolte di Coleotteri da lui fatte in Val d'Aosta e nelle valli laterali, corredando gli elenchi di copiose ed accurate osservazioni.

Desbrochers des Loges. *Faunule des Coléoptéres de France et de Corse.*

L'autore ha già pubblicato nel periodico « Le Frélon » le famiglie Meloidae, Oedemeridae, Phytidae, Authicidae, Serropalpidae, Cistelidae e Tenebrionidae. Nel n. 4-5 dell'anno 1905 e nel successivo 6-7, viene compresa la fam. Anchomenidae, la quale, come le famiglie precedenti, presenta molta facilità nella determinazione dei generi e delle specie per mezzo di doppi quadri sinottici, seguiti da brevi descrizioni di specie.

Dodero A. *Materiali per lo studio dei Coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie II. Quattro nuove specie di Coleotteri cavernicoli*, « Ann. Mus. Civ. di St. Nat. di Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

In questo lavoro trovansi le descrizioni di un *Bythinus* e di tre *Bathyscia* scoperti dall'autore e dal cav. Umberto Lostia in Sardegna, nell'isola di Capri e nei colli Berici.

Dodero A. *Sopra alcuni ornamenti sessuali nei* Bythinus, « Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

L'autore non ammette come il prof. Fiori che un dente nelle tibie anteriori e posteriori di certe specie di Bythinus serva all'adesione dei ♂♂ sulle ♀♀ per l'accoppiamento; e ritiene che solo possa figurare come ornamento sessuale; giacchè negli Pselafidi primeggia la frequenza e varietà di tali ornamenti.

Falzoni A. *Studio sistematico della specie italiana del genere* Micropeplus, « Rivista Coleott. It. », III, 1, 1905.

Una tavola sinottica e poi dettagliate descrizioni illustrano le otto specie e varietà di questo difficile genere di Stafilinidi.

Fiori A. *Studio sistematico degli* Alophus *Sch. d' Italia e regioni finitime*, « Riv. Coleotterol. it. », 1905, III, 3.

Precedute da una tavola dicotomica sono dettagliatamente esposte le descrizioni delle specie di questi Curculionidi.

Gestro R. *Materiali per lo studio delle* Hispidae, « An. Mus. Civ. St. Nat. Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

Contiene descrizioni e figure di nuove specie dei gen. Oxycephala, Brontispa, Coelenomenodera, Balyana, Thoracispa; ed a pag. 515 le specie africane del gen. Platypria.

Holdhaus e Wagner. *Nuovi Coleotteri della Toscana*, « Riv. Coleott. It. », III, 1905, 2.

Una escursione fatta dal sig. Carlo Holdhaus, del K. k. naturhisterisches Museum, Burgring 7, Wien, all'isola dell'Elba gli ha procurato le seguenti nuove specie: Bythinus insularis, B. Majori, Pselapus conosternum, Cephennium insulare, C. Tarsale, C. apicale var. modestum, C. nobile.

Nel darne le descrizioni l'autore prega gli entomologi italiani di volergli inviare coleotteri dell'isole dell'Arcipelago toscano

dell'Argentario e di Piombino per facilitargli ricerche da lui intraprese sulla questione della esistenza e della estensione del continente pliocenico o Tirrenide di Forsyth Major.

Orbigny (d') H. *Onthophages africains de la collection du Musée Civique de Génes*, « Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

È una numerosa rassegna di specie riportate da diversi viaggiatori, tra i quali Bottego e Beccari; e contiene le descrizioni di molte nuove specie.

Jacoby M. *Descriptions of new genera and species of Phytophagous Coleoptera obtained by D.r Loria in New Guinea*, « Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

Molte specie e generi nuovi sono descritti dall'autore sopra insetti raccolti dal Loria in quella interessantissima regione.

Orbigny (d') H. *Onthophagides provenant du voyage de M. L. Fea dans l'Afrique occidentale,* « Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

Sono indicate e descritte molte specie di località nuove come la Guinea portoghese e quasi nuove come le isole Fernando Poo, do Principe e Säo Thome.

Pic M. *Un* Anthicus *nouveau de la Somalie recueilli par M. le Lieut. C. Citerni,* « Ann. Mus. Civ. di St. Nat. di Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

L'autore descrive e dedica al raccoglitore l'Anthicus (Aulacoderus) Citernii che proviene da Gallacaio, regione di Mudug nella Somalia.

Regimbart M. Dytiscidae et Gyrinidae *recueillis par M. L. Fea en Afrique occidentale*, « Ann. Mus. Civ. di St. Nat. di Genova », Serie III, vol. I, 1904-905.

Dal materiale che raccolse il compianto naturalista italiano sono indicate 20 specie di Dytiscidae, tra le quali Hyphydrus

caviceps e Copelatus internus nuove; e 5 specie di Gyrinidae, tra le quali Dineutes serratus nuovo.

WIGE C. *Le maladies du* Cleonus punctiventris *Germ. causées par des Champignons entomophytes*, « Acad. Sc. Cracovie », 1904.

P. BARGAGLI.

Lepidotteri.

QUAJAT E. *Sulla partenogenesi artificiale delle uova del bombice del gelso*, Padova 1905, tipografia di Giov. Batt. Randi.

Lo scopo che l'Autore si prefisse con le ricerche sperimentali di cui rende conto nella citata pubblicazione, vien dichiarato sul principio di essa con le seguenti parole: « Non intendiamo qui di parlare della partenogenesi propriamente detta, ammessa da alcuni, negata da altri; ci limitiamo presentemente a trattare della possibilità, o meno, di provocare la partenogenesi artificiale, sottoponendo le uova vergini del filugello ad un'azione meccanica, o chimica, od altro ».

Gli agenti usati dal prof. Quajat furono l'ossigeno, l'aria atmosferica ad una temperatura compresa fra + 80° e + 85° C.°, gli acidi solforico e cloridrico allungati, l'anidride carbonica e l'elettricità statica. Le resultanze ottenute sorpassarono l'aspettativa, dappoichè con tutti i mezzi adoperati (tanto differenti fra loro) si ebbe entro un certo numero di uova non fecondate la formazione di bacolini completi.

« Nelle nostre esperienze (dice l'A. sulla fine del suo scritto) all'azione dello spermatozoo abbiamo sostituito un'azione chimica od altro » trovando che « se quest'azione viene esercitata in un tempo assai vicino a quello della deposizione delle uova » (s'intende *vergini*) « molte volte l'organismo si sviluppa completamente, quantunque forse più debole, non essendo capace di rodere il guscio ».

Ma quest'ultimo fatto non deve scoraggiare, imperocchè ben potrebbe accadere in seguito che, modificando i metodi esperimentali, si ottenessero « bacolini partenogenici vivi ». In tal caso,

« una nuova e interessante questione si presenterà da risolvere: a quale sesso apparterranno essi? ».

RAGUSA E. *Catalogo dei lepidotteri di Sicilia* ecc., « Il Naturalista Siciliano », anno XVII, n. 7-8, 1905.

Nei sedici anni trascorsi da che i signori Luigi Failla Tedaldi e dottor Francesco Minà Palumbo pubblicarono i loro *materiali per la fauna lepidotterologica della Sicilia,* nuove ricerche valsero a notevolmente aumentare il cumulo delle cognizioni speciologiche che già possedevansi sulle farfalle di quella parte d'Italia. Per tal ragione il cav. Enrico Ragusa stimò utile di dare in luce l'elenco delle specie, delle varietà e delle aberrazioni contenute nella sua ricca collezione siciliana, ch'egli accrebbe includendovi l'altra formata dal sig. Failla Tedaldi, e che poi ristudiò per intero e dispose secondo il *Catalogo* pubblicato nel 1901 dai dottori Staudinger e Rebel.

Considerevole è il numero delle aggiunte che il predetto signor Ragusa potè con l'ultima sua rassegna fare all'opera di sopra rammentata. Tuttavia pei microlepidotteri egli esprime l'opinione che quelli da lui indicati non siano neppure la metà di quanti ne produce la sua bell' isola nativa. Spera frattanto che il suo lavoro possa ad altri servire di sprone per ivi intraprendere con maggiore ardore la ricerca di questi minuti e molto spesso vaghissimi insetti.

E qui, per nostra parte, auguriamo che a tale speranza ben corrispondano i fatti in un vicino avvenire.

ROSTAGNO F. *Contributo allo studio della fauna della campagna romana,* « Bollettino della Società Zoologica Italiana », serie II, vol. VI, fasc. I, II e III, pag. 90.

Annunzia l'Autore che nel 28 luglio e nell'8 agosto del decorso anno 1904 trovò ad Oricola, sul confine tra la provincia di Roma e l'Abruzzo (altitudine di 1000 metri) due individui (♂ ♀) della *Pieris ergane H. G.* con caratteri perfettamente normali; descrive quindi una bella varietà della specie stessa, che pur raccolse ad Oricola in due esemplari ed in seguito denominò: P. *ergane* var. *longomaculata;* fa poi menzione di una forma secondaria della *Thecla ilicis Esp.*, ch'egli reputa nuova e che distingue col nome di *T. ilicis ab. alineata;* dice in fine che a Pietralata (campagna

romana) mostrasi assai frequente nell'ultima decade di febbraio e nei primi giorni di marzo il *Biston graecarius Stgr.* tipico e la sua var. *florentina Stef.*, rispetto alla quale mostrasi non inclinato a seguire l'opinione manifestata dallo Staudinger nel suo ultimo *Catalogo* del 1901.

Ci par meritevole di una speciale considerazione la var. *longomaculata* della *P. ergane*, sia per lo spiccato carattere che la distingue e sia pel fatto (notato anche dal comm. Rostagno) che nessun'altra buona forma secondaria era stata in precedenza scoperta e pubblicata per la *P. ergane.*

VERSON E. *Manifestazioni rigenerative nelle zampe toracali del Bombyx Mori,* « Atti del R. Istituto Veneto », tomo LXIV, anno acc.° 1904-905, pag. 431.

Di questo lavoro, largamente esperimentale ed assai complesso nella sua parte deduttiva, non possiamo dar qui, in poche righe, un completo riassunto. Rileveremo frattanto che esso sparge nuova luce sopra un' importante questione; cioè se i lepidotteri abbiano, come gl' insetti di altri ordini, oppure non abbiano la facoltà di « riparare mediante speciali processi rigenerativi le deficienze procurate con amputazioni più o meno radicali di singoli arti ». Ed a vie meglio specificare il significato delle resultanze sperimentali conseguite dal prof. Verson, aggiungeremo che esse stanno, a vario grado però, in favore della predetta *facoltà riparatrice* estesa pure ai lepidotteri. Nei migliori casi (pochi di fronte al numero totale delle prove, ma evidentissimi) da filugelli privati di una zampa toracica ebbe l'Autore farfalle in cui l'arto amputato trovavasi riprodotto. Il qual fatto è in assoluta contradizione con l'asserto del Réaumur, che *recidendo alla larva una zampa toracica, la farfalla che ne deriva mostrasi priva del respettivo arto.*

VERSON E. *Dei segni esterni atti a rivelare nel Bombyx mori il sesso della larva,* « Atti del R. Istituto Veneto », tomo LXIV, anno acc.° 1904-905, pag. 497.

Rilevata l' importanza che ha per l' industria dei comuni bachi da seta (larve del *Bombyx mori L.*) il facile e sicuro riconoscimento del sesso a cui ciascuno di essi appartiene e la scarsa utilità che può trarsi dall'esame di certi segni esterni a tal uopo

indicati in passato, l'Autore espone e commenta un nuovo modo di distinzione sessuale, molto conveniente pei pratici, ultimamente suggerito (1904) dal signore Ischiwata dell'Università di Tokio e poi con buon successo esperimentato tra noi dal prof. Quajat nella Stazione Bacologica di Padova.

Ecco le testuali indicazioni che sui nuovi segni distintivi dà il signor Ischiwata, dopo avere avvertito che per bene scorgerli conviene usare una lente che ingrandisca da cinque a dieci volte:

« Si prenda una larva nel quinto periodo di vita, si capovolga e se ne osservino i due ultimi segmenti del ventre. Quasi nel mezzo dell'11° segmento si trovano due cavità. Nello stesso segmento vi sono anche due macchie puntiformi collocate all'indietro, sulla linea di congiunzione dei segmenti, tra l'11° e il 12°. In quest'ultimo, sempre dalla parte del ventre, trovansi le medesime macchie puntiformi dell'11° segmento.

« Tali macchie sembrano punture di spillo, o piccoli anelli bianchi, qualche volta con un nucleo nero al centro dell'anello.

« Siffatte macchie riscontransi soltanto nella femmina; giammai nel maschio ».

Circa alla facilità del riconoscimento, il signore Ischiwata dice: « Noi separiamo le larve dei due sessi in ragione di cinquecento all'ora ».

Quajat E. *Sulla prolungata estivazione delle uova del filugello*, « Annali dell'Accad. di Agricoltura di Torino », vol. XLVIII, adunanza del 30 aprile 1905.

Con esperienze per varî anni proseguite, l'Autore prese « a studiare l' influenza che un moderato calore esercita sulle uova » del filugello e fece pur qualche indagine intorno « alla relazione che passa tra la *estivazione* e la *svernatura* ».

Le conclusioni a cui giunse sono così numerose ed estese da non potere essere riferite per intero o in compendio in una breve recensione. Perciò ci troviamo costretti a rimandare il lettore, che abbia bisogno di conoscerle con esattezza, al diretto esame della memoria che le contiene.

VERITY R. Rhopalocera palaearctica, *Iconographie et description des papillons diurnes de la région paléarctique*, Firenze 1905, tipografia di S. Landi.

Con giovanile entusiamo, con amorosa preparazione di studio e di materiale scientifico, con efficace ajuto di consiglio e di diretta cooperazione per parte di provetti e valenti entomologi, e col potente ausilio di larghi mezzi finanziarî, il signor Ruggero Verity imprese a comporre una grandiosa opera sui lepidotteri ropaloceri della regione paleartica.

Lo scopo fondamentale a cui essa tende è di riunire in un sol corpo tuttociò che di veramente importante e sicuro trovasi sparso su tale argomento in un grandissimo numero di pubblicazioni, parecchie delle quali divenute rare o esaurite in commercio, spesso molto costose e non di rado difficili a consultarsi per le diverse lingue in cui furono scritte. La sua natura sintetica, le norme scientifiche e pratiche con le quali (secondo quanto assicura l'Autore) verrà compilata, ed il suo prezzo relativamente modico varranno a renderla grandemente giovevole, non soltanto agli esperti lepidotterologi, ma ben anche agli amatori che da poco tempo si occupano della ricerca e della classificazione delle farfalle appartenenti alla fauna paleartica. Sarà dunque, se tutto (come non dubitiamo) corrisponderà alle previsioni, una bell'aggiunta, un utile complemento alla ricca biblioteca esclusivamente consacrata a questo gruppo dei più vaghi, dei più poetici insetti, che qualcuno chiamò *giocondi fiori dell'aria*.

Il primo fascicolo, che di recente è venuto alla luce, fa molto ben presagire pei successivi, che saranno in tutti circa 30. Esso è per intero destinato al genere *Papilio*, del quale però non esaurisce la trattazione. Alle indicazioni generali sulla famiglia PAPILIONIDAE e sul primo dei generi che vi sono compresi, segue nel testo una larga illustrazione delle specie *podalirius, alexanor*, *hospiton* e *machaon* e delle loro varietà costanti e accidentali. Questa illustrazione si riferisce all'uovo, alla larva, alla crisalide ed all'insetto perfetto, con notizie sull'*habitat*, sul tempo di apparizione, sulla biologia, sulle differenze di caratteri che si osservano tra individui di vari paesi ecc. Fanno corredo al testo due tavole contenenti 24 figure tratte dal vero con un nuovo processo (fotografia tricromica), il quale permette di ottenere, oltre l'esatta riproduzione dei contorni e degl'interni disegni degli esemplari, una buona o per lo meno assai approssimativa imitazione dei loro

colori. Tali figure sono state e pur saranno in seguito direttamente eseguite dall'Autore. Peccato che gravi e in molti casi insuperabili ostacoli abbiano costretto il signor Verity a limitare le sue rappresentazioni fotografiche al solo *stato perfetto* delle specie illustrate! — Splendida, per quanto attiene alla parte tipografica, è l'edizione *in-folio*, fatta interamente a spese dell'Autore.

Con la speranza che inattese circostanze non sopraggiungano a contrariare la prosecuzione e il compimento del cospicuo lavoro, ci è grato di porgere le nostre congratulazioni al giovane lepidotterologo pel generoso pensiero e pel molto coraggio ch'egli ebbe di assumersi una sì grave impresa, come ancora per il lodevole saggio offertoci sul modo di svolgerla ad incremento della scienza e a benefizio de' suoi grandi e piccoli cultori.

PIETRO STEFANELLI.

T. BAINBRIGGE FLETCHER. *A Preliminary list of the Lepidoptera of Malta*, « The Entomologist », vol. XXXVII, Parte 498, pagg. 273-276; Parte 499, pagg. 315-319; vol. XXXVIII, Parte 500, pagg. 18-20.

Questo elenco è molto interessante perchè è uno dei primi passi fatti nello studio della fauna lepidotterologica di Malta. L'autore comincia col dare delle indicazioni sulla topografia, sul clima, sulla fauna e sulla flora dell'isola; segue quindi la bibliografia, brevissima del resto, dei lepidotteri di Malta e infine un elenco delle specie che vi sono state raccolte. I Ropaloceri sono solamente 19; ne riporto i nomi nell'ordine in cui li cita l'autore: *P. atalanta*, *cardui*; *V. urticae*; *P. egeria*, *megaera*, *maera*; *E. jurtina*; *C. pamphilus*; *L. baetica*, *astrarche*, *icarus*; *C. phlaeas*; *P. brassicae*, *rapae*, *daplidice*; *C. edusa*; *G. rhamni*, *cleopatra*; *P. machaon*. Degno di nota è che tutti quanti gli Eteroceri appartengono a specie diffuse in tutta l'Europa, mentre mancano assolutamente quelle proprie della Sicilia ed anche del resto d'Italia.

C. A. Chapman. *The earlier stages of* Cataclysta lemnata L., « The Entomologist », vol. XXXVIII, n. 500, pagg. 1-5; n. 501, pagg. 38-43, tav. I.

Biologia particolareggiata della suddetta Hydrocampina, dal momento in cui la femmina depone le uova a quello in cui sguscia la farfalla. I primi stadii di sviluppo di questa specie erano affatto sconosciuti.

N. Cholodkovsky. *Neue Versuche über Künstliche Variationen von* Vanessa urticae, « Zeitschrift fur wissenschalftliche Insektenbiologie », vol. I, Parte 3, pagg. 117-118, con 4 figure.

Risultati ottenuti allevando le larve a diverse luci monocromatiche.

J. Dewitz. *Uber Fangversuche angestellt mittelst Acetylenlampen an den schmetterlinge von* Tortrix pulleriana, « Zeitschrift fur wissenchalftliche Insektenbiologie », vol. I, Parte 3, pagg. 106-116.

Resoconto del numero degli esemplari dei due sessi di tale Tortricidae raccolti in diverse località e nel corso di notti consecutive, tenendo conto della stagione, della località, delle condizioni metereologiche, ecc.

R. South. *Notes on some Stephension types of Tortricinae in the National collection,* « The Entomologist », vol. XXXVIII, N. 503, pagg. 98-100.

Sono fatte risaltare le differenze fra la *Cnephasia sinuana* e la *incanana* e fra la *Catoptria rufana* e la *expallidana* confuse dagli autori.

H. Stüler. *Sitzungsberichte des Entomologischen Vereins in Berlin für das Jahr 1903*, « Berliner Entom. Zeitschrift », vol. XLIX, Parte 3 e 4, pagg. (1)-(32).

In questi resoconti di notizie lepidotterologiche sono interessanti le seguenti: Discussione sul valore specifico delle differenze che distinguono la *Pyrameis atalanta* e le specie affini. Descri-

zione di un nuovo Ropalocero di Sumba: *Precis adulatrix*, Fruchst. e di una nuova aberrazione della magnifica *Drurya antimachus:* ab. *plagiata*, Stichel. Osservazioni sulla variabilità della *Limenitis camilla.* Descrizione di una nuova *Danainae: Tithorea regalis*, Stichel, affine alla *T. bonplandii*, Guér.

E. Suffert. *Neue africanische tagfalter*, « Iris », vol. XVII, Parte 1, pagg. 12-107, tav. I, II e III, fig. 1-4.

Id. *Neue Nymphaliden aus Africa,* l. c. pagg. 108-123.

Descrizione di tre nuove specie e di diciannove sottospecie.

Id. *Neue Tagfalter aus Deutsch Ost-Africa,* l. c. pagg.124-132, tav. III, fig. 5-10.

Descrizione di sei nuove specie e di quattro sottospecie.

H. Fruhstorfer. *Neue* Taenaris-*Formen und Ubersicht der bekannten Arten,* « Wiener Entomol. Zeitung, », vol. XXIV, Parte 3 e 4, pagg. 57-89, tav. I e II.

Monografia dell'intero genere, con la descrizione di venti aberrazioni o sottospecie nuove e di alcune larve.

A. Huwe. *Neues von* Parnassius delphius albulus, *Honrath*, « Berliner Ent. Zeitschrift », vol. XLIX, parte 3 e 4, pagg. 314-328.

Descrizione particolareggiata delle diverse forme che presenta questa specie variabilissima, come la maggior parte delle altre che costituiscono il genere. Non sembra giustificabile il dare nomi distintivi a forme che differiscono solo per lo sviluppo delle macchie nere e rosse.

E. Krodel. *Durch Einwirkung niederer Temperaturen auf des Puppen-stadium erzielte Aberrationen der* Lycaena-*arten,* « Allgem. Zeitschr. für Entom. », vol. IX, pagg. 49-55, 103-110, 134-137, fig. 1-21.

Studio delle aberrazioni prodotte congelando le crisalidi delle *Lycaenae coridon* e *damon,* con figure rappresentanti il rovescio delle ali di ventun individui.

F. Lehmann. *Die Grosschmetterlinge der Erde*, Stuttgart: F. Lehmann.

Quest'opera colossale è destinata ad illustrare tutte le farfalle mondiali. Sarà divisa in due parti:

1. Farfalle paleartiche, da pubblicarsi in 100 fascicoli, contenenti circa 250 tavole colorate, e al prezzo di L. 1 per fascicolo.

2. Farfalle esotiche, in circa 300 fascicoli a 1 Mk. e 25 pf. l'uno, con 650 tavole.

Le tavole saranno in fototipia, colorate per mezzo della litografia. Il primo fascicolo è promesso per la fine dell'anno 1905. Quelli successivi verranno pubblicati ogni cinque o sei giorni.

F. M. Littler. *Some Tasmanian case-bearing Lepidoptera*, « The Entomologist », vol. XXXVII, N. 499, pagg. 310-315; vol. XXXVIII. N. 500, pagg. 11-14.

Minuta descrizione morfologica e biologica di cinque lepidotteri (Psychidae et Tineidae), le cui larve si ravvolgono in un follicolo. L'editore del periodico ha fatto molto bene di sottoporre questo articolo alla critica del Dott. Chapman prima di pubblicarlo, perchè contiene delle notizie che sono in aperta contradizione colle osservazioni fatte fin'ora dagli entomologi più competenti.

C. F. Lorez. *Aberrationen von* Arctia flavia, *Fuessl*, « Mitteilungen der schweizerischen Entomologischen Gesellschaft », vol. XI, Parte 2, pagg. 104-105.

Descrizione di otto nuove aberrazioni, così descritte dall'autore: *rosea* (alis posterioribus coloris rubris nec flavis), *obscura* (al. post. obscuriori, coloris brunneis), *immaculata* (al. post. maculis nigris nullis aut subnullis), *flavoabdominalis* (abdomine pedibusque coloris flavis), *atro-abdominalis* (abd. fere vel toto nigro), *albimacula* (al. ant. supra maculis magnis albis), *latefasciata* (al. ant. fasciis latioribus), *nigricans* (al. ant. fasciis angustissimis plus minusque delatis).

F. Lowe. *Catalogue of Lepidoptera*, vol. I, Parte 1, pag. 51, Londra: Hutchings e Crowsley, Decembre 1904.

Questo è il primo fascicolo di un'opera importante: un catalogo dei lepidotteri del mondo, nel quale saranno ricordate tutte le

specie, sottospecie e varietà. In generale è indicata anche la collezione in cui si trova l'esemplare tipico. L'autore tratta l'argomento per sottofamiglie e ha incominciato con quella delle *Danainae*. Fra le pagine sono intercalati dei fogli bianchi.

F. E. Lowe. Erebia flavofasciata *in the Engadine, compared with the Ticino specimens*, « Entomologists Record and Journal of variation », vol. XVII. N. 2, pagg. 38-39.

Osservazioni sulla varietà *thiemei* descritta dal Bartel e di cui è riportata anche la diagnosi: « A forma typica differt maculis rufis alarum omnium obsoletioribus vel duplo minoribus, punctis nigris paucior nec non minoribus, subtus alarum posticarum fascia flava angustiore. Expans. al. ant. 30 mm.-31 mm. (2 ♂); 31 mm. 32 mm. (2 ♀) ». I soli caratteri su cui si basa il Bartel per costituire la sua forma locale consistono nelle dimensioni ridotte delle fascie rosse e degli ocelli. Non è forse probabile che l'esame di un numero più grande d'esemplari proverà l'incostanza d'un carattere così effimero?

G. F. Mathew. *Life-History of, and notes on,* Leucania favicolor, *Barret*, « The Entomogist's Monthly Magazine », vol. XLI, N. 491, pagg. 77-80; N. 492, pagg. 104-108.

Minuta descrizione morfologica e biologica di tutti gli stadî di sviluppo di questa specie.

L. B. Prout. *Notes on the Wave Moths* (Genus Acidalia, *Auct*), « The Entomologist », vol. XXXVIII, N. 500, pagg. 6-11; N. 501, pagg. 43-48.

L'autore deplora la mancanza di studi serî sul genere *Acidalia*, indicando come molto necessaria una revisione basata su caratteri anatomici, tanto degli insetti perfetti quanto delle larve; afferma che questo porterebbe alla divisione del genere in almeno tre gruppi ben distinti; dà quindi una descrizione sintetica della biologia delle larve.

W. Rothschild. *Papilio steinbachi,* spec. nov., « The Entomologist », vol. XXXVIII, N. 504, pag. 125.

Descrizione di un nuovo *Papilio* raccolto in Bolivia e affine al *P. quadratus*, Staud.

O. Schultz. *Ueber einige Aberrationen aus dem Genus* Parnassius, *Latz.,* « Berliner Entom. Zeitschrift », vol. XLIX, Parte 3 e 4, pagg. 274-281, tav. III.

Descrizione di otto aberrazioni del *P. apollo*, L. (fra cui quattro nuove), due del *P. rhodius*, due del *P. discobolus*, quattro del *P. apollonius.*

C. Seymour Browne. *Supplementary list of the lepidoptera of the island of Capri*, « The Entomologist », vol. XXXVIII, N. 502, pag. 82.

Altro piccolo supplemento all'interessante elenco di lepidotteri raccolti nell'isola di Capri: *A list of the lepidoptera of the island of Capri; with a few notes*, id., vol. XXXVI, N. 485, pagg. 254-256; N. 486, pagg. 284-286; N. 467, pagg. 307-309, e al primo elenco supplementare, vol. XXXVII, N. 494, pagg. 186-188; N. 495, pagg. 204-207.

In complesso sono ricordate in questi tre elenchi 39 specie di Ropaloceri, 228 di Macro- e 47 di Micro-Eteroceri. Considerata la piccola estensione dell'isola, la fauna lepidotterologica vi è dunque assai ricca, e fra gli Eteroceri vi si trovano varie specie interessanti e nuove per l'Italia: degne di nota fra le altre sono le seguenti: *C. bifida; V. urocera; M. glauca; D. filigramma; T. muscolosa; L. loreyi; C. seleni; X. conspicillaris; C. lactucae; T. scitula, paula; A. cataphanes; E. indigenata; A. rufaria, rubraria, ochroleucata; L. cupreata; T. phoeniceata; Z. flabellaria; H. caestrum.*

R. South. *A New species of* Nodaria *from Japan and Corea,* « The Entomologist », volume XXXVIII, N. 502, pag. 74.

Descrizione di una nuova specie di *Nodaria* affine alla *N. fentosii* Butl., e chiamata *leechi* dal suo autore.

Roger Verity.

Crostacei.

Stebbing Rev. T. T. R. *Biscayan Plankton collected during a cruise of H. M. S. Research* 1900, Parte II. *The Amphipoda and Cladocera, with Note on a Larval Thyrostraca. — An Appendix on their distribution by* G. Herbert Fowler, « The Transact. Linn. Soc. of. London, Zoology », vol. X, part. 3, pagg. 13-54, pl. 2, 3, 1904.

Il plancton studiato dall'illustre carcinologo comprende 4 Gammarini, dei quali *Eusirogenes* è un nuovo genere, affine ad *Eusirus*, trovato ad una prof. di 2000-1000 braccia (fathoms); 19 Iperidi coi due nuovi generi *Archaeoscina* e *Parascina*, due Cladoceri e la forma *Cypris* della *Lepas pectinata*. La parte che riguarda gli Iperidi è di grande interesse e dà motivo all'Autore di rivedere i caratteri della fam. *Scinidae* per includervi i due generi sopradetti, il primo dei quali è da considerarsi come una forma arcaica per la presenza d'un palpo mandibolare, carattere che è scomparso negli altri componenti della famiglia; e il secondo è pur esso peculiare per gli organi boccali e la forma degli uropodi. Dei due altri generi della famiglia, l'uno, *Acanthoscina*, non comprende finora che la sola *Sc. acanthodes* Stebb. specie dimenticata dal Vosseler ed identica alla sua *A. serrata* Voss.; l'altro, *Scina*, conta 15 specie che sono disposte in una tavola dicotomica. Credo utile aggiungere che il Rev. Stebbing rivendica a Fabricio la prima descrizione, col nome di *Astacus crassicornis*, della tanto dibattuta *Sc. cornigera* M. Edw. colla relativa coorte di sinonimi, e che adotta il nome di *Sc. lepisma* Chun per il ♂ della *Sc. bovallii* Chun, mentre la *Sc. lepisma* ♀ è sinonimo della *Sc. marginata* Bov. Un prospetto delle specie di *Lanceola*, i caratteri giovanili della *Primno macropa* e diverse notizie sugli altri iperidi raccolti sono pure inclusi nell' importante lavoro.

Nell'Appendice sulla distribuzione delle specie, riassunte in due prospetti, il Fowler, dopo alcuni accenni generali riguardanti la percentuale degli Anfipodi nelle pescate e la scarsità degli esemplari, eccettuato nel caso dell'*Hyperioides longipes* e in quello della *Parathemisto ? oblivia*, riferisce interessanti dati di cattura

su alcune specie. A proposito della *Sc. crassicornis*, giustamente pone in dubbio l'affermazione del Garbowsky che le Scinidae abbiano per caratteristica una « bathymetrische Indolenz und Eurythermie » perchè le deduzioni del Garbowsky fatte sui dati del Mediterraneo, un mare chiuso e con una temperatura di fondo notevolmente elevata, non sono applicabili all'oceano, dove la diminuzione di temperatura colla profondità è molto maggiore. Una specie nel Mediterraneo può essere euribatica senza essere euritermica e per quanto concerne le Scinidae, alcune specie come la *Sc. clausi* sono apparentemente euritermiche, ma i componenti in genere sembra che rifuggano dalle acque fredde. La sola eccezione sarebbe la *Sc. borealis ;* nondimeno il Fowler, in base ai dati di cattura finora a lui noti, non la indica come « a purely cold water form » e con ragione, infatti ricordo che detta specie è stata pescata nel Mediterraneo (Puritan) a circa 1900 m. ove la temperatura è di 13°. Riguardo all'*Hyperioides longipes*, nella crociera della « Research » e nell'area esplorata, la falda d'acqua a 100 braccia inglesi (fathoms) apparve il centro della distribuzione verticale della specie ; altri dati come quelli della « Hirondelle » tenderebbero ad aumentare questo limite ed io pure aggiungo quelli del « Puritan », ma devesi anche tener calcolo che qualche volta la specie nell'Oceano fu trovata alla superficie e che nel Mediterraneo è abbastanza comune nel plancton del porto di Messina.

Trybom Filip. *Two new species of the genus Euconaxius,* « Arkiv för Zoologi », Bd. 1, pag. 383, with 2 pl., Stockholm 1904.

Sono l'*E. coronatus* preso nel Skager Rack a 500 metri di profondità e l'*E. crassipes* del Kosterfjord (Bohuslän) a circa 200 metri di profondità.

Baker W. H. *Notes on South Australian Decapod Crustacea,* Part. 1, « Trans. Proc. of. the R. Soc. South Australian », vol. XXVIII, pag. 146, pl. XXVII-XXXI. Adelaide 1904.

L'autore descrive quattro nuove specie di *Angasia* ed una nuova specie di *Alope* dopo di avere riesaminati i caratteri dei due

generi che entrambi appartengono alla fam. *Hippolytidae*. Inoltre stabilisce il n. g. *Vercoia*, affine a *Pontophilus* e *Sabinea*, per una n. sp. *V. gibbosa* che come le precedenti è del sud Australia.

Cleve P. T. *Report on. Plankton collected by Mr. Thorild Wulff during a voyage to and from Bombay*, « Arkiv för Zoologi », Bd. 1, pag. 329, with 4 pl., Stockholm 1904.

Merita anzitutto che io ricordi per la sua ingeniosità il metodo di ricerca escogitato dal sig. Wulff, il quale in un viaggio a Bombay ricorse alla pompa di bordo della quale filtrava l'acqua attraverso una reticella di seta, radunando in tal modo numerosi saggi di plancton, cui aggiungeva le indicazioni della temperatura e salsedine dell'acqua, dell'esatta località e della data. Il Cleve in una serie di prospetti, oltre le notizie riunite del Wulff, aggiunge la composizione quantitativa e qualitativa del plancton, nonchè la sua ricchezza in specie per quanto riguarda alcune forme inferiori e i copepodi. I saggi radunati nell'Atlantico in settembre-ottobre a 37° Lat. N. e 9° Long. W. appartengono al stiliplancton, mentre a 36° Lat. N. e 7° Long. W. si aveva una mescolanza di stili- e desmoplancton e tale era pure a 37° Lat. N. e 8 long. W. nel mese di febbraio. Nel Mediterraneo la temperatura e la salsedine crescono verso oriente, mentre diminuisce la ricchezza del plancton, il quale nell'ottobre si componeva di stili- e desmoplancton con prevalenza di quest'ultimo. Nel bacino occidentale del Mediterraneo e in febbraio lo stiliplancton era invece predominante. La *Oithona nana*, forme larvali di *Acartia* e un Peridino erano specialmente i rappresentanti planctonici nella parte meridionale dei Bitterlakes, ove fu notata bassa temperatura (13°) ed elevata salsedine (47-52 °/₀₀). Nel Mar Rosso da N. a S. la temperatura, come è naturale, aumenta mentre diminuisce la salsedine; il plancton di tipo desmo apparve povero al N. fuorchè nel G. di Suez dove si mostrò in ottobre, malgrado la forte salsedine, ricco come nel S. del Mar Rosso, nel Golfo di Aden e nel Mar Arabico conservando lo stesso tipo. Noto per ultimo che a 17° 28′ Lat. N. e 66° 14′ Long. E. oltre una serie di copepodi l'A. menziona la grande abbondanza d'un Ostracode, la *Pyrocypris chierchiae* Müll. una specie che io pure ho rinvenuta molto copiosa nel plancton raccolto dalla R. N. Liguria a 10° 50′ Lat. N. e 58° 40′ Long. E. (Staz. XXXV).

Il Cleve nel suo interessante lavoro dà infine l'elenco delle

specie studiate che per i copepodi sommano a 112, una delle quali, *Corycaeus erythraeus* è nuovo.

HANSEN D.r H. J. *Preliminary Report on the Schizopoda collected by H. S. H. Prince of Monaco during the cruisse of the Princesse Alice in the year 1904,* « Bull. Mus. Océanogr. », Monaco N. 30, 1.er Avril 1905, pag. 1-32 con fig.

Il materiale studiato proviene da 17 Stazioni dell'Atlantico orientale, delle quali 16 sono situate fra il banco di Gorringe (a W. di Gibilterra) le Azorre e le Canarie. Le ricerche furono eseguite madiante il « filet à grande ouverture » del Principe di Monaco e in profondità di 490-5000 metri. Delle 19 specie raccolte, 9 sono nuove e appartengono ai generi *Eucopia* (1), *Boreomysis* (2), *Thysanopoda* (5) e *Thysanoëssa* (1). Del penultimo genere ricordo in particolar modo la *Th. insignis* n. sp. e la *Th. egregia* n. sp., entrambe di notevoli dimensioni (44 mm.) e interessanti per la forma delle *maxillulae*, sull'interpretazione delle cui parti il chiaro zoologo danese a buon diritto riconferma l'opinione già da lui espressa più di 10 anni fa in contrapposto a quella seguita da altri carcinologi.

Sebbene questa nota non sia che preliminare, l'A. dà una nuova prova di quell'acume critico che caratterizza i di lui lavori, dimostrando la non validità di alcune specie istituite su caratteri dovuti esclusivamente al sesso o all'età come le seguenti: *Nematoscelis rostrata* Sars e *N. mantis* Chun = *N. microps* Sars; *Stylocheiron longicorne* Sars e *St. mastigophorum* Chun = *St. Suhmii* Sars; *St. Chelifer* Chun = *St. abbreviatum* Sars.

COUTIÈRE Prof. H. *Les Alpheidae. The Fauna and Geography of the Maldive and Laccadive Archipelagoes,* vol. II, part. 4, pagg. 852-921, fig. 127-139, pl. LXX-LXXXVII, Cambridge 1905.

Dell'indiscutibile competenza dell'Autore, già nota per molti lavori e per le recenti ricerche faunistiche e bionomiche sugli Alfeidi del Mar Rosso, si ha una luminosa conferma in questa importante pubblicazione che tratta del ricchissimo materiale raccolto da St. Gardiner e L. A. Borradaile negli arcipelaghi delle Maldive e delle Laccadive. 76 specie e varietà sono studiate e di

queste ben 48 risultano nuove. Una percentuale tanto notevole di novità non è certo motivata da quell'eccessivo filoneismo speciografico, del quale oggi non mancano numerosi e non sempre encomiabili esempi, ma è dovuta al fatto che gli Alfeidi occupano uno dei primi posti tra le forme che caratterizzano le faunistiche delle costruzioni coralline e per l'appunto le Laccadive e le Maldive sono: « *une poussière d'atolls madréporiques* » come elegantemente le chiama il nostro A. Senza riportare l'intero elenco delle forme nuove, basterà che io indichi i dati seguenti. Il gen. *Automate*, colla n. sp. *A. Gardineri*, affine alla capostipite *A. dolichognatha* De Man, conta ora 5 specie distribuite tutto lungo la zona intertropicale al N. dell'equatore. Le tre nuove sp. di *Athanas* (*A. Minikoensis*, *A. Nafairoensis* e *A. areteformis*) estendono ora l'*habitat* del genere al di là della costa orientale dell'Africa e non voglio tacere che le due ultime specie menzionate, poste a confronto col nuovo *Arete Borradailei* costituiscono il più cospicuo esempio negli Alfeidi del graduale ricoprimento degli oftalmopodi mediante espansioni del bordo frontale dello scudo. Il gen. *Synalpheus*, i cui componenti sono sedentari e commensali delle Madrepore e delle Spugne, è più che raddoppiato per quanto riguarda il numero delle specie e varietà nuove, sebbene un facies comune si riscontri nella maggior parte di essi, il che si spiega col genere di vita identico che è poco consono al formarsi di variazioni persistenti. Riguardo alle specie del gen. *Alpheus*, quelle del gruppo « c r i n i t u s » ricordano per convergenza i *Synalpheus*, di cui ripetono il modo di vita sedentario, le forme massicce e la tendenza alla riduzione dello scafocerite. Alcune di esse (*A. aculeipes*, *A. paraculeipes*, *A. alcyone*, *A. paralcyone*) sono fra loro separate da differenze assai lievi per il che si ha l'impressione d'essere in presenza di specie i cui caratteri sono in via di fissarsi. L'*A. Miersi* del gruppo « b r e v i r o s t r i s » è peculiare per il dimorfismo esclusivo dei maschi, fatto di cui si ha qualche esempio nei crostacei. Infine negli *Alpheus* del gruppo « E d w a r d s i » che sono quelli di maggiori dimensioni e conosciuti da più lungo tempo, il differenziamento specifico di alcune forme sembra di data recente, ed è in tali specie che quel singolare apparecchio d'attacco e di intimidazione che è la grande chela del 1° pereiopodo, coi suoi dispositivi di scatto e di freno, raggiunge il più alto perfezionamento.

THIELE JOH. *Ueber einige stieläugige Krebse von Messina*, « Zoologisch. Jahrbuch, supplem. », VIII, pag. 443-474 con tre tavole, Iena, 1905.

Premesso un elenco di quanto fu pubblicato sui Crostacei mediterranei dopo il *Prodromus Faunae Mediterraneae* del prof. Carus, l'Autore studia in questa sua nota una collezione di Crostacei dello stretto di Messina radunata dal dott. Hartmeyer nell'inverno del 1899-900. Essa comprende 9 specie di Schizopodi, tutti conosciuti, e appartenenti ai generi *Arachnomysis*, *Siriella*, *Lophogaster*, *Euphausia*, *Thysanopoda*, *Nyctiphanes*, *Nematoscelis* e *Stylocheiron ;* la specie di quest'ultimo genere è lo *St. chelifer* Chun che deve però riportarsi allo *St. abbreviatum* Sars, secondo l'opinione del dott. Hansen. Fra i decapodi, l'A. dà diffusi ragguagli sullo stadio *Mysis* d'un Macruro ch'egli chiama *Copiocaris messinensis* ed è affine alla *Miersia clavigera* Chun, che secondo Lo Bianco è una specie di *Merhippolyte*. Accenna inoltre ai caratteri del-*Amalopenaeus elegans* e credo che sia per un *lapsus calami* cambiato in *Anomalopenaeus* e venendo ai *Sergestes* sono citate le specie seguenti : *S. arcticus*, *S. dissimilis*, *S. corniculum* e *S. clausi*, sulla determinazione delle quali il Thiele dice che, stante il disaccordo degli autori, non è pienamente sicuro. A proposito del *S. clausi* König, che io ho in un mio lavoro considerato come identico al *S. vigilax* Stimps. l'A. trova che i suoi due esemplari — che sono Mastigopus di 15 mm. — non corrispondono in tutto alla mia descrizione e perciò non sa chi di noi due abbia avuto sott'occhio il vero *S. clausi*. Sulla validità o meno della specie di König, io non posso rispondere all'egregio collega con nuovi dati senza un esame dei tipi, ma sulla determinazione dei miei esemplari come *S. vigilax* approfitto di queste poche righe per riconfermargliela esatta, perchè verificata dal dott. Hansen ch' io considero una vera autorità nello studio dei Sergestidi. Due specie di *Acanthephyra* sono pure citate in questa nota : *A. rectirostris* Riggio e *A. haeckelii* Mart. ; a quest'ultima, secondo il Thiele, deve riportarsi l'*A. agassizii* var. *mediterranea* Riggio.

ANGELO SENNA.

NOTIZIE

Premio Dolfus. — La Società Entomologica di Francia nell'adunanza del 22 Febbraio 1905 accordava il premio suddetto a M.r A. Raffray per il suo « Cataloque et Genera des Pselaphides ».

— Berlese Prof. Antonio, Direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze è stato eletto Accademico Ordinario della R. Accademia dei Georgofili.

— Del Guercio Dott. Giacomo, Assistente della Stazione di Entomologia Agraria in Firenze, è stato abilitato alla libera docenza di entomologia agraria nell'Istituto di Studi Superiori della stessa città.

PROCESSI VERBALI

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTI DI ADUNANZE

Adunanza del 19 Marzo 1905.

Presidenza del Prof. Comm. Enrico H. Giglioli.

Il Segretario legge il verbale della precedente adunanza che viene approvato, e dà notizia ai soci dello stato delle pubblicazioni sociali, le quali sono in ritardo per cause diverse.

Il Prof. Mingazzini fa alcune osservazioni riguardo al *Bullettino.* Egli è d'opinione che si debba dar posto anche a notizie d'indole pratica, alle recensioni e alla bibliografia entomologica invece di limitarsi a pubblicare solo un determinato numero di memorie originali.

Prendono parte alla discussione, che si svolge in proposito, il Prof. Stefanelli, il Prof. Del Guercio e il Segretario e si stabilisce dal Presidente che in altra adunanza si prenderanno le disposizioni definitive.

Il March. Bargagli domanda al Presidente che la Società invii un telegramma di plauso alla proposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele III per la istituzione in Roma di un Istituto Internazionale di Agricoltura. Il Presidente loda e approva l'iniziativa ed incarica il March. Bargagli di redigere il telegramma stesso che è il seguente:

« S. E. Generale Brusati, Primo Aiutante di Campo
« Generale di S. M. il Re
« ROMA.

« Società Entomologica Italiana, della quale Sua Maestà è socio,

« in odierna Adunanza plenaria plaude iniziativa Istituto Agrario
« internazionale interessante applicazione studi entomologici.

« Presidente
« ENRICO H. GIGLIOLI ».

La prossima Adunanza viene fissata pel giorno 28 Marzo.

Il Segretario
A. SENNA.

Visto: Il Presidente
ENRICO H. GIGLIOLI.

Adunanza del 28 Marzo 1905.

Presidenza del Prof. Comm. ENRICO H. GIGLIOLI.

Letto il verbale dell'adunanza precedente che è approvato, il Presidente comunica la risposta ricevuta al telegramma di cui è parola nell'adunanza del 19 c. m. e che è la seguente:

« Presidente Società Entomologica Italiana
« FIRENZE,

« Le felicitazioni di cui Ella si rese interprete sono giunte
« molto gradite a S. M. il Re che ringrazia del cortese omaggio
« ispirato a fede e devozione.

« Il Ministro
« PONZIO VAGLIA ».

Il Segretario dà comunicazione del prossimo Congresso all'Isola d'Elba dell'Unione Zoologica italiana e ne distribuisce il programma; poi dell'invito della Società Italiana di Scienze naturali al congresso da tenersi nell'autunno del 1906. Si stabilisce che al primo la Società sia rappresentata dai soci Prof. Emery e Dott. Magretti; e pel secondo che i soci Proff. Mingazzini e Berlese e il march. Bargagli presentino un programma concreto.

Il Presidente concede la parola al Prof. Mingazzini il quale legge una serie di proposte per riattivare la vita della Società. Riguardo alle riunioni, il proponente è d'avviso che se ne stabilisca un determinato numero annuale e vi si comprenda anche qualche escursione entomologica. Per il *Bollettino* crede opportuno la regolare pubblicazione ad ogni trimestre di un fascicolo

e questi contenga non solo memorie originali, ma altresì recensioni, notizie d'entomologia pratica, riviste bibliografiche ecc. e di tutto venga data preventiva lettura nelle adunanze allo scopo di permettere quelle osservazioni e discussioni che i soci ritengano utili. Un comitato di redazione, oltre i due segretarî, attenda alla compilazione del *Bollettino* e della parte bibliografica, mentre al Bibliotecario spetti l'ordinamento della biblioteca e quanto concerne il movimento librario.

Sulle varie proposte presentate discutono i Proff. Stefanelli, Berlese e Del Guercio, il March. Bargagli e il Segretario e tenendosi conto delle osservazioni dei medesimi sono approvate, ma si rinvia su proposta del Prof. Stefanelli alla seguente seduta l'elezione del Comitato di Redazione.

Il Segretario
A. Senna.

Visto: Il Presidente
Enrico H. Giglioli.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DELL' ANNO TRENTASEESIMO

Società Entomologica Italiana . . . . . *Pag.* 3

ADOLFO DUCKE. — Revisione dei Crisididi dello Stato brasiliano del Parà . . . . . » 13

ALESSANDRO COGGI E GIULIO CECCHERELLI. — Note biologiche su alcune zanzare del Senese. . . . . » 49

ROGER VERITY. — Elenco di lepidotteri raccolti nell'Appennino pistoiese (700 metri) . . . . . » 58

G. W. KIRKALDY. — Rincoti raccolti dal Dott. G. Cecconi nell' Isola di Cipro . . . . . » 94

ADOLFO DUCKE. — Supplemento alla revisione dei Crisididi dello stato brasiliano del Parà . . . . . » 99

GIACOMO CECCONI. — Note di entomologia forestale (Seconda parte) . . . . . » 103

ENRICO BALDUCCI. — Nota intorno all'*Harpyia vinula* Ochsen (con tav.) . . . . . » 117

ROGER VERITY. — Elenco di Lepidotteri raccolti sul littorale del Lucchese (Forte dei Marmi) . . . . . » 123

R. GESTRO. — Materiali per lo studio delle Hispidae . . » 171

N. PASSERINI. — Su di un caso di adattamento di un acaro terrestre a vita pelagica . . . . . » 179

N. PASSERINI. — Sopra la luce emessa dalle lucciole (*Lucciola italica* L.) . . . . . » 181

P. STEFANELLI. — Nota sopra alcuni Lepidotteri nuovi per l' Italia o per la Toscana. . . . . » 184

ROGER VERITY. — Osservazioni lepidotterologiche . . . » 185

Bibliografia entomologica e recensioni . . . . . » 189

Processi verbali della Società Entomologica Italiana. . . » 193

Pubblicazioni ricevute in cambio e in dono . . . . . » 197

M. REGIMBART. — Materiali per lo studio della Fauna eritrea raccolti nel 1901-03 dal Dott. A. ANDREINI. — II. *Dytiscidae, Gyrinidae et Hydrophilidae*. . . . . » 201

ANTONIO BERLESE. — Apparecchio per raccogliere presto in gran numero piccoli Artropodi (con fig.). . . . . » 227

P. BARGAGLI. — Stefano Bertolini. . . . . » 233

Bibliografia entomologica e recensioni . . . . . » 240

Notizie . . . . . » 262

Processi Verbali della Società Entomologica Italiana. . . » 263

11 Je 08

(Pubblicato il 15 Dicembre 1903).

Juin 1905.

Monsieur et cher Collègue,

Pendant ces dernières années l'étude des lépidoptères de la région paléarctique
oris un développement considérable et les collections en deviennent de plus en plus
bbreuses. Toutefois les entomologistes qui s'en sont occupés ont toujours eu à sur-
nter beaucoup de difficultés à cause de la nécessité de se procurer les oeuvres
es et coûteuses et les innombrables publications entomologiques dans lesquelles
t épars les travaux à ce sujet. Le besoin d'une oeuvre synthétique, réunissant
tes les données sur chaque espèce et qui fût à la portée de tout le monde par
prix modique, se faisait donc sentir de plus en plus

Poussé par mon amour passionné pour les études lépidoptérologiques, je me suis
osé de chercher à remplir ce vide et c'est le résultat de mon travail que je me
ets d'offrir à votre consideration sous le titre de:

RHOPALOCERA PALAEARCTICA

Mon intention est non seulement de rendre l'oeuvre utile aux amateurs pour la
rmination de leurs exemplaires, mais de lui donner une valeur réellement scien-
que en faisant une étude approfondie de chaque espèce et en cherchant d'exposer
s les variations géographiques saisonnières, accidentelles, etc. qu'elle pré-
. Bien peu de personnes se rendent compte en effet de l'étendue des limites dans
elles beaucoup d'espèces varient et combien il est erroné de croire qu'un exem-
 ou deux seulement suffisent à représenter une espèce autant dans une collec-
ne dans une oeuvre iconographique. C'est précisément ce manque de notions qui
t à tant d'erreurs dans la création de variétés et d'aberrations et qui rend
veau de la synonymie si vaste et si difficile à débrouiller

onvaincu que les longues et minutieuses descriptions sont absolument insuffisan-
r donner une idée nette des différences qui distinguent les formes voisines et
ent peut seulement être rempli par des figures reproduisant aussi correctement
sible des types bien caractérisés, je me propose de donner une attention toute
ltère aux illustrations, n'épargnant rien pour figurer le nombre d'individus
fire. Je reproduirai donc non seulement toutes les espèces, mais presque toutes
les variétés qui ont une valeur réelle. Les planches sont exécutées par un système nouveau que j'ai le plaisir de lancer pour la première fois dans le monde scientifique et qui permet d'obtenir un résultat d'une douceur artistique, d'une finesse et d'une précision qui égale et dépasse même, à mon avis, les résultats obtenus par les procédés employés jusqu'ici, à cause de l'illusion complète qu'il donne de la réalité.

A fin d'éviter toute manipulation des exemplaires, souvent précieux, par des mains profanes à l'entomologie, j'exécute moi-même les photographies trichromiques qui sont ensuite imprimées au moyen de la collotypie. Une grande partie des exemplaires ainsi figurés sont choisis parmi les superbes séries de la collection de Monsieur Charles Oberthür de Rennes, qui, avec une amabilité sans pareille, les a mis à ma disposition. Je dois dès à présent exprimer ma reconnaissance aussi à Monsieur H Deckert de Nantes, qui a bien voulu se charger de la partie de l'oeuvre concernant les Parnassius et les Colias, dont il possède la collection la plus complète; j'espère que d'autres spécialistes non moins compétents voudront bien m'aider et porter mon ouvrage par leur mérite à la plus haute perfection possible. Pour ma part, désirant uniquement faire oeuvre utile, je n'épargnerai aucun sacrifice; j'espère seulement que ceux qui s'occupent du même genre d'étude que moi voudront bien y prendre intérêt et m'aider dans ma tâche.

Si vous êtes disposé à le faire, veuillez bien, Monsieur, commencer par me demander de vous soumettre un prospectus et une planche spécimen, dont la nouveauté absolue ne manquera pas, j'en suis sûr, de vous intéresser.

Dans cet espoir, je vous prie de bien vouloir agréer l'assurance de ma plus parfaite considération.

ROGER VERITY
1, Via Leone Decimo
(Italie) FLORENCE

103-4

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO TRENTACINQUESIMO

(XXXV)

Trimestre I-II.

(Dal Gennaio al Giugno 1903)

FIRENZE

TIPOGRAFIA M. RICCI, VIA SAN GALLO, 31

a spese degli Editori

1903

(Pubblicato il 15 Dicembre 1903).

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

MARIO BEZZI. — Di una specie inedita di Ditteri italiani appartenente ad un genere nuovo per la Fauna europea. *Pag.* 3

A. L. MONTANDON. — Trois nouvelles espèces du genre *Ranatra* L. appartenant aux collections du Musée Civique de Gênes . . . . . » 20

GIACOMO MANTERO. — Contributo alla conoscenza degli imenotteri di Sumatra e delle isole Nias, Batu, Mentawei, Engano . . . . . » 26

M. RÉGIMBART. — Liste des Dytiscidae & Gyrinidae recueillis par le Dr PHILIPPE SILVESTRI dans l'Amerique méridionale de 1898 à 1900. . . . . » 46

PAOLO LUIGIONI. — Una varietà nuova del *Carabus Italicus* Dej . . . . . » 75

PIETRO STEFANELLI. — Nuove osservazioni sulla *Rhodocera* (*Gonepteryx*) *Cleopatra* L. *var. Italica Gerh* . . . . . » 78

Verbale dell'Adunanza del 28 Giugno 1903 . . . . . » 83

Bilancio consuntivo dell'anno 1902 . . . . . » 85

Elenco dei Soci della Società Entomologica Italiana nell'anno 1903 . . . . . » 86

Elenco degli Associati al *Bollettino della Società Entomologica Italiana* . . . . . » 91

ESTRATTO DALLO STATUTO

La Società Entomologica Italiana, fondata nel 1869, si compone di un numero illimitato di Soci: gli italiani e gli stranieri possono egualmente appartenervi.

I Soci sono di tre categorie: Soci onorarî, effettivi e studenti. I primi vengono eletti a maggioranza di voti dall'Assemblea generale; i secondi pagano una tassa annua di lire quindici (15); i Soci studenti pagano una contribuzione di lire dieci (10) e dopo tre anni divengono Soci effettivi.

La tassa annuale è dovuta alla Società nel 1.° trimestre d'ogni anno.

I Soci effettivi che pagheranno in una sol volta lire duecento (200) diventano soci a vita.

I Soci morosi del pagamento di più anni sono radiati dall'albo della Società.

Tutti i Soci ricevono le pubblicazioni della Società.

L'accettazione dei lavori da pubblicarsi spetta al Comitato residente. Gli autori delle memorie ricevono gratuitamente 50 copie a parte, desiderandone un numero maggiore le possono avere ai seguenti prezzi:

	COPIE		
	50	75	100
	Lire	Lire	Lire
Per 4 pagine	2,50	2,75	3 —
Per 8 pagine (mezzo foglio)	3,—	3,50	4 —
Per 12 pagine	3,50	4,25	5 —
Per 16 pagine (un foglio)	4.—	5,—	6 —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	3,50	3,75	4 —

N. B. — *Nei detti prezzi è compresa una copertina semplice.*

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono d'ora innanzi a tutto carico degli autori.

Agli autori delle memorie pubblicate nel *Bullettino* compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti.

I Soci effettivi residenti nel Regno possono consultare i libri della biblioteca sociale, purchè ne rilascino ricevuta ed assumano a loro carico le spese d'invio.

GUIDO PONS

RACCOGLITORE E PREPARATORE NATURALISTA

SOCIO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FIRENZE - 71, Via della Chiesa, 71 - FIRENZE

Si offre per raccolte e preparazioni di animali vertebrati ed invertebrati della fauna italiana.

COLLEZIONI DETERMINATE PER L'INSEGNAMENTO

COLLEZIONI DI ENTOMOLOGIA APPLICATA

E DI BIOLOGIA.

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO TRENTACINQUESIMO

(XXXV)

Trimestre III-IV.

(Dal Luglio al Dicembre 1903)

458053 3

FIRENZE

TIPOGRAFIA M. RICCI, VIA SAN GALLO, 31

a spese degli Editori

1903

(Pubblicato il 28 Febbraio 1904).

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

A. Senna. — *Thaumonectes*, un nuovo genere di Anfipodo iperide del Mare Caraibico (con fig.) . . . . . *Pag.* 93

H. W. Brölemann. — Materiali per lo studio della Fauna eritrea raccolti nel 1901-03 dal Dott. A. Andreini. — I. *Myriapodes* (con tav.) . . . . . » 96

R. Gestro. — Materiali per lo studio delle *Hispidae* . . . » 154

Angelo e Ferdinando Solari. — Descrizioni di alcune nuove specie di *Curculionidi* appartenenti alla Fauna paleartica . . . . . » 159

ESTRATTO DALLO STATUTO

La Società Entomologica Italiana, fondata nel 1869, si compone di un numero illimitato di Soci: gli italiani e gli stranieri possono egualmente appartenervi.

I Soci sono di tre categorie: Soci onorarî, effettivi e studenti. I primi vengono eletti a maggioranza di voti dall'Assemblea generale; i secondi pagano una tassa annua di lire quindici (15); i Soci studenti pagano una contribuzione di lire dieci (10) e dopo tre anni divengono Soci effettivi.

La tassa annuale è dovuta alla Società nel 1.° trimestre d'ogni anno.

I Soci effettivi che pagheranno in una sol volta lire duecento (200) diventano soci a vita.

I Soci morosi del pagamento di più anni sono radiati dall'albo della Società.

Tutti i Soci ricevono le pubblicazioni della Società.

L'accettazione dei lavori da pubblicarsi spetta al Comitato residente. Gli autori delle memorie ricevono gratuitamente 50 copie a parte, desiderandone un numero maggiore le possono avere ai seguenti prezzi:

	COPIE		
	50	75	100
	Lire	Lire	Lire
Per 4 pagine	2,50	2,75	3 —
Per 8 pagine (mezzo foglio)	3,—	3,50	4 —
Per 12 pagine	3,50	4,25	5 —
Per 16 pagine (un foglio)	4,—	5,—	6 —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	3,50	3,75	4 —

N. B. — *Nei detti prezzi è compresa una copertina semplice.*
La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono d'ora innanzi a tutto carico degli autori.

Agli autori delle memorie pubblicate nel *Bullettino* compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti.

I Soci effettivi residenti nel Regno possono consultare i libri della biblioteca sociale, purchè ne rilascino ricevuta ed assumano a loro carico le spese d'invio.

GUIDO PONS

RACCOGLITORE E PREPARATORE NATURALISTA

SOCIO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FIRENZE - 71, Via della Chiesa, 71 - FIRENZE

Si offre per raccolte e preparazioni di animali vertebrati ed invertebrati della fauna italiana.

COLLEZIONI DETERMINATE PER L'INSEGNAMENTO

COLLEZIONI DI ENTOMOLOGIA APPLICATA

E DI BIOLOGIA.

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO TRENTASEESIMO

(XXXVI)

Trimestre I-II.

(Dal Gennaio al Giugno 1904)

FIRENZE

TIPOGRAFIA M. RICCI, VIA SAN GALLO, 31

a spese degli Editori

1904

(Pubblicato il 30 Agosto 1904).

LIBRARY OF CONGRESS
MAR 10 1904
SMITHSONIAN DEPOSIT
464974

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

Società Entomologica Italiana . . . . . *Pag.* 3

Adolfo Ducke. — Revisione dei Crisididi dello Stato brasiliano del Parà . . . . . » 13

Alessandro Coggi e Giulio Ceccherelli. — Note biologiche su alcune zanzare del Senese . . . . . » 49

Roger Verity. — Elenco di lepidotteri raccolti nell'Appennino pistoiese (700 metri) . . . . . » 58

G. W. Kirkaldy. — Rincoti raccolti dal Dott. G. Cecconi nell' Isola di Cipro . . . . . » 94

ESTRATTO DALLO STATUTO

La Società Entomologica Italiana, fondata nel 1869, si compone di un numero illimitato di Soci: gli italiani e gli stranieri possono egualmente appartenervi.

I Soci sono di tre categorie: Soci onorarî, effettivi e studenti. I primi vengono eletti a maggioranza di voti dall'Assemblea generale; i secondi pagano una tassa annua di lire quindici (15); i Soci studenti pagano una contribuzione di lire dieci (10) e dopo tre anni divengono Soci effettivi.

La tassa annuale è dovuta alla Società nel 1.° trimestre d'ogni anno.

I Soci effettivi che pagheranno in una sol volta lire duecento (200) diventano soci a vita.

I Soci morosi del pagamento di più anni sono radiati dall'albo della Società.

Tutti i Soci ricevono le pubblicazioni della Società.

L'accettazione dei lavori da pubblicarsi spetta al Comitato residente. Gli autori delle memorie ricevono gratuitamente 50 copie a parte, desiderandone un numero maggiore le possono avere ai seguenti prezzi:

	COPIE		
	50	75	100
	Lire	Lire	Lire
Per 4 pagine	2,50	2,75	3 —
Per 8 pagine (mezzo foglio)	3,—	3,50	4 —
Per 12 pagine	3,50	4,25	5 —
Per 16 pagine (un foglio)	4,—	5,—	6 —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	3,50	3,75	4 —

N. B. — *Nei detti prezzi è compresa una copertina semplice.*
La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono d'ora innanzi a tutto carico degli autori.

Agli autori delle memorie pubblicate nel *Bullettino* compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti.

I Soci effettivi residenti nel Regno possono consultare i libri della biblioteca sociale, purchè ne rilascino ricevuta ed assumano a loro carico le spese d'invio.

GUIDO PONS

RACCOGLITORE E PREPARATORE NATURALISTA

SOCIO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FIRENZE - 71, Via della Chiesa, 71 - FIRENZE

Si offre per raccolte e preparazioni di animali vertebrati ed invertebrati della fauna italiana.

COLLEZIONI DETERMINATE PER L'INSEGNAMENTO

COLLEZIONI DI ENTOMOLOGIA APPLICATA

E DI BIOLOGIA.

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO TRENTASEESIMO

(XXXVI)

Trimestre IV.

(Dall'Ottobre al Dicembre 1904)

FIRENZE

TIPOGRAFIA M. RICCI, VIA SAN GALLO, 31

a spese degli Editori

1904

(Pubblicato il 22 Novembre 1905).

470448

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

M. Régimbart. — Materiali per lo studio della Fauna Eritrea raccolti nel 1901-903 dal Dr. A. Andreini . . . . . *Pag.* 201

Antonio Berlese. — Apparecchio per raccogliere presto ed in gran numero piccoli artropodi . . . . . » 227

P. Bargagli. — Stefano Bertolini . . . . . » 233

Bibliografia entomologica e recensioni . . . . . » 240

Notizie. . . . . » 262

Processi verbali della Società Entomologica Italiana . . . » 263

ESTRATTO DALLO STATUTO

La Società Entomologica Italiana, fondata nel 1869, si compone di un numero illimitato di Soci: gli italiani e gli stranieri possono egualmente appartenervi.

I Soci sono di tre categorie: Soci onorarî, effettivi e studenti. I primi vengono eletti a maggioranza di voti dall'Assemblea generale; i secondi pagano una tassa annua di lire quindici (15); i Soci studenti pagano una contribuzione di lire dieci (10) e dopo tre anni divengono Soci effettivi.

La tassa annuale è dovuta alla Società nel 1.° trimestre d'ogni anno.

I Soci effettivi che pagheranno in una sol volta lire duecento (200) diventano soci a vita.

Soci morosi del pagamento di più anni sono radiati dall'albo della Società.

Tutti i Soci ricevono le pubblicazioni della Società.

L'accettazione dei lavori da pubblicarsi spetta al Comitato residente. Gli autori delle memorie ricevono gratuitamente 50 copie a parte, desiderandone un numero maggiore le possono avere ai seguenti prezzi:

	COPIE		
	50	75	100
	Lire	Lire	Lire
Per 4 pagine	2,50	2,75	3 —
Per 8 pagine (mezzo foglio)	3,—	3,50	4 —
Per 12 pagine	3,50	4,25	5 —
Per 16 pagine (un foglio)	4,—	5,—	6 —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	3,50	3,75	4 —

N. B. — *Nei detti prezzi è compresa una copertina semplice.*

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fine ecc.) sono d'ora innanzi a tutto carico degli autori.

Agli autori delle memorie pubblicate nel *Bullettino* compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti.

I Soci effettivi residenti nel Regno possono consultare i libri della biblioteca sociale, purchè ne rilascino ricevuta ed assumano a loro carico le spese d'invio.

GUIDO PONS, raccoglitore e preparatore naturalista, Socio della Società Entomologica italiana. Firenze, Via della Chiesa, 71. Si offre per raccolte e preparazioni di animali vertebrati ed invertebrati della fauna italiana. — Collezioni determinate per l' insegnamento. — Collezioni di Entomologia applicata e di Biologia.

JUNK WILHELM. — Entomologen-Adressbuch. Berlin, 1905 (Mk. 5). — Il solerte editore Junk (Rathenower Strasse, 22, Berlin N.W) ha di recente pubblicato questo *Annuario* degli entomologi di tutto il mondo coll' indicazione dei loro studi. È un utile libro che riuscirà gradito ad ogni cultore dell' Entomologia.

Rom. Ital. Vol. 35-36. 1903-4

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01061 7751